Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. · Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 25 ottobre 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6758 nuova serie Fondazione: 1881

GLI ESPONENTI DEI CINQUE GRUPPI SOCIALISTI HANNO ILLUSTRATO LE RISPETTIVE MOZIONI

Travagliata ricerca di una intesa fra le correnti al congresso del P.S.U.

E' in discussione il ritorno alla collaborazione di centro-sinistra - I presupposti di De Martino
Contrastanti tendenze di fronte ai rapporti con il PCI - Lombardi vuole l'accordo con i comunisti



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — De Martino, Tanassi, Ferri e Lombardi espongono, al congresso, con atteggiamenti più o meno battaglieri, la politica delle rispettive correnti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

La seconda giornata del congresso socialista è stata dedicata alla presentazione e illustrazione delle cinque mozioni delle rispettive correnti. Hanno parlato De Martino e Tanassi nella mattinata, Ferri, Giolitti e Lombardi in serata. Va subito detto che De Martino, Tanassi e Ferri hanno lanciato ponti per la costituzione di una maggioranza interna. De Martino lo ha fatto attraverso un discorso i cui contenuti sono stati interpretati come «avances» nei confronti di tutte le correnti. Egli però si è astenuto da qualsiasi riferimento a documenti conclusivi del congresso. Ferri, invece, ha calcato la mano proprio su questo punto, parlando a nome della sua corrente. De Martino ha fatto la suo mossa attraverso la proposta di costituire un ufficio politico che dovrebbe affiancare il segretario del partito per il quale dovrebbero passare tutte le maggiori decisioni. Dell'ufficio politico dovrebbero far parte tutti i rappresentanti delle correnti. Inoltre, De Martino, si è mosso a ventaglio, proiettandosi, specie per quanto riguarda la politica estera, verso i tanassiani e i manciniani, nonchè verso la sinistra, con concessioni sulla politica sindacale e su quella delle amministrazioni locali.

La proposta relativa all'ufficio politico non ha trovato il consenso dei manciniani, in quanto essa non garantisce alleanze stabili. Infatti, in seno a tale organo potrebbero di volta in volta manifestarsi maggioranze diverse. Ed è ciò che intendono evitare i manciniani. Lo ha detto chiaramente Ferri nel suo intervento. I manciniani desiderano invece che prima della fine del congresso si arrivi a un chiarimento che porti alla coalizione delle correnti con l'esclusione di quella di Lombardi, la cui linea politica viene considerata inconciliabile con quella degli altri gruppi.

Ferri si è mosso su un piano abile. Egli, dopo aver teso la mano a Tanassi, a De Martino e a Giolitti, ha esercitato una pressione diretta sui delegati, sollecitandoli «a non abdicare alla vostra funzione con il rinvio al comitato centrale della responsabilità che su voi ricade di non far fallire il primo congresso del partito unificato con la mancanza di una qualsiasi risoluzione».

I manciniani puntano su una eventuale «ribellione» dei delegati delle altre correnti. I manciniani, inoltre, consapevoli dei travagli esistenti allo interno delle correnti di De Martino e di Tanassi, confidano nell'azione degli eventuali dissidenti. Non è un mistero che, tra i demartiniani, vi sono dissidenti come Cattani, Mariotti e, tra i tanassiani, Cariglia. E' sintomatico che conversando con i giornalisti, Cariglia abbia dichiarato che «se non si fa la maggioranza nel congresso, si compie azione criminale nei confronti del partito. E' impensabile che un congresso possa licenziarsi dall'opinione pubblica senza definire una piattaforma sufficiente a definire l'azione politica del partito» si tratta di concetti esattamente uguali a quelli espressi nel pomeriggio da Ferri.

I manciniani sono ormai decisi a presentare una loro risoluzione politica. Lo ha annunciato l'on. Brandi al termine di una riunione della corrente. Dinnanzi a questa «minaccia» i demartiniani hanno fatto sapere che in questo caso anche loro presenteranno un documento. Il che significa che le altre correnti seguiranno l'esempio e ognuno voterà la propria risoluzione, a meno che non si verifichi, nel corso dei prossimi giorni, un mutamento di posizioni. La ipotesi di una confluenza su una linea politica che soddisfi le quattro correnti favorevoli al ritorno alla collaborazione di centro-sinistra, non è infatti da escludere. Essa però sarà possibile solo dopo che verrà risolto il problema della segreteria del partito. De Martino, con il discorso di oggi, ha riproposto chiaramente la sua candidatura. Lo stesso senso ha avuto il discorso di Ferri. Come sarà possibile conciliare questo contrasto?

E' stato De Martino, co-segretario uscente, ad aprire, come si è detto, la serie degli interventi dei leaders delle cinque correnti che si fronteggiano al congresso. Come è noto, Nenni, vorrebbe mettere insieme tutti (escluso Riccardo Lombardi), cioè ricucire una vasta e solida maggioranza. De Martino non esclude nemmeno Riccardo Lombardi. Tutti uniti, dice, per dare forza al partito, che non può essere governato da una maggioranza contro una minoranza. Tutti uniti per «liquidare i fenomeni degenerativi che si sono verificati tra i socialisti. Ma su quali basi deve avvenire la unione auspicata da De Martino? L'oratore le ha illustrate diffusamente, ed è riuscito, infine, ad essere applaudito sia da Lombardi (ottenendo cioè il consenso della sinistra), sia da Tanassi che, congratulandosi con lui, ha manifestato il consenso anche dell'ala destra del PSU.

Del discorso di De Martino vanno messi in rilievo alcuni passaggi: i voti comunisti non possono essere discriminati aprioristicamente, non possono essere respinti anche quando sono determinanti; non si può rifiutare un contatto con il PCI in sede parlamentare, quando sono in gioco i problemi dei lavoratori e della società italiana; non è un «delitto» fare giunte di sinistra con i comunisti negli Enti locali; bisogna aiutare il partito comunista a trovare la strada giusta; il discorso sulla nuova sinistra, sull'unità di tutte le forze di sinistra non può essere chiuso, anche se i tempi non sono ancora maturi; l'unità sindacale dei socialisti con i comunisti non può essere troncata.

Queste affermazioni hanno suscitato applausi fragorosi fra i congressisti della parte demartiniana e delle correnti di sinistra. E altrettanto consenso ha suscitato De Martino quando ha detto che sono i socialisti ad attendere una risposta chiara dalla DC. Nel vecchio centro-sinistra — ha sostenuto il leader socialista — prevalsero le tendenze moderate. Ci voleva quindi un atteggiamento di rottura dopo le elezioni. Venne perciò il «disimpegno dei socialisti».

Ora i socialisti invitano la Democrazia cristiana a definire nel suo interno una linea politica che non sia di semplice adesione al centro-sinistra, ma che sia una politica di autentico rinnovamento. Il centro-sinistra deve incidere sulla vita del Paese, deve segnare una svolta profonda per le classi lavoratrici e per i giovani.

De Martino ha così elencato i presupposti programmatici per il nuovo impegno governativo: riforma universitaria coraggiosa e non provvedimenti marginali; statuto del diritto dei lavoratori; regioni nel 1969; assistenza sociale; riforma tributaria. Tutto da realizzare senza confusione, secondo una scala prioritaria. E qui De Martino è tornato ancora sui rapporti con il partito comunista. Dobbiamo dire no — ha sostenuto — alla chiusura di carattere pregiudiziale nei confronti dei comunisti, che respinga qualsiasi rapporto, qualsiasi contatto. Non è possibile una netta chiusura soprattutto quando sono in discussione i problemi dei lavoratori. Nessuna discriminazione dunque. In politica estera l'oratore ha ribadito il concetto dell'autonomia dell'Italia in seno all'Alleanza atlantica. Certo, non si può chiedere l'uscita dell'Italia dal Patto atlantico dopo l'atteggiamento della Russia nei confronti della Cecoslovacchia, ma non si può accettare la logica di un impegno di carattere generale non delimitato geograficamente.

Il discorso di Tanassi per molti versi è stato una risposta all'intervento di De Martino. L'errore più grave, secondo Tanassi, sarebbe quello di legare,

C. M.

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Non vi sono ancora mutamenti fondamentali nella situazione vietnamita e negli sforzi per una riduzione dell'attività bellica: questa precisazione è stata fatta dal Presidente americano Johnson in una conferenza stampa convocata d'urgenza. Johnson ha detto di non essere in grado di determinare se la sensibile riduzione delle perdite americane e sudvietnamite registrata negli ultimi giorni è il risultato di una pausa nei combattimenti e non ha voluto precisare se Washington chiede ad Hanoi pubbliche assicurazioni che la sospensione dei bombardamenti aerei americani verrebbe seguita da un gesto di reciprocità da parte del Vietnam del Nord, oppure se si accontenterebbe di indicazioni indirette o private. La dichiarazione di Johnson, che è stata preceduta da un incontro tra il Capo della Casa Bianca, il Segretario di Stato Rusk e il Ministro della Difesa Clifford, ha il valore di una precisazione e non di una smentita circa l'esistenza di concreti tentativi per giungere a una soluzione negoziata del conflitto vietnamita. Dopo gli ultimi incontri di Rusk con l'Ambasciatore sovietico a Washington, gli osservatori ritengono che questi tentativi abbiano avuto la mediazione di Mosca.

Va assumendo forme sempre più massicce la presenza sovietica nel Mediterraneo. Il maggiore quotidiano turco ha annunciato che negli ultimi 20 giorni altre 15 unità sovietiche sono passate attraverso gli Stretti, cosicchè sono 56 le navi da guerra sovietiche nel Mediterraneo. Il giornale turco rende anche noto che ufficiali e tecnici della marina sovietica stanno attivamente operando in Siria, in Egitto e soprattutto in Algeria per la messa a punto di nuove basi di appoggio e il potenziamento di quelle già esistenti.

Nel Medio Oriente, la situazione è sempre densa di pericoli. Al suo rientro a Tel Aviv, il Ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha lasciato capire che nei suoi colloqui a Washington egli ha esplorato nuove possibilità di sviluppo per la missione del mediatore dell'ONU Jarring: tuttavia questa attività diplomatica di Eban viene criticata dagli elementi di destra israeliani, i quali sono recisamente contrari a trattative indirette con gli arabi. Da parte egiziana si è notata un'attività particolarmente intensa dell'aviazione d'Israele sulla penisola del Sinai.

Prosegue a Roma il congresso del PSU. I leaders delle cinque correnti: Ferri anche a nome di Mancini, De Martino, Tanassi, Giolitti e Lombardi hanno illustrato le rispettive mozioni sulle quali oggi si aprirà il dibattito. In mattinata si riunisce il Consiglio dei Ministri per l'attuazione dell'amnistia agli studenti e ai lavoratori per i reati commessi durante i moti di piazza.

PRUDENTI DICHIARAZIONI A UNA CONFERENZA STAMPA DENSA DI «SUSPENSE»

JOHNSON CONFERMA LA VOLONTÀ DI GIUNGERE ALLA PACE NEL VIETNAM

Non c'è stato nessuno sviluppo sensazionale, egli ha detto: ma ha lasciato capire che la diplomazia ha bisogno del segreto - Possibile una mediazione dei sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 24

«Non ci sono stati mutamenti fondamentali, non c'è nessuno sviluppo sensazionale nella politica in Vietnam», ha ripetuto Johnson in una conferenza stampa tanto improvvisata quanto tesa e densa di «suspense». Radio e TV, contrariamente ai piani, sono state escluse dal colloquio con i giornalisti. Ed era logico: caduta, per un giro complicato di ragioni, la speranza di annunciare oggi la fine dei bombardamenti aerei nel Vietnam, Johnson non poteva ancora fare un «rapporto» al Paese. Lo farà, ha detto, la prossima settimana.

Il Presidente americano appariva più deluso che irritato, ma anche più riservato del solito, più «ostile», si potrebbe dire, alle molte domande ansiose rivoltegli sul futuro della guerra e della pace. «Vogliamo sinceramente la pace in Vietnam — ha detto — e la mia Amministrazione ha lavorato con persistenza e con diligenza per aprire la via al negoziato. E credo che la cosa giusta da fare era aprire i colloqui di Parigi, che mi soddisfano sempre di più con il passare del tempo». E ha aggiunto: «Per molti mesi abbiamo cercato di raggiungere una qualche forma di intesa dalla quale far derivare sostanziali discussioni e un accordo finale».

A questo punto, diventava naturale chiedere che cosa era stato fatto e cosa si stava facendo ora. Johnson alla domanda ha mostrato un certo nervosismo e anche un filo di irritazione. Ha replicato bruscamente: «Non penso che una trattativa diplomatica delicata debba essere resa pubblica. Rendere note le mie istruzioni ai negoziatori di Parigi prima che esse siano presentate all'altra parte potrebbe annullare il loro valore».

Ma c'è stato uno scambio di messaggi fra la Casa Bianca e Hanoi, ci sono state proposte — «pacchetti unitari» — del Presidente degli Stati Uniti e controproposte di Ho Ci Min? Un altro gesto di impazienza: «Non vogliamo dare notizie fino a che non ci sono notizie. Abbiamo constatato più volte che la diplomazia in privato può essere più efficace delle vostre discussioni, raccomandazioni e profezie».

Tentativo di aggiramento. Ha letto il Presidente degli Stati Uniti le ultime statistiche sulle perdite americane in Vietnam? Sono sensibilmente diminuite nelle ultime quattro settimane e in questa addirittura ci sono stati cento morti soltanto, il più basso livello raggiunto da più di un anno a oggi. Non è conseguenza tutto ciò dell'armistizio di fatto esistente in Vietnam? Johnson riempie la fronte di rughe, poi dice: «Sono anche io compiaciuto per il basso numero di perdite subite recentemente in Vietnam. Ma per quanto concerne l'armistizio, dirò che l'ultima cosa che voglio è mettere in stato di armistizio l'opinione pubblica, dandole un senso di falsa sicurezza».

Praticamente la parte più attesa (si sperava sensazionale) della conferenza stampa è finita: la riluttanza di Johnson a parlare del Vietnam, quel suo senso di prudenza perfino eccessiva ha spostato il colloquio con i giornalisti su altri argomenti, dalle intese con Mosca per bloccare la corsa all'armamento missilistico («Non so che esistano piani per immediati incontri») alla campagna elettorale («Spero che l'elezione del prossimo Presidente americano non finisca alla Camera dei deputati: penso che Humphrey vinca con un largo margine»). Ma la segretezza e la discrezione hanno un senso positivo, si crede a Washington, e dimostrano che ci sono «cose in movimento», che soffrirebbero di gelo improvviso (come certi fiori di primavera) se fossero svelate. Johnson, seguendo una tattica che ormai coincide con quella di Hanoi, cerca di sviare ogni «profezia» (delle quali, d'altronde, diffida) e vuole avere un terreno di manovra abbastanza largo e libero da indiscrezioni da poter raggiungere, entro la fine di ottobre, l'accordo ch'egli è convinto si possa ottenere con Hanoi.

Tuttavia esiste un blocco psicologico ad Hanoi che oscura in parte le possibilità fino a ieri abbastanza aperte e mette in crisi l'attesa della Casa Bianca. Occorre un mediatore che convinca Ho Ci-min e quel mediatore non può essere che il Cremlino. Ho Ci-min avrebbe subito un forte contraccolpo dall'atteggiamento sprezzante e ricattatorio di Thieu e si sarebbe chiesto se per caso gli Stati Uniti erano così deboli, dopo tutto, da consentire a un alleato quasi inesistente di boicottare una trattativa così importante come quella discussa fra lui e Johnson e di ottenere, alla fine, soltanto una mezza partecipazione del Capo dello Stato sudvietnamita alla volontà americana di sospendere i bombardamenti.

Johnson cerca di rispondere alle perplessità di Ho Ci-min con azioni e garanzie diplomatiche. Ha imposto a Thieu di liberare centoquaranta prigionieri di guerra (la più larga massa di uomini catturati mai resi al nemico dall'inizio del conflitto) entro la fine di ottobre e ha fatto sapere al Cremlino che gli Stati Uniti continueranno nella strada delle trattative di pace, anche se Saigon mostrasse resistenza e cattiva volontà. Kossighin avrebbe fatto da garante per Johnson ad Hanoi su questo punto; ma è stato anche esplicito nel chiedere un «avallo» convincente: sospendere i bombardamenti subito. Se ciò avverrà, ha detto Kossighin in un messaggio che è stato consegnato da Dobrinin a Rusk nell'incontro di lunedì, la Russia sarà a sua volta «garante» a Washington per ciò che farà Hanoi.

Queste condizioni sono state studiate ieri notte da Johnson insieme con Rusk, Clifford e il capo degli Stati Maggiori congiunti, generale Wheeler. Kossighin riecheggiava, secondo la opinione della Casa Bianca e dei suoi consiglieri, una frase di Ho Ci-min a commento della crisi creata da Thieu: «Se gli Stati Uniti sono realmente l'entità decisiva nella guerra del Vietnam, lo dimostrino sospendendo i bombardamenti contro la volontà di Thieu. La pace non può trovare ostacoli nei piccoli intrighi di Saigon».

Ora, si sono chiesti alla Casa Bianca stanotte, è possibile aderire a una tesi che ci riporta, dopo qualche passo positivo nel senso voluto dal Governo americano, alla posizione di partenza, con gli Stati Uniti che sospendono unilateralmente la guerra aerea? Non c'era da arrivare a un sì o a un no; c'era da studiare la risposta da dare al Cremlino. Ma intanto bisognava far sapere a Hanoi che esisteva sempre l'intenzione americana di raggiungere la pace e che quella pace non poteva essere ottenuta a un prezzo troppo alto per un solo avversario. Quello che il Presidente Johnson ha risposto a Kossighin è questo: sta bene per la fine del bombardamento immediato, sta bene per la garanzia a Hanoi; ma Hanoi dovrebbe far sapere inequivocabilmente che non approfitterà della pausa per scatenare qualche offensiva. Se questo assenso verrà, i bombardamenti finiranno un'ora dopo.

La palla è stata dunque respinta nell'area di Hanoi per tramite di Mosca. La conferenza stampa è stata un segno positivo («Noi vogliamo veramente la pace»), quasi un dire ad Hanoi: dateci una mezza opportunità e andremo avanti. Ora si aspetta il «convoglio» che passerà sul ponte del Cremlino. Dalla natura di esso dipenderà la fine del conflitto o la sua continuazione.

Stelio Tomei

Indiscrezioni a Parigi

QUESTI I TERMINI del «piano segreto»

Parigi, 24

Fonti alleate hanno riferito stasera che il piano segreto americano per la pace nel Vietnam, sottoposto all'esame del Vietnam del Nord e dei Paesi alleati degli Stati Uniti, prevede una cessazione dei bombardamenti sul Nord e una tregua nel Sud, da attuare in due tempi.

Secondo le fonti, la prima fase del piano consisterebbe nel ritiro delle forze nordvietnamite dalla fascia smilitarizzata e nell'eliminazione della pressione comunista contro le città del Sud Vietnam. Una volta accertato che ciò sta effettivamente avvenendo, il Presidente Johnson si considererebbe giustificato nell'ordinare la fine dei bombardamenti.

La seconda fase, sempre secondo le fonti, consisterebbe in un allargamento dei colloqui di pace a Parigi all'esame delle questioni politiche e di altri problemi in sospeso tra Washington e Hanoi: al tempo stesso, nell'ambito della conferenza parigina si aprirebbe un negoziato sulla tregua e sull'eventuale ritiro delle truppe straniere dal Sud.

Tale negoziato avverrebbe fra i rappresentanti militari delle parti che gli Stati Uniti ritengono coinvolte nella guerra. Dalla parte comunista, gli Stati Uniti — secondo le fonti — preferirebbero vedere una sola delegazione comprendente esponenti di Hanoi e del Vietcong. Dalla parte alleata, parteciperebbero americani e sudvietnamiti, affiancati eventualmente da consiglieri dei Paesi alleati impegnati nella guerra.

ATTENTATI AL PLASTICO nel centro di Atene

Atene, 24

Tre esplosioni sono avvenute stasera ad Atene. I danni sono lievi e non si lamentano vittime, ma si sono verificate scene di panico. Si trattava presumibilmente di cariche al plastico. Una è scoppiata nei pressi dell'Università, la seconda in una strada secondaria del centro, la terza sotto una macchina parcheggiata. Gli attentati sono presumibilmente opera di oppositori del regime militare.

IL CONTEGGIO DEI TURCHI CHE OSSERVANO I PASSAGGI PER GLI STRETTI

Cinquantasei le navi russe dislocate nel Mediterraneo

Fra breve alla porta-elicotteri «Moskva» dovrebbe affiancarsi una unità gemella
Numerosi ufficiali e tecnici inviati a potenziare le basi navali nei Paesi arabi

Ankara, 24

Il maggiore quotidiano turco «Hurriet», annunciando che col passaggio attraverso gli Stretti di altre 15 unità negli ultimi 20 giorni le navi da guerra sovietiche nel Mediterraneo hanno raggiunto il numero di 56, scrive oggi che questa presenza sovietica nel Mediterraneo diviene sempre più preoccupante.

Il giornale precisa che nelle acque del Mediterraneo si trovano attualmente la porta-elicotteri «Moskva», di 23 mila tonnellate, 10 sottomarini, dei quali tre a propulsione atomica, due incrociatori, 19 caccia forniti di missili, cinque unità da sbarco, due navi per rilevamenti, ed inoltre posamine e dragamine, torpediniere, due navi per il rifornimento dei sottomarini ed altre unità ausiliarie.

Sempre secondo il giornale, è atteso in questi giorni il passaggio attraverso gli Stretti di una seconda nave porta-elicotteri della stessa potenza della «Moskva».

«Hurriet» rivela inoltre che nelle ultime settimane numerosi ufficiali di marina e tecnici sovietici si sarebbero recati per via aerea al Cairo e a Damasco, allo scopo di modernizzare ed ampliare le basi navali che i sovietici avrebbero a disposizione in Egitto e in Siria. Essi sarebbero particolarmente attivi in questo momento — scrive sempre il giornale — sulle coste algerine e siriane. Starebbero costantemente rinforzando l'ex base francese in Algeria di Mers-El-Kebir, ricavando nelle rocce ricoveri per sottomarini nucleari a prova di esplosioni atomiche. Diciottomila sarebbero, a quanto afferma l'«Hurriet», gli ufficiali ed i tecnici sovietici presenti in Algeria. Sulla costa siriana i russi avrebbero ottenuto, con un accordo segreto, l'uso dei porti di Laodicea e di Tortosa.

Il giornale, dopo aver accennato ai porti egiziani di Porto Said ed Alessandria, dei quali i sovietici avrebbero anche ottenuto l'uso, conclude affermando che la presenza sovietica nel Mediterraneo si va sempre più consolidando ed estendendo verso il Sud.

Secondo alcuni osservatori locali, la Turchia, pur vedendo con preoccupazione questo potenziamento della flotta russa nel Mediterraneo, mantiene però un atteggiamento distaccato, sia perchè essendo legata agli accordi di Montreux non può nulla obiettare al passaggio delle navi sovietiche attraverso gli Stretti, sia anche per la politica di cauta apertura che sta attuando verso i Paesi dell'Est e soprattutto per la sua politica filoaraba.

Si fa rilevare, infatti, che tra le varie ragioni che hanno indotto i sovietici a potenziare la loro presenza navale nel Mediterraneo, vi è senza dubbio anche quella di esercitare un'influenza psicologica e di prestigio nei confronti dei Paesi arabi. Una disapprovazione ufficiale della presenza della flotta russa nel Mediterraneo potrebbe alienare alla Turchia la simpatia degli arabi, cosa in contrasto con la sua politica.

La maggior parte degli osservatori politici locali è concorde comunque nel ritenere che una soluzione a questa situazione la si potrà trovare se e quando si potrà giungere ad una soluzione della crisi arabo-israeliana, perchè in questo caso la presenza della flotta russa nel Mediterraneo non troverebbe più una giustificazione plausibile.

Da parte della stampa russa

ATTACCO A FONDO contro la Jugoslavia

Mosca, 24

L'organo ideologico del PCUS «Kommunist», che compie una lunga e particolareggiata analisi sulla Jugoslavia, giunge alla conclusione che «gli atteggiamenti errati di Belgrado in merito alla questione cecoslovacca sono conseguenza di errate impostazioni generali politiche ed economiche, che hanno condotto la Jugoslavia alla dipendenza economica e quindi politica dall'Occidente».

Il futuro potrà rispondere a vari quesiti inerenti alle tendenze jugoslave, aggiunge il periodico in un panorama critico «globale» che, secondo alcuni osservatori, non ha paralleli nelle recenti polemiche prevalentemente politiche e contingenti, ricalcando piuttosto gli attacchi del periodo precedente la visita a Belgrado, il 19 maggio 1955, di Bulganin e Kruscev per la «riconciliazione» con Tito.

L'articolo è intitolato «Jugoslavia: una nuova variante del socialismo?» ed occupa 15 pagine del quindicinale ideologico del partito comunista dell'Unione Sovietica. «In Jugoslavia — si legge — viene esasperata una vera psicosi militare, circolano voci su un presunto pericolo che minaccerebbe l'indipendenza della Jugoslavia ad opera dei Paesi socialisti. I dirigenti jugoslavi — prosegue "Kommunist" — hanno applaudito a tutto quanto succedeva in Cecoslovacchia, mentre la stampa jugoslava, facendo una eco quotidiana ed entusiasta ai capi, incoraggiava il gioco pericoloso di quanti in Cecoslovacchia erano intervenuti apertamente contro gli interessi del socialismo».

Tutto ciò, secondo il periodico, è la conclusione logica delle «sbagliate teorie» dei dirigenti jugoslavi in politica ed di economia. Il «Komunist» passa quindi a denunciare «con dolore e amarezza» le triste condizioni degli operai jugoslavi, molti dei quali sono costretti a emigrare in Occidente o rimangono disoccupati.

ATMOSFERA AGITATA PER IL RITORNO DI ABBA EBAN

Le trattative con Amman sono contrastate in Israele

Notata dal Cairo una insolita attività aerea nel Sinai
Il coprifuoco imposto in località della Cisgiordania

Tel Aviv, 24

Il Ministro degli Esteri israeliano Abba Eban è tornato oggi a Tel Aviv da un giro di visite in capitali dell'Europa occidentale. Lo attende quella che si prevede sarà un'animata riunione del Consiglio dei Ministri in merito al passo da lui compiuto verso negoziati con la Giordania.

All'aeroporto, Eban è stato accolto da dimostrazioni del «partito libero di centro», (che è un raggruppamento politico di destra) con cartelli che dicevano: «Eban sulle orme di Chamberlain» e «Per la pace e la sicurezza, il Governo di Eban deve dimettersi». Molti esponenti politici sostengono che l'assenso di Eban a «contatti preliminari indiretti» con la Giordania è andato oltre l'atteggiamento dichiarato di Israele, che è per negoziati diretti. Il partito nazionale religioso ha diffuso una dichiarazione in cui si chiede che il Governo non receda da tale posizione.

Ai giornalisti, Eban ha detto che Israele ha completato una fase dei suoi sforzi per la pace e deve ora «prepararsi a una nuova fase». Il Ministro non è sceso a particolari. Egli ha ammonito che l'ONU dovrebbe trattare con «molta cautela» il conflitto arabo-israeliano e lasciare il problema alla diplomazia di corridoio. Ha aggiunto che la missione dell'inviato dell'ONU Jarring continuerà.

Alla richiesta di precisare quale genere di contatti avesse avuto eventualmente con Stati arabi, Eban ha replicato: «Ho avuto contatti con Gunnar Jarring, che a sua volta era in contatto con Stati arabi». «La nostra posizione è ora meno confusa e vi è maggiore comprensione fra le parti», ha concluso Eban.

Al Cairo, intanto, il giornale «Al Ahram» scrive oggi che nelle ultime ore si è notata una insolita attività aerea israeliana sulla penisola del Sinai, in particolare dopo lo scontro aereo avvenuto ieri sul cielo di Ismailia. Il giornale aggiunge che gli aerei israeliani hanno tentato, da martedì, di compiere voli di ricognizione sulle posizioni egiziane sulla riva occidentale del Canale di Suez. «Al Ahram» pubblica inoltre alcune fotografie che, secondo le didascalie che le corredano, sono state riprese dai «Mig» egiziani che hanno sostenuto lo scontro aereo con i quattro «Mirages» infiltratisi nello spazio aereo sopra Ismailia. Le fotografie, pubblicate in prima pagina, mostrano un «Mirage» centrato nel quadro di mira di un cannone del «Mig» e un altro aereo israeliano quasi inquadrato nel mirino. Il giornale afferma infine che la popolazione di Ismailia ha seguito il combattimento aereo dalle finestre delle case e ha visto un «Mirage» esplodere in aria.

Le autorità militari israeliane hanno imposto oggi il coprifuoco nella città di Nablus e di Jenin, nella Cisgiordania occupata, in seguito a dimostrazioni inscenate questa mattina dagli studenti arabi, in appoggio al Presidente Nasser. Ieri le autorità israeliane avevano imposto il coprifuoco nelle città di Ramallah e di Bira, a nord di Gerusalemme, in seguito alle dimostrazioni organizzate nei due centri dalle studentesse. In queste due ultime città, il coprifuoco è stato però annullato questa mattina, dopo che le locali autorità arabe si sono impegnate a evitare il ripetersi di manifestazioni.

Un comunicato diramato a Beirut dal comando delle forze di liberazione arabe ha annunciato che delle mine collocate da «commandos» del Fronte sono esplose al passaggio di una autocolonna militare israeliana in una zona della fascia di Ghaza. Sei soldati israeliani sono stati uccisi o feriti e alcuni automezzi sono stati distrutti o danneggiati.

Da parte sua, un portavoce del Governo israeliano ha reso noto a Tel Aviv che alcuni terroristi arabi hanno teso una imboscata a un veicolo israeliano che transitava nel quartiere di una zona meridionale della fascia di Gaza. Due soldati israeliani sono rimasti leggermente feriti. I terroristi arabi hanno attaccato con armi automatiche ed un «bazooka».

I polacchi se ne vanno



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Varsavia — I carri armati polacchi mandati a invadere la Cecoslovacchia assieme ai russi, cominciano a rientrare in patria dopo aver assolto il compito di aiutare il «Paese fratello» a salvaguardare il socialismo. Alcune ragazze offrono fiori e sorrisi ai reduci dall'aggressione

BORSE E MERCATI

Milano: diffuse perdite

Milano, 24

Stamane alla Borsa di Milano mercato cedente con perdite diffuse al listino. Continua la serie negativa delle riunioni di Borsa, determinata da una carenza di nuove iniziative, di fronte a una pressione delle offerte che si fa sempre più insistente. I realizzi hanno interessato soprattutto i titoli di massa, e tra questi le Montedison, giunte nel durante fino a 1000 lire, per chiudere a 1004, in seguito all'affiorare di qualche difesa. Cedenti anche le Rossari e Varzi, che perdono il 13 per cento dopo che la chiamata di chiusura è stata rinviata al termine del listino. Offerte, inoltre, Romana Zucchero, Tecnomasio, Bastogi, Breda, Gim, Italpi, Pirelli e C., Metalli, Monteponi, Pertusola, Cantoni, Stampati, Viscosa, Nord Milano, Burgo, Eternit, Italcementi. In controtendenza solo le Caffaro, Habitat, Bernasconi ed i mercuriferi.

Nel settore del reddito fisso le quotazioni si mantengono stabili grazie a taluni interventi a sostegno. Sempre ridotti gli scambi. Deboli le obbligazioni convertibili.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 43.000.000; Buoni del Tesoro 39 milioni; obbligaz. 1.270.354.430; azioni n. 1.642.925.*

DOPOBORSA. Mercato senza attività. Prezzi aderenti al listino: Fiat 2796-2800; Monte Amiata 13500-13550; Montedison 1004; Viscosa 2940-2945; Generali 55250-55350; Siele 4950-4980. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

T. azionari

TITOLI	23-10	24-10
Alimentari		
Certosa	2250	2250
Eridania	2335	2310
Es. Molini	2600	2620
Motta	6000	5970
Rom. Zucc.	134.75	125.—
Rom. Zucc. pr.	369.50	368.50
Assicurativi		
Ass Generali	55560	55300
Ass Milano	41800	41600
Ass Mil. pr.	26500	26320
Ass. Torino	8850	8800
Ass. Tor. pr.	5548	5500
Fond. Incendio	10175	10070
Fond. Vita	24900	24750
L Assicuratrice	68000	67510
Ras	46200	46000
S.A.I.	25740	25620
Bancari		
Mediobanca	75050	74730
Chimici		
Anic	1226	1215
Brioschi	11500	11490
Gas Napoli	901	901
Caffaro	275	285
Erba	10150	10101
Erba pr.	6210	6190
Italgas	1162	1150
Lepetit ord.	4290	4270
Lepetit pr.	4495	4480
Liquigas	168	167.75
Mira Lanza	45950	45800
Ossigeno	1660	1648
Pibigas	91.75	92
Rumianca	1265	1265
Saffa	4900	4880
Sarom	1070	1070
Montedison	1018	1004
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1385	1374
Marelli	569	564
Sip	2625	2608
Tecnomasio	902	885
Terni Nuova	235	234
Finanziari		
Agr Lig Lom.	2320	2310
Bastogi	1963	1935
Breda	3790	3701
Finmare	352.50	354.25
Finsider	560	558
Generalfin	851.25	850
Gim	3450	3360
Invest.	2580	2575
Italpi	2310	2260
La Centrale	6240	6160
Pirelli & C.	3503	3450
Sme	2270	2280
Stet	2916	2921
Sviluppo	2259	2258
Immobiliari e agricoli		
Aedes	3102	3070
Beni Stab	3799	3780
Bonif Ferraresi	1076	1085
Co Ge	10200	10000
HABITAT	2620	2700
Imm Roma	564	560
SAGI	1535	1530
IN Edilizia	2550	2625
Milano Cen.	23880	23880
Risanamento	6120	6050
SACIE pr	880	874
Silos Gen	3035	3035

TITOLI	23-10	24-10
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	890	880
Fiat	2815	2799
Fiat pr.	2353	2345
Nebiolo	560	560
Olivetti ord.	3045	3034
Olivetti pr.	2936	2921
Tosi Franco	1830	1830
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3340	3340
Acc. Falck pr.	3405	3405
Broggi-Izar	978	978
Dalmine	1049	1050
Ilssa-Viola	675	668
Italsider	844	840
Magona	1822	1815
Metal. Italiana	3450	13354
M. Amiata	13040	13500
Montepont	265	250
Siele	4880	4960
Trafilerie	510	511
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3300	3280
Cot. Cantoni	13290	12850
Olcese	195	192
Cucirini	6190	6180
De Angeli	4752	4670
Cascami Seta	4830	4800
Fisac	391	391
Lanerossi	3300	3305
Gavardo	1510	1500
Scotti	108	108
Linificio	380	380
Marzotto pr.	1615	1615
Rossari & Varzi	10700	9350
Rotondi	27800	27700
Man. Tosi	2000	2000
Pacchetti	530	530
Snia Visc.	2980	2941
Snia pr	2175	2150
Bernasconi	305	360
Tilane	258	258
Un. Manifatt.	19310	19400
Trasporti		
Alitalia priv.	16700	16600
Nord Milano	6091	5950
L'Ausiliare	2605	2605
Mittel	13650	13600
Diversi		
De Ferrari	1352	1352
Cart. Binda	28550	28550
Cart. Burgo	14305	14100
Cart. Donzelli	2000	2000
Cementir	3740	3742
Cer. Pozzi	87.87	86
Cer. Pozzi pr.	196	194
Cer. Ginori	364	360
Ciga	4390	4350
Cond. Acque TO	1055	1055
Eternit	3686	3560
Italcementi	23650	23125
Cond. Acqua RO	685	679
Rinascente	365	362
Rinasc. pr.	239	236.50
Mondadori pr.	3050	3030
Pirelli S.p.A.	3230	3200
Rejna	914	910
Smeriglio	70.12	70.25
SES ex Sarda	4070	4070
SGES ex Seso	1705	1698
Terme Acqui	2250	2265

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		24-10
Rendita	5%	108.80
Redimibile 1934	3.50%	100.80
Ricostruzione	3.50%	86.60
»	5%	97.50
Redim. Trieste	5%	97.30
Riforma Fond	5%	96.90
Redimibile '54	5%	96.10
Edilizia scol.	5.50%	100.70
B T 1969	5%	100.025
» 1970	5%	100.10
» 1971	5%	100.05
» 1973	5%	100.—
» 1974	5%	100.—
» 1975 I	5%	100.—
» 1975 II	5%	100.—
» 1977	5%	100.—
A. FF.SS 67/87	6%	96.—
O.Pubbl.SS A	6%	95.65
» » SS B.I	6%	96.05
» » SS B.II	6%	96.20
» » SS.C.I	6%	96.20
» » SS C.II	6%	95.40
» » SS.C.III	6%	95.55
» » SS.B.3.a	6%	97.—
ENEL 1965 I	6%	96.55
» 1965 II	6%	96.50
» 1966 I	6%	96.40
» 1966 II	6%	96.45
» 1967	6%	96.20
» 1968	6%	96.40
» Europa '65	6%	96.85
E.N.I. '65 II	6%	97.05
IMI Fin Ind.Man.	6%	95.70
IRI Sider 1953	5.50%	97.50
Autostrade '63	5.50%	90.85
» '65	6%	96.60
» '67	6%	97.30
» '68	6%	97.20
C.P. Venezie	5%	95.—
Venezie O.P. Va	5%	95.—
Op. Pubbliche	5%	86.90
» »	5.50%	91.20
» »	6%	95.25
» ss I	6%	96.65
» ss II	6%	96.65
» ss III	6%	96.45
O.P. ss Anas	6%	95.25
O.P. Dotaz I	6%	96.60
O.P. Dotaz II	6%	96.40
O.P. Int St ss I	6%	96.35
O.P. Int.St ss II	6%	96.10
O.P. Int.St ss.3.a	6%	96.10
FF SS 1952	5.50%	97.10
» 1953	5.50%	96.45

TITOLI		24-10
» 1955	5.50%	95.30
» 1959	5.50%	93.60
» 1960	5%	90.30
FF.SS. 1961	5%	90.25
» 1965 I	6%	96.50
» 1965 II	6%	96.30
» 1966 I	6%	96.35
» 1966 II	6%	96.35
» 1967	6%	96.30
I.M.I. XII	6%	100.70
» XVIII	6%	98.55
» XIX	6%	100.—
» XX	6%	97.60
» XXI	5%	94.60
» XXII	5%	91.35
» XXIII	5%	89.20
» XXIV	5.50%	91.15
» XXV	6%	96.35
» XXVI	6%	95.20
» 1964	6%	100.10
Cred. Nav. 63	6%	96.20
Cred. Nav. '67	6%	95.60
ENI 1956	6%	99.60
» Gela	5.50%	92.70
» 1957	6%	99.90
» 1958	6%	99.40
» 1958/78	6%	97.20
» 1964	6%	99.20
» 1966	6%	96.90
» Sud 1959	6%	97.60
» Sud 1960	5.50%	93.65
» Sud 1961	5.50%	93.45
» Sud-IV	5.50%	92.05
» Sud-V	5.50%	92.—
» Sud-VI	5.50%	93.15
» Sud-VII	5.50%	93.70
» Sud-VIII	5.50%	92.45
» Sud-IX	6%	97.—
IRI 1954/69	6%	99.90
» 1956/74	6%	99.65
» 1957/75	6%	99.65
» 1958/74	6%	99.10
» '57/77 (XX)	6%	97.95
» 1958/78	6%	99.60
» 1959/79	5.50%	93.15
» 1960/80	5.50%	92.15
» 1961/86	5.50%	91.10
» 1963/83	5.50%	91.10
» 1964/82	6%	96.55
» 1965/83	6%	96.70
» Stet	6%	99.90
IRI Elet opt.	5.50%	95.80
Cart. Timavo	7%	100.80

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 623,56; dollaro canadese 580,875; corona danese 83,025; corona norvegese 87,242; corona svedese 120,52; fiorino olandese 171,365; franco belga 12,375; franco francese 125,312; franco svizzero 145,075; lira sterlina 1490; marco tedesco 156,692; scellino austriaco 24,123; escudo portoghese 21,75; peseta spagnola 8,945.

Cambi per le banconote: dollaro USA 622,20; lira sterlina 1489; franco svizzero 144,80; franco francese 125; franco belga 12,11; marco tedesco 156,10; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 8,765; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 574; fiorino olandese 170,80; corona danese 82,80; corona svedese 120; corona norvegese 86,95; dinaro jugoslavo 42,50; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 6800-7100; sterlina oro n.c. 6600-6900; marengo svizzero 7250-7550; oro fino 787-802; platino 4500-6000; argento 36500-40500.

TRIESTE

Mercato ancora cedente con perdite diffuse, scarse iniziative e rarefazione degli affari. In denaro Finmare, Sme e Stet. Fermi i locali. Ancora stabile il reddito fisso. Trattate 100 azioni.

Bastogi 1935; Finmare 354; Finsider 558; Sip 2625; Sme 2280; Stet 2920; Ass. Generali 55300; Ass. Italiana 67500; Ras 46000; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30050; Marzotto priv. 1615; Viscosa ord. 2940; Viscosa priv. 2150; Dalmine 1050; Italsider 840; Cantieri 180; Fiat ord. 2802; Fiat priv. 2350; Terni 237; Anic 1222; Liquigas 168; Montedison 1001; Beni Stabili 3780; Immobiliare 560; Pirelli S.p.A. 3200; Rinascente 362; Rinascente priv. 236.

NEW YORK
(Forti ribassi)

La Borsa valori ha chiuso ieri con forti perdite dopo pesanti contrattazioni. Una delle ragioni cui viene attribuita la debolezza del mercato è nella apparente mancanza di progressi nelle trattative per la pacificazione del Vietnam. Il volume degli affari è stato di 18,3 milioni di azioni scambiate, contro i 13,67 di martedì.

LONDRA
(Debole)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri debole dopo una giornata di scarse contrattazioni. Alcuni titoli hanno subito cedenze di oltre uno scellino. Debole tutto il settore degli industriali. Hanno tenuto abbastanza i fondi di Stato.

PER L'ACCUMULARSI DI MOLTI MOTIVI DI INSODDISFAZIONE

Si avviano verso lo sciopero Enti locali e pubblico impiego

In forse l'effettuazione del prossimo concorso Enalotto
A Palermo grande manifestazione in difesa dell'economia

Roma, 24

Le segreterie dei sindacati di categoria aderenti alla CISL e alla UIL hanno confermato lo sciopero del personale dell'Enalotto, che sarà attuato sabato 26 corrente in concomitanza con le operazioni previste per lo svolgimento del concorso n. 43. Le stesse segreterie, tuttavia, affermano nel comunicato che, «poichè sono in corso trattative con l'ente gestore, potranno far conoscere le loro definitive decisioni in merito all'effettuazione dello sciopero solamente nella serata di venerdì 25 ottobre, cioè dopo che saranno state rese note le conclusioni e le deliberazioni della gestione commissariale».

Il comitato di coordinamento del pubblico impiego della UIL, statali, ferrovieri, postelegrafonici, telefonici, dipendenti ANAS e monopoli, ha deciso di dichiarare lo stato di agitazione delle categorie e di procedere immediatamente a consultazioni con le altre confederazioni per decidere e concordare data e modalità per l'attuazione di una prima manifestazione di uno sciopero unitario. La decisione è stata presa — è detto in un comunicato — in seguito all'atteggiamento del Governo in merito alle trattative sul riassetto del trattamento economico e giuridico e alla revisione delle indennità accessorie. Inoltre per il mancato rispetto della scadenza stabilita dalla legge delega sulla riforma per l'integrazione della rappresentanza del personale nei consigli di amministrazione dei Ministeri; per le deficienze nell'erogazione delle prestazioni assistenziali e previdenziali dell'ENPAS; per il ritardo nella liquidazione delle pensioni stabilita dalla legge delega; e infine per il rinviato insediamento del Consiglio superiore della Pubblica amministrazione.

Dal canto loro i rappresentanti delle federazioni provinciali dei dipendenti degli enti locali aderenti alla CISL, CGIL e UIL — informa un comunicato — si sono riuniti a Roma per esaminare, con i dirigenti delle segreterie nazionali, la situazione della categoria soprattutto in relazione «agli atteggiamenti contraddittori del Governo e dei latori delle associazioni degli enti (ANCI, UPI, ANEA) sul riassetto». I sindacalisti hanno rivendicato un maggior impegno operativo a difesa del potere contrattuale della categoria non più disposta ad accettare semplicemente colloqui o soluzioni paternalistiche, ma decisa a realizzare «una vera contrattazione sindacale».

Un'azione articolata di scioperi locali — si legge nel comunicato — è stata decisa per realizzare il conglobamento degli assegni laddove ancora ciò non è stato fatto, la sistemazione del personale avventizio ecc., mentre una mobilitazione generale della categoria è stata programmata per il prossimo mese. In novembre si svolgerà infatti una riunione unitaria degli organi direttivi delle tre federazioni nazionali di categoria per decidere gli atteggiamenti da assumere qualora non avvenga un mutamento di condotta da parte del Governo e delle associazioni degli enti.

Domani infine avrà luogo a Palermo un nuovo sciopero generale per richiamare l'attenzione sulla drammatica crisi dell'economia e per sollecitare immediati, concreti interventi al riguardo. I motivi della gravissima crisi che minaccia di soffocare Palermo sono da ricercare anzitutto in un'errata politica economica a livello sia regionale che nazionale, quindi nei massicci tagli di bilancio operati al Comune dalla commissione provincial edi controllo e nello sforzo finanziario sostenuto per risanare le vaste zone colpite dal terremoto del gennaio scorso.

Una buona notizia invece da Pisa: è stato raggiunto un accordo per la «Saint Gobain» e si conclude soddisfacentemente una vertenza che ha avuto sviluppi e momenti di drammatica tensione.

DALLA PRIMA PAGINA

Travagliata ricerca di una intesa nel PSU

il partito a una concezione massimalista, come se la società attuale non dovesse riguardare i socialisti, perchè non è ancora socialista. Comunque, rimanendo fedeli alla carta dell'unificazione socialista, diventerà meno difficile trovare una comune linea di politica generale e realizzare maggioranze omogenee all'interno del partito. Dopo aver ricordato le battaglie e i sacrifici dell'ex PSDI, Tanassi si è soffermato sulla necessità di bloccare la tendenza alla polarizzazione delle forze politiche intorno alla DC e al PCI. E tra gli elementi più gravi che avrebbero agito contro il partito socialista nelle ultime elezioni, ha indicato l'atteggiamento assunto dalla DC nei confronti appunto dell'unità socialista. Un atteggiamento, secondo Tanassi, che ha superato il naturale egoismo di partito, nel volere raccogliere il maggior numero di voti. Di qui anche la decisione (presa da Tanassi con De Martino) di non partecipare subito dopo le elezioni al Governo. Con tale decisione i socialisti hanno dimostrato che la DC, nonostante la sua forza, non può governare da sola, non può governare il Paese senza i socialisti, e che la politica di centro-sinistra è «fondata su una collaborazione da pari a pari».

Sui voti del PCI Tanassi ha espresso una tesi diversa da quella di De Martino: se i voti comunisti diventano determinanti, ha affermato, perchè viene a mancare al Governo una parte della maggioranza che gli aveva accordato la fiducia, ci sembra altrettanto ovvio che il Governo «non può che rassegnare le dimissioni, e ciò per ragioni costituzionali, politiche e morali». La sottigliezza della precisazione, tuttavia, riduce, la riserva espressa da Tanassi. Egli ha concluso — dopo aver ribadito la sua adesione alla fedeltà italiana all'Alleanza atlantica — invitando le correnti a compiere sacrifici reciproci per raggiungere un accordo, visto che nessuna delle correnti dispone della maggioranza assoluta.

E' seguito, nel pomeriggio, l'on. Ferri, il quale ha ricordato ai delegati le gravi responsabilità che pesano su di loro e sull'intero congresso, poichè «sarebbe una grave jattura se il congresso si concludesse ripetendo lo schieramento determinato dalle mozioni, senza esprimere di fatto una maggioranza», che Ferri ha auspicato la più ampia possibile. Altrimenti il congresso dimostrerebbe l'incapacità di fornire un chiarimento nel momento in cui lo chiede agli altri.

Ferri ha quindi affermato che «è possibile realizzare una comune volontà politica congressuale che sia l'espressione della volontà del partito». Però nell'ambito di questa politica unitaria non vi è spazio per i temi che hanno ispirato la mozione di Lombardi. Per quanto riguarda i rapporti con il PCI, Ferri ha fortemente criticato l'equivoco atteggiamento dei comunisti di fronte ai fatti cecoslovacchi e l'accettazione finale del brutale Diktat sovietico imposto a Praga.

Subito dopo è toccato a Giolitti a illustrare la mozione della sua corrente. Per la partecipazione al Governo Giolitti pone una condizione pregiudiziale cioè il rifiuto di concepire il centro-sinistra come uno schieramento contrapposto a quello della sinistra, della quale il partito socialista è parte inelimінabile. Nell'attività legislativa, Giolitti pone il problema di un rapporto con l'opposizione per indurla ad un atteggiamento di corresponsabilità. Infine, circa i rapporti con il PCI, Giolitti ha affermato di considerare «inesistente l'alternativa di uno schieramento unitario delle sinistre».

Ben diverso il giudizio espresso da Lombardi che, illustrando la mozione della sinistra socialista, ha sottolineato il carattere velleitario e mistificatorio delle proposte di ripresa (e magari di «rilancio») del centro-sinistra nel nome della cosiddetta «stabilità democratica». Nenni — ha affermato Lombardi — si inganna o inganna quando agita, per proporre una stanca ripresa del centro-sinistra, lo spettro del «vuoto di potere». Questo «vuoto di potere» ci si può illudere — ma solo illudere — di colmarlo al Governo, ma lo si crea viceversa nella società, se si rinuncia a una prospettiva riformatrice, a una strategia di trasformazione socialista non proponibile oggi partendo da un centro - sinistra irrimediabilmente moderato. «Sinistra socialista» — ha affermato chiaramente Lombardi — persegue un'alternativa di nuova sinistra», in altre parole una maggioranza con il PCI.

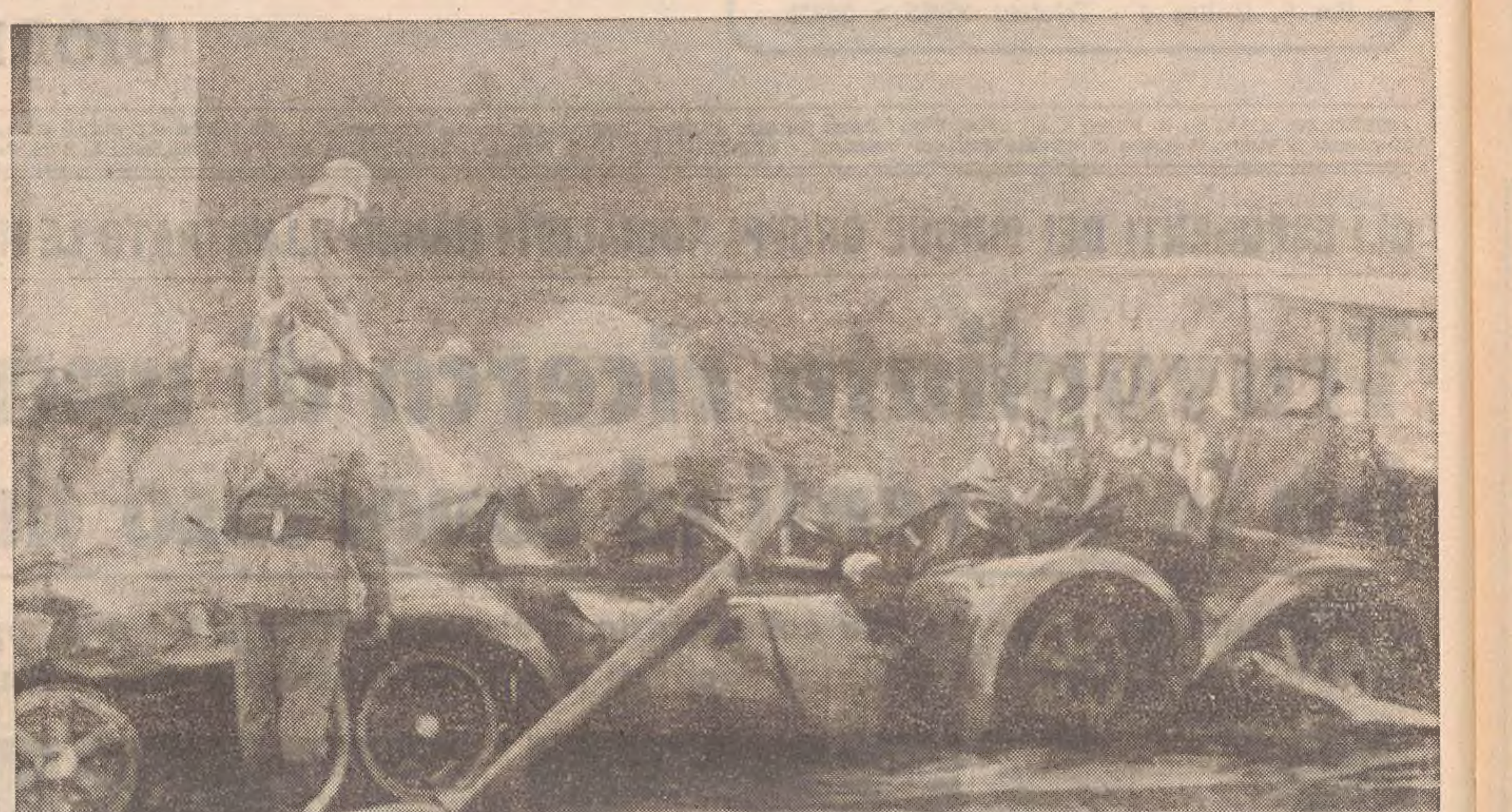
C. M.

BAMBINI SALVANO un vecchio che annega

Bolzano, 24

Un vecchio di 86 anni, Josef Messner, è stato salvato da alcuni bambini che l'hanno visto cadere nelle acque dell'Isarco a Bressanone. L'uomo stava passeggiando lungo un argine del fiume quando ha messo un piede in fallo ed è precipitato nel fiume. Alcuni bambini che stavano giocando nei pressi sono subito accorsi sull'argine e unendo le loro forze sono riusciti a portare il vecchio a riva. Il Messner è stato ricoverato in ospedale, ma sembra che abbia soltanto un raffreddore.

SOLO POCHE LAMIERE ROVENTI



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Bergamo — I vigili del fuoco al lavoro sulla carcassa dell'autobotte finita in fiamme sull'autostrada Milano - Bergamo

UN MARE DI FIAMME PROVOCATO DALLO SCONTRO CON UN'AUTOMOBILE

Interrotta la Milano-Bergamo per l'incendio di una autocisterna

Tre morti e un ferito in Calabria nella caduta di una vettura in un burrone
Numerosi altri mortali incidenti della strada causati dall'imperizia dei piloti

Milano, 24

Uno spaventoso rogo di benzina, conseguenza dello scontro tra una vettura e un'autocisterna con rimorchio, ha bloccato questo pomeriggio l'autostrada Milano-Bergamo, tra i caselli di Dalmine e Capriate. In serata, dopo che i vigili del fuoco avevano domato l'incendio, è stato possibile riaprire una delle due carreggiate; l'altra, quella riservata ai veicoli diretti da Bergamo a Milano è ancora bloccata. L'incendio, infatti, ha seriamente danneggiato le strutture di un cavalcavia e si temono movimenti nella massa di cemento armato. Sono andate distrutte l'autocisterna e due vetture. Il bilancio dei danni alle persone, fortunatamente non è grave: tre feriti, il più grave dei quali è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 13. L'autocisterna guidata da Luigi Camia di 30 anni, abitante a Milano, stava viaggiando da Bergamo in direzione del capoluogo lombardo con un carico di circa 20 mila litri di benzina. All'altezza del cavalcavia tra Osio di Sotto e Osio di Sopra, una «Fiat 1500» pilotata da Carlo Brighenti, di 24 anni, da Alzano (Bergamo), che viaggiava in direzione opposta, ha sbandato improvvisamente e ha superato lo spartitraffico, invadendo l'altra carreggiata e andando a schiantarsi contro l'autocisterna. Il pesante autoveicolo è sbandato ed è andato a sbattere contro il terrapieno del cavalcavia. Il rimorchio, per effetto del contraccolpo, si è rovesciato in mezzo alla carreggiata. Sia nella cisterna della motrice che in quella del rimorchio si sono aperte delle falle e la benzina ha invaso la strada, incendiandosi.

In quel momento è sopraggiunta, diretta a Milano, un'altra macchina, pilotata da Francesco Seroni, di 43 anni, abitante a Milano, che è riuscito a evitare l'urto con il rimorchio dell'autocisterna. L'auto è finita in pieno nel mare di fiamme, ma l'automobilista è riuscito a fuggire in tempo.

Sul posto sono intervenute pattuglie della polizia stradale e i vigili del fuoco di Bergamo, con sette autopompe. I militi hanno dovuto lottare a lungo per circoscrivere e quindi spegnere l'incendio. Molta benzina, tra l'altro, si era infiltrata nella fognatura che corre sotto e a lato della strada e si temevano delle esplosioni. Il pericolo è stato scongiurato mediante l'impiego degli schiumogeni.

Nell'incidente sono rimasti feriti il guidatore della «Fiat 1500», Carlo Brighenti, e un amico che viaggiava con lui: Ercole Cortinovis, di 46 anni, da Bergamo. Hanno riportato ferite giudicate guaribili rispettivamente in 30 e 20 giorni. Contusioni lievi ha riportato Francesco Seroni, che i medici hanno giudicato guaribile in sei giorni.

Un grave incidente è accaduto sul nuovo tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, compreso tra le stazioni di Contursi e Polla, aperto al traffico domenica scorsa. Un'auto «Fiat 1500», sulla quale viaggiavano quattro persone appartenenti alla stessa famiglia, è sbandata ed è uscita di strada, precipitando nel fondo di un burrone. Vi sono stati tre morti e un ferito grave.

Le vittime sono: Rosa Carrì, di 36 anni, suo figlio Vincenzo Cannata, di undici mesi, e la cognata, Natalina Cannata, di 41 anni di Pomezia (Roma). Il marito della Carrì, Giuseppe Cannata, di 35 anni, il quale era alla guida dell'auto, è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato nell'ospedale civile di Polla, per ferite in varie parti del corpo, contusione cerebrale e stato di «choc».

L'incidente è accaduto nelle prime ore di stamane, in una località distante quattro chilometri da Polla. La «1500», alla uscita della galleria «Intagliata», lunga circa cinquecento metri, è cominciata a sbandare paurosamente, ha fatto alcuni giri su se stessa e poi è uscita di strada, precipitando nel burrone: durante la caduta, gli sportelli della vettura si sono aperti e la Carrì, suo figlio e la cognata sono stati sbalzati fuori. Giuseppe Cannata, invece, è rimasto nell'auto, che ha arrestato la sua caduta alla base di un pilone del viadotto.

Unico testimone della sciagura è stato un carabiniere che, a bordo di un'auto, era diretto a Salerno. Avvertiti, i carabinieri di Polla si sono adoperati per rimuovere le lamiere contorte dell'auto, ma solo i vigili del fuoco, più tardi, facendo uso della fiamma ossidrica, sono riusciti a estrarre il Cannata, che è stato quindi trasportato all'ospedale civile di Polla. I corpi degli altri tre sono stati trovati in un raggio di circa cinquecento metri dal luogo dell'incidente: data la folta vegetazione della zona, i carabinieri hanno dovuto ricorrere all'ausilio dei cani-poliziotto. Il piccolo Vincenzo Cannata, il quale dava ancora segni di vita, è stato trasportato in ospedale, ma è morto poco dopo il ricovero.

Tre studenti sono morti in un incidente sulla provinciale di Bellante, a pochi chilometri da Teramo. Le vittime sono Sandro Zavanelli, di 19 anni, sua sorella Nicoletta, di 18, e Lorenzo Manzoni, di 19 anni. I tre si trovavano a bordo di una «500» che Sandro Zavanelli aveva appena ricevuto in regalo dal padre quale premio perchè aveva superato gli esami autunnali per la maturità classica: il giovane si era recato con l'amico Manzoni a prendere a Teramo la sorella, che studiava in quell'istituto magistrale, e che proprio oggi compiva il suo diciottesimo anno. I tre erano tutti di Campli, un villaggio presso Teramo. Sulla via del ritorno, probabilmente per un errore di manovra del giovane Zavanelli, che era alla guida, l'auto è andata a cozzare con tragiche conseguenze contro un autobus che proveniva in senso inverso.

I conducenti di due automobili sono morti in uno scontro sulla provinciale Galatina - Collepasso (Lecce). Le vittime sono il commerciante Alessandro Quilardone, di 36 anni, di Manduria (Taranto), che era alla guida di una «Fiat 1100», e il rag. Cosimo Trianni di 24, di Maglie (Lecce), che conduceva una «Fiat 500»: entrambi sono morti sul colpo. Sembra che lo incidente, avvenuto a un quadrivio, sia stato causato dalla inosservanza di un segnale di stop da parte di uno dei due automobilisti, che procedevano entrambi a grande velocità.

Due operai di una cava di pietra vicina a Taranto — Giovanni Milano, di 41 anni, e Vincenzo Di Canio di 55 — sono morti stasera in un incidente, mentre stavano tornando a Ginosa (Taranto), dove risiedevano. Il Di Canio, padre di cinque figli, era a bordo di una «500 familiare», guidata dal Milano, che ha tentato di sorpassare un autocarro sopra un dosso, scontrandosi quindi con una «1100» che — guidata da Emanuele Perrone, di 22 anni — sopraggiungeva in senso inverso. Il conducente dell'utilitaria, padre di quattro figli, è morto sul colpo. Il Di Canio è stato sbalzato sull'asfalto ed è morto prima di essere soccorso. Il Perrone è ricoverato in un vicino ospedale e per lui i sanitari non hanno ancora emesso la prognosi.

CINQUANTA AUTOMOBILI si scontrano nella nebbia

Milano, 24

La nebbia è stata causa di un tamponamento fra cinquanta automezzi, la notte scorsa a Cornaredo, sull'autostrada Milano-Torino. Le persone ferite sono una decina. Una donna è grave: Laura Coppa, di 35 anni, di Tollegno (Vercelli) per la quale i medici si sono riservati la prognosi.

Un'automobilista, che improvvisamente ha bloccato la vettura essendo entrato in uno spesso banco di nebbia, ha dato il via alla catena di incidenti: molte auto sono uscite di strada e tre autotreni si sono messi di traverso sulla corsia, che è rimasta bloccata per oltre una ora.

Per la nebbia, infine, un'auto ha tamponato il motociclista Pietro Pedrazzini, di 57 anni. L'uomo è caduto a terra ed è morto. L'incidente è accaduto sulla via Emilia, a pochi chilometri da Lodi.

FERMENTO NEL SOBBORGO FIORENTINO SOLIDALE CON IL «PRETE DEL DISSENSO»

CONTESTATA ALL'«ISOLOTTO» L'INTIMAZIONE DEL CARD. FLORIT

In atto una raccolta di firme mentre è stato pubblicato un bollettino di notizie ciclostilato
Esplosive dichiarazioni di un altro sacerdote - «Obbedienza e umiltà» ammonisce l'«Osservatore»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 24

Nel popolare rione dell'Isolotto, situato di fronte alle Cascine, il fermento è grande. I fedelissimi di don Mazzi, il parroco che si è posto — come si dice di lui negli ambienti vaticani — in «aperta ribellione al Papa», stanno raccogliendo firme di solidarietà con il «prete del dissenso» ma con lo scopo anche di essere «disponibili» per una azione ancora tutta da definire. Gli stessi fedelissimi hanno pubblicato stamani un «notiziario» ciclostilato per «rendere noto a tutto il quartiere lo svolgimento degli avvenimenti». Contestando l'attendibilità di notizie diffuse da alcuni giornali il «notiziario» dice tra l'altro: «Non abbiamo costituito nessuna comunità di nuovo tipo. Siamo semplicemente e vogliamo continuare ad essere una parrocchia all'interno della Chiesa. La polemica con il Cardinale non l'abbiamo aperta noi, non la vogliamo, non ci fa piacere. La polemica la stiamo subendo».

Alla testimonianza di solidarietà che don Mazzi ha ricevuto dai suoi parrocchiani (fatto ancor più significativo dato che egli si trova in Sicilia dai «terremotati» a fianco di Danilo Dolci) si è aggiunta quella di don Luigi Rosadoni, che fu parroco della chiesa della Nave a Rovezzano, alla periferia di Firenze, e si trovò al centro di un altro vivace episodio di dissenso. Don Rosadoni aveva fatto parlare di sè per certi esperimenti liturgici troppo innovatori, non in linea con le indicazioni del Magistero ecclesiastico. Accesa era anche la sua partecipazione a fatti sociali che per forza di cose finivano col dare una politicizzazione alla sua azione pastorale.

Le sue iniziative scomode e anticonformistiche gli valsero un richiamo formale del Cardinale Arcivescovo monsignor Ermenegildo Florit. Don Rosadoni lasciò la parrocchia e si ritirò in un appartamento di via Guelfa. Ora, dopo un lungo periodo di silenzio, è intervenuto, con una lettera esplosiva a «La Nazione», in difesa del parroco dell'Isolotto «per affermare la sua incondizionata solidarietà con don Mazzi e la parrocchia dell'Isolotto» e per «precisare che la sua comunità — la comunità della Resurrezione — ha cessato il lavoro parrocchiale spontaneamente, anche se è vero che l'Arcivescovo aveva fatto pressioni in questo stesso senso».

«La spontanea decisione di non lavorare più in una parrocchia — dice la lettera — è la conclusione d'un giudizio sulla situazione della Chiesa. Come scrissi nella lettera di commiato dai parrocchiani, "la Chiesa non si manifesta affatto come il popolo di Dio ma come un centro di potere che ribadisce in pratica la schiavitù alle leggi, la meccanicità nella preghiera, la confusione tra fede e politica, i privilegi dei ricchi. Si è così stabilito un clima, una atmosfera, che sopraffà le coscienze e contro il quale è impossibile combattere restando irreggimentati in una istituzione come la parrocchia".

«La lettera dell'Arcivescovo a don Mazzi — continua don Rosadoni — riconoscendo in un modo che oserei dire cinico che le strutture ecclesiastiche godono "di privilegi, di poteri e di beni", conferma quella diagnosi. Se le strutture ecclesiastiche godono di privilegi, di poteri e di beni, sono con ciò stesso la negazione al Vangelo che pretendono affermare. Dobbiamo ringraziare l'Arcivescovo per avercelo detto a chiare note. Le strutture ecclesiastiche sono "la tomba di Dio"».

La lettera così conclude: «E' solo al di fuori di esse che Dio potrà rinascere: in piccole libere comunità che traducano la tradizione cattolica in termini contemporanei, che antepongano l'obbedienza a Dio alla sudditanza agli uomini anche se sacralizzati, che siano serve dei poveri e non strumenti dei potenti, sempre pronti, nel loro trasformismo, a sfruttare tutto e tutti. Quando don Mazzi sarà morto, quegli stessi che ora lo lapidano lo esalteranno per mostrare che la Chiesa è sempre "all'avanguardia". Questo sfruttamento deve finire. E' bene che ognuno faccia il suo gioco. Che chi ha scelto il Vangelo faccia in maniera inequivoca il gioco del Vangelo, come chi ha scelto il potere fa il gioco del potere. Vorrei dire a don Mazzi: "Enzo, lascia che i morti seppelliscano i morti". Anche questo è Vangelo. E i fratelli uomini non li incontriamo soltanto nelle parrocchie. Anzi».

La posizione di don Mazzi è difficilissima e l'eventualità di un suo allontanamento dalla parrocchia non è improbabile. Se egli persistesse nel suo atteggiamento di ribellione e anticonformistico — si dice negli ambienti eccesiastici — potrebbe correre il rischio di essere sospeso «a divinis».

Intanto l'«Osservatore Romano» ha dedicato al caso una nota piuttosto dura che si conclude con queste parole: «Obbedienza e umiltà sono più che mai i cardini di ogni vera vita religiosa ed ecclesiale; ma tanto più in tempi confusi, quando solo la guida dell'autorità ci impedisce di seguire strade false».

Fulvio Apollonio

SI SONO VISTI VOTARE LA SFIDUCIA

Il Sindaco e la Giunta dimissionari a Montevago

Gli amministratori di Mazara respingono le accuse

Agrigento, 24

Il Sindaco di Montevago, Leonardo Barrile, del PCI, e la Giunta formata da assessori comunisti e indipendenti di sinistra si sono dimessi in seguito a una mozione di sfiducia presentata dai consiglieri democristiani e socialisti. La Giunta Barrile era già stata messa in difficoltà dalla defezione volontaria di alcuni consiglieri facenti parte della maggioranza. Il Consiglio comunale di Montevago è formato da 20 consiglieri dei quali otto comunisti, quattro indipendenti di sinistra, quattro democristiani e quattro socialisti.

Intanto il vicesindaco repubblicano di Mazara del Vallo, Matteo Celere, contro il quale è in corso procedimento penale per distrazione di oggetti destinati ai danneggiati dal terremoto dello scorso gennaio, si proclama innocente. «In quel momento, in cui affluivano nella città terremotata di Mazara del Vallo oltre tremila profughi dalle zone più duramente colpite — ha detto il vicesindaco — sono stato il solo amministratore presente nel settore dell'assistenza con tutta una serie di iniziative, fra cui la disponibilità di un mezzo di trasporto che prima di ogni altro mezzo pubblico, civile o militare, è stato sui luoghi maggiormente colpiti dal sisma, fino a Montevago, con viveri e medicinali. In quel momento tragico e di grande confusione — ha aggiunto il vicesindaco — era difficile discriminare il bisogno del terremotato di Gibellina da quello di Mazara, che aveva abbandonato la casa e che era anche lui all'addiaccio in aperta campagna».

Analoghe dichiarazioni di innocenza hanno fatto gli assessori repubblicani Alfredo La Pigna e Ignazio Giacalone, coinvolti anch'essi nel procedimento penale, iniziatosi in seguito alle indagini compiute dai carabinieri. Si sarebbe accertato che nel periodo immediatamente successivo al terremoto, vennero distribuiti beni e viveri di prima necessità ad alcune persone che non avevano riportato alcun danno dal sisma. A beneficiare della distribuzione — fatta dalle autorità comunali — sarebbero stati alcuni amici di partito degli imputati.

L'INGENUO TENTATIVO DI UN GIOVANE A GENOVA

Rivoltelle giocattolo per una rapina in banca

Il delinquente è stato bloccato dal direttore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 24

Un giovane, Enzo Chioma, 19 anni, abitante ad Orvieto in via Loreto 22, ha tentato una rapina nella filiale n. 1 del Banco di Napoli, in via Gramsci a Genova. Il direttore dell'agenzia lo ha però disarmato e immobilizzato: il bandito non aveva con sè, del resto, che due pistole-giocattolo. Gli agenti della Squadra mobile, giunti poco dopo sul posto, lo hanno tratto in arresto. Il Chioma si era presentato alle 11.45, nell'agenzia bancaria, chiedendo di vedere il direttore; teneva sotto braccio una borsa gialla piuttosto voluminosa (risulterà più tardi piena di carta straccia) e ha detto a un impiegato di voler aprire un conto corrente. Non appena nell'ufficio del direttore della filiale, dott. Carlo Fusco, 62 anni, il giovane ha estratto una delle pistole e l'ha puntata in faccia all'interlocutore: «Fuori i soldi!», gli ha detto, e niente altro.

Per nulla intimorito, il dott. Fusco è balzato addosso al Chioma, evidentemente sbalordito per la reazione che era ben lontano dal sospettare, e l'ha immobilizzato. Al rumore della pur breve colluttazione, entravano nell'ufficio gli altri impiegati nonchè i due agenti di polizia in servizio davanti alla banca. Qualcuno aveva, nel frattempo, telefonato in Questura, per cui scattava il dispositivo anti-rapina e quattro auto-pattuglie, pochi minuti dopo, giungevano in via Gramsci. Ma il Chioma bene custodito dagli impiegati, non aveva la minima possibilità di fuggire, nè, probabilmente, l'intenzione.

Enzo Chioma, balbettando, ha fornito diverse generalità; non ha impiegato molto tempo per risolversi alla confessione completa. Ha detto di essere arrivato a Genova da tre giorni soltanto e di aver nascosto i documenti d'identità all'interno della Stazione Principe. E qui gli agenti li hanno trovati. Il Chioma è stato quindi tradotto in Questura e di lì, dopo un ulteriore interrogatorio, portato alle carceri di Marassi.

B. C.

È BELLO QUASSÙ

E' bello quassù, adesso che l'estate se n'è andata e si raccontano sottovoce gli ultimi bagni solo nel cerchio del piccolo clan, poter dire vado a Roma per teatri e far niente, un po' di via Veneto prima di cena e Morelli-Stoppa alla sera, proprio da incurabili provinciali. Ma è bello anche perchè si conosce come sarà il ritorno: un'altra volta autunno di tenui foschie e di pastelli, di borini lucenti, di selvaggina e di bottiglie tenute nascoste con strategia. Di passeggiate in Carso e su per lo Isonzo, che sono in fondo la nostra Skorpios, proprietà privata di una confraternita dell'anima anzichè di quella del miliardo. Felice lui di stare laggiù collezionando tonnellate di navi, noi quassù in una consolazione ben più difficile da far capire agli altri senza veder teste ciondolare alla nota maniera del compatimento.

Mettiamo dunque un'altra volta il Carso mai finito di scoprire. Sapevamo bene di grotte, di castellieri, di verdi fazzoletti di prato, di pinete. Poi si diceva anche dolina, ma oltre non si andava, per quel rispetto e pudore che venivano dal sentirle grembi materni, così protette alla luce e al vento, così tranquille e sicure; qualcosa tra personaggio e divinità, con occhi e braccia, voci e silenzi eloquenti. Insomma da non avere il coraggio di dirne di più, proprio per quel tale rispetto e per il timore di infilare sciocchezze. Semmai si poteva farlo dopo lunghissima e fedele corrispondenza di affetti, come si capisce ora leggendo le limpide pagine di Dario Marini nell'ultimo numero di «Alpi Giulie», dove ogni parola è tenera e precisa al punto di superare la «comunicazione» e diventare poesia.

Ci concediamo delle rapide citazioni che siamo certi non provocheranno noia. Marini, che non vorrebbe svilire «il caro oggetto della nostra attenzione» — come dice delle doline — spiegandole con fredda successione di termini scientifici, ricorda all'inizio una delle suggestive ipotesi avanzate per la loro formazione: una pioggia di meteoriti, congettura — commenta — che non spiace del tutto per «l'idea di un intervento in qualche modo celeste» di questo fenomeno carsico. Poi, quando si abbandona al c'era una volta, scrive: «I vecchi contadini raccontano che secoli addietro, quando la terra era la sola risorsa di sopravvivenza, tutte le doline nelle vicinanze dei paesi erano coltivate assiduamente ed anzi le più grandi avevano dei nomi, oramai caduti in disuso. Ancora oggi le stradicciole di accesso e gli ingegnosi adattamenti rivelano questa loro antica funzione di orti della disperazione, mentre tuttora a Sgonico, Sales ed altri villaggi ai piedi delle colline, gli aratri aprono solchi sanguigni e i filari delle viti vi tessono una trama che è una commovente ribellione alla avarizia del suolo carsico».

Interventi celesti, orti della disperazione. La poesia più bella — anche se in prosa — nasce senza premeditazione e non è ballo sulla corda. Scrive ancora Marini: «Io prediligo però le doline più lontane dai paesi e quindi rimaste allo stato primitivo, dirupate e boscose, dove al nostro apparire, dopo uno sfrascar di caprioli o la fuga starnazzante di un fagiano, la quiete ricompone in pochi attimi i suoi strati sconvolti e la superficie del silenzio si spiana sopra di noi, rendendo il nostro passo cauto ed esitante... Uscendo da una dolina, ho la precisa sensazione di non aver saputo intuire qualche suo segreto, di aver sfiorato inavvertitamente cose che sarebbe bastato un gesto a rivelare; per questo torno più volte nella stessa dolina, confidando che la mia assiduità vinca un tenace riserbo. Intanto mutano le stagioni, il rosseggiare dei sommachi si alterna all'apparire dei fiori risvegliati dalle prime vibrazioni del sole che le doline concentrano come lenti quando la campagna attorno è ancora presa dal gelo. Basterebbero queste meraviglie a giustificare tanta dedizione».

* * *

Nasce il dubbio che forse il tanto amore rende davvero ciechi. E allora si cercano conferme per questo nostro Skorpios, che per nulla al mondo vorremmo venisse cancellato dalle carte geografiche. Non occorre andare molto lontano: nello stesso fascicolo di «Alpi Giulie» si incontra, a cura di Mario Galli, un ampio estratto di «The Dolomite Mountains» di Josiah Gilbert e G. C. Churchill, due inglesi che più di cent'anni fa (l'opera uscì a Londra nel 1864) scoprirono le Giulie restandone sorpresi ed entusiasti. Avverte il Galli che i due non erano scalatori ma soltanto viaggiatori colti e sensibili, ammiratori romantici della natura: il Gilbert disegnatore e scrittore, il Churchill botanico e geologo. Nella prefazione alla loro opera scrissero infatti: «La nostra non è una storia di avventure alpine. Non eravamo equipaggiati con piccozze e corde, nè possiamo vantare pericolose ascensioni o notti all'addiaccio. Se sono necessarie simili imprese per poter dire di aver fatto qualche cosa di notevole, ebbene, noi non abbiamo fatto niente». E tuttavia le montagne e la gente che conosciamo rimbalzano vere e toccanti da questo giornale di viaggio, e non solo perchè puntato da nomi familiari di luoghi e di cime. Vi circola un'aria di intelligenza e di sensibilità che fa bene al cuore. Le esplosioni per i magici momenti che la montagna sa dare non travalicano mai la descrizione partecipe diventando rettorica; c'è dietro ad ogni immagine l'invito alla riflessione, all'umano; le notazioni non sono mai superflue ma servono a precisare immediatamente il quadro. «Così, un lunedì mattina, stipati su di un carro lungo e piatto, usando il nostro bagaglio come sedile, lasciammo Plezzo ritornando verso il Predil. I cavalli erano eccellenti ed un cielo luminoso ci riempiva l'animo di quell'allegria che soltanto il sole mattutino riesce a dare. La piena luce del meriggio non è adatta ad uno scenario così nudo come quello del Predil, e queste montagne di sasso richiedono le ampie ombre della sera ed i caldi colori del tramonto per meglio manifestare la loro malinconica grandezza».

E' difficile non sottoscrivere questo inizio di viaggio che svarierà a Tarvisio e sul Lussari, a Fusine, attorno al Mangart e al Jof Fuart («una assemblea di giganti... Eravamo abbastanza vicini a quelle cime inaccessibili e selvagge per comprendere tutto il loro orrore. Una scena simile ispira terrore e rispetto ed il senso di una illimitata potenza — potenza non in azione, ma in assoluto riposo — che delle due è forse la più impressionante. E' una forza congelata e dormente»). Ed è bello sapere che il tempo, anche in questo senso, è rimasto galantuomo, lasciando tutto come era: gli orti della disperazione dopo la caduta di meteoriti e le Giulie a un tiro di domenica.

Libero Mazzi

Prima selezione al Premio «D'Annunzio»

Pescara, 24

La commissione giudicatrice dell'undicesimo premio nazionale «Gabriele d'Annunzio» — al quale hanno partecipato 55 concorrenti con 58 opere — ha fatto un primo esame collegiale delle opere selezionando una «rosa» di sedici concorrenti. Si tratta di Minnie Alzona, Gaetano Arcangeli, Guido Botta, Giuseppe Cassieri, Franco Ciampitti, Raffaele Crovi, Tommaso Landolfi, Gennaro Manna, Guia Milesi, Carlo Monterosso, Wlady Orango, Anna Maria Ortese, Nino Palumbo, Giovanni Passeri, Maria Ricci Marcone, Marcello Venturoli.

Scoperta un'opera di Arnolfo di Cambio

Perugia, 24

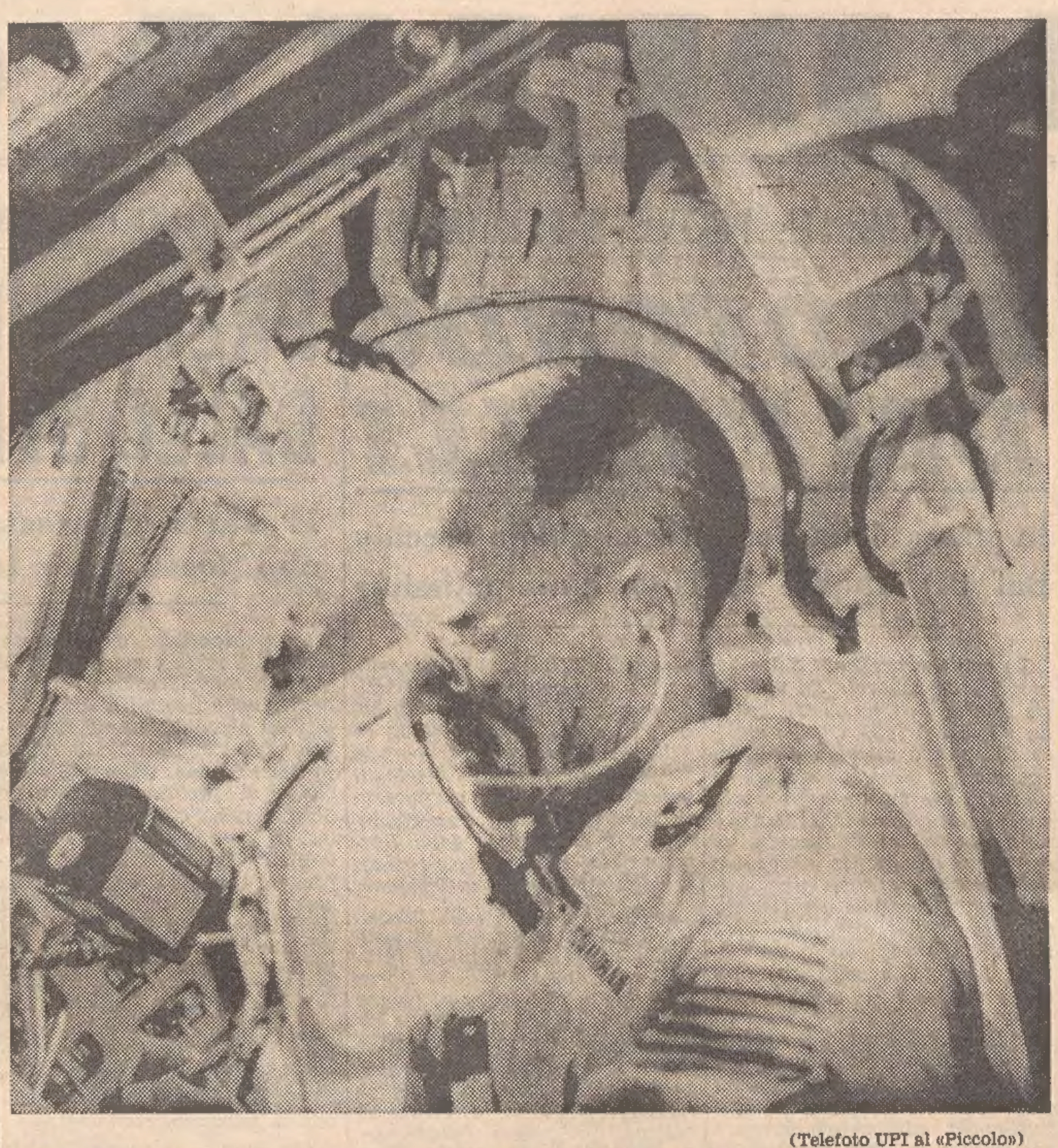
Una scultura che ornava una fontana di una villa di Colle del Cardinale (Perugia) e che raffigura uno scrivano, è stata attribuita da studiosi umbri ad Arnolfo di Cambio. La statua fu trovata nella villa della contessa Lefebvre dalla dottoressa Ferruglio, della Sovrintendenza alle antichità dell'Umbria che segnalò la scultura alla direzione della Galleria nazionale di Perugia. La statua, con consenso della proprietaria, fu prelevata ed esaminata da alcuni studiosi che hanno appunto attribuito l'opera ad Arnolfo di Cambio che lavorò a Perugia intorno al 1280.

Paul Morand accademico di Francia

Parigi, 24

Il romanziere e diplomatico Paul Morand, 80 anni, è stato eletto oggi a membro dell'Accademia di Francia, collegio di 40 «immortali» fondato dal cardinale Richelieu nel 1635.

Morand era candidato da 32 anni. Ultimamente la sua elezione era stata bloccata dal Presidente De Gaulle — protettore dell'Accademia — a causa del servizio diplomatico prestato durante il regime di Vichy.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Houston — L'astronauta Cunningham fotografato nell'«Apollo 7» durante il fantastico volo

UNA TESTA DAVVERO SUPERBA SU UN CORPO FRAGILE

Nella maestà di Lisbona lo specchio di un impero

Solo la capitale richiama alla memoria le antiche glorie portoghesi
In sede storica le ragioni della discrepanza fra la città e il Paese

Lisbona, ottobre

Nessun dubbio, Lisbona è città maestosa, accogliente, direi soprattutto spettacolare. Maestosa nel nucleo centrale, che iniziandosi dal porto con l'immensa piazza del Commercio e seguitando sullo stesso asse con altre piazze e strade parallele e trasversali, va a concludersi nella sovrana *Avenida da Liberdade*, che sembra qui prendersi a rimorchio il cospicuo complesso, cioè la *Baioca*, per procedere poi da sola diritta e sfolgorante in continua salita fino alla luminosa Piazza del Marchese di Pombal, o *Rotunda*, che ha alle spalle l'immenso Parco di Alfonso VII.

E', questa, la parte centrale, che divide in due la città e che il nominato Marchese di Pombal, uno dei numi della patria, ideò con preveggente spirito anticipatore dopo il terrificante terremoto del 1755.

In quel tempo il Portogallo era già in declino, ma sempre grande col vasto suo impero ultraoceanico. La maestà della capitale ne è lo specchio. Un parallelo e riscontro può trovarsi a Madrid in Spagna. La possanza dei complessi urbanistici e architettonici delle due capitali esprimono visibilmente la fierezza di due popolazioni non disposte ad abdicare.

Il segreto di Lisbona, il suo spirito più attuale, è più facile però reperirlo a sinistra e a destra del nominato complesso, specie nelle aree che gravitano verso il porto, che poi muovendo verso le alture tendono a sbiadirsi. Il mare unisce più che non divida, opera ovunque un coagulo. Ne è espressione il *Restelo*, la zona cioè del porto, che ha il suo complemento nella medievale *Alfama*.

Se anche qui il moderno si allarga e tende a predominare, grande è però sempre il fascino che viene dal carattere unitario delle architetture. E' difficile in Portogallo che porte e finestre finiscano in liscio; sopra tiene di frequente posto una decorazione, che appare talvolta quasi un blasone. La maiolica poi vi ha un posto sovrano e non è raro che intere facciate siano maiolicate.

Ora se, specie dopo aver percorso il Portogallo, il viaggiatore giungendo a Lisbona resta sorpreso e anche affascinato, può essere anche indotto a considerare e a cercare la ragione di una evidente discrepanza tra la stupenda capitale e la nazione, ancora sostanzialmente depressa. Cercando di risalire alla radice, alle origini del fenomeno, la ragione può forse essere trovata in sede storica.

La Penisola Iberica, presa nel suo insieme, è costituita certo da genti diverse, ma che hanno sostanzialmente una origine comune con un ben chiaro confine geografico, ma anche etnico. Sul ceppo originario celtibero le infiltrazioni orientali e le sovrapposizioni romana, visigota ed araba hanno certo impresso nei secoli con inevitabili diversificazioni. Però il substrato permane sempre uno. Se il fenomeno dell'indipendenza, dell'autonomia ha sempre agito all'interno di ogni grande complesso nazionale, la Spagna non vi si è certo sottratta, ma non vi si è soprattutto sottratto il Portogallo che, presa la Penisola Iberica nel suo insieme, fa sostanzialmente parte di quel tutto. E' stato un bene o un male?

Quando Carlo V, successore di Isabella e Fernando, i proverbiali sovrani cattolici, si trovò a dover affrontare problemi formidabili in seguito all'unificazione nazionale, alla scoperta dell'America e all'inizio delle lotte religiose e quando, dopo aver battagliato senza tregua e corsa tutta l'Europa decise di por fine alla fortunosa vicenda ritirandosi nel Monastero di Guadalupe, ammonì siffattamente il figlio: «Se fisserai la capitale a Lisbona la Spagna sarà dinamica, se a Cáceres (Estremadura) statica, se a Madrid decadente».

Filippo II era molto diverso dal padre; conquistò in effetti il Portogallo, ma non seppe tenerlo; forse premevano più in lui problemi religiosi, forse perchè alla fine handicappata dalla distruzione della *invencible armada*. Da allora il Portogallo custodì fieramente la propria indipendenza sì, e guardò allo oceano, ma subordinatamente alla dominante Inghilterra. Allora il Portogallo poteva essere la parte preminente di un tutto, mentre finì per essere un tutto a sè congenitamente debole, considerata anche la limitatezza del territorio.

Il Portogallo col Brasile e i possedimenti africani ha dato la lingua a cento milioni di abitanti, ma la Spagna l'ha data a duecento, con una lingua, e soprattutto una letteratura, che la portoghese non può certo vantare. Ahimè, la storia può insegnare, non può certo essere distrutta. Le due nazioni hanno finito per differenziarsi nei secoli; ma mentre la Spagna ha pur sempre un manifestarsi orgoglioso e piuttosto dinamico, il Portogallo sembra quasi ripiegato, chiuso in se stesso, pago di custodire gelosamente quel che possiede. E' quel che appare anche attraverso il folclore, che pur uniformandosi ovunque nel mondo artificiosamente, costituisce sempre un elemento indicativo.

A Lisbona, come a Oporto, a Coimbra e ovunque vi sono certo corride, balli e canti locali, ma i tori in Portogallo hanno le corna innocue e il fado è un canto romantico e anche struggente, che a Coimbra gli studenti cantano ancora in veste nera sotto le finestre dell'innamorata; ma è ben altra cosa che il *flamenco* o il *canto jondo:* tragico e veemente, che tende a espandersi e a prevalere.

Certe differenziazioni di costume però a ben vedere sono più effetto del tempo che di valori etnografici originari. Fino a un secolo fa avevano peso l'onore cavalleresco, i valori dinastici, quelli delle armi; col prevalere della scienza e della socialità certe antinomie tra portoghesi e spagnoli tendono a superficializzarsi, per trovare quasi inconsapevolmente un punto d'incontro nei più vari problemi che il mondo elabora e proietta senza tregua. Infatti il Portogallo è ancora un Paese sottosviluppato e zone della Spagna pure, ma è evidente nelle due nazioni lo sforzo di attuare riforme, di creare imprese, di dar mano a lavori del più vario genere, atti a far guadagnare tempo perduto, a cercare di allinearsi con le nazioni tecnicamente più avanzate.

La tecnica ha invaso il mondo e opera con effetto di vasi comunicanti; per cui nessuno vi si sottrae. In questo processo si può anche intravvedere un prevalere spesso degli elementi e delle circostanze che tendono a unire più che a dividere, forse ancora un latente vivificarsi della latinità. Chi più di noi italiani potrebbe auspicarlo, dappoichè tanto contribuirebbe a un maggiore equilibrio, a una più efficace pacifica e benefica competizione civile e politica con le altre grandi stirpi europee.

Ferruccio de Carli

INCHIESTA DA BRIVIDO NEL MISTERIOSO MONDO DELLE TRIBU' DI ANTROPOFAGI

Non lasciava tracce di rimorso la disumana pratica cannibale

Divorare il proprio simile costituiva in qualche caso un singolare atto di difesa giuridica
«Tu mangi capre e polli perchè sei ricco, noi siamo poveri perciò mangiamo uomini»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, ottobre

Accadeva a volte, fra i cannibali, che l'assimilazione avvenisse non fra vittima e pianta, fra vittima e frutto, ma fra carnefice e animale selvaggio. Il secentista Carli assistette fra i Cassangi a una festa per il compleanno del sovrano, nella quale una quantità di schiavi destinati al banchetto cannibalesco furono fatti sbranare da quattro leoni. Presso i Bagescu i cadaveri erano portati nella foresta e qui squartati dalle donne, mentre all'intorno gli uomini della tribù simulavano con un corno il grido dello sciacallo. I Bakazanzi, immolata la vittima, correvano via ognuno con il suo pezzo, imitando il grido della iena. Nekes racconta che gli Jaunde, ancora nel 1910, tendevano agguati a donne e bambini dopo essersi mascherati con pelli di leopardo, e straziavano con coltelli le vittime in modo da simulare le lacerazioni prodotte dalla belva. Anche la morte, belva metafisica sempre in agguato della vita umana, aveva la sua similitudine in certi re della Polinesia chiamati Aimata, cioè mangiatori di occhi, come la morte che ha per primo effetto l'oscuramento della vista.

I cannibali, generalmente, non nutrivano alcun senso di colpa per il loro cannibalismo. I Miraka dicevano: «Meglio mangiare un nemico morto che lasciarlo andare a male». Un cannibale Bonny rispose a Hutchinson che gli rimproverava di aver mangiato carne umana: «Oggi non ho potuto mangiarne, il cuoco ci aveva messo troppo pepe». E un cannibale Wute a Morgen: «Io non mangio la carne dei compagni, ma solo quella dei nemici. E d'altra parte, voi uomini bianchi non mandate giù uova crude e carne cruda di animali. Da noi lo fanno solo le bestie selvagge». Un Inkolle obiettò a François: «Tu mangi capre e polli perchè sei ricco, noi siamo poveri e mangiamo uomini». Un Bangala replicò a Coquihlat: «Io non m'immischio nelle tue faccende, quando uccidi una capra è tua. Perchè ti occupi di me quando uccido un mio schiavo?». E un capo dei Miranha non mancò di sottigliezza quando fece osservare a Martius: «La cosa grave non è essere mangiati, ma la morte. Una volta che sono morto, che cosa m'importa di essere mangiato?». Un Tupinamba dichiarò a Gottfried: «Piuttosto che dai vermi, preferisco essere divorato dal mio simile». E i Bangwa rinfacciarono a Lloyd che i bianchi mangiano animali molto inferiori all'uomo, mentre essi mangiano lo uomo che è dotato di nome e parola: «Voi bianchi siete primitivi, non noi».

«Niama, niama»

Rari i segni di vergogna o di rimorso, i tentativi di dissimulazione d'un peccato oscuramente sentito, come in un rito che si praticava presso Bammana, riferito da Froebenius, dove un capo prigioniero e un bue venivano ridotti a spezzatino e mescolati in un recipiente. I banchettanti si disponevano attorno, ma con le spalle rivolte al recipiente, e pescavano il cibo all'indietro, senza guardare, e ad ogni boccone dicevano: «Non conosco questa carne». I Manjema confessarono a Livingstone una avversione anche più esplicita: «Quella carne non è buona: dopo averla mangiata si sogna il morto».

Si ebbero casi di criptocannibalismo, cioè di cannibalismo dissimulato per timore delle pene stabilite dalle autorità coloniali, o per delicatezza verso l'uomo bianco, per non provocarne lo scandalo e l'orrore, come dichiarò a Schweinfurth, fra i Mangbettu, il gentile re Munsa. Il cannibalismo di una tribù poteva rimanere nascosto per molto tempo, e poi esplodere in determinate circostanze. L'esploratore Kund non aveva notato fra i Basenge alcuna traccia di cannibalismo, ma non escludeva che lo praticassero sui caduti in battaglia: «Più tardi, quando ci divennero nemici, salutarono anche noi con il grido: "Vi mangeremo". Anche il loro grido di guerra, "niama niama", cioè "carne carne", come i loro denti acuminati, poteva far pensare al cannibalismo».

La pratica del cannibalismo non si accompagnava quasi mai a segni evidenti di degenerazione. Lloyd così descrive la tribù antropofaga dei Bangelina: «Era una razza eccellente. Ho visto raramente dei volti così simmetrici e uno sviluppo fisico così perfetto. Dritti come spade, con le teste erette e i volti straordinariamente intelligenti, essi venivano da me con la massima fiducia e franchezza, non come i vili selvaggi che si gettano ai tuoi piedi quando ti compaiono innanzi, e poi ti conficcano una spada nel fianco appena ti volti. Questi cannibali erano onesti e valorosi, e il loro carattere appariva chiaramente nelle loro azioni e nella loro condotta. Si aveva subito l'impressione di avere davanti il materiale di una buona razza».

Casi di cannibalismo rituale si avevano per la fondazione di un villaggio, come Hecquard racconta di aver visto nel Grande Bassam, dove la tribù sceglieva un prigioniero dei loro, o ne acquistavano uno da un villaggio vicino, quindi lo stordivano con vino di palma e lo conducevano al sacrificio. Oppure per banchetti offerti alla divinità, che lo stregone o i fedeli stessi condividevano. Ma ogni forma di cannibalismo rituale sfumava in altre. Anche l'amministrazione della giustizia era un rito. Lo diventava quindi anche il cannibalismo come sanzione inflitta al colpevole, o al nemico assimilato al colpevole.

Tribù divorata

Racconta Seeman: «Nei dintorni di Viti Levu, distante da Namosi circa tre miglia, abitava tempo fa una tribù Kai-Ma-Loka, che dava fastidio al capo imperante in Namosi. A punizione dei suoi misfatti, tutta la tribù fu condannata a morte. Ogni anno gli inquilini di una casa erano arrostiti e mangiati, l'abitazione devastata e il terreno seminato con un ortaggio chiamato taro. Di anno in anno, la maturazione del taro era il segnale per la piantagione di un nuovo campo di taro. Così casa dopo casa, famiglia dopo famiglia scomparvero, fino a che Ratuibuna, padre dell'attuale capo Kuruduagua, graziò i pochi superstiti e permise loro di morire naturalmente. Nel 1860 una vecchia che abitava a Cagina era la sola superstite della tribù Kai-Ma-Loka».

Guai agli adulteri

Presso i Sura le donne adultere erano divorate dal capotribù. Presso i Pahouin-Fan i colpevoli di un adulterio finivano entrambi nella stessa pentola. Un capo Tikar faceva ingrassare coloro che diventavano pericolosi per il suo harem, e li mangiava fra grandi bevute di vino di palma. I Bene Bitumba uccidevano le mogli insolenti, e ne mangiavano il cuore spezzettato con carne di capra, il tutto condito con pepe e sale. C'era una certa filosofia della vita nelle leggi dei Bangala riguardanti gli schiavi: l'insofferente, lo scontento, il malinconico, il Bastian contrario, il testardo, il negligente, era meglio per lui e per tutti che fosse servito in tavola. I malati, i bambini che annoiavano con i loro piagnistei, le donne ciabattone o attaccabrighe erano destinate, presso i Thaba Bosigo, alla pentola. Anche le trasgressioni agricole avevano spesso severe sanzioni: su sentenza della regina di Zinga, Bei Bengueli, un uomo fu divorato per avere mietuto il miglio prima del tempo prescritto, e un tribunale dei Papua applicò la pena del taglione a un tale che aveva rubato il raccolto del suo vicino, destinandolo a nutrimento di colui che aveva privato del suo cibo.

Esisteva anche un cannibalismo politico. Un capo Walese fu accusato di trafficare con i bianchi nemici, e fu divorato in una rivolta capeggiata da sua moglie. Mwabilu, capo dei Bangoli, fu mangiato dai sudditi perchè cercava di convincerli a pagare le tasse alle autorità belghe della colonia: solo la sua testa fu conservata come trofeo, affumicata, lisciata e pettinata.

Il cannibalismo-vendetta ebbe un campione in quel capo degli Ibo che tagliò le orecchie e il naso di un rivale caduto nelle sue mani, lo spellò vivo e lo divorò, e infine si servì delle sua pelle per fare tamburi. Tessman osserva che il significato dominante del cannibalismo fra i Panwe era di abbassare la dignità del nemico a quella dell'animale mangiandolo come animale. L'odio e la vendetta, nelle loro soluzioni, mettevano spesso in opera un repertorio magico. I Kwotto e gli Igara divoravano certi organi disseccati, ridotti in polvere e mescolati ad erbe aromatiche, per distruggere la potenza del nemico ucciso. Meek riconosce nel cannibalismo degli Anga e dei Wajawa il terrore che l'anima del nemico morto rimanga attiva, e possa vendicarsi, continuare a far danno, finchè il corpo non sia totalmente disintegrato nel processo della digestione.

Il cannibalismo - orrore, il cannibalismo come tragedia panica, qual'è essenzialmente per noi, di là da tutte le spiegazioni culturali, è circondato di tutto la sua tenebra in questa descrizione di Detzner: «Ci troviamo fra i resti fumanti di una piccola colonia indigena, le cui capanne erano bruciate e sulla cui piazza giacevano pezzi carbonizzati di suppellettili. Tra madie rotte e frantumi di pentole, erano sparsi crani e ossa di persone di varia età: uomini, donne, bambini. Estraemmo dai rottami una mano mezzo carbonizzata e la parte superiore di un cranio. Non c'era dubbio, al massimo ventiquattr'ore prima si era svolto, in quel luogo, un banchetto cannibalesco. Dall'età e conformazione dei crani e delle ossa, potemmo riconoscere che si trattava di tre generazioni macellate: solo quattro giovinette, come poi apprendemmo, erano state portate via dal vincitore».

Sul mercato di Nyangwee, Livingstone vide un tale con dieci mandibole umane appese alle spalle: le teneva per ricordo di coloro che aveva mangiato, e gli mostrò il coltello che aveva usato per ucciderli. Stanley racconta di avere visto fra i Manjema villaggi tappezzati di crani umani: a Kimpungu ne contò centosessantotto. Johnson riferisce che a Nord della stazione di Sicombe, nel 1904, una donna fu uccisa e arrostita, mentre il suo bambino, imprigionato in una capanna, urlava invocando la mamma, finchè gli diedero, per calmarlo, pezzi di quella carne. Schweinfurth descrive una deportazione di prigionieri di guerra dei Mangbattu destinati al macello: «I prigionieri vengono condotti nell'interno come un branco di bestie, per essere poi consumati uno dopo l'altro. I bambini sono tenuti, come boccone prelibato, per la mensa del re».

Eugenio Galvano



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Hobart — La foto ha colto l'istante in cui uno dei più noti trapezisti, Adrian Labans, precipita durante un pericoloso esercizio trovando morte istantanea a 50 mila spettatori. Illese le due ragazze sul trapezio collegato alla moto

LE MOSTRE D'ARTE

Livio Schiozzi - Gueri da Santomio

Alla sua prima mostra personale, ordinata in questi giorni alla Sala comunale di piazza Unità, Livio Schiozzi vanta già un buon curriculum espositivo. Nato a Trieste nel 1940, diplomato all'Istituto statale d'arte ha eseguito impegnativi lavori di decorazione in edifici pubblici e privati e su navi. Partecipa alle mostre collettive dal 1962 ed è stato premiato ad Opicina, San Floriano, Monfalcone, Padova, Ibiza, San Benedetto del Tronto.

Di tutto questo bagaglio di esperienza lo Schiozzi preleva solo l'alta abilità esecutiva, evidente soprattutto nella finezza del grafico. Ma dell'abilità fa un uso discreto, volto sempre ad un esito di autoironia. Egli vuol dirci cioè che le eleganti citazioni neo liberty, grovigli di sottili linee sapientemente guidate, le infiorescenze e le ombreggiature sono riversate sulla carta per dimostrarci quanto esse siano inutili. Abbiamo detto dell'ironia. Non si creda, però che lo Schiozzi è un autore allegro. Tutt'altro. Ben di rado è dato di incontrare un giovane così serio e coscienzioso nell'impegno professionale, quanto triste nel fondo del carattere. Codeste qualità vengono fuori con evidenza nei quadri. I dipinti sono fondati su accordi dissonanti, urtanti, sgradevoli; uno dei timbri è il nero. L'altro è il giallo violento o il rosso carico o il blu. Persino il bianco ignora la purezza riposata delle placide campiture. Ma il suo temperamento vien fuori intero nei problemi linguistici che egli affronta. Ogni opera contiene la proposta di termini contraddittori: già il bordo del quadro rompe l'aspettativa consueta del rettangolo e disegna una sagoma irregolare. Tracciati geometrici e grandi segni irregolari, cascate di grovigli organici e nitide camere geometriche, forme vegetali e oscure macchie si disputano l'interno. I piani dell'immagine si rompono, si intersecano, si sovrappongono, attraverso velature e impasti.

Da tutta questa ricchezza lo Schiozzi non trae beneficio per soluzioni piacevoli alla vista. Anzi, egli impiega le molte risorse della sua inventiva e l'abilità manuale che asseconda l'inventiva stessa per forzare l'apparato semantico verso le laceranti contraddizioni che egli afferra nell'aria. Poco gli importa di «copiare» questo o quell'autore. Ciò che rimane è il quadro non concluso, carico di forza, portatore di alcune componenti che sono nel tempo. Cioè il senso di disfacimento e di corruzione di quest'età alessandrina, il puzzo di decomposizione invano contrastato dalla fresca decorazione in fiori e frutta e del rinato gusto liberty. A questo presagio di morte lo Schiozzi oppone la sua fede umana serena e libera, l'entusiasmo e la convinzione della sua verde età. E alla fine riesce vincitore.

○

Alla Galleria «Russo» di Trieste espone il pittore Gueri da Santomio, assai rinomato nel Veneto per la facile vena descrittiva dei suoi paesaggi. Santomio è un impressionista, un innamorato del piccolo caro mondo rustico della sua terra e dello splendore architettonico delle città venete. Dipinge con il fervore e l'entusiasmo degli autodidatti e coglie dal vero gli aspetti del paesaggio che la sua passione di viandante lo porta ad esplorare.

Anche per una pittura così immediata e fresca è venuto, però, il momento della maturazione. I quadri esposti ci mostrano un Santomio nuovo. Il tratto delle pennellate s'è fatto più breve, quasi un virgolato che ferma il tepore dei vivaci colori sugli sfondi grigi. Gli impasti sono più misurati e melodiosi, evitando egli ormai taluni effetti vistosi di chiaroscuro. Ai soggetti della giovinezza Santomio è rimasto però sempre fedele: le case di San Tomio, San Michele e la Basilica di Vicenza, l'autunno sui colli Berici, la prima neve sul lago di Fimon, il mercato a Padova, un mattino primaverile a Chioggia, la quiete vespertina sul Lago di Garda...

Una collana di schizzi coloristici fuggenti e commossi, un diario di viaggio che accompagna la peregrinazione a breve raggio fra i colli e la pianura, nei cortili e nelle stalle. Un mondo che sta diventando in questo stile che vorremmo definire dialettale, tant'è strettamente legato alle aspettative e all'amore di chi in quei quadri ricerca i sembianti di una parte di se stesso.

I. N.

LIBRI RICEVUTI

«*Dove rimani viva*» è un libro di poesie uscite dalla penna di Emanuele Schembari, nato a Ragusa; ora insegna a Roma, è collaboratore di riviste letterarie e si è occupato anche di sceneggiature cinematografiche. L'autore già emerso in concorsi di poesie ci dà adesso, come sottintende il titolo — con oltre una ventina di liriche edite da Bino Rebellato (Cittadella di Padova) — una appassionata testimonianza delle sensazioni e delle desunzioni eminenti d'un amore, nato, vissuto e trascorso fra emozioni rilevabili e perscrutabili.

Nessun rimpianto, nè biasimi, ma un rammemorante, pacato, affabile, spontaneo parlar d'amore quando ormai tutto è finito. Lo spiega chiaramente lui stesso quando svela: «Ho usato il nostro grande amore / come meglio potevo: / scrivendo versi, ho pianto, torturandomi dentro, / ho inventato parole. / Ma gli anni passano come auto in corsa / e il nostro amore, / che ci ha colmato di tristezze felici, / è svanito nell'aria. / E mi sembra una storia lontana, accaduta a qualcuno, / un racconto distratto, / garbato, un po' triste, scontento, ma estraneo, / senza volto, nè nome».

Forse, però, qualche piccolo segno di quelle «tristezze felici» è rimasto se, qualche pagina prima allo Schembari era sfuggita l'intima confessione: «Cercherò il tuo volto in ogni donna, / la tua voce in ogni squillo di telefono, / la tua dignità in ogni essere umano, / le tue parole in tutte le poesie d'amore; / ma s'è conclusa l'inarrestabile parabola / di noi due. / Abbiamo spezzato il filo che ci univa, / uccidendo i sorrisi e i nostri volti; / sapendo di lasciarci, senza dire addio, / ci siamo dati un bacio su una guancia. / Ci basterà sapere che esistiamo / in qualche luogo del mondo smisurato».

Come si può notare, un timbro moderno sì, ma non inutilmente parafrasato o inconcepibilmente simboleggiato, sorretto invece con giusta misura da paragoni appropriati. Un modo di cantare acuto e terso consono ai poeti, che della vita accolgono, rassegnati e spiritualmente vigili, ogni saliente attimo.

s. p.

CRONACA DELLA CITTA'

ATTENDENDO IL COMPLETAMENTO DEL «SETTIMO»

DISPONIBILE IL MOLO II AL COLLAUDO DEI CONTAINERS

Riconfermate le possibilità di Trieste quale terminal L'«operazione» potrebbe avere inizio già il prossimo anno

Il porto di Trieste può svolgere una funzione importante quale terminal dei containers. L'affermazione è venuta dallo stesso Ministro ai trasporti, Scalfaro, alla cerimonia inaugurale — alla Fiera del Mare di Genova — della seconda conferenza sui containers, nell'ambito dell'omonimo Salone internazionale.

L'on. Scalfaro ha aggiunto, in proposito, che la cosiddetta rivoluzione dei containers — al tempo stesso semplificazione e integrazione dei trasporti — è già in atto e andrà sempre più avanti. Ha affermato, quindi, che il suo Ministero è a disposizione per un incontro, anche a carattere permanente, tra funzionari dello Stato e operatori privati, per coordinare un programma comune, in modo che le varie iniziative siano reciprocamente conosciute. Lo sforzo fondamentale nel settore dei trasporti è infatti quello del coordinamento (e in tal senso Trieste viene a rivestire un ruolo importante): all'interno del Ministero tra ferrovie, strade, navigazione interna e navigazione aerea, fra Ministero dei trasporti e Ministeri della marina mercantile e dei lavori pubblici, e fra operatori privati. Il dicastero è anche a disposizione per approntare impianti che favoriscano l'uso dei containers nonostante la pesantezza degli oneri.

E' evidente, a questo punto il riferimento a Trieste, quando si ricordi che, in relazione ai provvedimenti riguardanti le comunicazioni autostradali e il nostro porto, e di conseguenza lo sviluppo dei traffici, il «nuovo CIPE» ha deciso altre iniziative basate sul moderno sistema dei containers. E in questo quadro l'IRI è stato invitato a definire rapidamente l'esame di un suo intervento per la realizzazione di un parco containers nel nostro porto, e la costruzione nella nostra città di contenitori metallici, che potrebbe essere effettuata presso lo stabilimento dell'Italsider oppure presso l'Officina ponti e gru, ora aggregata al CMI.

Di questo problema, tanto attuale per il nostro scalo, si è già discusso proprio in questi giorni in riferimento al grosso progetto della STIMAT di creare a Trieste un centro internazionale di prodotti ortofrutticoli. Come noto, stanno proseguendo gli studi per concretare nel porto triestino un centro per lo smistamento di notevoli partite di ortofrutticoli: e due giorni addietro sono giunti nella nostra città due tecnici incaricati di elaborare l'iniziativa, i quali hanno preso contatto con il direttore generale dell'Ente porto, dott. Clai. Nel colloquio — che è seguito a vari altri, specialmente negli ultimi tempi — si è compiuto un attento esame della costruzione del molo VII, per il cui completamento è stato deciso recentemente un cospicuo intervento, stanziando 450 milioni di lire necessari a completare la grande piattaforma. Inoltre si è voluto assicurare il finanziamento di 6 miliardi di lire in tre esercizi, a partire da quest'anno, per dotare il molo VII delle indispensabili attrezzature; un primo importo di 2 miliardi, sarà destinato a tale scopo dal Ministro dei lavori pubblici, dopo che quello del Tesoro avrà provveduto alla relativa variazione sul bilancio dello Stato per il 1968.

Anche se le disponibilità finanziarie ora ci sono, considerevoli però si rivelano le formalità burocratiche e lunghi i tempi tecnici di attuazione. In tale previsione, quindi, l'Ente porto ha messo ora a disposizione della STIMAT il molo secondo, al porto vecchio, dotato delle necessarie attrezzature e dei raccordi ferroviari. Sono stati fatti anche gli opportuni calcoli di movimentazione, considerando un traffico non superiore ai 300-400 containers; e si è potuto accertare che già dal prossimo anno la STIMAT potrebbe partire concretamente con l'iniziativa allo studio, facendo arrivare nel nostro porto la merce con un certo numero di contenitori, da inoltrare poi ai vari mercati di consumo. E' naturale che il molo secondo verrebbe a costituire il primo passo verso quello che, nei voti di tutti, è destinato a diventare un importante centro di prodotti ortofrutticoli: un avvio, pertanto, un'anticipazione della creazione del grande parco containers sul molo VII.

In tal senso, anche, una decisione è stata presa proprio ieri dal comitato direttivo dell'Ente porto, che tra l'altro ha esaminato pure i problemi portuali di Trieste nel quadro di quanto recentemente deliberato dal CIPE. E' stato anche manifestato il compiacimento per il provvedimento approvato dalla Regione, che prevede lo stanziamento di un contributo straordinario di 300 milioni a favore dell'Ente autonomo del porto; tale somma servirà a integrare il finanziamento dei necessari raccordi ferroviari e stradali del molo VII. Si è pure proseguito l'esame dello schema del regolamento organico del personale dell'ente, predisposto dalla commissione presieduta dal generale Savarese.

SUGGERIMENTI, PROVE E PENTIMENTI

GIROTONDO DEI FANALI

In piazza della Borsa torna quello vecchio Dal 30 ottobre la città illuminatissima

Le critiche avanzate dal «Piccolo», e corroborate da una serie d'interventi in questo senso da parte dei lettori, a proposito del nuovo sistema d'illuminazione che si voleva attuare in piazza della Borsa, sono state raccolte dal Comune. Il lampione a cinque luci, di foggia ottocentesca, che sorge al centro della piazza e si armonizza magnificamente con le caratteristiche dei palazzi circostanti, fra i quali la Borsa con la sua severa facciata neoclassica, non verrà sostituito — com'era nei programmi iniziali — da uno di quei nuovi lampioni, a stelo altissimo, che i cittadini hanno già battezzato col nome di «funghi»: un elemento senz'altro funzionale ed opportunamente utilizzabile in altri punti della città, specie se periferici, ma del tutto fuori posto in quella cornice. Da parte del Comune viene infatti annunciato che «dopo un periodo sperimentale di collocazione, il "fungo" modernissimo elevato in piazza della Borsa verrà tolto, e sarà ripristinata, ovviamente potenziandola com'è già stato fatto in piazza dell'Unità, l'illuminazione con il vecchio e caratteristico fanale a cinque luci». Sarebbe anzi allo studio, a quanto risulta, la sistemazione — alla sommità del fanale — di alcuni proiettori, invisibili ai passanti, per la diffusione di raggi luce verso la facciata della Borsa; e ciò per valorizzare i pregi architettonici della costruzione.

Sono già cominciate invece, ieri sera, le operazioni di scalzamento dei tre lampioni ottocenteschi di piazza della Borsa e di quello che sorge al centro dell'aiuola prospiciente, sulle Rive, il largo Tommaseo: tutti e quattro verranno infatti sostituiti — è confermato — da altrettanti «funghi» e verranno collocati in piazza Ponterosso, a completamento dell'illuminazione artistica del Canale, attuata appunto con fanali di stile antico. Anche in piazza Venezia viene mantenuta l'illuminazione con i fanali ottocenteschi, ed anzi ne verranno aggiunti altri due sul lato a mare.

Le Rive, il viale Miramare, il borgo Teresiano, la via Carducci e il viale D'Annunzio, la via Giulia e la via Battisti saranno illuminate a giorno a partire dal 30 ottobre; e così tutto il piano dei 700 milioni disposto dal Comune sarà paticamente attuato, ad eccezione di alcune piccole zone (vedi la via Rossetti), ancora scoperte per i tempi di consegna delle ditte fornitrici degli impianti. L'ultimo scatto dell'operazione, che ha già cambiato il volto del centro cittadino e delle principali arterie di scorrimento, si avrà il 30 ottobre, quando da San Giusto il Sindaco farà entrare in funzione tutti gli impianti non ancora accesi.

In totale, al posto di mille lampadine a bassa luminosità, in pochi mesi sono stati collocati duemila punti luce ad alto potenziale. Il programma di potenziamento dell'illuminazione cittadina non si arresterà tuttavia a questo punto, perchè sono già in progetto altri lavori per l'estensione dell'illuminazione alla periferia ed alle zone d'ombra rimaste ancora nel centro. Con le disponibilità finanziarie che potranno essere ancora utilizzate ad avvenuta esecuzione dell'attuale piano già è stato deciso, ad esempio, che per prima cosa si provvederà a dotare d'impianti d'illuminazione la via Revoltella e il nuovo tronco della via San Pasquale.

UNA MOZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA FIPE

PREOCCUPATI GLI ESERCENTI DALLO SVINCOLO DEGLI AFFITTI

E' stata richiesta una particolare norma legislativa che possa dare tranquillità nel lavoro alla categoria

La prospettiva della cessazione del regime vincolistico ai contratti di locazione concernenti anche i locali d'affari adibiti ad attività commerciale — come prevista al 31 dicembre prossimo dalla legge 628 — è causa di preoccupazioni e di disagio nella categoria dei titolari dei pubblici esercizi. Di tale stato d'animo si è reso interprete il consiglio direttivo della locale Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE), che al termine di una riunione ha approvato all'unanimità una mozione a sostegno della necessità di una pronta emanazione di una particolare norma legislativa capace di introdurre un organico vincolo delle locazioni e dei fitti per i locali adibiti a pubblico esercizio.

Tre sono — a quanto è stato fatto rilevare — le motivazioni fondamentali che hanno dato origine a questa decisione: anzitutto si sottolinea che altre categorie imprenditoriali operanti nel settore turistico, alla stessa stregua dei pubblici esercizi, hanno già viste riconosciute precise garanzie di legge per la continuità della loro attività futura; inoltre gli esercizi pubblici, per le loro caratteristiche peculiari, si differenziano fondamentalmente da ogni altra attività commerciale, in quanto il patrimonio aziendale è quasi totalmente costituito da impianti fissi, non trasferibili in altri locali in caso di sfratto. Infine, proprio in conseguenza di tali caratteristiche la maggioranza delle aziende viene attualmente sollecitata, pena l'obbligo di lasciar liberi i locali, ad accettare ulteriori inasprimenti dei canoni di locazione aziendale: aumenti che, in certi casi, raggiungono indici di rivalutazione assolutamente sproporzionali e insostenibili.

I dirigenti della categoria rilevano d'altra parte che l'emanazione di un provvedimento atto a tutelare l'integrità delle aziende trova anche giustificazione alla luce della prevista revisione della legge n. 19, che ha per oggetto l'avviamento commerciale. Poichè infatti tale revisione si propone di rapportare concretamente l'indennizzo dovuto all'operatore in caso di sfratto ai costi degli impianti fissi irricuperabili, all'equo riconoscimento del periodo di attività svolta in rapporto ai valori economici del momento, e la maggior resa commerciale dell'immobile procurata al proprietario dello stesso (si propone, cioè, di assicurare un reale risarcimento dei danni subiti in caso di sfratto), sarebbe assurdo procedere alla liberalizzazione dei contratti e dei canoni prima della definizione di tale nuova forma di legge.

Nella deliberazione dell'Associazione esercenti vengono inoltre esplicitamente richiamate le assicurazioni fornite a Trieste dal rappresentante del Governo, on. Sarti, in occasione del recente convegno della Federazione italiana pubblici esercizi. Sarti, affrontando l'argomento dei fitti, aveva detto di voler sollecitare le speranze della categoria, ricordando quello che è stato l'atteggiamento del Ministro del turismo, sul problema largamente analogo dei fitti alberghieri: è stata fatta una leggina proprio per i fitti alberghieri, che è stata estrapolata dal contesto generale della legge sui fitti. E da quell'atteggiamento — aveva aggiunto — la categoria può facilmente intuire quale sarà la linea cui il Ministero si atterrà nella determinazione che interessa da vicino il dicastero.

Sulla base di queste premesse la mozione approvata dai massimi dirigenti locali della categoria degli esercenti invoca, pertanto, la pronta inderogabile emanazione di una particolare norma legislativa che garantisca, attraverso un organico vincolo delle locazioni e dei fitti per i locali adibiti a pubblico esercizio, la sopravvivenza delle aziende e la tranquillità nello svolgimento del loro quotidiano lavoro, conformemente a quanto già operato in favore del settore alberghiero, e in attesa di un'equa revisione delle norme che regolano l'indennizzo per avviamento commerciale in caso di sfratto. Il documento conclude dando mandato alla F.I.P.E. e all'Unione commercianti di persistere nelle azioni in corso, per conseguire l'urgente emanazione di tale provvedimento di legge.

Un particolare invito viene pure rivolto affinchè si svolgano tutte le iniziative necessarie per sostenere opportunamente questa richiesta.

LA «ESSO» GIUSTIFICA IL RIDIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO

Tecnicamente superata la raffineria di San Sabba

Si è pertanto proceduto a una necessaria conversione di attività Buona parte della manodopera impiegata nel deposito costiero

Al Consiglio provinciale è stato discusso l'altra sera, in sede d'interrogazioni, dell'attività futura della raffineria triestina della Esso-Standard. Preoccupazioni per la ristrutturazione dello stabilimento sono state espresse dal consigliere Saranz (PCI), e il Presidente della Provincia, Savona, ha riferito sulle assicurazioni ricevute dalla società.

A sostegno della ristrutturazione dell'impianto triestino, la società afferma — secondo quanto ha riferito in aula il Presidente Savona — che le esigenze economiche e quelle dello sviluppo tecnologico (che nel settore petrolifero sono particolarmente intense e determinano un rapido invecchiamento degli impianti) hanno fatto sì che nel nostro Paese si sviluppasse nel dopoguerra una moderna industria di raffinazione che, date le grandi dimensioni necessarie per ottenere l'economicità degli impianti, dispone oggi di un'eccedenza di capacità produttiva, in base alla quale circa il 20 per cento della capacità degli impianti non viene attualmente utilizzata. E' per questo che la politica governativa, sulla base dei suggerimenti e delle impostazioni elaborate dalla Commissione consultiva dell'energia, istituita presso il Ministero dell'Industria e commercio, è decisamente orientata — secondo la società — verso la limitazione dello sviluppo globale del settore ai fabbisogni nazionali ed esteri e verso la maggiore economicità degli impianti.

Appunto alla luce di questa impostazione generale andrebbe vista — secondo i dirigenti della Esso-Standard — la situazione dell'impianto di San Sabba. La raffineria di Trieste, impostata e costruita molto tempo fa, era basata su tecniche e processi ormai superati, che determinavano un gravoso appesantimento — è stato affermato — dei costi di lavorazione, e ciò soprattutto per la limitata capacità riconosciuta con l'atto di concessione (tonnellate 250 mila all'anno, 30 per cento di riserva). Ora, a causa degli elevati costi di lavorazione, che hanno causato fin dal 1952 una gestione passiva dell'impianto, la Società chiese e ottenne dal Ministero dell'Industria e commercio l'autorizzazione a sospendere le lavorazioni del greggio; l'attività continuò nei soli processi relativi al trattamento degli olii bianchi e per alcuni trattamenti di bitumi, entrambe le attività in quantità assai limitate dati i bassi livelli della domanda di tali prodotti.

Nel contempo la Società ritenne apportuno chiedere al Ministero dell'Industria la concessione per la costruzione e l'esercizio a Trieste di un deposito costiero. Tale impianto è già stato realizzato con l'utilizzo di alcune aree e attrezzature della raffineria; e si è anche provveduto a costruire nuovi serbatoi e installazioni. Tale conversione di attività — secondo la Società — non poteva più essere evitata, data la situazione dell'industria petrolifera e gli alti costi che gravavano sull'impianto di Trieste. Ed è per queste ragioni che oggi si pone in termini ormai perentori anche la cessazione delle ultime attività dell'impianto e il loro incorporamento nel deposito.

Tuttavia, questa riconversione non dovrebbe essere considerata, secondo la Esso-Standard, un ridimensionamento: la manodopera dell'ex raffineria è stata gradatamente impiegata nelle altre attività della Esso nella zona e soprattutto nel deposito costieri; nè verranno eseguiti licenziamenti: alcuni tecnici verranno trasferiti in altri impianti petrolchimici, e sono in corso contatti con alcuni dipendenti, vicini al limite di pensionamento, per una soluzione anticipata del loro rapporto di lavoro. Ciò non vuol dire che la Esso voglia allontanarsi dalla nostra regione: la sua presenza è anzi dimostrata — affermano i responsabili della Società — dalla sua partecipazione azionaria alla Società che gestisce l'oleodotto, dall'attività di «bunkeraggio» che compie mediante il deposito della SAICIL, che lo scorso anno ha svolto per la Esso il 53 per cento delle proprie attività; e dalle commesse ai cantieri di Monfalcone di una petroliera da 130 mila tonnellate e di una superpetroliera da 240 mila tonnellate.

L'interrogante, nella sua replica, ha voluto contestare le affermazioni rese dalla Società tramite il Presidente della Provincia; in particolare, ha rilevato la contraddizione fra le argomentazioni generali svolte dalla Esso-Standard a premessa e a giustificazione della trasformazione della raffineria in semplice deposito, citando per contro l'esempio dello stesso CIPE, che ha convenuto sull'ampliamento della Vincor con il concorso finanziario dello Stato, e quello dell'Aquila, che si accinge essa pure ad ampliare lo stabilimento. Quanto al preteso invecchiamento degli impianti della Esso-Standard, esso non deriva — ha contestato ancora l'interrogante — da un loro mancato aggiornamento tecnologico: quelli che erano gli impianti produttivi più moderni d'Europa sono stati trasferiti ad altre raffinerie della Esso, in Liguria e presso Como. E come non si può parlare di «ridimensionamento» se i livelli occupazionali alla Esso-Standard sono scesi di un terzo, dai 360 dipendenti più 150 occupati presso ditte esterne agli attuali 60 più 40, con la prospettiva di una riduzione definitiva a quaranta più dieci? Soprattutto meraviglia — secondo l'interrogante — che sia caduta da parte del Ministero dell'Industria la condizione più volte ribadita, secondo la quale la Società avrebbe ottenuto la concessione per nuovi stabilimenti solo a patto che mantenesse in vita quello di Trieste.

Infine, il Presidente Savona ha dichiarato di non voler considerare chiuso il discorso, riservandosi il compimento di ulteriori passi presso le sedi più opportune allo scopo di contenere il ridimensionamento dello stabilimento di San Sabba, sebbene si tratti di un settore — ha dichiarato — in cui le amministrazioni pubbliche possono intervenire con peso assai scarso.

CON LA PIENA ADESIONE DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

STIMOLO ALL'INIZIATIVA PRIVATA IL CONSORZIO PER LA RIVIERA TRIESTINA

Auspicato l'allineamento con uno studio già eseguito

Manifestando il più positivo apprezzamento per l'iniziativa regionale di un «Piano generale della costa», il Consiglio d'amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste, riunito ieri sera, ha riaffermato la sua piena adesione al Consorzio per lo sviluppo turistico della Riviera triestina, che del Piano generale di sviluppo turistico marino del Friuli - Venezia sarà una componente essenziale, anzitutto per le sue fasi d'impostazione e di graduale concretazione.

Il presidente, avv. Di Giacomo, ha riferito ai consiglieri sul Convegno svoltosi il 12 ottobre scorso a Grado per iniziativa del Vicepresidente della Giunta regionale ed Assessore regionale del Turismo, Moro, nel corso del quale sono stati stabiliti i tempi tecnici per la formulazione e l'avvio del Piano generale. Il Consorzio per lo sviluppo turistico della Riviera triestina, promosso dall'Amministrazione provinciale, è di imminente costituzione e lo comporranno, oltre all'Amministrazione provinciale ed a quelle di Trieste, Duino - Aurisina e Muggia, l'Ente provinciale per il Turismo di Trieste, le Aziende autonome di soggiorno e turismo di Trieste e Sistiana - Duino, la Camera di commercio e la Cassa di risparmio di Trieste. Il nuovo organismo, cui verrà demandato il compito di aumentare e potenziare le infrastrutture ed i servizi pubblici lungo l'arco da Muggia a Duino - Sistiana, avrà ovviamente, anche una chiara caratterizzazione di stimolo, di incentivazione e di appoggio per l'iniziativa privata in fatto di insediamenti residenziali e di attrattive turistiche.

Va ricordato, a questo proposito, che l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste aveva già considerato l'opportunità di un'opera globale ed armonica affidando all'arch. Van del Ham l'incarico di uno studio razionale per la creazione — da Barcola a Miramare — di un Centro turistico marino internazionale, dotato di tutte le più moderne attrezzature richieste dalla clientela e sulla base delle esperienze fatte addirittura lungo le spiagge del Pacifico. E' da ritenersi che lo studio di progettazione che il Consorzio triestino vorrà avviare seguirà, in linea di massima, i concetti del precedente.

L'avv. Di Giacomo, che domani, sabato, presiederà a Ravascletto l'assemblea ordinaria dell'Associazione regionale delle Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo, ha illustrato il programma dei lavori che il consiglio nazionale dell'Associazione italiana delle AASCT terrà a Trieste sabato 9 e domenica 10 novembre, anche come doveroso atto di omaggio per le celebrazioni del cinquantenario dell'annessione alla Madrepatria.

Il consiglio d'amministrazione ha, nel prosieguo della seduta, assicurato, come di consuetudine, contributi a congressi e convegni a carattere nazionale di prossimo svolgimento a Trieste, ed inoltre è stata definita la partecipazione alle varie manifestazioni che concluderanno il programma celebrativo di «Trieste '68». Infine si è proceduto al vaglio del piano organizzativo per il VII Festival mondiale del film di fantascienza del luglio 1969.

TENTATIVO DI RAPINA IN UNA TABACCHERIA

«Fora i soldi!» Ma scappa subito

Un solo grido ha fatto eclissare il biondino armato di rivoltella

Un rapinatore di panna montata può essere definito quel giovanotto biondo, di bassa statura, che ieri sera ha tentato di aggredire a mano armata la signora Amelia Fabietti, una tabacchina di 59 anni, abitante assieme ai genitori in via Settefontane 49/1. Il giovane «gangster» è infatti fuggito a rotta di collo non appena la signora Fabietti ha aperto la bocca per invocare aiuto. E così la programmata rapina si è risolta in una velocissima corsa di qualche chilometro. La Mobile, che è intervenuta immediatamente sul posto, ha compiuto una battuta nella zona assieme alla vittima. ma senza alcun risultato.

La tentata rapina è avvenuta poco dopo le 19.30. A quell'ora la rivendita di tabacchi sita in via Rossetti 87, era vuota: nessun cliente davanti al banco e, dietro, la donna sola. La porta era spalancata e la fuga, dopo il «colpo», non doveva presentare difficoltà. Il giovanotto è entrato con disinvoltura nella privativa e, con rapida mossa, ha estratto una rivoltella puntandola addosso alla proprietaria. «Fora i soldi!» ha gridato a voce alta, in dialetto. Amelia Fabietti non si è persa d'animo e, invece di tirare fuori i quattrini ha tirato fuori una voce da soprano e ha invocato «aiuto» con quanto fiato aveva in gola. L'aspirante rapinatore se l'è squagliata subito.

La Mobile ha accompagnato in Questura la protagonista del fattaccio e, dopo averla interrogata le ha sottoposto alcune fografie segnaletiche. La signora Fabietti non è nuova a queste disavventure. Già due anni or sono era rimasta vittima di una aggressione avvenuta sulla porta di casa, alla sera, dopo la chiusura della rivendita. La signora venne assalita da un rapinatore che le strappò di mano la borsetta contenente la somma di 18 mila lire.

A mezzanotte la signora Fabietti ha potuto lasciare la Questura e fare ritorno a casa. «Sono tanto stanca, ha detto, che proprio non mi reggo in piedi»

Fragiacomo consigliere della C. di R. di Trieste

La Giunta Municipale del Comune di Trieste ha nominato il comm. dott. Rinaldo Fragiacomo membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste.

Il presidente della Cassa, avv. Iaut, ha presentato ieri sera il dott. Fragiacomo ai colleghi, nel corso della riunione del Consiglio, rivolgendogli un saluto augurale e formulando nel contempo la certezza che egli saprà offrire all'Amministrazione dell'Istituto un prezioso apporto.

HA SBAGLIATO TRENO?

Si butta il romeno dall'Orient-Express

Il volo di un profugo romeno da un vagone dell'Orient-Express, è al centro di attive indagini che vengono condotte dalla squadra stranieri della Questura. L'uomo, seriamente ferito al volto e in altre parti del corpo, è stato ricoverato nel pomeriggio di ieri all'Ospedale maggiore, dove è giunto con un'autolettiga della Croce Rossa.

Si tratta di Adam Iucu, di 28 anni. Più a gesti che a parole egli ha raccontato di essersi buttato dal treno in corsa prima di giungere alla stazione di Sesana. Che cosa faceva l'uomo sul convoglio diretto in Jugoslavia? Una sola spiegazione plausibile è quella secondo cui egli sarebbe salito sull'Orient-Express perchè lo portasse in Francia. Quando si è accorto che il confine non era quello sperato, allora ha preso la decisione che poteva anche costargli la vita.

Sussidi speciali di studio assegnati dalla Cassa di Risparmio di Trieste

Si è riunita il 16 corrente nella Sede Centrale della Cassa di Risparmio di Trieste la Commissione giudicatrice per l'assegnazione dei 15 speciali sussidi di studio di Lire 400.000 cadauno, riservati agli studenti che nell'anno scolastico 1967-68 hanno frequentato la terza classe di una scuola media inferiore e che intendono continuare gli studi.

Dopo attento esame delle domande pervenute, la Commissione ha deciso di assegnare i sussidi in parola ai seguenti alunni:

Abram Milena di Aurisina; Sai Tiziana di Trieste; Primosich Fausto di Trieste; Sabadin Maria di Trieste; Mersich Rita di Trieste; Lantier Roberto di Trieste, Zlobec Renata di Trieste; Bonomo Gilberto di Trieste; Banina Roberto di Trieste; Zebochin Marco di Trieste; Grison Ermenegilda di Muggia; Ulian Livio di Monfalcone; Cristin Laura di S. Pier d'Isonzo; Poian Sergio di Ronchi dei Legionari; Lugnan Maria Grazia di Grado.

Per gli sportivi nautici Caduti in guerra

Domani pomeriggio, alle 16.30, verrà solennemente inaugurato alla presenza delle maggiori autorità cittadine un monumento agli sportivi nautici Caduti in guerra; si tratta di un'iniziativa dell'Azienda autonoma di Soggiorno, concretata in collaborazione con la sezione locale dell'Associazione nazionale Marinai d'Italia. Il monumento, realizzato su un'idea dell'architetto Morassutti, è costituito dall'antica ancora che da alcuni anni è collocata alla radice del molo Sartorio, all'altezza della piscina coperta (si tratta dell'ancora appartenuta a un brigantino del Settecento, rinvenuta sul fondo della Sacchetta una quindicina d'anni or sono): ora, essa avrà un sostegno di pietra carsica, una targa commemorativa in bronzo e una spalliera di siepi sempreverdi.

TRAFFICO BLOCCATO VERSO MUGGIA

DIVENTA UN VIZIO IL CAMION TRANCIACAVI

Che stia diventando una pericolosa abitudine quella di viaggiare con il cassone ribaltabile alzato? Per la seconda volta, nel giro di pochi giorni, un autocarro ha strappato i cavi della filovia sulla strada provinciale nei pressi di Muggia. Anche l'altra notte, come già nella notte di sabato scorso, un autocarro dell'impresa Cinti, che sta effettuando gli sbancamenti per la costruzione della Grandi Motori, ha bloccato il traffico veicolare sino all'alba, sradicando una decina di metri di cavo dell'alta tensione. L'autista del pesante veicolo industriale (il camion numero 4 dell'impresa) aveva finito di scaricare il materiale nella valle delle Noghere e stava accingendosi a compiere un altro viaggio. Nel riprendere la strada del ritorno egli ha dimenticato di abbassare il cassone, o non lo ha potuto fare a causa di un guasto improvviso (in questo caso avrebbe dovuto però fermarsi già sapendo cosa era accaduto sabato scorso), per cui è giunto sulla strada provinciale con il ribaltabile alzato, provocando un piccolo pandemonio.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Crispino - Il sole sorge alle 6.35 e tramonta alle 17.03. La luna nasce alle 11.22 e tramonta alle 19.13.

Ieri: temperatura massima 16,3; minima 9,8; pressione mb. 1013,2 stazionaria; umidità 66 per cento; calma di vento; cielo due decimi coperto; mare calmo con temperatura di 18 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 4.35, cm. 14 e alle 17.32, cm. 51 sotto il l. m.; alta alle 10.35, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 0.15, cm. 20 sopra il l. m. e bassa alle 5.05, cm. 5 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, telefono 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, telefono 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 94905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; Godina all'IGEA, via Ginnastica 6, tel. 95152; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

STATO CIVILE

24 ottobre

MORTI: D'Este ved. Bassi Francesca a. 86; Ciave Silvio a. 64; Luxich in Almani Caterina a. 75; Pugliarello Emmanuele a. 57; Berlliavaz in Mauro Natalia a. 63; Morella Albino a. 71; Bigatto ved. Zabbia Maria a. 70; Karis Lidia a. 76; Bulian Giovanni a. 89; Ponton in Rimarsky Antonietta a. 75.

NATI: 8.

I provvedimenti governativi esaminati dai comunisti

La segreteria della federazione PCI si è riunita per esaminare i risultati dell'incontro di mercoledì scorso, a Roma, fra il sen. Caron e i rappresentanti locali e nazionali della CISL, UIL, CCdL e CGIL. La Federazione, secondo un comunicato, ha rilevato come il Governo «costretto dalla protesta di Trieste a sconfessare la validità del piano 1966, si è arroccato su una linea che tende a respingere l'effettiva soluzione dell'economia triestina attraverso una seria revisione della politica condotta nel settore delle partecipazioni statali ed in quello cantieristico in particolare». Dopo aver affermato sempre sul piano politico che il partito comunista «non darà tregua al Governo», la nota conclude invitando i lavoratori triestini a proseguire nella lotta per «realizzare gli obiettivi per cui si è battuta e si batte la classe operaia triestina».

In questo quadro va inserita la conferenza economica, organizzata per domani dal PCI e dal PSIUP. I lavori si apriranno nel salone della Camera di commercio.

Stasera (ore 18), manifestazione, con corteo da campo S. Giacomo, in difesa dell'economia cittadina promossa dai giovani PCI, PSIUP e PSU e dal movimento giovanile.

LAVORA NELLA NOSTRA CITTA' IL FRATELLO DI STEFAN MARKOVIC

Rimbalza fino a Trieste il giallo di Alain Delon

Un «ultimatum» rivolto alla Sûreté dal congiunto della vittima che ritiene di conoscere la pista giusta per scoprire l'assassino

Los Angeles, Parigi, Roma e ora Trieste. Queste le tappe del «giallo» che sta appassionando Parigi e la Francia intera e non solo la Francia: del «giallo» che ruota attorno ad un notissimo attore francese, Alain Delon, e a due suoi ex segretari, Milos Milosevic «suicidatosi» (così era stata ufficialmente archiviata la pratica) a Los Angeles con Barbara Rooney, moglie dell'attore Mickey, e Stefan Markovic, trovato poche settimane fa, ucciso esattamente il 1.o ottobre, in una discarica pubblica nella regione della Versaglia. Il cadavere, che era stato orrendamente straziato (i periti dicono che il Markovic era stato torturato a morte) era chiuso in un sacco di plastica.

La morte misteriosa dei due «gorilla» di Delon di un terzo jugoslavo del «giro», Kino Popcevski, e la sparizione altrettanto oscura di Uros, uno dei testimoni principali, amico e compatriota di Stefan Markovic, introvabile da tre giorni, rendono ancora più tenebroso ed intricato il «giallo» che ha assunto respiro internazionale.

Una voce di accusa si era levata da Roma, dove vive la pittrice Zorika Milosevic, sorella della prima vittima di questo «affare», ed un altro atto di accusa è partito da Trieste, dove lavora e vive saltuariamente il fratello della seconda vittima, Alexander Markovic, il quale è deciso a fare giustizia e vuole costituirsi parte civile. Egli ha presentato alla polizia francese importanti documenti e le ultime tre lettere inviategli dal fratello da Parigi, che contengono rivelazioni esplosive e che conducono agli assassini.

Alexander Markovic, un uomo di trentasei anni, è molto spesso a Trieste per motivi di lavoro, anche se risiede a Fiume. Egli occupa un importante posto presso la ditta d'importazione ed esportazione di prodotti navali, «Chimex», che ha la propria sede in via Reti 4, la breve strada che collega la via Carducci alla piazza San Giovanni. L'amministratore della ditta, Paolo Ferrari, ci ha detto che Alexander Markovic è un suo funzionario che si occupa del commercio con l'estero e che attualmente si trova a Fiume. Il suo ritorno a Trieste — ha sottolineato — è previsto solo per la prossima settimana.

Alexander Markovic, come abbiamo detto, vive a Fiume e compie di frequente, quasi giornalmente in certi periodi, il percorso che divide le due città. Quando deve fermarsi qualche giorno di più a Trieste, allora scende in qualche albergo. «Il capitano Markovic — ci ha dichiarato la segretaria della "Chimex" — viaggia moltissimo. E' sempre in giro per affari. Il suo ritorno non è prevedibile: può venire anche domani».

Quest'uomo, molto legato al suo lavoro e impegnato in continui viaggi all'estero, diventerà il principale accusatore dell'assassino di suo fratello, dopo che la pittrice Zorika Milosevic ha rivelato alla polizia ciò che sapeva. Alexander Markovic muove le sue accuse basandosi su centinaia di lettere che il fratello Stefan gli aveva scritto da Parigi, soprattutto da quando era entrato al servizio di Delon: «Do tempo alla polizia sino al sedici novembre». Questo è l'ultimatum lanciato dal capitano Markovic agli uomini della Sûreté, attraverso le colonne di un giornale parigino, l'«Aurore». «Se entro tale data — ha detto il fratello dell'ucciso — la polizia non troverà l'assassino di mio fratello, sporgerò denuncia e mi costituirò parte civile. Se ciò non mi permetterà di conoscere tutta la pratica istruttoria — ha detto il capitano Markovic al giornale francese — e di sapere la verità, farò la mia inchiesta e punirò io stesso i colpevoli. Con i documenti che ho fornito alla polizia non c'è che una traccia sola da seguire. Voglio che venga rivelato il nome dell'assassino. Se non si è capaci di smascherarlo, so io dove trovarlo».

Alexander Markovic aveva più volte invitato il fratello Stefan ad abbandonare Parigi e a stabilirsi a Trieste: avrebbero potuto lavorare e vivere insieme. Ma ogni tentativo era finito nel nulla. Stefan amava l'ambiente parigino, gli piaceva fare il segretario di Delon e la sua controfigura.

«Alioska (così Stefan chiamava familiarmente Alain Delon) è un amico meraviglioso» aveva scritto una settimana prima di morire Stefan a suo fratello. Egli abitava nella palazzina di Delon in Avenue de Messine, dove occupava due stanze. Era pagato regolarmente tutti i mesi e Delon stava preparando un film nel quale Stefan avrebbe avuto una parte e potuto guadagnare quattro o cinque milioni. L'atmosfera era ottima fino al 20 settembre. In quel giorno Stefan aveva spedito al fratello Alexander una lettera per via area nella quale precisava le proprie inquietudini e le proprie accuse, indicando l'orientamento da seguire per punire coloro che lo minacciavano, nel caso gli fosse successo qualcosa. Allarmato per il contenuto della lettera, il capitano Markovic aveva telefonato immediatamente a Parigi, chiamando la palazzina di Delon in Avenue de Messine. Non avendo ricevuto alcuna risposta, aveva telefonato a tutti i numeri dei locali parigini frequentati da Stefan. Nulla. Il 28 settembre l'ultima lettera, dallo stesso contenuto.

Stefan era ossessionato dalla morte dell'amico Milosevic, già guardia del corpo di Delon, e conservava come reliquie alcuni capi di vestiario e certi oggetti che l'amico scomparso gli aveva lasciato. Ma tutte queste cose sono misteriosamente scomparse dal suo alloggio parigino assieme ad una voluminosa corrispondenza e a sette quaderni di diari sui quali egli annotava tutto.

Ma la polizia — continua la accusa di Markovic — che cosa fa per trovarli? Parla di traffico di stupefacenti, di una lettera nella quale si accusa Françoise Marcantoni di aver voluto vendere eroina fasulla. Che cosa significa questo corso dato all'inchiesta? «Mi facciano vedere questa lettera — continua ancora Markovic nel racconto fatto al giornale parigino — oppure io pubblico quelle che sono in mio possesso».

Alexander Markovic ha ancora ricordato l'amicizia che legava suo fratello a Milos Milosevic e a Kiro Popcevski, quest'ultimo residente a Los Angeles e assassinato perchè «sapeva molte cose».

Frattanto da parte della polizia francese era stato annunciato un nuovo interrogatorio di tredici persone, compresi Alain e Nathalie Delon, che erano già stati lungamente interrogati, ed era stata anche assicurata l'esumazione della salma di Stefan Markovic per un più accurato esame necroscopico. Ma a quanto si sa, nulla finora è stato fatto. Ora l'accusa del capitano Markovic avrà forse il potere di ridare ossigeno all'inchiesta, che sembrava essersi arenata.

Oggi la Mostra delle cartoline della Grande Guerra

Questa sera, alle 18.30, nella sala di via Silvio Pellico 2 sarà inaugurata la Mostra della cartolina di guerra (1915-18) allestita a cura dell'Unione degli istriani e del Comitato di Trieste dell'Istituto nazionale per la storia del giornalismo. Le cartoline provengono dal Museo della Guerra 1915-18 di Gorizia, dal Museo del Risorgimento di Trento, dal Civico Museo di storia ed arte di Trieste, dalla collezione del prof. Ferruccio Olivo e da altre collezioni.

La Mostra sarà aperta fino al 4 novembre dalle ore 17 alle 20 nei giorni feriali e dalle ore 10 alle 13 nei giorni festivi.

SETTANTASEI ANNI, A PORTE CHIUSE

Il penoso tramonto di una «bellissima»

Porte chiuse al Tribunale penale sullo squallido tramonto di una donna che, ai suoi tempi, fu una delle più ammirate rappresentanti della «jeunesse doree» non soltanto cittadina. L'imputata ha 76 anni e da qualche tempo è ospite in un istituto di religiose: non si presenta al dibattimento e così, si sottrae alla malinconia di quest'ultimo atto della sua vita. Che fu spensierata, elegante, densa di emozioni. Figlia di un facoltoso albergatore, ha girato mezzo mondo, indossato gli abiti firmati dai sarti più prestigiosi, trattato con i personaggi di quella che oggi si chiama sbrigativamente la «jet society». Poi, ormai alle soglie della canizie, un matrimonio. Sbagliato. E' sempre un errore sposare un uomo tanto più giovane.

Poi il resto: il resto che il magistrato ha tradotto in un preciso articolo della legge Merlin. Nel suo albergo, agevolò il più turpe dei mercati, violando il Codice in una età più incline alla rassegnazione che alle battaglie giuridiche. E lei, la sua battaglia l'ha perduta: è stata riconosciuta colpevole e condannata a un anno e otto mesi di reclusione, a centomila lire di multa, alla perdita della licenza d'esercizio, con il beneficio della condizionale.

Ormai è stanca e sola. Sino a qualche anno fa viveva della compagnia di due cagnetti che certo non avevano la longevità di una tartaruga. Anch'essi l'hanno lasciata, e a lei, la bellissima di mezzo secolo fa, non sono rimasti che ricordi, certamente non lieti, tutto sommato, e sempre più evanescenti.

UN IMPUTATO MOSCA-BIANCA IN AULA

Ha risposto di «sì» a tutte le domande

Incensurato, viene condannato per alcuni furti ma con tutti i benefici e torna quindi libero

Un imputato mosca-bianca nelle aule giudiziarie non solo non nega le accuse che gli vengono mosse ma le ammette quietamente senza ritoccare una parola delle dichiarazioni già rese in sede istruttoria. Lo insolito personaggio è l'operaio Bruno Clarich, di 22 anni, da Stridone di Buie d'Istria, che compare in stato di detenzione davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli, P. M. dott. Franzot, cancelliere dott. Strippoli.

E' accusato — come illustra il Presidente — di furto aggravato e continuato per essersi, in tre tempi successivi, impadronito di tre spruzzatori da carrozziere che sottrasse dal laboratorio di Mario Gustini sito in via Pola 52. Il 6 agosto, invece, adocchiò in via San Maurizio l'auto incustodita di Dario Bencich, di 19 anni, abitante in via Conti 40, e poichè non aveva le portiere chiuse approfittò per arraffare un giradischi e 50 dischi. Senonchè qualcuno aveva notato le sue mosse, lo aveva visto salire con il bottino su un filobus della linea «19» e aveva segnalato queste circostanze alla vittima. Il Bencich s'era messo nella scia del veicolo pubblico e poichè al capolinea non aveva scorto il «topo» aveva proseguito bloccandolo in Borgo San Sergio: pretese la restituzione delle proprie cose, e l'altro obbedì senza battere ciglio.

L'ultimo furto fu perpetrato ai danni della carrozzeria di via di Zaule 75, di cui è titolare Pietro Odone, di 58 anni: qui, il Clarich si procurò una lucidatrice elettrica.

Ma le sue imprese non sono ancora finite: avendogli le autorità che amministrano la Zona B ritirato tutti i documenti, un giorno egli si recò a trovare i suoi con il passaporto di Malvino Furlan, di 28 anni, abitante in via Caboto 26, che aveva prelevato da una tasca dell'auto di quest'ultimo e per la faccenda fu accusato di sostituzione di persona. Infine, il 30 agosto scorso, allorchè i carabinieri riuscirono finalmente a bloccarlo dalle parti di Stramare, cercò di sottrarsi alla cattura, e il tentativo si tradusse nell'imputazione di resistenza a pubblico ufficiale.

Presidente: «E' vero che lei rubò i tre spruzzatori, la lucidatrice elettrica, i dischi e il giradischi?».

Imputato: «Sì, ma l'auto la trovai aperta».

Presidente: «Lei è accusato di avere varcato il posto di blocco con il passaporto di Malvino Furlan».

Imputato «Sì, ma era stato lui a prestarmelo perchè volevo andar a trovare i miei genitori».

Presidente «Lei, è accusato infine di resistenza a pubblico ufficiale».

Imputato «Sì, ma non sapevo che quei tre uomini in borghese fossero carabinieri avevo paura che si trattasse di gente che voleva farmi del male».

Malvino Furlan assicura che il passaporto lo teneva nella tasca della sua automobile: «Escludo di averlo prestato».

Il maresciallo Matelich spiega che, dopo essersi legittimati, gli chiesero i documenti e l'imputato, dopo aver detto che li aveva in macchina, tentò di buttarsi per i campi.

Il P. M. chiede che per il furto aggravato e continuato, il Clarich venga condannato a due anni di reclusione e 80 mila lire di multa, per la sostituzione di persona a un mese di reclusione e vada assolto dall'accusa di resistenza perche il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Il difensore, avv. Fast, chiede che al giovane siano concesse le attenuanti generiche e il minimo della pena. Il Tribunale riconosce il Clarich colpevole di furto aggravato e continuato e di sostituzione di persona e, con l'esclusione di una delle aggravanti contestate e con le «generiche» lo condanna a nove mesi e 20 giorni di reclusione, 40 mila lire di multa, e gli concede il duplice beneficio, e lo assolve per insufficienza di prove dall'accusa di resistenza. Il collegio ordina infine la sua immediata scarcerazione se non detenuto per altra causa: e così torna libero.

QUESTA SERA ALLE 20.30

Spaccini parla ai giovani al Centro «Giovanni XXIII»

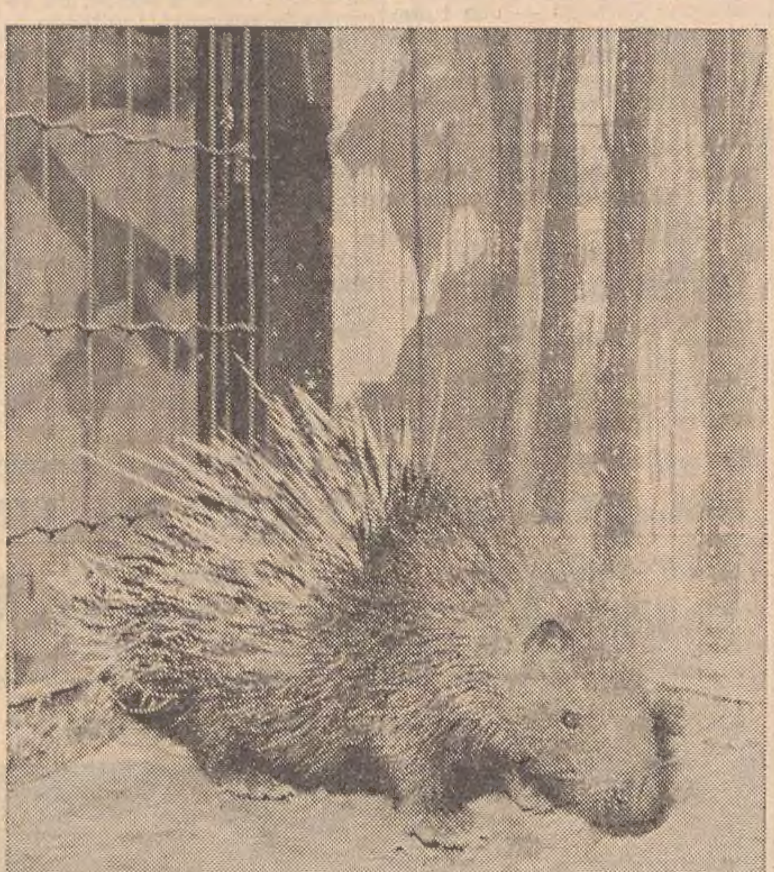
Questa sera, venerdì, alle ore 20.30, in via dell'Istria 53, l'ing. Marcello Spaccini, Sindaco di Trieste, inaugurerà l'anno sociale 1968-69 del Centro di cultura «Giovanni XXIII», svolgendo il tema «La società ideale dei giovani».

La conversazione introdurrà una serie di conferenze, che, imperniate tutte sul mondo dei giovani (come in parte pure il ciclo di Cineforum che le affianca), saranno presentate, nei successivi incontri mensili da un'eccellente équipe di esperti di varie città d'Italia, appositamente invitati.

Nuovi arrivi al piccolo «zoo» del Viale







(«Giornalfoto»)

Nuovi arrivi, per la gioia di grandi e piccini, all'Exotarium del viale XX Settembre: e sono arrivi che — come diciamo noi giornalisti — «fanno notizia», vale cioè la pena di registrarli, sicuri di far cosa grata a molti lettori. Presentiamo tre, scelti quasi a caso perchè sceglierli era cosa davvero imbarazzante, fra tante bestiole che dir simpatiche è dir poco... Ecco, dunque, nella prima foto, l'espressione di un «Cebo cappuccino» — anche lui, assieme ad altre scimmiette — nuovo ospite di un'ampia gabbia nella quale può fare tutte le acrobazie che vuole: è un'espressione sconcertante per la sua intensità, gli occhietti intelligenti sembrano chiedere: «Ma, insomma, che volete da me?».

Nella fotografia di mezzo vi presentiamo invece, lussuose, eleganti, tissime, aggraziate in ogni loro mossa, dal pelo stupendo e dai grandi occhi espressivi, due «Genette» africane: giunte feroci e selvagge, in pochi giorni hanno imparato a prendere il cibo dalla mano e a farsi carezzare. Tra i mammiferi rappresentano indubbiamente una vetta in fatto di bellezza e di fierezza e la loro immagine lo conferma.

Nell'ultima delle tre foto, a sinistra, un altro nuovo, curioso ospite dell'Exotarium: l'istrice. Questo animale — mansueto e timido, anche se regolarmente viene a prendere i bocconcini buoni dalla mano — raggiunge una mole considerevole, ma affida la propria salvezza ai terribili, famosi aculei, dai quali si guardano bene anche i leoni e i leopardi dei suoi paesi...

SEGNALAZIONI

Saper sorridere

«Sono apparsi recentemente in città i cestini per i rifiuti, una cosa utile ed opportuna. Ma niente affatto opportuna e tanto meno utile la scritta che si legge su alcuni: "Gettate qui. Potrete risparmiare 2000 lire". Questa scritta è offensiva per tutti i cittadini di Trieste, in quanto vengono considerati tanto incivili e maleducati che non c'è verso di convincerli con le buone maniere, ma soltanto con la frusta. Perciò vengono terrorizzati col pericolo di una multa. Ciò è anche controproducente ed i ragazzi per farla in barba alle imposizioni probabilmente quando non ci saranno i vigili getteranno i rifiuti per terra, tanto per fare un dispetto.

«Chi ha avuto la peregrina idea di una simile scritta? Non ho mai visto nulla di simile nè in Italia, nè all'estero. Che i triestini siano proprio i peggiori maleducati? Che cosa ne diranno i forestieri?» Lettera firmata.

L'opinione di uno straniero, eccola qui, con una lettera giuntaci una decina di giorni fa e che non aveva ancora trovato ospitalità nelle «Segnalazioni», ma che siamo lieti di accodare alla lettera del cittadino che protesta:

«Sono un cittadino belga molto amico dell'Italia e ogni anno di passaggio per la bella Trieste. Nel mio ultimo soggiorno ho trovato una cosa nuova e simpatica. Posso dire il mio apprezzamento per mezzo del loro stimato giornale? Faccio riferimento ai grandi contenitori per rifiuti con scritto "Gettate qui, potrete risparmiare 2000 lire". Bene l'amore per la pulizia e molto bene il modo gentile e spiritoso di avvertire della contravvenzione! Si vede che l'italiano sa dire anche "Verboten" con il sorriso sulla bocca! Scusino come scritto e distinti saluti. Jean Zondag».

Un filo di speranza per il «raccordo nero»?

«Ho un amico che lavora alla Regione e che ha delle conoscenze al Comune e da lui ho saputo che pare che dopo la pubblicazione della bellissima fotografia col titolo "Ma anche... con tanto buio", fatta il 18 ottobre, in Comune avrebbero deciso di stanziare dei fondi rimasti dalla "operazione città bianca" per illuminare il nostro famoso raccordo nero, quello che da cinque anni (cinque anni, pensate!) attende la luce: la strada che congiunge la via Revoltella alla via San Pasquale. Voi che siete del "Piccolo" ne sapete qualcosa? Siamo molto ansiosi di avere questa bella notizia, che, se fosse vera, sarebbe un bel successo anche per le "Segnalazioni"!» Lettera firmata.

Noi che «siamo del "Piccolo"» non lo sappiamo ancora, ma se l'«amico che lavora alla Regione e che ha delle conoscenze al Comune» dice che c'è questa speranza, può darsi che ci sia un fondamento di verità, e allora non tarderà anche la conferma (speriamo) da parte dell'assessore dott. Vascotto alle "Segnalazioni". Ce lo auguriamo di cuore, non per andar fieri di un «successo» che il lettore generosamente ci attribuisce, ma perchè un desiderio legittimo di un gruppo rilevante di cittadini sarebbe finalmente accolto. E saremmo lieti di darne atto al Comune, dimenticando persino gli anni di attesa e i recenti silenzi...

Una strada a Santa Croce

«In pieno centro di Santa Croce, nelle vicinanze della caserma dei carabinieri, i due tratti di strada che vanno dal numero 105 al numero 109 e dal numero 101 al numero 139 si trovano in condizioni molto peggiori di una mulattiera e in giornate di pioggia il passaggio è impossibile a chiunque. Un sopralluogo disposto dall'Assessorato competente constaterà sicuramente che la mia segnalazione non è per nulla esagerata. Ringraziando, Rocco Krizan».

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 25 ottobre:

ARRIVI: mn. «Franco P.» (naz.), p.fo «Brick Ottavo» (naz.), mc. «Sarda» (naz.), mn. «Jebel el Barouk» (liban.), mn. «Rabao» (jug.), mn. «Jacopo Tintoretto» (naz.), tn. «Ausonia» (naz.), mn. «Ketty Danielsen» (dan.).

PARTENZE: mc. «Paraggi» (naz.), mn. «Maria Cristina» (naz.), mo. «World Enterprise» (liber.), mn. «S. A. Langkloof» (sudafric.), mc. «Sarda» (naz.), mn. «Palladio» (naz.), p.fo «Tritone» (naz.), mn. «Jacopo Tintoretto» (naz.), mn. «Siba Brescia» (naz.), mn. «Jalagirija» (india.na), mn. «Franco P.» (naz.), p.fo «Rosario Lofaro» (naz.).

RIEVOCATA LA SCIAGURA DI SETTE ANNI FA

L'appello per l'incidente in cui morì l'avv. Kezich

E' stata confermata la sentenza del Tribunale

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Zumin, P.G. dott. Marsi, cancelliere Mosca-Riatel, ha confermato la sentenza del Tribunale che il 24 febbraio dello scorso anno riconobbe l'avv. Umberto Movia, di 46 anni, abitante in via Pallini 9, responsabile di omicidio colposo e con la concessione di due attenuanti lo condannò a quattro mesi di reclusione con il duplice beneficio e alla sospensione della patente di guida per la durata di sei mesi.

La sciagura rivive nelle parole del consigliere dott. Urso, il quale rievoca il terrificante schianto accaduto nella tarda serata del 19 novembre del 1961 sulla statale «14». Poco dopo le 23, con la «Giulietta», targata TS 27496, l'avv. Movia percorreva quella strada diretto verso Trieste. Accanto a lui c'era un collega, l'avv. Giovanni Kezich, di 62 anni, abitante in via Palestrina 3, e sui sedili posteriori viaggiavano le consorti dei due professionisti, Renata Movia e Francesca Kezich. Il sinistro accadde all'altezza di San Giovanni del Timavo dove la «Giulietta» entrò in collisione con la «Fiat 1100», targata GO 12639, sopraggiunta in senso opposto e pilotata dal dott. Mario Dall'Oglio, di 65 anni, residente a Gorizia, in via Buonarroti 14, che aveva al fianco la moglie Zaira. Nel terrificante urto, guidatori e passeggeri rimasero feriti, e l'avv. Kezich non sopravvisse alle gravi ferite riportate.

L'avv. Movia fu rinviato a giudizio per omicidio colposo: le lesioni furono estinte per sopravvenuta amnistia.

L'imputato non ha altro da aggiungere e il P.G. chiede la conferma del primo verdetto. La parola al difensore avv. Antonini, che illustra e sviluppa ampiamente i motivi d'appello, perorando l'assoluzione del suo raccomandato. Ma, come abbiamo già scritto, la Corte conferma le deliberazioni dei primi giudici.

Piccolo trasferito a Porto Azzurro

Antonio Piccolo che sparò il folle colpo di pistola al bar «Moncenisio», è stato in questi giorni tradotto nel penitenziario di Porto Azzurro. Come abbiamo già scritto, di recente la Corte d'Appello confermò la condanna a tre anni di reclusione, e l'annuncio fece «saltare i nervi» all'imputato. Lasciando il Palazzo di Giustizia per il Coroneo, il Piccolo fu colto da una violenta crisi e, più tardi, nella cella del carcere, tentò di suicidarsi, producendosi una serie di tagli con i frammenti di un vetro. Il ferito fu trasportato d'urgenza all'ospedale maggiore dove, qualche mattina fa, è stato prelevato da alcuni carabinieri per il trasferimento a Porto Azzurro.

I giudici popolari per l'Assise d'appello

Nella camera di consiglio della Corte d'Assise sono stati sorteggiati iermattina i nominativi dei giudici popolari per la composizione della Corte d'Assise d'Appello che si articolerà dal 18 novembre al 7 dicembre prossimo.

Per tornare all'estrazione, diremo che all'udienza, presieduta dal dott. Franz, presidente dell'Assise d'Appello, erano presenti il P. G. dott. de Franco, il cancelliere Petrocelli e, per la Difesa, l'avv. Vinciguerra. Dall'urna sono usciti i seguenti nominativi: Derma Servadei - Mezzetti da Trieste, Fulvio Ghidini da Udine, l'avv. Enzio Volli da Trieste, Domenico Zanetti da Udine, Sofia Helmich - Sibilia da Trieste, Luisa Maria Fux - de Rodeo da San Vito al Tagliamento, Irene Gori - Cantalupi da Gorizia, Augusto Trebbi da Trieste, il primario prof. Mario Zagolin da Gemona, Luigia Colautti Savio da Udine, Giovanni Turchet da Fontanafredda, e Silvana Tardini - de Franceschi da Paluzza.

Il lodo arbitrale per gli alberghieri

Con particolare soddisfazione è stata appresa la notizia, negli ambienti sindacali e di settore, del lodo arbitrale dell'Ufficio regionale del lavoro che ha posto termine alla lunga e delicata vertenza per il rinnovo del contratto integrativo salariale a favore del personale alberghiero.

Fra le altre decisioni dell'Ufficio del lavoro, da ricordare che il contratto integrativo entra in vigore il 1.o ottobre 1968 e scadrà il 31 dicembre 1970. Inoltre i salari del personale interno saranno maggiorati del 4,50 per cento (un altro 4 per cento verrà aggiunto per effetto delle variazioni della scala mobile). E ancora: il rapporto tra salario funzionale e minimo garantito per il personale esterno (portineria, sala e piani) degli esercizi di prima categoria viene così fissato: 12,50/100 dall'1.10.68 e 15/100 dall'1.1.1970; aumento dei minimi garantiti nella misura del 4 per cento (scala mobile); i minimi garantiti per il personale esterno addetto agli esercizi di seconda e terza categoria, nonchè delle pensioni e locande, saranno aumentati del 6,50 per cento (compreso 4 per cento scala mobile) dal 1.o ottobre 1968, e di un ulteriore 2,50 per cento dal 1.o gennaio 1970. Infine le retribuzioni del personale impiegatizio saranno aumentate del 4 per cento (un altro 4 per cento sarà aggiunto in seguito alle variazioni della scala mobile), e la misura della trattenuta per rotture è ridotta dall'1 allo 0,50 per cento.

Oltre alla CISL, anche la CISNAL ne ha dato notizia, rilevando che è stato concordemente deciso di deferire all'arbitrato dell'Ufficio del lavoro la soluzione della difficile vertenza.

Dolorosa scomparsa di Emanuele Pugliarello



Si è spento improvvisamente nella nostra città, all'età di soli 57 anni, l'ex Provveditore agli studi prof. Emanuele Pugliarello. Lo scomparso era stato destinato a reggere la sede del Provveditorato agli studi di Trieste nell'agosto 1959, dopo aver occupato la stessa carica a Brescia ed a Varese.

Da quella data e fino al 1962, quando era stato posto a disposizione del Ministero pubblica istruzione — Direzione generale elementare — il prof. Pugliarello aveva retto l'alta carica con competenza e profondo senso del dovere, facendosi stimare, oltre che per la sua cultura, per le naturali doti di cuore. Sei anni addietro, lasciata la sede del Provveditorato, aveva espresso il desiderio di rimanere comunque a Trieste, città che lo aveva conquistato e dalla quale non ha più voluto separarsi.

Ai congiunti e ai familiari, il senso di profondo cordoglio del nostro giornale.

INCIDENTE SULLE «ZEBRE» IN VIA ROSSETTI

Atterra una donna e fugge con la moto

L'investitore è ora ricercato dalla polizia

I carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria hanno inviato fonogrammi a tutte le stazioni dell'Arma per rintracciare, in base ai dati in loro possesso, lo scooterista che ieri sera ha travolto sulle strisce pedonali una vecchia signora che stava attraversando la strada.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 18. A quell'ora la pensionata Maria Krusic vedova Chiozzi, di 77 anni, abitante in via Caccia 5, è scesa dal marciapiede e si è accinta ad attraversare la via Rossetti, all'altezza della via Buonarroti, quando è sopraggiunta una motoretta che ha investito in pieno la passante gettandola a terra. Mentre la sventurata signora veniva soccorsa da alcuni passanti che provvedevano a chiedere l'intervento della Croce Rossa, lo scooterista si è rapidamente allontanato.

La vecchia signora ha battuto duramente il capo sull'asfalto. Ha riportato la frattura del polso destro, contusioni alla fronte, alle labbra e alle ginocchia. Trasportata all'Ospedale maggiore è stata ricoverata nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese, salvo complicazioni.

«Paesaggi istriani» di Achille Gorlato

DOMANI PRESENTAZIONE NELLA SEDE DELL'UNIONE

Nella sede dell'Unione degli Istriani, in via Silvio Pellico 2, domani sabato 26, alle ore 18, il col. Bruno Crevato Selvaggi presenterà il volume «Paesaggi istriani» di Achille Gorlato. La manifestazione si svolge nel quadro delle celebrazioni del Cinquantenario della Redenzione, in preparazione del raduno nazionale dell'Unione degli Istriani, che si svolgerà a Trieste nei giorni 2 e 3 novembre.

Conferenza all'AIA sulle elezioni americane

Come annunciato, questa sera alle ore 18, al Centro culturale americano di via Galatti 1, il prof. Abraham Holtzman della North Carolina State University, terrà una conferenza sul tema «American Election 1968».

La manifestazione, che comprende pure la proiezione di un documentario sulle elezioni americane, è stata organizzata dalla Sezione giovanile dell'A.I.A., in collaborazione con l'U.S. Information Service.

Il prof. Holtzman illustrerà le caratteristiche più tipiche delle presenti elezioni presidenziali in America, con particolare riguardo alla cosiddetta piattaforma — ovvero programma elettorale dei due grandi partiti che presentano rispettivamente come candidati a Presidente Hubert Humphrey e Richard Nixon. L'argomento riveste particolare attualità in vista della consultazione ormai prossima che darà un nome per i prossimi quattro anni al Presidente degli Stati Uniti d'America.

Alla conversazione del prof. Holtzman, che sarà svolta in lingua inglese con traduzione in italiano delle parti più importanti, sono invitati gli studenti universitari e tutti coloro che s'interessano dell'argomento.

Gli agenti del Commissariato del Palazzo di Giustizia hanno reso esecutivi iersera due ordini di carcerazione, e hanno arrestato Umberto Rocco, abitante in via Vidali 2, che deve scontare tre mesi di reclusione per ubriachezza, e Giorgio Camassa, abitante in via Machiavelli 22, condannato a due mesi per guida senza patente.

LE ORE DELLA CITTA'

Canti istriani

Domani sabato 26 alle ore 19 avrà luogo nella sala superiore della Libreria Italo Svevo la presentazione della seconda raccolta dei Canti popolari istriani di Don Giuseppe Radole. Parlerà, oltre all'autore, l'ing. Gianni Bartoli. La cittadinanza è invitata ad intervenire. Con questa opera Giuseppe Radole, musicista e folklorista, ha dato alla sua terra, l'Istria, uno studio sul canto popolare, condotto con rigoroso e responsabile senso critico, quale poche altre province italiane possono vantare.

Società teosofica

Questa sera con inizio alle 18.30 nella sede sociale di corso Umberto Saba 6/2, il prof. Daniele Zaelli esporrà «Le teorie antiche e moderne sull'origine delle stelle».

Contabilità, paghe

contributi sociali, macchine calcolatrici e contabili, corsi gratuiti finanziati dal Ministero del Lavoro per giovani in attesa di occupazione. *Encip-Cifap*, via XXX Ottobre 6, telefono 35798.

La montagna St. Exupery

Martedì, alle ore 21, nell'Aula Magna del Liceo classico «Dante Alighieri» (via Giustiniano, 5) l'accademico del CAI Gino Buscaini terrà una conferenza sulla spedizione triestina alle Ande della Patagonia, culminata nella conquista del St. Exupery. Le fasi dell'epica salita, avversata dalle particolari condizioni climatiche della regione, paragonabili alle più fredde giornate dell'inverno triestino con neve e bora, i bivacchi sotto la tormenta, il superamento di tratti di parete con difficoltà di 6.o grado nell'inferno della bufera saranno magistralmente illustrati dall'oratore con una completa documentazione di diapositive a colori.

A Vittorio Veneto

La Sezione Combattenti e Reduci dipendenti del Comune di Trieste «Medaglia d'Oro Pietro Bernardini», organizza per domenica prossima 27 c. m. una gita pellegrinaggio alla volta di Vittorio Veneto. Ritrovo dei partecipanti al pellegrinaggio alle ore 7, partenza alle ore 7.30 precise dalla Sede sociale di largo dei Granatieri. Rientro in sede verso le ore 22.30, Casa del Combattente.

Ballo dei reduci d'Africa

Com'è consuetudine annuale della Sezione Trieste dell'Associazione Nazionale Reduci d'Africa, e in concomitanza con le celebrazioni del Cinquantenario, avrà luogo il 30 novembre nei saloni dell'Albergo Excelsior Palace, una serata danzante «Gran Gala d'autunno». La cittadinanza è invitata ad intervenire alla serata. I biglietti si possono ritirare presso la Casa dei Combattente, stanza 20 (telefono 68-287) ogni giorno (ore 9-12.30 e 17-20).

Film al «Giovanni XXIII»

Domani, sabato, alle 20.30, in via dell'Istria 53, per il Centro di cultura «Giovanni XXIII», sarà proiettato, con presentazione di Luciano Zantedeschi, il film «Otto e mezzo» di Fellini. Presso la segreteria del Centro sono ancora disponibili alcune tessere.

Tappeti persiani

La Galleria d'esposizione si trasferisce col primo novembre da via San Lazzaro 17 a via Palestrina 8. Grandi sconti Prezzi di liquidazione tutto ottobre.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500 Telefono 763391.

Appuntamento in Corso

In considerazione del grande successo ottenuto venerdì scorso dalla sfilata di capi di confezione, boutique e pellicceria riportati sui più recenti settimanali femminili per questa stagione, la Ditta *Beltrame* ripeterà venerdì 25 corr. alle ore 16 nei saloni del I piano di corso Italia una seconda sfilata dedicata particolarmente alle giovani. L'ingresso è libero.

Le stufe AIRFLAM...

a kerosene o a gasolio, pratiche, sicure e di massimo rendimento, si impongono sui mercati di tutto il mondo per la loro effettiva superiorità. Concessionaria: ditta *Ing. A. Frassini Succ.*, Viale XX Settembre 13, angolo via Nordio

IN SEDE DI DISCUSSIONE DEI BILANCI

ESAMINATA L'ATTIVITÀ DEGLI ENTI REGIONALI

Relazione degli assessori Dulci Stopper Comelli alla 1.a Commissione
Aperta la discussione preliminare sull'applicazione della legge-voto

La prima Commissione legislativa permanente, integrata con commissari delle altre quattro Commissioni consiliari, ha proseguito ieri l'esame del disegno di legge sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 1969 e sul rendiconto del '67. I lavori della prima Commissione integrata, che non sono ancora entrati nel vivo con la discussione generale, sono stati presieduti dal cons. Cocianni (DC). Alla riunione di ieri hanno presenziato, oltre all'assessore regionale alle finanze, Tripani, gli assessori al lavoro e alla programmazione, Stopper, all'industria e commercio, Dulci e all'agricoltura, Comelli, i quali hanno riferito alla Commissione, su esplicita richiesta di alcuni consiglieri, rispettivamente sull'attività dell'Ente sviluppo artigianato (E.S.A.), della Società finanziaria regionale «Friulia» e dell'Ente regionale sviluppo agricoltura (ERSA), tutti e tre organismi pararegionali.

Nell'illustrare l'attività dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato l'ass. Stopper ha ricordato gli stanziamenti finora concessi all'ESA e ha indicato il programma futuro che l'Ente intende svolgere nel quadro generale della politica regionale per l'artigianato. Successivamente, l'assessore all'industria e commercio, Dulci, ha svolto una relazione sull'attività e sui programmi della Società finanziaria regionale «Friulia», con particolare riferimento alle «partecipazioni» che la società ha effettuato nell'intento, che è anche suo compito istituzionale, di una promozione industriale delle imprese del Friuli-Venezia Giulia.

Infine, l'assessore all'agricoltura, foreste ed economia montana, Comelli, ha illustrato l'attività dell'ERSA, che, entrato in funzione nell'aprile del corrente anno, e al suo primo bilancio di previsione. Comelli si è soffermato in particolare sulle attività che l'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura intende svolgere a favore del settore agricolo.

La prima Commissione consiliare integrata riprende i propri lavori nel pomeriggio di oggi, alle 15.30, con all'ordine del giorno l'inizio della discussione generale sul bilancio preventivo per il 1969 e su quello consuntivo per il 1967.

Sempre ieri, nel pomeriggio nella sede della Giunta in via Carducci, si è riunito pure il Comitato regionale economico-sociale, l'organismo consultivo istituito nello scorso luglio (fu uno dei principali punti programmatici della nuova Giunta di centro-sinistra), per allargare e rendere più efficace il dibattito sulla programmazione e lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia. Sotto la presidenza del dott. Giacometti, il Comitato economico-sociale ha iniziato ieri lo esame vero e proprio della richiesta d'interventi straordinari dello Stato a favore della regione; si tratta dell'intervento ai sensi dell'art. 50 dello statuto speciale.

Il dibattito è iniziato sulla base della relazione preliminare che la Giunta ha predisposto e sulla quale il Comitato economico-sociale deve esprimere il proprio parere, come previsto dalla legge istitutiva dell'organismo consultivo. Tale richiesta sarà avanzata dalla Regione, avvalendosi dell'art. 26 dello statuto che riconosce al Consiglio regionale la facoltà di formulare progetti di legge da sottoporre al Parlamento nazionale in materie estranee alla sua competenza, ma che rivestono interesse per la regione stessa.

Sulla relazione preliminare della Giunta si è aperta la discussione generale nella quale sono intervenuti nell'ordine e approfondendo vari problemi: l'avv. Giacomo Ros, Sindaco di Pordenone, il prof. Alessio Lokar, esperto in materie economiche e sociali, nonchè competente nei problemi che riguardano comunità portatrici di particolari interessi (cioè della minoranza), il dott. Gaetano Scorzon, rappresentante della Federazione regionale delle unioni agricoltori del Friuli-Venezia Giulia, il dott. Giancarlo di Maniago, presidente della Camera di commercio di Udine, Silvino Poletto, rappresentante del Comitato regionale per il Friuli-Venezia Giulia della Lega nazionale delle cooperative e mutue, Giovanni Trevisan, rappresentante dell'Ufficio regionale di coordinamento per la regione della Confederazione nazionale coltivatori diretti, ed Eligio Simsig, rappresentante dell'Alleanza coltivatori del Friuli-Venezia Giulia.

Dopo questa prima tornata di discussione generale sulla legge-voto per l'art. 50 — che forse è il principale tra i punti programmatici della Giunta in attesa della «verifica» di fine anno — il Comitato economico-sociale tornerà a riunirsi la prossima settimana per proseguire il dibattito sulla relazione preliminare dell'esecutivo regionale.

NEI PIANI DELL'A.I.C.C.E.

Commissione di verifica della politica regionale

L'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa ha inserito nei suoi piani di lavoro e di realizzazioni anche la istituzione di una speciale commissione, naturalmente a livello europeo, con l'obiettivo di una permanente verifica della politica regionale per efficaci aggiornamenti e una proficua armonizzazione della politica stessa.

E' intenzione dell'Amministrazione regionale di avvalersi di questo nuovo strumento per intensificare e rendere positiva al massimo la politica d'intervento nei vari settori. Tra l'altro tramite questo nuovo organismo potrà essere notevolmente intensificata l'azione regionale volta alla creazione di un centro di ricerca scientifica tecnologica integrata nella zona di Duino-Aurisina, su suggerimento dell'OCSE, l'organismo della Comunità europea per la ricerca scientifica. Da parte sua l'Amministrazione regionale ha visto recentemente coronarsi di un primo successo la sua proposta di creare il Centro OCSE nella nostra provincia: infatti, il CIPE, nella sua ultima riunione dell'11 ottobre scorso, ha recepito la proposta invitando le Amministrazioni interessate a predisporre gli studi necessari.

All' Università si è tenuta l'assemblea degli appartenenti alla locale sezione. Il direttivo uscente è stato confermato per il biennio 1968-1970. Esso è così composto: cav. Spartaco Schergat, consigliere onorario; Marco Fasanella, segretario, Egidio Mazzula, vicesegretario; Diego Foti, tesoriere, Ludovico Scrobogna, segretario degli atti; Vincenzo Deruvo, Vittoria Pupulin e Silvana Giselli, consiglieri.

Lavoro e previdenza
nelle SEGNALAZIONI

Superstiti marittimi: arretrati

La lettrice Palmira Cecchini ci scrive: «A nome di tante che martedì, in coda per la pensione marittima diretta ed indiretta, ebbero l'amara delusione di non trovare le 2400 lire che aspettiamo da maggio, chiedo chi ci può ormai assicurare quanto ci aspetta? L'ufficio pensioni della Previdenza sociale si scusa affermando che ci sono 6 mila pensioni da ricalcolare. Se l'Istituto ha tanto da fare poteva lasciarci alla Previdenza marinara e non volerci da loro senza il nostro unanime consenso. Io devo avere qualche nemico nel vostro reparto "Segnalazioni" perchè i miei scritti non sono mai da voi pubblicati.

«Vi scrivo "duro" ma leggo lettere altrettanto dure e voi le pubblicate per intero. Perchè? Perchè sono laureati? Il giornale non tiene conto della voce del popolo, però le sue tirature le moltiplica grazie anche alla gente del popolo. Si parla del gattino che cerca casa o di altre cose insignificanti e si tace su ciò che concerne la disagiata situazione dei pensionati».

La lettrice, è evidente, è caduta involontariamente in questo errore: legge sempre le «Segnalazioni» ma le sfuggono le risposte date ogni venerdì nella rubrica «Lavoro e previdenza nelle Segnalazioni», e quindi pensa che, non avendo avuto risposta, noi si dia ospitalità solo... ai laureati. Non è necessario rilevare quanto infondata sia una simile supposizione. Comunque, per comodità della lettrice, la informiamo di averle risposto il 9 agosto sotto il titolo: «Pensioni di reversibilità: gli arretrati». E ancora prima, il 21 giugno, era stato trattato il tema del diritto all'aumento mensile di 2.400 lire nelle pensioni marittime dirette ed indirette («Superstiti dei marittimi») proprio in risposta ad un'altra sua lettera

Ora, nella speranza che quanto scriviamo sarà letto con attenzione, precisiamo che alla lettrice titolare di due pensioni spetta l'aumento di 2400 lire mensili su entrambe le pensioni e cioè: sulla prima n. 2093764/Io detto importo è stato già compreso nella attuale rata mensile, sulla seconda n. 312611/P.M. è in corso di liquidazione. Ci è stato assicurato che in occasione del prossimo pagamento della pensione marittima indiretta (1.12.1968) le verranno corrisposti gli arretrati dal 1.5.1968 al 31.1.1969.

Vedove di pensionati statali

La lettrice V.L., vedova di un pensionato dello Stato, ci scrive anche a nome di altre persone che si trovano nelle sue stesse condizioni: «Tutti si occupano delle pensioni dell'INPS, ed è giusto, ma nessuno si occupa di noi vedove di pensionati dello Stato che non sono arrivate ai due anni di matrimonio sempre necessari alla riversibilità della pensione. Nella passata legislatura vennero discusse in Parlamento varie proposte ma purtroppo la modifica dei due anni non è stata approvata. Così la pensione viene rifiutata anche solo per la mancanza di pochi giorni al raggiungimento dei due anni di sopravvivenza dopo il matrimonio, come è successo pure a me! Almeno volessero calcolare mediante l'anno solare come usano fare sempre gli statali per altre loro questioni. Vorrei pregarti, caro "Piccolo", di rispondermi a chi ci si deve rivolgere, forse all'on. Pertini o al sen. Fanfani? O forse meglio scrivere a qualche "consulente sociale"?».

Il principio di evitare matrimoni «in extremis», contratti dopo il pensionamento al solo scopo di far beneficiare la moglie di un trattamento pensionistico di riversibilità, è ancora mantenuto in vita da tutta la nostra normativa pensionistica.

L'art. 11 della Legge 15.2.1958 n. 46 sulle «Nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato» stabilisce infatti che «ha inoltre diritto alla pensione di riversibilità la vedova del pensionato a condizione che il matrimonio, qualora sia posteriore alla normale cessazione dal servizio per collocamento in quiescenza, sia stato contratto dal pensionato prima del 72.o anno di età (75.o anno per i titolari di pensioni privilegiate ordinarie) e sia durato almeno due anni e tra i coniugi esista una differenza di età non superiore ai 20 anni».

Poichè le stesse condizioni restrittive sono state mantenute pure per le pensioni dell'INPS (art. 7 Legge 1338/1962) anche dopo la recente riforma, e di esse non si parla affatto nelle attuali discussioni politico-sindacali per un ulteriore relativo perfezionamento, riteniamo che si sia lontani dall'idea di eliminare le suddette preclusioni e di concedere quindi a tutte le vedove la pensione di riversibilità, indipendentemente dalla data di matrimonio e della sua durata, dell'età e condizioni dei coniugi. Resta il problema dell'appello: a chi rivolgerlo? E' difficile dare un consiglio. Possiamo solo dire che resta da sperare che l'appello della lettrice venga raccolto in campo politico o in quello sindacale e qualcuno presenti, fra i tanti emendamenti proposti, anche uno in merito alle pensioni delle vedove di pensionati.

Versamenti volontari piccoli commercianti

«Vi prego di informarmi se cessando la mia attività di piccolo commerciante potrei continuare il pagamento volontario dei contributi per la pensione di vecchiaia. Nerino Mian, Muggia».

Al commerciante iscritto all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti ai sensi della Legge 22.7.1966 n. 613, è concesso di continuare i versamenti volontari nell'assicurazione medesima qualora cessi di svolgere attività comunque soggetta all'obbligo assicurativo. L'autorizzazione viene concessa, a domanda dell'interessato e con decorrenza dalla relativa data di presentazione, a condizione che il richiedente possa far valere almeno un anno di iscrizione nella gestione speciale commercianti nel quinquennio che precede la data della domanda.

Decadenza indennità disoccupazione

Il lettore L.R. ci invia una lettera in cui spiega di essere un pensionato di invalidità dal 1963 e di aver lavorato sino al 1966, data dalla quale è disoccupato: «Nel 1967 ho letto su un giornale illustrato che a chi va in pensione spettano sei mesi di disoccupazione per lui e la moglie. Io purtroppo ho saputo in ritardo e all'INPS, mi hanno detto che avevo 60 giorni di tempo per fare la domanda, e che ormai non c'è niente da fare».

Anche ai pensionati di qualsiasi categoria spetta l'indennità di disoccupazione alla cessazione del rapporto di lavoro purchè, in possesso degli altri requisiti, presentino regolare domanda all'Ufficio di collocamento entro 60 giorni dalla data d'inizio del periodo indennizzabile. Il periodo indennizzabile che, normalmente, decorre dall'ottavo giorno posteriore all'ultimo di lavoro, può essere differito, nel caso in cui il licenziamento sia avvenuto per prolungata malattia, alla data di riacquisto della capacità lavorativa oppure, in caso di vertenza sindacale o giudiziaria in corso, alla data di definizione della vertenza o della sentenza.

E' un termine di decadenza, quello dei 60 giorni, posto dalla legge (art. 129 R.D.L. 4.10.1935 n. 1827) e quindi da tutti deve essere osservato.

Reddito e assegni familiari

Un «affezionato lettore» di questa rubrica ci chiede: «Quale dipendente da un istituto bancario ricevo gli assegni familiari per la madre a carico ultrasettantenne e titolare di una pensione indiretta di guerra. Ora, con i miei risparmi, vorrei acquistare per mia madre un appartamento che lei stessa andrebbe ad abitare. Il fitto figurativo, denunciabile agli effetti delle imposte, potrebbe compromettere il mio diritto agli assegni e conseguentemente il, forse più importante diritto di mia madre a beneficiare dell'assistenza sanitaria da parte del mio ente mutualistico di malattia». Lettera firmata.

Il lettore può acquistare tranquillamente l'alloggio per la madre la quale, come proprietaria oppure come usufruttuaria, a seconda se l'appartamento viene o meno intestato a suo nome, beneficerà di un affitto mensile figurativo, normalmente denunciabile agli effetti dell'imposta complementare sui redditi ma escluso dalla valutazione degli stessi redditi per la concessione degli assegni familiari. Dal limite di reddito di «natura diversa» di 18.700 lire mensili, posto per la concessione degli assegni familiari per un genitore non si deve, infatti, tener conto nè della pensione diretta o indiretta di guerra (legge 5.3.1965) nè del valore d'uso delle abitazioni di proprietà, a condizione che si tratti di abitazioni adibite esclusivamente ai bisogni dei familiari del lavoratore (Circolare INPS 1087, 9.5.1956).

«Vi voglio raccontare...»

«Vi voglio raccontare una che forse non la sapete. Uno a sessanta anni va in pensione, mettiamo con 60 mila lire al mese, e, paga un affitto di 15 mila lire. Trova un lavoro di quattro ore al giorno (lo fa per arrotondare la pensione) ma non può farlo perchè gli trattengono più di mille lire al giorno sulla pensione forse per un guadagno di 400 lire all'ora. Pregherei il direttore dell'INPS se può dare una risposta in merito». Lettera firmata da G.R. «lettore del "Piccolo" da oltre quarant'anni».

La nascita di questa nostra rubrica è coincisa proprio con lo «scoppio» delle numerose proteste di tutti coloro i quali si sono visti ridurre o addirittura sospendere completamente la pensione perchè continuavano a lavorare. Queste proteste noi le abbiamo accolte, le abbiamo condivise e abbiamo sempre sperato che una nuova legge più equa venisse a modificare quella tanto discussa del marzo 1968. Oggi le speranze nostre e quelle dei pensionati trovano forza nell'intenzione del Governo di apportare modifiche sostanziali in favore dei pensionati stessi.

Il lettore esordisce dicendo che vuol raccontarsi qualcosa che forse non sappiamo: purtroppo lo sappiamo benissibo, ne abbiamo scritto e riscritto, e anzi, senza disturbare il direttore dell'INPS, che naturalmente non può avere poteri in materia, possiamo confermare ancora una volta che in base alla legge attuale per ogni giornata di lavoro retribuito al pensionato viene trattenuto un ventiseiesimo della pensione o di questa diminuita di 15.600 lire mensili, se si tratta di pensione di vecchiaia liquidata con decorrenza anteriore al 1.o maggio 1968 (D.P.R. 27.4.1968 n. 488 art. 20).

Domenico Pagliaro

SCOLARI E STUDENTI AI CORSI D'ARTE DRAMMATICA

Apprendono a parlare con purezza di accenti

Il problema della dizione e della retta pronuncia è alla base dei programmi elaborati dall'Istituto

Il 21 di questo mese, con la riunione plenaria di tutti gli iscritti, hanno avuto inizio i corsi ragazzi 1968-69 dell'Istituto di arte drammatica.

Come è noto detti corsi sono riservati ai giovani d'ambo i sessi, nell'età compresa tra gli 8 e i 14 anni, frequentanti le scuole elementari e le medie.

Notevole l'affluenza di nuovi iscritti (una sessantina) che sono andati ad aggiungersi a quelli dell'anno scorso (e promossi ai corsi superiori). L'incremento è superiore al 100 per cento. Fatto significativo è che gli allievi provengono da quasi tutte le scuole elementari e medie di Trieste: ciò fa sperare che, nel prossimo futuro, si possano formare in dette scuole dei nuclei di «lettori» e con essi attuare il programma previsto per «L'ora del racconto», nell'ambito delle scuole stesse.

Attualmente la massa degli iscritti risulta suddivisa tra il 1.o corso (che conta due sezioni: una riservata agli alunni della scuola elementare e una riservata agli allievi della scuola media) riservato ai principianti; il 2.o corso (costituito dai promossi del 1.o corso 1967-68) e il 3.o corso o di perfezionamento (costituito dai promossi del 2.o corso 1967-68).

Nel programma, elaborato dalla presidenza dell'Istituto per i suddetti corsi, appare evidente che la finalità degli stessi è quella di preparare i giovani ad affrontare il problema della dizione e retta pronuncia, attraverso una seria e corretta preparazione, tanto che il testo di obbligo è «I promessi sposi» di Alessandro Manzoni. A questa finalità preminente si aggiungono anche alcune mete secondarie, tra cui non ultima quella della recitazione di prose e poesie.

I risultati, già conseguiti negli anni precedenti (e non sono pochi gli insegnanti elementari e medi che hanno segnalato questi fatti all'Istituto) sono stati in un certo qual senso confermati dall'andamento scolastico degli allievi: è emersa cioè la scomparsa dell'errore ortografico (mercè la corretta pronuncia e la conseguente perfetta identificazione dei gruppi consonantici ecc.) la conquista dell'uso corretto del periodo italiano, la formazione di una più evidente personalità nel giovane, la scioltezza e la proprietà nel gestire e nel movimento.

Sono questi degli elementi degni di particolare attenzione e che confermano come l'Istituto d'arte drammatica si viene a inserire, nell'azione scolastica, quale fattore integratore. E' da sperare che l'iniziativa progredisca ulteriormente in modo da influenzare, con i suoi orientamenti nella dizione e recitazione, la scuola in generale, tonificando così lo studio della nostra lingua.

Scrittori di montagna a congresso sabato

In occasione del consueto raduno nazionale, quest'anno il Gruppo italiano scrittori di montagna ha scelto di proposito Trieste come sede di congresso. Tale manifestazione rientra anche nell'ambito delle celebrazioni promosse dalla Società XXX Ottobre per commemorare il cinquantenario della sua fondazione.

Per sabato 26 ottobre, alle ore 17.30, è prevista nella sede sociale della XXX Ottobre (via S. Pellico 1) l'inaugurazione della mostra personale di sculture della guida alpina Toni Gross. Inoltre lo stesso giorno, con inizio alle ore 21, nell'aula magna del Liceo «Dante» si terrà una manifestazione comprendente alcune brevi relazioni di noti scrittori. Parleranno Salvator Gotta, presidente del G.I.S.M. («Breve storia del G.I.S.M.»), Quirino Bezzi («Gli scrittori di montagna e la guerra di Redenzione»), Spiro Dalla Porta Xidias («Letteratura e alpinismo»), Alfonso Bernardi («Giornalismo e alpinismo»). Farà seguito la consegna del premio di letteratura alla memoria di Attilio Viriglio.

Il programma della serata si concluderà con la lettura dell'atto unico del triestino Spiro Dalla Porta Xidias, «La Parete fiorita», presentata da un gruppo di giovani attori della Compagnia dell'Accademia dell'I.D.A.D. L'ingresso è libero a tutti gli interessati.

NEL QUADRO DEI RITI DEL CINQUANTENARIO

Sul Monte San Michele

Omaggio dei pisinoti alla memoria di Francesco Dobrilla



(«Giornalfoto»)

Un rito suggestivo, sul Monte San Michele: la Famiglia pisinota, aderente all'Unione degli istriani, si è recata in pellegrinaggio, con una folta rappresentanza di esuli giunti da varie città, sul monte sacro alle memorie della Grande Guerra e che ricorda anche il sacrificio di Francesco Dobrilla, un valoroso figlio di Pisino caduto appunto sul San Michele e decorato di medaglia d'argento. Il pellegrinaggio, nel quadro delle manifestazioni per il Cinquantenario, è avvenuto nell'anniversario dell'eroico sacrificio, che il presidente della Famiglia pisinota, dott. Aldo Cogliati, ha ricordato con commossa parola, dopo la deposizione di una corona d'alloro.

IN RISTAMPA «CURIOSITA' TRIESTINE» DI ETTORE GENERINI

Narra l'evoluzione cittadina attraverso la toponomastica

Uscito nella sua seconda edizione nel 1884 il libro presenta una documentata analisi dei luoghi descritti

Oggi le vecchie stampe sono di gran moda ed i prezzi sono ormai d'antiquariato, se non di amatore, e con le incisioni e le stampe del passato è nata in molti anche la passione per i libri se non antichi almeno vecchi, che trattano la «storia patria», che si riferiscono cioè alla nostra città o alla regione. Non è facile ormai trovare esemplari originali, perchè la richiesta è superiore a quella che può essere la disponibilità del mercato, per cui da qualche tempo in quà si è deciso di ristampare le vecchie edizioni in modo di accontentare tutti. Lo ausilio della moderna tecnica è servito a ricreare i volumi, conservandone le originarie caratteristiche e la numerazione delle pagine. La ristampa fotomeccanica, infatti, ci offre delle copie del tutto simili a quelle uscite dai torchi tipografici varie decine di anni fa ed alle volte la ristampa è migliore dell'originale, vuoi per la carta migliore vuoi perchè il tempo non ha avuto modo di intaccare ed ingiallire le pagine o deteriorare in vari modi i volumi.

Il bibliofilo ama certamente avere nella sua biblioteca la copia originale, ma quasi sempre egli è costretto a conservare anche la ristampa. Il perchè è comprensibile, in quanto le nuove edizioni sono arricchite quasi sempre di una prefazione, che inquadra nel tempo l'opera ed in qualche maniera la aggiorna; in conclusione del volume poi, e questo è il fattore più importante, ogni ristampa porta un indice analitico, molto pratico per una consultazione.

Nella serie delle ristampe, curate dalla libreria internazionale «Italo Svevo», è apparsa di recente l'opera di Ettore Generini, intitolata «Curiosità triestine — Trieste antica e moderna — descrizione ed origine dei nomi delle sue vie, androne e piazze», uscita nella seconda edizione nel 1884. Con una nitidezza mirabile sono state riprodotte le 520 pagine originali, alle quali vanno ad aggiungersi le tredici della prefazione del prof. Carlo Schiffrer e le quasi 50 degli indici. Infatti, oltre all'indice analitico, si può trovare un indice toponomastico, nel quale, accanto alle denominazioni citate dal Generini, si trovano quelle attuali.

Ettore Generini non è l'unico studioso che si sia occupato della toponomastica triestina ed abbia pubblicato un'opera su questo tema, ma le sue «Curiosità triestine» occupano un posto di rilievo, perchè in esse l'autore trae dal semplice toponimo il pretesto per un'accurata quanto documentata analisi dei luoghi e tiene conto delle trasformazioni dovute alle mani dell'uomo, nelle costruzioni ed anche nel mutare del paesaggio. Non vi mancano citazioni a cambi di proprietà ed una documentazione su persone o avvenimenti frutto di ricordi, che non si trovano spesso in alcuna raccolta di documenti o altra pubblicazione.

Il Generini, prima di dare inizio alla descrizione toponomastica, incomincia il suo volume con dei «cenni storici» di Trieste, che sono una vera e propria storia della città, dai più antichi abitanti sino alla costruzione della nuova diga «vicina al così detto porto nuovo» fatta costruire «coi circostanti magazzini generali». Seguono dei dati statistici sulla popolazione, che tengono conto non solo dei residenti, delle varie religioni professate e delle lingue che si parlavano, ma anche di chi aveva un certo grado di istruzione, di chi sapeva «leggere soltanto» e degli analfabeti, che erano, al 31 dicembre 1830, oltre cinquantacinquemila. Dopo brevi cenni relativi alla costituzione politica ed all'estensione della città e territorio, l'autore esamina undici tesi a proposito della derivazione del nome Trieste.

Le note introduttive continuano con dei capitoli dedicati all'«aspetto fisico della città», all'«idea generale della città», al «movimento della popolazione nel secolo passato e presente»; concludono con gli elenchi cronologici dei sovrani, dei capitani, intendenti e governatori, dei vescovi. Con la pagina 45 ha inizio la descrizione e le origini dei nomi delle androne, alle quali fanno seguito le vie e quindi le piazze. Ognuno dei capitoli è preceduto da tavole, nelle quali sono riportati i numeri civici ,politici e tavolari. Non manca il capitolo dedicato al territorio, ricco di notizie sui vari «villaggi» (Opicina, Banne, Padriciano, Santa Croce, ecc.) e sulle borgate (Barcola, Gretta, Roiano, Chiadino, Chiarbola, ecc.). A concludere l'opera si trova l'elenco di appartenenza delle ville e contrade alle parrocchie.

E' un piacere sfogliare le pagine di questo volume di «curiosità triestine» specie per chi non lo conosce, in quanto vi si trova una quantità enorme di notizie veramente curiose, perchè diventate tali specie con il trascorrere dei decenni e dei secoli. Si rivive l'atmosfera della vecchia Trieste e si gira per vie e piazze tra lo scalpitio dei cavalli e le variopinte parlate dei mercanti, si entra nel cuore della città vecchia in calli ed androne, molte delle quali conservano ancor oggi il loro antico nome, che allora aveva un suo proprio significato. Come è un diletto ascoltare i racconti dei nonagenari, così le pagine dell'opera del Generini si leggono senza fatica e con interesse.

Ricciotti Giollo

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica prossima 27 ottobre escursione in Carnia (zona di Ovaro). Partenza alle ore 6.30 da piazza S. Giovanni. Informazioni ed iscrizioni entro le 20 di oggi, nella sede di piazza Unità 3. Telef. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Gli atleti dello Sci CAI sono convocati domenica 27 c.m. alle ore 9.30 ad Opicina (piazzale Obelisco) per iniziare l'attività di allenamento collegiale.

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al soggiorno invernale di San Cassiano ed alla gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciistica maschile e femminile che avrà luogo nella palestra della scuola «Foschiatti» di via Benussi, 15. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Telef. 68-795.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Natale Gherdol, nel I anniversario, dalla famiglia Gherdol 3000 pro Centro tumori; dalla famiglia Marzi 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Veronica Clon dalle famiglie Manzin, Franzelli, Bortul, Marzan 4000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Eugenio Graf da Nora e dott. Bruno Bauer 3000 pro CRI.

In memoria di Isidora de Socchieri da Bruno e Amelia Cadalbert 10.000 pro Casa di ricovero - Ronchi dei Legionari.

In memoria di Luigi Jogan dalla famiglia Corbato 3000 pro Istituto magistrale «Duca d'Aosta» (cassa scolastica).

In memoria di Davide Grünfeld da Lina Galli 1000 pro CRI.

In memoria di Camillo Grego da Mariagrazia e Itala 4000, da Elena e Tullio Petronio 5000, dalla famiglia Zuani 5000 pro chiesa S. Luigi (a mani di don Gamboso); da Ernesta Millevoi 2000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dall'ing. Alfredo e Letizia Benetti 2000 pro Unione italiana ciechi; da Eda e Maria Pieve 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Argia Poniz da Gioconda Marzari 3000, dai dipendenti della Gioielleria Marzari 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria della signora Mordax ved. Sonz dal dott. Lazzari, Alberti, Bullo, Cimadori, Pollastri e zia, Stor 8000 pro Associazione assistenza agli spastici.

PREVISIONI DEL TEMPO



Al nord, al centro e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto. Le piogge interessano prima la Liguria, la Toscana e la Sardegna e successivamente si estenderanno alle altre regioni. Possibilità di locali manifestazioni temporalesche. Al sud poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sulla Sicilia occidentale e sulle regioni del versante tirrenico.

Temperatura: in aumento specie nei valori minimi.

Venti: al nord, al centro e sulla Sardegna generalmente da sud-est deboli, localmente moderati. Al sud deboli vari tendenti a ruotare a sud-est e rinforzarsi sulle regioni del versante tirrenico.

Mari: Mar Ligure e alto e medio Tirreno e Mare di Sardegna mossi, poco mossi i restanti mari.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 17; Verona —2, 14; Trieste 9,8, 16,3; Venezia 7, 18; Milano 3, 15; Torino 2, 16; Genova 13, 17; Bologna 7, 14; Firenze 4, 13; Pisa 6, 15; Ancona 10, 16; Perugia 6, 14; Pescara 6, 20; L'Aquila 3, 16; Roma 2, 18; Campobasso 8, 16; Bari 8, 18; Napoli 8, 19; Potenza 7, 14; S. Maria di Leuca 13, 19; Catanzaro 13, 17; Reggio C. 12, 21; Messina 15, 20; Palermo 14, 20; Catania 10, 24; Alghero 12, 20; Cagliari 7, 20.

LA VITA NEL PORTO

Il liner «Asia» del Lloyd partirà il 29 per l'India e Pakistan - Attesa oggi l'«Ausonia» - Domenica attraccherà alla Stazione marittima la «Colombo»

Nel «Lloyd Triestino»

La m/n «Franco Zeta», attualmente nel nostro porto, uartirà per la linea commerciale del Sud Africa, il primo novembre con carico generale. Oltre i porti del Sud Africa e del Mozambico, la «F. Zeta» scalerà anche Mogadiscio, Mombasa, Tanga e Dar Es Salaam.

La m/n «Asia», Linea Espresso Italia - India-Pakistan, arrivata nel nostro porto il 24 ottobre, partirà il 29 ottobre per i porti dell'India-Pakistan.

Nell'«Adriatica»

La m/n «Palladio» partirà quest'oggi diretta in Grecia, Libano ed eventualmente ai porti della Turchia, caricando alimentari, carta, macchinario, prodotti chimici e merce varia.

La m/n «Ausonia» arriverà quest'oggi e ripartirà il giorno 28 ottobre con un carico di generi alimentari, auto e varie diretta in Grecia, Libano ed Egitto.

La m/n «San Marco» è prevista arrivare il giorno 27 ottobre con merci varie e ripartirà dal nostro scalo il 29 c. m. con un notevole carico di carta, argilla, macchinario, fibre, filati e varie.

La m/n «Messapia» arriverà a Trieste il giorno 29 ottobre con merci varie e ripartirà il 30 ottobre per i porti della Grecia, Israele e Cipro.

Nell'«Italia»

NORD AMERICA

La t/n «Cristoforo Colombo» arriverà nel nostro scalo il giorno 27 corrente e ripartirà per il Nord America il giorno 29 c. m.

SUD AMERICA

Il p.fo «Tritone» partirà in giornata con un carico di merci varie provenienti dal Centro Europa.

Nella «Tripcovich»

Linea Trieste - Sud-East Africa: la m/n «Hellenic Beach» è partita giorni or sono dopo aver caricato nel nostro porto circa 2000 unità di nolo, fra cui prodotti chimici, carta, macchinari, merce varia, collettame ecc. Il secondo servizio della linea sarà attuato con il «Grigorios C. III», atteso a Trieste il 5-6 p.v. Già sin d'ora vi sono delle buone prospettive di carico.

Linea del legno: per il 27 è atteso dall'Africa equatoriale - Golfo di Guinea il cargo-liner «Gemesit», della Transwood di Ravenna. Sbarcherà per conto di ricevitori locali 1200 tonn. di tronchi di legnami esotici.

Nella «Mediterranea»

Ecco le prossime partenze dei servizi appoggiati all'Agenzia Marittima Mediterranea:

Linea del West Africa: in arrivo il 30 p. v. la m/n «Bled» (di 8000 tonn.) che caricherà per Dakar, Konakry, Abidjan, Tema, Matadi, Duala, Lagos - apapa e Takoradi (Soc. Splosna di Pirano).

Linea Nord Africa - Canarie: attesa il 28-29 p. v. la m/n «Hacisce» (1600 t.) che caricherà per Algeri, Casablanca, Las Palmas, S. Cruz de Tenerife; seguiranno il 5 novembre due unità e precisamente il «Peljesac» (1600 t.) e lo «Janjina» (1000 t.) che imbarcheranno per gli stessi porti. Il servizio è della Mediteranska di Curzola.

Linea Grecia: sarà in porto oggi la m/n «Rabac» (1000 t.) che caricherà per il Pireo; seguiranno il 29 p. v. la «Umag» (700 t.) che fa la rotta per Patrasso, Pireo e Elensios, e il 30 la «Cikat» che caricherà per Salonicco (Società Losinjplov di Fiume).

Linea Turchia: arriva oggi la «Rabac» (1000 t.) per caricare per Istanbul ed Izmir; seguiranno il 28 la «Gagliola» (1300 t.) che farà scalo a Istanbul e ad Izmir e il 30 la «Cikat», che caricherà oltre che per Salonicco anche per Izmir.

Nell'Ente porto

Nel complesso poche erano le navi in fase operativa alle ore 14 di ieri. Entro i prossimi quattro giorni saranno in arrivo circa 16 unità.

P. F. Vecchio: «Pirot», imbarca 350 t. varie per Algeria, Casablanca e Canarie; «Butrinti» sbarca 91 t. varie e carica per Durazzo oltre 200 t. di carico generale (linea regolare Albania-Trieste); «Palladio», sbarca 125 varie e carica 850 t. varie per vari porti del Levante; «Kosova», imbarca 200 t. di general cargo per la Turchia.

P. F. Nuovo: «Celina» è giunto dal Brasile con 2115 tonn. di caffè e 450 t. di varie (fa parte del joint service Loide Brasileiro - Compania Paulista, rappresentato dalla D. Tripcovich); «Vale» e «Lavoro» (del servizio per il Golfo Persico della Adria Lines) sta facendo il «full» di merci varie, rispettivamente di 7000 e di 6500 t. (le navi salperanno per 4-5 porti del Golfo Arabico, nel quadro della linea Lauro); «Paolo d'Amico» imbarca varie per Panama e porti americani e canadesi del Pacifico; «Franco Zeta» sbarca 1325 t. di varie di produzione sudafricana; «Tritone» (linea regolare Italia - Sud America della Società Italia) carica merci varie per Brasile-Plata; «Hehaluz» carica 300 t. di merci generali per Caifa - Ashdod.

Oleodotto: cisterna «Parazzi» sbarca gasolio; petroliera «Lakmos» sbarca greggio per la Germania.

Porto Industriale: allo stabilimento dell'AFA la «Maria Cristina» imbarca tondino di ferro.

Alla Italcementi la «Rosario Lofaro» imbarca klinker.

A CURA DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO NEI LOCALI DELL'ENOTECA

La storia delle carte da gioco nella mostra aperta a Gradisca

E' la prima del genere in Italia su un argomento originale e curioso
Un elegante catalogo del triestino Bruno Fantin illustra i 36 pannelli

E' in corso, presso la permanente dela Serenissima Enoteca Regionale, una mostra di notevole interesse culturale, dedicata alla «Storia delle carte da gioco». La rassegna, allestita con la solita cura dall'Azienda autonoma di soggiorno, è la prima del genere che si tiene in Italia su un argomento così originale e curioso.

Attraverso i 36 pannelli, e giovandosi dell'elegante catalogo illustrato che contiene un vivacissimo testo storico curato dallo studioso triestino Bruno Fantin, il visitatore è condotto ad informarsi sull'evoluzione e sulla diffusione delle carte da gioco nel mondo.

Nate in Cina in tempi antichissimi, le carte da gioco comparvero in Occidente verso il 1000 d. C. portate probabilmente dai pirati saraceni durante le loro frequenti scorrerie. I popoli europei non riuscendo a comprendere i segni contenuti su quelle carte, li chiamarono «arcani»

La rassegna inizia appunto con le carte divinatorie, usate ancor oggi dalle cartomanti, carte che, pur variando nella figurazione a seconda dei diversi gruppi di popoli, contengono sempre gli «arcani» comuni a tutti, quali l'amore, l'odio, la morte, la fortuna, la vita, la vendetta, la salute.

Seguono le carte da gioco vere e proprie: i tarocchi e le carte francesi. Fra i primi contraddistinti da simboli e figure di spade, bastoni, coppe e denari (in origini questi semi stavano a rappresentare rispettivamente la nobiltà guerriera, i contadini, il ceto intellettuale e la borghesia), i più ricercati per la bellezza del disegno e per la ricchezza degli elementi di contorno sono quelli italiani. capeggiati dal tarocco piemontese.

Da qualche tempo però si nota un progressivo decadimento dei tarocchi che sono quasi ovunque soppiantati dalle carte francesi, con i semi di fiori - cuori - picche e quadri, di più facile lettura

Fra i tarocchi italiani i più antichi sembrano essere i veneti e trevigiani, che fecero la loro comparsa a Venezia nel XIII secolo, almeno stando ad un manoscritto di Sandro di Pipozzo del 1299. Seguono le carte sarde, che al moresco hanno aggiunto elementi di carattere storico locale; le emiliane di estrazione piemontese ma più disadorne; le bolognesi più vivaci e con figure antiche; le romagnole, le bergamasche, le bresciane e le trentine con figure disadorne e quasi stilizzate che danno risalto alle modifiche di origine nordica intervenute col tempo; le piacentine, dette anche «italiane», influenzate dai diversi costumi degli Stati italici; le napoletane e le siciliane, che hanno finito attraverso modifiche parallele quasi per identificarsi.

Chiudono la serie dei tarocchi italiani le carte giuliane o triestine, che non portano molte caratteristiche storiche, ma che in fondo, come dice lo stesso Fantin, «sono fatte solo per gioco e bene si abbinano alla gioia di un passatempo e ad un buon bicchiere di vino».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

ALL'«AUTUNNO MUSICALE NAPOLETANO»

Inattesa presentazione del «David» di Scarlatti

La scoperta della partitura di quest'opera di cui si conosceva solo il libretto ha consentito la riedizione integrale della pagina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, ottobre

Dopo la solenne inaugurazione, l'«Autunno musicale napoletano» ha reso un omaggio al grande compositore Alessandro Scarlatti, al cui nome molte istituzioni sono qui intitolate. Forse non c'è altro caso, nella storia della musica, che possa accostarsi ad Alessandro Scarlatti: lodato persino esageratamente quando fu in vita, e si trattò di una vita operosissima, non seguì un esame approfondito e doveroso della sua personalità e delle sue innumerevoli opere.

Lodato e ricordato da tutti, conosciuto da pochi: così potremmo concludere facendo il tempo sul musicista. Alle poche monografie scarlattiane, comparse dopo il 1905 e dovute per la gran parte a studiosi stranieri non si è mai aggiunta una vita «romanzata» del musicista: ne avrebbe acquistato almeno in rilevo. Ma i sessantacinque anni, in cui si compendia la sua esistenza, (Palermo 1660 - Napoli 1725) non presentano avvenimenti notevoli e sapore romantico. La sua fu una vita semplice, anche se spesso dolorosa; prima di un giovane diligente, poi di un buon padre di famiglia che deve pensare a tirar su dieci figli.

Per il resto è stata la stessa prodigiosa fecondità e la facile esaltazione del suo genio, a costituire forse il più grave impedimento ad una approfondita conoscenza. Lo studioso sembra arrestarsi di fronte ad una personalità artistica così complessa, ed all'immenso materiale musicale, sparpagliato com'è — quasi tutto manoscritto — nelle biblioteche e negli archivi più disparati d'Europa.

Del «David», l'oratorio eseguito a Napoli, nella Chiesa della Certosa del Museo nazionale di S. Martino, recentemente rinnovata e splendida per marmi ed affreschi, si conosceva soltanto l'esistenza del libretto, naturalmente in latino.

La scoperta della partitura è stata fatta dallo studioso Lino Bianchi nella Biblioteca municipale di Lione. Il testo, uno fra i più efficaci e raffinati del genere, è opera di un anonimo, che lo stesso Bianchi presume copra un Cardinale letterato. E' diviso in due parti e vive sulla contrapposizione di due personaggi Davide e Golia, e dei due cori di Ebrei e Filistei.

Da notare anche il ritorno nel «David» di un narratore, consuetudine che andava perdendosi per la propensione al gusto melodrammatico. La prima esecuzione del «David» avvenne a Roma nella quaresima dell'anno giubilare 1700, così riportano le cronache. Da allora nulla più si è saputo di questo lavoro che va annoverato fra le più alte pagine dello Scarlatti, ed è grande merito dell'«Autunno musicale napoletano» essersi procurato questa inaspettata presentazione pubblica.

Un pubblico foltissimo ha gremito la Chiesa della Certosa ed ha ascoltato con attenzione le melodie scarlattiane. Dobbiamo confessare che l'Oratorio ci ha destato un'impressione modesta; siamo ben lontani dalla drammaticità che un racconto sacro esige; siamo nel generico e spesso, almeno in gran parte delle arie, nell'accademismo.

Dove l'estro di Alessandro Scarlatti si riscatta è nelle parti affidate al coro, un doppio coro a otto voci: l'ansia, il dolore, lo sdegno, il giubilo vi sono espressi adeguatamente ed acquistano rilievo al cospetto delle piatte arie solistiche. A queste hanno prestato la loro voce Nicoletta Panni, Rita Talarico, Giovanna Fioroni, Giuseppe Baratti ed Ugo Trama. Tutti bravissimi e stilisticamente composti. Il coro, del quale si è detto, era quello della RAI di Roma istruito da Gianni Lazzari ed incitato per l'occasione da Massimo Pradella, cui era stata affidata la conduzione dell'Oratorio. E' stato una guida sollecita ma senza voli, alacre ma senza incanti.

Al maestro, all'orchestra (la «Scarlatti» di Napoli), ai solisti e particolarmente al coro, erano diretti gli applausi del pubblico, fin troppo entusiasta per la sede in cui si svolgeva la manifestazione.

Claudio Gherbitz

QUESTA SERA SUL VIDEO

Discussioni e canzoni Finalmente Sherlock H.

Ritorna stasera sul primo canale (ore 21) «Faccia a faccia», la rubrica di «discussioni in pubblico» diretta da Aldo Falivena. La settimana scorsa c'era stato un dibattito, se ben ricordiamo, sull'infortunistica del lavoro, problema d'interesse generale e di grande attualità, che aveva trovato in alcuni interventi motivi di qualificato approfondimento. Vedremo quale altro tema ci riserva la discussione d'oggi.

Al termine (ore 22 circa) gli appassionati di musica leggera avranno un programma su misura all'insegna di «Voci nuove per la canzone», che sarebbe poi il Festival di Castrocaro. E con ciò le trasmissioni, per così dire, ordinarie del primo canale, chiudono i lavori. Restano ancora, sul finir della sera (ore 23.30) le immagini in arrivo dal Messico per i Giochi della XIX Olimpiade.

○

A sera è giunta notizia dalla RAI che Sherlock Holmes è arrivato. Oggi sul secondo canale andrà in onda alle 21.15 la prima puntata della serie sceneggiata: «Le avventure di Sherlock Holmes». Il primo racconto, che si articola in tre puntate, ha per titolo «La valle della paura»; ad esso farà seguito, sempre in tre puntate, il racconto «Il mastino di Baskerville».

In totale il ciclo sarà composto di sei puntate, che verranno trasmesse tutti i venerdì sul secondo programma, dal 25 ottobre al 29 novembre.

Il personaggio di Sherlock Holmes è interpretato da Nando Gazzolo. Le regia è di Guglielmo Morandi.

La RAI, l'11 ottobre scorso, aveva comunicato che erano in corso particolari accordi per stabilire la data definitiva di inizio delle trasmissioni. In seguito all'accordo raggiunto con Adrian Conan Doyle, figlio del celebre autore, la programmazione, può ora avere inizio.

Ber.

Il più grande «set» di Hollywood

Hollywood, 24

Il set singolo più grande finora realizzato a Hollywood è, secondo quanto sostiene la Paramount, quello costruito per il film «The Molly Maguires», una drammatica storia ambientata fra i minatori della Pennsylvania nel secolo scorso, con Richards Harris e Sean Connery. Il set è lungo circa 150 metri, e comprende una sezione di rotaie per i carrelli. Esso raffigura infatti una miniera di carbone. Sono state appositamente acquistate e trasportate a Hollywood, per dare una maggiore autenticità, circa cento tonnellate di antracite della Pennsylvania. La costruzione del set è durata due mesi e mezzo.

Il processo a «Teorema» rinviato al 9 novembre

Venezia, 24

E' cominciato stamani, dinanzi alla seconda Sezione penale del Tribunale di Venezia, presieduta dal dott. Giuseppe Toti, il processo contro il regista Pier Paolo Pasolini e lo amministratore della «Aethos Film», Donato Leoni, imputati di concorso continuato in pubblicazioni e spettacoli osceni (articoli 528 e 529 del Codice penale) per aver realizzato e diretto e poi posto in circolazione il film «Teorema», presentato in prima assoluta, il 5 settembre 1968, alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia e poi, in spettacolo, al cinema «Fiamma» di Roma. Era presente solo il regista Pasolini.

Il Tribunale, sentiti i difensori degli imputati, avvocati Adolfo Gatti ed Emanuele Golin e il Pubblico Ministero dott. Weiss, ha rinviato la prosecuzione del processo al 9 novembre prossimo ordinando che la cancelleria provveda a far trasferire al cinema «Malibran» — per quel giorno — le bobine del film, per permettere al Tribunale di prenderne visione.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Maria Callas sulle scene a Bilbao?

Bilbao, 24

A quanto si afferma oggi negli ambienti lirici di Bilbao, Maria Callas avrebbe firmato un contratto con la «Associazione bilbaina degli amici dell'Opera» per interpretare, nella prossima stagione invernale, «Il Conte» di Giancarlo Menotti. La stessa opera sarà cantata dalla Callas a Parigi.

Sempre secondo indiscrezioni, la cifra che la celebre soprano riceverebbe per le due recite, dovrebbe aggirarsi sulle 700.000 pesetas, pari a circa sei milioni e duecentocinquantamila lire.

Le pantomime di Foron all'Istituto germanico

Con inizio alle ore 21 precise, questa sera all'Istituto Germanico di Cultura avrà luogo lo spettacolo di pantomime sostenuto da Helfried Foron. Si accede solamente verso presentazione del biglietto d'ingresso e posto a sedere numerato. Tutti i biglietti sono esauriti.

PRIME VISIONI

Giovani prede

Dopo una lunga anticamera è giunto anche da noi l'ormai famoso «Piccole afroditi». Famoso perchè nel '63 ottenne due premi piuttosto significativi al Festival di Berlino, quello per la miglior regia e quello della critica internazionale. E' stato congelato per lunghi anni nei frigoriferi della censura e, ottenuto il visto, viene ora presentato con il titolo di «Giovani prede». Il regista è Nikos Koundouros, un autore greco che proprio nella capitale tedesca conobbe il momento di maggior gloria.

Il film si ispira agli amori pastorali di Dafne e Cloe, i due mitici giovanissimi personaggi di Teocrito.

Koundouros ha condotto la storia con rigore, senza strafare e senza concedersi troppi personalismi. La selvaggia natura del paesaggio ambienta perfettamente il racconto ed è un vero peccato che il regista non abbia usato il colore. Le immagini sprigionano quasi sempre note poetiche e proprio qui sta il maggior pregio del film. Kleopatra Rota (Cloe) spicca con la sua esile e acerba figura, con la sua intaccata bellezza e la sua aria di ingenua maliziosa. La scelta della tredicenne ragazza greca si è dimostrata indovinatissima, mentre non possiamo affermare altrettanto per il ragazzino che impersona Dafne. Vangeli Joanides, pur sfoggiando una certa disinvoltura davanti alla macchina da presa, ben difficilmente lo si può accettare nei panni di un amante. E' troppo piccolo e sprovveduto per sostenere un simile ruolo.

«Giovani prede» è stato forse troppo frettolosamente giudicato a Berlino per ottenere quegli ambiti riconoscimenti, ma ciò non vogliamo affermare che sia un film da accantonare. E' un film che si accetta volentieri così com'è: senza eccessive lodi e senza infamia.

Vice

OGGI ALL'AURORA: «IL PIAVE MORMORO'»

Si allunga la serie Cinema e Grande Guerra

Altri tre film completeranno il programma: «Addio alle armi» «La grande guerra» di Monicelli e «Per il Re e per la Patria»

Oggi viene presentato al cinema «Aurora» (con inizio delle proiezioni alle ore 15) nel quadro della rassegna su «Il Cinema e la Grande Guerra», il film «Il Piave mormorò» di Vico D'Incerti e Guido Guerrasio, appassionante documentario realizzato con l'utilizzo di materiale girato sul fronte italiano da anonimi operatori al seguito delle truppe che 53 anni or sono attraversarono il fiume sacro alla Patria. Il film, prodotto dalla Cineriz si avvale di un ottimo commento che illustra e collega i diversi brani, letto dall'attore Nando Gazzolo. La musica è di A. F. Lavagnino.

Lo stesso documentario verrà programmato, per accordi presi con il locale Provveditorato agli studi, per gli studenti triestini nelle mattinate di oggi e domani. Sempre per gli studenti delle superiori verrà anche ripreso il film «I cannoni d'agosto» nelle mattine di lunedì 28, martedì 29 e mercoledì 30 ottobre.

Inoltre, il Comitato «Trieste 68», visto il successo della rassegna e aderendo a numerossime richieste pervenute, ha deciso di completare questa panoramica della produzione ispirata agli avvenimenti che sconvolsero il mondo negli anni 1914-18, con altre tre pellicole spettacolari realizzate in anni recenti, sempre sul tema della Grande guerra.

Si tratta di «Addio alle armi» (A Farewell to Arms) girato nel 1957 sulle montagne del Cadore per la regia dell'americano Charles Vidor e interpretato da Jennifer Jones, Rock Hudson, Vittorio De Sica, Alberto Sordi. Sullo sfondo delle battaglie sul fronte italiano e della tragedia di Caporetto, viene narrata una storia d'amore tra un soldato americano e un'infermiera inglese. Il film è tratto, come noto, dall'omonimo romanzo di Hemingway. «Addio alle armi» sarà presentato lunedì 28 ottobre.

Martedì 29 potrà essere rivisto il capolavoro di Mario Monicelli «La grande guerra» interpretato da Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Tiberio Murgia e Silvana Mangano.

La rassegna si concluderà mercoledì 30 con il film inglese «Per il Re e per la Patria» (King and Country) di Joseph Losey interpretato da Dirk Bogarde, Tom Countenay, Leo Mc Kern, Barry Foster, James Villiers, Peter Copley.

Attesa per il recital Milly - Millo

L'amore e la guerra: facciamo l'uno, non facciamo l'altra. Sin qui il motto, fino a ieri sfruttatissimo, ma che non risulta abbia ottenuto nè lo scopo di vivificare gli affetti nè quello di fermare i carri armati in marcia. Evidentemente, sull'argomento, c'è qualcosa di più da dire. E difatti, dacchè mondo è mondo poeti, trovatori, cantastorie e autori di canzoni l'anno detto. Milly e Achille Millo saranno interpreti da lunedì prossimo all'Auditorium dell'atteso recital dedicato ai due grandi temi dell'amore e della guerra quali sono stati elaborati in parole e in musica da autori d'ogni tempo.

I testi prescelti da Achille Millo e Filippo Crivelli (questo ultimo anche regista dello spettacolo che sta per arrivare a Trieste dopo il felice esordio romano) sono quanto mai eterogenei; ma la chiave del successo è forse proprio nell'estrosità di certi accostamenti: Saba e i trecentisti, Brecht e Mendes-Macheroni.

«L'amore e la guerra» andrà in scena, fuori abbonamento dopo le repliche di «Una delle ultime sere di Carnovale» (quella odierna s'inizia alle 20.30) che proseguiranno fino a domenica.

Gli abbonamenti alla stagione lirica

Si comunica ai signori abbonati al Turno C della Stagione lirica che da oggi, alla biglietteria del Teatro (tel. 23988), sono a loro disposizione, per il ritiro, i blocchetti degli abbonamenti.

Come già comunicato anche gli abbonati ai turni A e B possono già ritirare i rispettivi abbonamenti.

Per quanto riguarda il turno diurno sarà data tempestiva comunicazione a mezzo stampa.

Domani Pirandello al Circolo Cantieri

Nella sala teatrale di via S. Francesco n. 5 domani alle ore 20.45, la Compagnia del «Piccolo Teatro della Prosa» per la regia di Marcello Rampazzo metterà nuovamente in scena la commedia di Luigi Pirandello «Cecè» e «Il berretto a sonagli» che ha riscosso vivo successo nelle precedenti rappresentazioni. I biglietti si possono acquistare alla cassa del Teatro sabato 26 c. m. dalle ore 19.30 in poi.

Liebeslied 1968 al C.C.A. lunedì

Per Teatro musicale, a cura di Arte Viva e con la collaborazione del Circolo della Cultura e delle Arti, va in scena lunedì prossimo nella sala maggiore del C.C.A. con inizio alle ore 21 (ingresso gratuito) lo spettacolo «Liebeslied». Di che cosa si tratti lo spiega, in una sua presentazione, il critico Giulio Montenero: ... «Per esempio sagome di cartone — talvolta a forma di pupazzi — che saranno rovesciate dall'alto verso il basso o dal basso verso l'alto. Sono state dipinte da Miela Reina. Una dimostrazione che la pittura e la scena sono anche "altro". Titoli di giornale proiettati e versi letti: frasi senza senso o dal senso troppo evidente e perciò scostanti. Un poeta, Emilio Isgrò, ha saggiato il significato delle parole dove le parole più presto perdono significato, ossia sul giornale. Anche Carlo de Incontrera produce "frasi" al di fuori degli schemi d'uso. Infatti la musica nasce da un'officina che impiega tecniche una volta sconosciute. Il missaggio di suoni elettronici e di rumori "veri" registrati avviene all'incontro con l'onda generata dagli strumenti tradizionali. Liebestied: ossia il punto in cui l'antico torna come citazione e non quale ingombrante pezzo preconfezionato ed eseguito con rispettoso virtuosismo».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Giornale - Sette arti - Sui giornali di stamane - Radio Olimpia; 8.40: Le canzoni del mattino; 9: La donna, oggi; 9.06: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Radio Olimpia; 11: Le ore della musica; 11.22: La nostra salute; 11.30: Profili di artisti lirici: basso Fjodor Sciapliapin; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.31: Sì o no; 12.36: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale - Giochi della XIX Olimpiade; 13.25: Appuntamento con Massimo Ranieri; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano. Nell'intervallo, ore 15: Giornale; 15.45: Novità per il giradischi; 16: Panorama per i ragazzi; 16.30: «I Transistoriani»; 17: Giornale; 17.05: Per voi, giovani; 18: Cinque minuti di inglese; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: «Tre camerati», romanzo; 19.30: Luna-park; 20: Giornale - Radio Olimpia; 20.25: Orfeo negro; 20.55: Concerto sinfonico; 22.25: Parliamo di spettacolo; 22.45: Chiara fontana; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta. Nell'intervallo, ore 6.25: Bollettino per i naviganti - Giornale radio; 7.10: Radio Olimpia; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale - Il mondo di lei; 9.40: Album musicale; 10: «Ballo in maschera al Semiramis»; 10.17: Jazz panorama; 10.30: Giornale; 10.40: Secondo Lea; 11.30: Giornale; 11.35: La nostra casa; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: «Hit parade»; 13.30: Giornale - Media delle valute; 13.35: Il senzatitolo; 14: Canzonissima '68; 14.05: Juke-box; 14.30: Girnale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: I nostri dischi; 15.15: Pianista Pietro Spada; 15.30: Giornale; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.30: Giornale; 17: Bollettino per i naviganti - Buon viaggio; 17.30: Giornale; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Radio Olimpia; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera - Sette arti - Radio Olimpia; 20: Punto e virgola; 20.11: Si fa per ridere; 20.45: Passaporto; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: Nate oggi; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale; 22.10: Radio Olimpia. Negli intervalli: Musica leggera; 24: Giornale.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Il romanzo storico di W. Styro. Conversazione; 9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche di Clementi; 10.30: Musiche di Marenzio; 10.55: Musiche di Debussy e Rimski-Korsakov; 12.10: Immagini di vita inglese; 12.20: Musiche di Pleyel; 12.55: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 14.50: Musiche di Bax; 15.30: Musiche di Mendelssohn-Bartholdy; 16.35: Musiche di Fauré e Roussel; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: I ghiacci dei poli hanno influenza sul livello dei mari?; 17.20: Corso di lungua inglese; 17.45: Incontri musicali romani; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Testimoni e interpreti del nostro tempo; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Le grandi linee della biologia contemporanea; 21: Poesia e musica nella liederistica europea; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesie nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Hilde Mauri; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: L'Istria nei suoi canti; 14.15: Saggi di studio del Civico istituto musicale pareggiato «J. Tomadini» di Udine; 14.25: Bozze in colonna: Anticipazioni su «Trieste ottobre-novembre 1918»; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

MERIDIANA

12.30: Sapere - Il lungo viaggio: orientarsi.
13.00: Il mondo in treno - A tutto vapore.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
14.00: Giochi della XIX Olimpiade.

PER I PIU' PICCINI

16.30: Lanterna magica — Segnale orario.

17.00: Giochi della XIX Olimpiade.

LA TV DEI RAGAZZI

18.45: a) Vangelo vivo — b) Poly in Portogallo.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Faccia a faccia - Cronaca e attualità discussa in pubblico.
22.00: Voci nuove per la canzone.
23.00: Telegiornale.
23.30: Giochi della XIX Olimpiade.

TV SECONDO

18.45: Giochi della XIX Olimpiade.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Le avventure di Sherlock Holmes.
22.25: Cronache del cinema e del teatro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO AUDITORIUM. Ore 20.30: «Una delle ultime sere di Carnovale» di Goldoni. Repliche fino a domenica. Da lunedì 28 a giovedì 31, fuori abbonamento, Milly e Achille Millo nel recital di poesie e canzoni «L'amore e la guerra». Sconti per gli abbonati alla stagione 1968-69 del Teatro Stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372).

TEATRO STABILE DI PROSA. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372) sottoscrizione degli abbonamenti alle prime e alle diurne per tutti e otto gli spettacoli della stagione 1968-69: «Una delle ultime sere di Carnovale»; «L'avventura di Maria»; «Sicario senza paga»; «La storia di Bertoldo»; «Ivanov»; «Il mio Carso»; i due spettacoli presentati dai Teatri Stabili di Roma e dell'Aquila. Abbonamenti alle repliche per 6 spettacoli a scelta su 8. Condizioni speciali per giovani e gruppi aziendali. Riduzioni fino al 50% per tutti gli spettacoli ospitati all'Auditorium.

EDEN. 16: «Delirium». Una delle più sconvolgenti opere del cinema mondiale con Janine Reynaud, Jack Taylor. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Un uomo per Ivy», con Sidney Poitier, Abbey Lincoln, Beau Bridges, Nan Martin, Lauri Peters, Carroll O'Connor. Technicolor.
FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Poor Cow», con Terence Stamp e Carol White. Eastmancolor. Vietato ai minori di 18 anni. Questo film viene presentato al pubblico senza che si sia proceduto a nessun taglio.
GRATTACIELO. 16: «Giovani prede». L'atteso film di Nikos Koundouros, primo premio al Festival di Berlino, con Kleopatra Rota e Vangeli Joanides. Vietato rigorosamente ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Giugno 44 sbarcheremo in Normandia», con Michael Rennie, Bob Sullivan, Lee Burton, Monica Randall. Regia di H. Mankiewicz. Vietato ai minori di 14 anni. Technicolor. Techniscope.
RITZ. 16: «La lunga notte di Tombstone», con Tomas Milian, Fernando Sancho e Anita Ekberg. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: «La religiosa». Technicolor, dal romanzo di Diderot. Morbose passioni tra furore mistico, delirio amoroso e sottile perversione, con Anna Karina, Liselotte Pulver e Francisco Rabal. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 15: «Il Piave mormorò». Brani drammatici che anonimi operatori hanno lasciato a documento della prima Guerra Mondiale. Ingresso gratuito.
CAPITOL. 15.30: «Chimera». Ritornano ancora assieme Gianni Morandi e Laura Efrikian in un nuovo divertentissimo film in technicolor con N. Taranto, Gino Bramieri, R. Carlos.
CRISTALLO. 15, ult. 21.30: «Il dottor Zivago». Il film dei sei Oscar, il fenomeno della cinematografia mondiale con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness. Metrocolor. Sospese tutte le tessere.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Eva, la verità sull'amore». Appassionante lezione sull'amore e sulla vita! Sulla educazione sessuale che la donna moderna deve conoscere per essere felice. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16.30: «L'harem», in technicolor. Gastone Moschin, Carroll Baker, Renato Salvatori. Vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16.30. Elvis Presley e le sue ultime più belle canzoni nel divertentissimo technicolor: «Miliardario ma bagnino».
MIGNON, v. XX Settembre. 16 ult. 22. Magnifico il film sportivo: «Il club degli intrighi» e Topolino. Da domani: «Il sigillo di Pechino», con Robert Stark e Elke Sommer. Colosso teatrale. Technicolor.
MODERNO. 16: «Due per la strada», con Audrey Hepburn, Albert Finney. Stupendo colorscope.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Inchiesta pericolosa». Frank Sinatra, Lee Remick, Ralph Meeker. Strepitoso successo! Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Viva Zapata», con la straordinaria prestazione di Marlon Brando e Anthony Quinn.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Delitto perfetto». Alfred Hitchcock ha raggiunto con questo memorabile film il vertice della «suspense». Con Ray Milland e Grace Kelly. Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Gambit, grande furto al Semiramis». Un colpo a sorpresa in un divertente technicolor, con Shirley Mac Laine e Michael Caine.
ARISTON. 16: «Le nevi del Kilimangiaro». Riedizione del famoso technicolor con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner.
ASTRA. 16.30. Un palpitante e sensazionale documento di uno dei più tragici periodi della storia americana: «Il massacro del giorno di S. Valentino», con J. Robards e G. Segal. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Domani con orario 17-21: «Natascia» (Guerra e pace).
IDEALE. 16. Risate continue con F. Franchi e C. Ingrassia nel film: «Soldati e caporali».
LUMIERE. Domani: «Stasera mi butto».
MARCONI. 16. Eccezionalmente in prima visione assoluta per Trieste un formidabile western in technicolor: «Un treno per Durango», con Anthony Steffen, Mark Damon, Dominique Boschero e Enrico Maria Salerno.
RADIO. 16: Matrimonio all'italiana». Indimenticabile capolavoro con Sofia Loren e Marcello Mastroianni. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Capitol, Filodrammatico, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran.

MUGGIA

VERDI. 17: «John il bastardo». A colori con John Richardson.
VOLTA. 17. Ritorna Glenn Saxon nella sua seconda avventura: «Il marchio di Kriminal». Cinemascope in technicolor.

UDINE

ARISTON. 15: «Inchiesta pericolosa».
ASTRA. 15: «Il cervello da un miliardo di dollari».
CAPITOL. 15: «Vendo cara la pelle».
CENTRALE. 15: «Coppie amanti».
ODEON. 15: «Sette sporche carogne».
PUCCINI. 15: «Straziami, ma di baci saziami».
CRISTALLO. 15: «Una bara per Ringo».
DIANA. 18: «La lunga notte dell'orrore».

ASQUINI. 18: «Delitto in pieno sole».
FRIULI. 18: «Ursus».
FERROVIARIO. 18: «Muraglie».
ROMA. 18: «Gentleman Jo... uccidi».

GORIZIA

CORSO. 16.30: «La strana coppia». Cinemascope a colori
VERDI. 17: «Les biches», con J. L. Trintignant e J. Sassard. A colori.
MODERNISSIMO. 17: «Joko invoca Dio... e muori», con Richard Harrison e Jella Rosin.
CENTRALE. 17.15: «Con la morte alle spalle», con G. Martin e B. Back.
VITTORIA. 17.30: «Il dolce corpo di Deborah», con C. Baker e J. Sorel.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Il profeta», con Vittorio Gassman. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «La volpe», con Sandy Dennis. Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «Viva, viva Villa». Y. Brynner e R. Mitchum. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20: «L'occhio selvaggio», con Philippe Leroy, Delia Boccardo e Gabriele Tinti; in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «Tom e Jerry discoli volanti». Film a cartoni animati a colori.

GRADISCA

COMUNALE. «Fahrenheit 451», con Julie Christie e Oskar Werner.

PORDENONE

CRISTALLO. 15: «Fino a farti male». Film drammatico con Ingrid Thulin, Jean Sorel e Sylvie Fennec. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni.
VERDI. 15: «Corri, uomo corri». Film western a colori.
SUPERCINEMA. 17: «Il fantasma del pirata Barbanera», di Walt Disney.

SACILE

NUOVO. 17: «Al di là della legge».
ZANCANARO. 17: «I due vigili».

CORDENONS

VERDI. 17: «Impiccalo più in alto».

CERVIGNANO

NUOVO. «Una splendida canaglia».

CORMONS

COMUNALE. «Vacanze d'inverno».

RONCHI

RIO. «Ti ho sposato per allegria».
EXCELSIOR. «Buttati Bernardo». A colori.

PALMANOVA

ITALIA. «La 25.a ora».
GARIBALDI. «Silvia e l'amore».

GEMONA

SOCIALE. «La minigonna proibita della compagna Schultz».

TARCENTO

MARGHERITA. «L'artiglio blu».

SAN DANIELE

T. CICONI. «La vecchia legge del West».

CASARSA

ROMA. «Più micidiale del maschio».

CRONACHE GIOVANI







GUERRA E PACE

I boy scouts, all'Est, vanno in gita in autoblindo. Si chiamano «giovani pionieri» e, in questi tempi, hanno riscoperto i giochi di guerra. Dalle nostre parti i ragazzi dagli 11 ai 15 anni (questa è infatti l'età dei giovani mobilitati per questi «giochi» e si calcola che al divertimento collettivo abbiano partecipato non meno di un milione fra ragazzi e ragazze) si devono limitare ad usare il fuciletto di latta o, al massimo, la pistola di James Bond ricostruita fedelmente in plastica. I meno giovani, sempre dalle nostre parti, ricordano di aver usato la cerbottana e bisogna risalire più in là nel tempo per trovare i nostri ragazzi con il fuciletto '91 corto, alle adunate del sabato. All'Est, invece, i ragazzi sembrano essere più fortunati. Anzitutto dispongono di un'autoblindo vera (per la esattezza è un veicolo trasporto truppe BTR 152 che è stato usato ampiamente anche per la invasione della Cecoslovacchia) e di fucili automatici di tutto rispetto, quale il celebre e modernissimo Kashalnikov da 7,62 millimetri. (Questi dati non li citiamo a caso. Chi di armamenti se ne intende sa che corrispondono a verità). Nè si è fatta distinzione fra maschi e femmine. Il gioco della guerra è promiscuo e non ha più sesso. Figuratevi, ragazzi dagli 11 ai 15 anni di età. Voi giocate a guardie e ladri nei giardini pubblici o nei rioni di periferia; qualcuno di voi, più fortunato, riesce a reperire nei grandi magazzini anche un elmetto di plastica, ma nessuno vi presta fucili automatici e vi mette a disposizione dei mezzi corazzati. Ed è inutile bussare alle caserme: non ve li daranno proprio. Per i ragazzi dell'Est si provvede ben diversamente. Fortunati loro.

Ma queste grandi manovre di minorenni richiamano altre considerazioni alla mente. Accade, da qualche tempo, che il concerto del pacifismo (e non della pace) ad oltranza dia fiato, all'Ovest, a tutti i suoi strumenti. Non occorre dire da chi sia diretta questa orchestra, o quanto meno, chi, di questi suoni, si faccia zelante e interessato auditore. E ciascun pretesto è buono per sminuire ogni volontà di difesa, per esaltare l'obiezione di coscienza, per creare una vera e propria diserzione morale. All'Ovest si lanciano i gridolini isterici di un pacifismo ad oltranza e ad ogni costo, senza scrupolo per i propri vitali interessi di libertà e di dignità. All'Est si risponde con il rombo dei mezzi corazzati. Qui ci si trastulla con il pacifismo, di là si fanno cose che mettono impressione, tanto sono serie. La pace oggi riposa su una bilancia che deve essere tenuta in perfetto equilibrio. Alterare questo equilibrio togliendo peso, anche morale all'Ovest, significa compromettere pericolosamente tutto l'assetto su cui riposa la pace. Per questo certi fenomeni occidentali si prestano ad un gioco pericoloso, al vero gioco della guerra. E' bastato l'esempio della Cecoslovacchia per far cessare finalmente questi isterismi per alcune settimane. Ora, a quanto sembra, ci risiamo daccapo. La lezione non è servita a nulla.

Se il tarlo della diserzione morale non avesse scavato così in profondità, nessuno avrebbe potuto meravigliarsi di ciò che è accaduto in Cecoslovacchia. La sorpresa è stata più grande e più inaspettata proprio perchè, con l'aiuto di ambienti ben interessati, l'opinione pubblica e i giovani sono stati, in buona parte, precipitati in un sonno letargico assai pericoloso. Qualcuno si è svegliato al rumore dei carri armati; altri preferiscono, oggi, continuare a dormire e a lanciare, nel sonno, gridolini isterici da incubo.

La classifica del disco

Ecco la classifica dei dischi di musica leggera che sono risultati più venduti in Italia nel corso della passata settimana. La graduatoria è stata calcolata dall'Ansa, utilizzando le segnalazioni di una rubrica radiofonica e di alcuni periodici specializzati. Tra parentesi è indicata la posizione che lo stesso disco occupava la settimana precedente.

1) Azzurro - Adriano Celentano - Clan (1)
2) Simon Says - 1910 Fruitgum Co. - Kamasutra (2)
3) Hey Jude - The Beatles - Parlophone (5)
4) Il giocattolo - Gianni Morandi - RCA (6)
5) La nostra favola - Jimmy Fontana - RCA (3)
6) Cinque minuti e poi - Maurizio - SAAR (4)
7) Se torni tu - Claude François - Philips
8) Il ragazzo che sorride - Al Bano - VDP
9) Angelo blù - Equipe 84 - Ricordi
10) Applausi - I Camaleonti - CGD.

LA SCUOLA E I SUOI PROBLEMI: DIBATTITO DEL NOSTRO TEMPO

LETTERA APERTA DI UN UNIVERSITARIO

«Illustre direttore, mi rivolgo a Lei, con la speranza che Ella voglia accogliere, sulle colonne del suo giornale, questo mio legittimo sfogo sull'Università di Trieste. Abbiamo assistito in questi ultimi tempi, alle più o meno barbariche devastazioni di quasi tutte le nostre Università. Gli studenti triestini, invece dobbiamo riconoscerlo, si sono comportati con sommo civismo; sono e sono sempre stati, forse anche troppo, gente tranquilla dedita solo allo studio. E con le loro buone maniere hanno forse cambiato qualcosa? I professori sono rimasti sempre i più rigidi ed esigenti che ci siano: costringendo gli studenti e tra questi vi è più spesso di quanto si creda, chi lavora ed ha famiglia, a frequentare inutili monologhi e divagazioni di assistenti di dubbia preparazione, al solo scopo di prendere quella assurda „firma" di frequenza che sarebbe ora di abolire, tanto all'esame uno o sa o non sa. Oppure si vuole a Trieste una Università di classe, riservata solo ai più abbienti che spesso assistono alle lezioni dagli ultimi banchi in compagnia di graziose amichette e tanto si appassionano a tali lezioni che vi restano generalmente una decina d'anni. So di uno studente della facoltà di ingegneria che non potendo frequentare le lezioni di analisi matematica, perchè lavora, si è preparato da solo e alla fine dell'esame il professore congratulandosi gli ha detto "non le posso dare più di 29 perchè non l'ho mai visto alle mie lezioni", inutile ogni commento.

«Argomento pure doloroso sono i libri di testo; i professori generalmente evitano di consigliare libri di testo e si rifiutano di pubblicare dispense offendendosi se uno si prepara su pubblicazioni di insegnanti di altri Atenei. C'è poi qualche raro professore che fa uscire qualche dispensa ma un mese prima dell'esame e pretende poi che la si sappia a perfezione.

«Gli studenti dell'Università di Trieste sono troppo buoni o hanno paura? è meglio stare zitti c'è sempre l'esame di mezzo. — Cordialmente ringrazio e saluto — Aldo Facci».

In memoria di G. Foschiatti

Premi di studio riservati agli studenti universitari

Il Comune di Trieste ha indetto il concorso per l'assegnazione di 3 premi di studio, uno da lire 50.000 e due da L. 25.000 ciascuno, costituiti con i fondi messi a disposizione del Comune dalla Cassa di Risparmio di Trieste, per onorare la memoria di Gabriele Foschiatti, nel 24.o anniversario della morte in campo di concentramento.

I premi sono riservati a studenti universitari, che siano cittadini italiani, abbiano la residenza anagrafica nel Comune di Trieste, siano iscritti ad una Università o ad un Istituto superiore, abbiano superato tutti gli esami previsti dal piano di studi per gli anni accademici precedenti a quello 1967-1968 e parte degli esami previsti per l'anno accademico 1967-1968 conseguendo una votazione media di almeno 24/30; per coloro che si iscrivono al I anno presso Università o Istituti superiori, che abbiano riportato nel diploma di maturità o di abilitazione una media non inferiore a 6,50 decimi in caso di promozione in unica sessione e 7 decimi in caso di promozione in due sessioni.

Termine per le domande: ore 12 dell'11 novembre p.v. Per informazioni rivolgersi alla Ripartiz. VI - Pubblica Istruzione, stanza 97.

LUKE KELLY, un cantante, sarà il presentatore della serie televisiva «L'Europa dell'estate breve», che si articolerà in cinque puntate. Luke Kelly, se in Italia è uno sconosciuto, è assai noto negli altri Paesi. Nel «Europa dell'estate breve» si parlerà di quei luoghi dove l'estate turistica, sia per il clima, è veramente breve: l'Irlanda, la Groenlandia e l'Islanda.

La crisi degli Atenei ha il suo libro

Alla fine del 1967, quando gli studenti iniziarono le occupazioni delle università, la maggioranza degli italiani si chiese cosa mai stesse succedendo e quali fossero le ragioni e i veri fini degli occupanti. Con la loro contestazione gli studenti hanno anche denunciato l'incapacità della classe politica italiana di risolvere i problemi della scuola e dell'università. Con il volume «Università e Classe politica» (edizioni di Comunità, pag. 148, L. 900) Felice Froio ha voluto compiere un controllo a posteriori dei fatti per vedere quanto siano fondate le accuse degli studenti. L'autore ha fatto ciò che, di fronte all'esplodere della protesta studentesca, molti uomini politici avrebbero dovuto fare: vedere come si è giunti alle tensioni di oggi, individuando gli errori del passato.

Il risultato dell'indagine che risulta da questo libro ci riguarda tutti. E la documentazione delle insufficienze della nostra classe politica si risolve in una distruttiva testimonianza sulla incredibile arretratezza della nostra università, in cui la classe dirigente si forma. Froio è andato a «spulciarsi» gli atti parlamentari e, con la lettura attenta dell'uomo che da anni con passione si occupa dei problemi della scuola, ha pescato le «perle» di deputati, senatori, di ministri ed anche di presidenti del Consiglio.

La buona fede democratica degli uomini della Resistenza, nell'immediato dopo guerra, non è stata aiutata da una intuizione di quel che stava succedendo nella nostra società. Le leggi fasciste per una università di classe e per una cultura chiusa furono semplicemente attenuate per una democratizzazione formale. Fu la prima grande occasione perduta. Poi per tanti anni la nostra classe politica non è riuscita ad individuare i problemi che le nuove situazioni avevano posto.

Olimpiadi e medicina

Diverse critiche sono state rivolte negli ultimi tempi al Comitato olimpico internazionale per la scelta di Città del Messico quale sede dei Giochi di quest'anno. La ragione principale, come è noto, è dovuta alla quota dell'altipiano sul quale si trova la città: ben 2277 metri sul livello del mare.

A questa altitudine, ovviamente, la rarefazione dell'aria è piuttosto notevole, e questo comporta dei difficili problemi che la medicina sportiva si è trovata ad affrontare. Per questa ragione, già da un paio di anni ci si è preoccupati di studiare le reazioni dell'organismo umano quando viene sottoposto a degli sforzi violenti e prolungati a questa quota, e gli stessi atleti sono stati inviati nel Messico con un buon anticipo per permettere loro di acclimatarsi nel miglior modo possibile.

Ora, vediamo che cosa avviene nel nostro organismo quando esso si trova ad una certa altezza. Al livello del mare, come è noto, la composizione dell'aria è la seguente: 75,6 per cento di azoto, 23 per cento di ossigeno, 1,3 per cento di argo, 0,04 per cento di anidride carbonica, oltre a minime quantità di idrogeno e di gas rari. Grosso modo, possiamo quindi dire che l'aria che respiriamo è composta da una miscela di azoto e di ossigeno. Di questi due componenti, l'azoto ha peso molecolare 28, l'ossigeno peso molecolare 32: questo vale a dire che, con l'aumentare della altezza, diminuisce gradamente la percentuale dell'elemento più pesante, l'ossigeno, e alla quota alla quale si trova Città del Messico esso è contenuto nella aria in quantità pari al 75 per cento rispetto al valore misurato al livello del mare. Il nostro organismo deve perciò reagire a questo mutamento delle condizioni esterne producendo una maggiore quantità di globuli rossi, che hanno appunto la funzione di trasportare l'ossigeno attraverso il sangue dai polmoni agli altri tessuti del corpo. Al livello del mare, i 5 litri e mezzo del sangue di un uomo contengono circa 5 milioni di globuli rossi in ogni millimetro cubico (per la donna tale percentuale è leggermente inferiore: circa 4 milioni e mezzo per millimetro cubico). Ma con lo aumentare dell'altezza, il tessuto ematopoietico (e cioè il midollo rosso delle ossa), che ha la funzione di produrre i globuli rossi al ritmo di circa 10 milioni di unità per secondo, aumenta la propria attività: così, il maggior numero di globuli rossi prodotti è in grado di controbilanciare almeno in parte la diminuita percentuale di ossigeno.

In queste condizioni, è naturale che quanto maggiore è il periodo di acclimatazione, tanto maggiore sarà la risposta dell'organismo alla diminuzione di ossigeno atmosferico.

Dalle nostre note si vede quindi come i Giochi Olimpici di quest'anno, oltre alla loro importanza sul piano umano e sportivo, ne abbiano anche una su quello medico e fisiologico, allo scopo di valutare una volta di più le possibilità e i limiti della «macchina uomo».

Fabio Pagan

SONO PARTITI CON GLI AIUTI PER I TERREMOTATI DELL'IRAN

LUNGO VIAGGIO DI FRATELLANZA DI TRE GIOVANI «AMICI DI EMMÄUS»

Un appello a quanti vogliono affiancarsi in questa civile opera

Sono partiti per Roma, prima tappa del loro viaggio verso Teheran, Gianni Lepre, Fabio De Boni e Sergio Petretich, i tre giovani «Amici di Emmaüs» del Centro Aiuti pro Iran di Trieste che accompagneranno la prima spedizione di generi di prima necessità fino alle zone terremotate della Persia nord-orientale. Loro scopo è inoltre quello di porre basi dei futuri campi di lavoro estivi, dove giovani di tutta Europa potranno, fianco a fianco con la gioventù iraniana, collaborare alla ricostruzione ed avviare, allo stesso tempo, un proficuo dialogo che contribuirà alla comprensione e alla fratellanza futura fra i popoli di ogni nazionalità. Prima della partenza è stata officiata nella cappella della Curia vescovile una funzione propiziatoria.

In questo primo invio di materiale è stata spedita circa una tonnellata di vestiario, coperte ed altri generi di conforto raccolti fra la cittadinanza che ha risposto con calore all'appello lanciato dagli «Amici di Emmaüs». L'invio stesso è stato possibile in quanto il Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione civile, on. Scalfaro, ha accordato alla merce ed ai nostri giovani il trasporto gratuito per ferrovia da Trieste a Fiumicino, dove il materiale sarà trasferito su un aereo iraniano che lo trasporterà a Teheran.

Il Centro Aiuti pro Iran prevede una seconda spedizione di materiale nella prima metà del novembre prossimo: si rinnovano quindi alla popolazione tutta gli inviti a collaborare alla nostra raccolta per quanto è loro possibile.

In seguito alla pubblicità data all'iniziativa da un servizio televisivo della RAI-TV e ad appelli lanciati attraverso la stampa europea, continuano a pervenire al Centro numerose lettere di giovani italiani e stranieri che offrono la loro opera per i campi di lavoro: purtroppo però la gioventù locale è rimasta sorda ai ripetuti inviti a collaborare. Gli «Amici di Emmaüs» rinnovano ancora una volta questo invito ricordando che i fini della loro associazione sono esclusivamente di fratellanza e solidarietà umana al di fuori di ogni credo politico e religioso.

Il Centro ha il seguente indirizzo: largo Papa Giovanni XXIII n. 7, tel. 35805. A chi volesse far pervenire delle offerte, si ricorda che l'ufficio è aperto ogni giorno dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Offerte in denaro sul c/c bancario della Cassa di Risparmio n. 3590/8.

donna OGGI

UN PROBLEMA DA RISOLVERE IN CASA

La stanza dei bimbi

C'è nelle città ormai, il grande problema della carenza di spazi verdi per i piccoli. Costretti a rimanere chiusi in casa per la maggior parte del tempo, i bambini avvertono sempre di più il bisogno di un proprio angolo di gioco, o meglio di una stanzetta vera e propria. Problema anche questo di non facile soluzione, colpa la esiguità dello spazio delle case moderne. Bisogna tuttavia cercare di risolvere assolutamente in un modo o nell'altro, questa esigenza. Ma quali sono le necessità dei bambini? E' qui necessario fare una distinzione a seconda delle età.

Tra gli uno e i cinque anni, la camera-gioco ha bisogno di un arredamento razionale e ben disposto; non occorrono invece molti elementi. Basterà: un letto dalle sponde alte per evitare eventuali cadute nel sonno, un tavolino-scrivania di piccole dimensioni, con la sua sediolina, qualche cuscino grande da stendere per terra ed un armadietto.

I mobili avranno naturalmente una linea sobria, dovranno essere forti e resistenti e soprattutto non presentare pericoli (spigoli, materiali taglienti, ecc.). Da un punto di vista psicologico viene consigliato di prevedere mobili divertenti e vivacemente colorati, cercando il più possibile che l'arredamento possa fornire degli spunti alla fantasia del bambino.

Tra i cinque e i nove anni: bisognerà provvedere ad una scaffalatura più capace. La zona scrittoio-libreria sarà più ampia, qualche zona verrà riservata alla collezione di oggetti che cominceranno ad interessare il bambino. Per quanto riguarda l'ambiente — e questo a qualunque età — esso deve essere scelto secondo criteri molto precisi: aerato, privo di umidità, luminoso, esposto a Levante. Attenzione, che la stanza ricavata nel «vano di fortuna» può essere pericolosa e significare addirittura esporre il bambino a possibili malattie. Lo organismo infantile infatti ha notoriamente i peggiori nemici fra l'umidità e la scarsezza di illuminazione.

Per quanto riguarda la pavimentazione, ricorderemo che viene sempre molto consigliato il rivestimento in materiali sintetici che danno garanzie di pulizia e di facilità di manutenzione. I colori delle pareti saranno scelti fra i meno delicati e i più lavabili; la tappezzeria fra le più resistenti.

In cucina

Bucatini ai funghi

INGREDIENTI (in proporzione): 600 grammi di bucatini, 12 filetti d'acciuga dissalati e ridotti in poltiglia nel mortaio, mezzo bicchiere d'olio, 60 grammi di funghi secchi fatti rinvenire, e poi strizzati, spicchi d'aglio schiacciati. Prezzemolo tritato e mezzo etto di pane grattugiato e dorato (mollica), pepe.

PREPARAZIONE: cuocere i funghi tritati in una casseruola con un cucchiaio d'olio, qualche cucchiaio d'acqua e un pizzico di sale, metterli nel frullatore con un po' del loro liquido di cottura, frullare per circa mezzo minuto e tenerli da parte. Mettere in un padellino il resto dell'olio, farvi imbiondire l'aglio, toglierlo, aggiungere il frullato di funghi, mescolare, ritirare il padellino dal fuoco, aggiungervi il pesto d'acciuga e tenere in caldo. Cuocere i bucatini in acqua bollente leggermente salata, sgocciolarli ancora un po' al dente, metterli in un piatto fondo, cospargerli con la salsa alla quale sarà stato aggiunto il prezzemolo tritato e un po' di pepe, mescolarli bene, versarli in una teglia, cospargerli con la mollica di pane dorata nell'olio e passare il tegame in forno per qualche minuto.

ATTORNO AL CAMINETTO

Anticamente la casa era piena di caminetti: ne esisteva uno per ogni stanza e, nei Paesi del nord questi caminetti erano immensi, a volte addirittura delle gigantesche stufe, alle quali si accedeva da porticine nascoste. Il caminetto era il cuore della casa, il luogo attorno al quale ci si riuniva per conversare nelle case signorili; mentre nelle abitazioni modeste era il focolare ad accogliere intorno a sè, nella cucina, tutti i componenti della famiglia, in quelle proverbiali veglie durante le quali i vecchi narravano ai nipoti episodi e gesta di gioventù.

Negli appartamenti moderni spesso gli architetti trovano un angolino civettuolo per il caminetto, che ha ormai soluzioni varie e tutte sempre molto originali, anche se quasi sempre rustiche. Il caminetto è ritenuto di questi tempi un lusso e una raffinatezza non sempre possibili: infatti esso non serve più solo a riscaldare gli ambienti, ma a rendere più accogliente e «caldo» un interno. Non si deve dimenticare a questo punto che molti caminetti di oggi, quando sono accesi, lo sono con luci artificiali, con legna finta o, emanano solamente una luce rossastra, surrogato della brace vera; sono queste le soluzioni di compromesso alle quali arrivano gli arredatori, quando il proprietario della casa vuole un caminetto «ornamentale» è basta, magari solo perchè è di moda questa soluzione, ritenuta appunto una raffinatezza.

Nelle case di montagna o di campagna il caminetto che funziona può servire come rustico fornello sul quale comitive di amici preparano bistecche e cucinano le patate sotto la brace, per non citare le castagne arroste e le «capelle» dei funghi.

Un caminetto funzionante è, oggi, una trovata molto snob, sfruttata per scopi diversi da quelli per i quali era stata ideata. Per tornare alla sua funzione principale, come fonte di calore, diremo che negli appartamenti di città esso sta tornando prepotentemente di moda; lo si installa infatti nel soggiorno e, sapientemente vi si dispongono intorno poltrone e divani, atti ad accogliere il più gran numero possibile di persone; vi sono caminetti moderni ambientati al centro di un locale, rotondi e originali, rustici e realizzati in mattoni oppure in marmo pregiato, con fregi solenni.





NINA RICCI: Completo sportivo formato da tre pezzi: calzoni e tunica in jersey di pura lana Racine, guarnito da una cintura metallica a catena. Sopra, viene indossato un novedecimi di lana con cappuccio, tornato molto di moda attualmente. Grandi tasche applicate e chiusura lampo ● JEAN PATOU: Colletto e polsi in cincilla per questo modello in flanella pura lana pettinata grigio ardesia. Giovanile e facile da portare, questo abito ha una guarnizione di tasche applicate e gonna a pieghe larghissime. La vita è segnata da una cintura di vernice nera con fibbia rettangolare

BREVE PARENTESI D'AFFARI NELLA LUNA DI MIELE DEI DUE SPOSI DELL'ISOLA

ONASSIS IN VOLO AD ATENE E JACKIE SOLA A SKORPIOS

L'armatore, che ha conferito col Premier Papadopulos, è tornato sul «Christina» dopo poche ore - Una «parure» di 750 milioni, favoloso dono di nozze a Jacqueline

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 24

Aristotele Onassis ha lasciato oggi sua moglie Jacqueline a bordo del panfilo «Christina» e si è recato in volo ad Atene per affari.

Al suo arrivo nella capitale greca, Onassis ha dichiarato ai giornalisti: «Sono molto felice del mio matrimonio. Stiamo trascorrendo un periodo delizioso a Skorpios. Il tempo è migliorato, così possiamo nuotare e pescare. Tornerò a Skorpios questo pomeriggio. Non abbiamo in programma, per ora, di recarci a New York».

Subito dopo il suo arrivo nella capitale greca l'armatore si è recato nell'ufficio della Olympic Airways che è di sua proprietà. Quindi accompagnato dal figlio Alexander, di 21 anni, si è recato in una sede governativa dove ha conferito brevemente con il Ministro del Coordinamento Makarezos e quindi è entrato nell'ufficio del Primo Ministro Papadopulos trattenendovisi cinque ore. In serata Onassis è rientrato a Skorpios.

Attualmente Onassis sta negoziando un contratto per 360 milioni di dollari con il Governo greco per la costruzione di un complesso industriale consistente in una raffineria di petrolio, in uno stabilimento di alluminio e prodotti affini.

Per tutta la giornata la signora Onassis è rimasta a bordo del «Christina», sempre ancorato nel porticciolo dell'isola di Skorpios. Tuttavia la signora Onassis ha approfittato del sole e del mare calmo per fare una nuotata in prossimità dello yacht, mentre la polizia privata dell'armatore provvedeva a tenere i fotografi a distanza. La signora è quindi risalita sul panfilo per la colazione.

Nonostante un notevole miglioramento delle condizioni del tempo non sembra che gli Onassis abbiano intenzione di salpare per continuare altrove la loro luna di miele.

Ai giornalisti che ad Atene gli hanno chiesto un commento sulle dichiarazioni del Cardinale Cushing circa il suo matrimonio, l'armatore ha risposto che lui e la moglie avevano telefonato all'Arcivescovo di Boston per ringraziarlo dell'appoggio morale.

Oggi a Londra il Cardinale John Heenan, capo della Chiesa cattolica d'Inghilterra e del Galles, ha espresso opinioni divergenti da quelle del Cardinale Cushing, Arcivescovo di Boston, a proposito del matrimonio Onassis-Kennedy.

Il prelato ha detto che nessun Cardinale, nessun prete, nessun cattolico istruito, può credere che una cattolica come Jacqueline Kennedy possa sposare un uomo divorziato come Aristotele Onassis.

Il Cardinale Heenan tuttavia ha aggiunto: «Se voi conosceste il Cardinale Cushing bene come lo conosco io sapreste che è un uomo di carità e di cuore».

Alla domanda se ritiene che il matrimonio possa aver ripercussioni sulle iniziative per l'unione delle Chiese cattoliche e greca ortodossa, il Cardinale Heenan ha risposto di ritenere che i maggiori ostacoli all'unione siano più di carattere morale che non dogmatico.

A Washington intanto il Pentagono rispondendo ad un quesito al suo ufficio legale, ha reso noto che la vedova del Presidente Kennedy, Jacqueline, passando a seconde nozze, ha perduto il diritto di venire sepolta nel Cimitero nazionale di Arlington, dove riposa il suo primo marito.

Sempre a Washington, descrivendo il rubino che Jacqueline Onassis portava alla mano sinistra durante il ricevimento a bordo del panfilo «Christina» dopo il matrimonio, chi l'ha visto ha dichiarato: «Con quell'anello non potete comporre il numero del telefono».

La giornalista Maxine Cheshire, in una corrispondenza da Atene sul «Washington Post» descrive il dono di nozze di Onassis come una inestimabile parure di rubini, a forma di cuore, tempestati di brillanti.

La giornalista scrive che persino la madre di Onassis stentava a credere che fossero veri — la pietra dell'anello, dice la corrispondenza del «Washington Post», «è troppo grossa per poterla sollevare agevolmente».

Dai lobi le pendevano due rubini a forma di cuore identici, di grossezza e qualità tali da far pensare che provenissero dal tesoro di una Maharani.

Secondo alcuni giornali parigini la parure sarebbe costata un milione e duecentomila dollari, pari a 750 milioni di lire.

Anche secondo voci che circolano negli ambienti della moda a Parigi Aristotele Onassis avrebbe donato per le nozze a Jacqueline, rubini a forma di cuore e diamanti per un valore di sei milioni di franchi (più di 700 milioni di lire). I gioielli provenirebbero dalla famosa gioielleria Van Cleef et Arpels ma la ditta si rifiuta di fare qualunque commento, di confermare o smentire la vendita. Altri importanti gioiellieri, tra cui Cartier, hanno dichiarato di non aver fatto tale vendita anche se più di uno ha detto che gli sarebbe piaciuto farla.

Negli ambienti dell'alta moda parigina si conferma del pari che Jacqueline avrebbe sfoggiato per la prima volta i gioielli «con un'aria da regina» durante il ricevimento intimo che ha seguito la celebrazione delle nozze.

Un'esperta di moda ha fatto tuttavia osservare, sollevando un sopracciglio perfettamente depilato, che i diamanti non sono più «di moda». Infatti nelle sfilate d'alta moda autunno-inverno praticamente non sono stati visti diamanti, od altre pietre preziose, considerati simboli «borghesi» di benessere e segno di ostentazione.

I giornali di Parigi che riportano la notizia del dono, dichiarano soltanto che i diamanti e i rubini sono stati acquistati in una gioielleria di Parigi e forniscono la stessa cifra di sei milioni di franchi.

Da Buenos Aires, si apprende intanto che il Procuratore della Repubblica argentina Juan Carlos Zapiola ha sollecitato lo annullamento della nazionalità argentina concessa ad Aristotele Onassis nel 1929. Il Procuratore basa la sua richiesta sul fatto che Onassis non risiede più in Argentina da molti anni.

La legge argentina prevede infatti che gli stranieri naturalizzati perdano il diritto alla nazionalità qualora per più di tre anni non risiedano nel Paese.

Dal canto suo un cugino di Aristotele Onassis, Ari Onassis, il quale risiede dal 1933 in Argentina dove rappresenta la Compagnia di navigazione «Olympic Maritime S.S.» ha dichiarato al giornale «Cronica» di Buenos Aires: «Mio cugino non ha mai abbandonato la nazionalità argentina perchè prova un grande attaccamento per Buenos Aires».

Egli ha aggiunto che Onassis e la moglie, Jacqueline compiranno molto probabilmente un viaggio in Argentina l'estate prossima.

Infine, nel romanzo fiume degli sposi di Skorpios, una notizia da Londra: la Camera dei Lord giovedì prossimo si pronuncerà su un caso che riguarda Aristotele Onassis e Maria Callas: cinque Lord dovranno deliberare su un appello contro una decisione della Magistratura che aveva ordinato un nuovo processo nella causa promossa da Onassis e la Callas contro l'armatore greco Panaghis Verghottis, di 77 anni, ex amico di entrambi.

Nell'aprile dell'anno scorso il Tribunale ordinò a Vergottis di onorare un accordo verbale e trasferire 25 quote della proprietà di una nave liberiana alla cantante, facendone la titolare della maggior quota di proprietà.

Lo scorso gennaio il Tribunale di Appello aveva ordinato un nuovo processo, ed Onassis e la Callas erano ricorsi alla Camera dei Lord, che è l'istanza suprema della Magistratura inglese.

G. P.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Atene — Aristotele Onassis sta agganciandosi la cintura di sicurezza nel suo aereo che lo riporta nel porto di Skorpios

RITROVATO UN GENERALE colto da amnesia

Napoli, 23

La scomparsa per alcune ore di un alto ufficiale della Riserva, il generale di divisione Giorgio De Pietro di 71 anni, di Castagnito (Cuneo), il quale aveva una forte somma di danaro, ha messo stasera in allarme i funzionari della Questura napoletana ai quali si era rivolta la moglie dell'ufficiale.

La signora Luisa Sanfelice di 58 anni si è presentata in Questura ed ha detto che il marito non era rientrato nell'albergo dove avevano preso alloggio. «Mentre eravamo insieme in piazza Municipio — ha dichiarato la Sanfelice — improvvisamente non ho più visto mio marito; l'ho cercato, l'ho atteso in albergo, ma invano». La signora ha aggiunto che il marito portava una borsa con circa quattro milioni, parte in assegni e parte in contanti.

Mentre erano in corso le ricerche, una ragazzina, Luisa Cerulli di 12 anni, ha portato negli uffici del Commissariato di Portici una borsa che aveva poco prima trovato nei pressi di San Giorgio a Cremano: si trattava appunto della borsa del generale. Il generale è stato trovato poco dopo nei pressi di una villa, già di proprietà della Sanfelice, dagli agenti. Colto da amnesia aveva dimenticato il nome dell'albergo.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Houston — Nella fotografia scattata dagli astronauti dell'Apollo, il secondo stadio del vettore Saturno in orbita. Sotto si può vedere la costa occidentale della Florida con Cape Kennedy

LA NASA STUDIA GIA' IL VIAGGIO DELL'«APOLLO 8»

Natale in orbita attorno alla Luna

Gli astronauti Borman, Lovell e Anders dovranno circumnavigare per 10 volte il nostro satellite alla ricerca di un luogo d'«atterraggio»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 24

Il felice compimento dell'impresa dell'«Apollo 7», la capsula spaziale americana che ha viaggiato per undici giorni attorno alla Terra con tre astronauti a bordo, viene considerato dai tecnici della NASA di buon auspicio per l'ormai prossima spedizione verso la Luna.

Come ha detto il generale Samuel Phillips, direttore del programma «Apollo», occorre attendere ancora fino a circa la metà di novembre prima che la NASA sia in grado di dare il via ai piani di volo dell'«Apollo 8», la navicella spaziale che dovrebbe portare altri tre astronauti a celebrare il Natale in orbita attorno alla Luna. Ma l'atterraggio vero e proprio dei primi americani sulla superficie del satellite è ancora lontano.

«Nutro grandissima fiducia, ad ogni modo — ha detto il generale Phillips — che il successo delle prossime missioni ci metterà in grado di compiere un atterraggio lunare entro la fine del prossimo anno».

Nei prossimi giorni si deciderà dunque la nuova tappa del programma «Apollo», che dovrebbe consistere nel lancio di una capsula spaziale fra il 20 e il 26 dicembre. Si tratta dell'«Apollo 8», che nel giro di tre giorni dovrebbe raggiungere le vicinanze della Luna, entrare in un'orbita lunare e compiere per dieci volte il giro del satellite, prima di fare ritorno sulla Terra.

Come fanno notare i tecnici spaziali americani, l'impresa avrà essenzialmente tre scopi. Anzitutto, quello di provare la capacità della navicella di navigare fino alla Luna, mantenendosi in stretto contatto radio con la Terra, in secondo luogo, quello di sperimentare la resistenza del veicolo alle forze d'attrito che su di essa si eserciteranno al rientro nell'atmosfera terrestre. Per avere un'idea della entità di tali forze, basta pensare che la velocità alla quale la navicella «Apollo 8» viaggerà durante la fase del rientro dal viaggio lunare sarà di circa quarantamila chilometri all'ora, cioè di dodicimila chilometri all'ora più elevata della velocità di rientro da un semplice viaggio orbitale terrestre.

Il terzo scopo sarà quello di consentire agli astronauti di studiare da una distanza relativamente ravvicinata la superficie della Luna e di individuare quindi le località più favorevoli per un futuro atterraggio.

Gli astronomi della NASA hanno già concentrato la loro attenzione su quattro regioni dell'Equatore lunare: due si trovano nella regione orientale del Mare della Tranquillità, il terzo è nella Baia Centrale, mentre il quarto si trova nel Mare delle Tempeste.

La scelta di una di queste località per l'atterraggio degli astronauti dipende in gran parte dalle condizioni di illuminazione della superficie della Luna. Le condizioni ideali per lo atterraggio sono considerate quelle che si hanno in coincidenza con la presenza del Sole appena al di sopra delle spalle degli astronauti, in pratica un'ora dopo l'alba.

A bordo della «Apollo 8» viaggeranno il col. Borman, il cap. Lovell e il magg. Anders. Tutti e tre beneficeranno degli accorgimenti di carattere medico che i responsabili del programma «Apollo» avranno per il prossimo dicembre messo a punto, alla luce della esperienza degli astronauti dell'«Apollo 7». Schirra, Eisele e Cunningham sono stati infatti già sottoposti ad un attento esame medico, che ha accertato le loro buone condizioni di salute.

Il viaggio spaziale, tuttavia, ha causato loro alcune piccole ma fastidiose conseguenze, fra cui una diminuita capacità di applicarsi e di lavorare, e tracce del raffreddore che li ha colpiti fin dal principio della spedizione. Donn Eisele, in particolare, è rimasto con l'orecchia destra bloccata da un'eccessiva secrezione di muco per sette ore dopo l'ammaraggio della capsula «Apollo» nello Oceano Atlantico.

A parte questi effetti secondari e di piccola importanza, le condizioni di salute dei tre astronauti sono eccellenti. Da un punto di vista medico, quindi, non vi sono ostacoli che impediscono l'ormai vicina impresa dell'«Apollo 8».

C. L.

UN' IPOTESI AVANZATA DA SCOTLAND YARD SUL FEROCE DELITTO DELL'OSTELLO

Qualcuno spiava dalla strada la ragazza romana assassinata

Gli agenti stanno cercando un ladruncolo notturno che si aggirava per le strette vie del quartiere - Non è stata ancora trovata l'arma omicida, probabilmente un martello

Londra, 24

Le indagini della polizia sull'uccisione di Alda Budoni in un ostello italiano di Clapham continuano. In particolare la polizia sta concentrando le ricerche per trovare l'arma del delitto, probabilmente un martello.

Operai del comune di Lambeth, sotto la direzione dello ispettore capo di Scotland Yard Booker, hanno perlustrato oggi fogne e tombini di Clapham Road alla ricerca del corpo contundente usato dall'assassino per colpire al capo la sua vittima. Analoghe ricerche sono state compiute, nelle siepi che fiancheggiano le case di Clapham Road ai lati della palazzina rossa a quattro piani dove fra le 4 e le 7 di ieri mattina è stato commesso il delitto.

Anche tutte le lavanderie della zona sono state ispezionate per stabilire se qualcuno ha portato indumenti macchiati di sangue. Le indagini sono dirette dall'ispettore capo Dick Booker con l'assistenza di due funzionari di Scotland Yard.

Come abbiamo già dato ieri notizia, l'italiana, Alda Budoni di 39 anni di Roma, è stata trovata uccisa ieri verso l'ora di colazione nella sua stanza nell'ostello della chiesa italiana, dall'altra ospite della casa, la studentessa Anna Tasca. La Tasca è stata ieri a lungo interrogata dalla polizia.

La famosa squadra omicidi di Scotland Yard al comando dell'ispettore capo Richard Booker, ritiene che con ogni probabilità la ragazza romana sia stata assassinata da un «voyeur». Sono costoro quei maniaci sessuali che spiano nell'interno delle case per cogliere una donna o una coppia nella loro intimità.

L'ipotesi è stata avanzata dagli investigatori per il fatto che interrogando gli abitanti di un nuovo caseggiato di recente costruzione dietro l'ostello essi hanno appreso che alle volte la Budoni quando si spogliava dimenticava di tirare le tende della sua finestra. Per questa ragione l'avevano chiamata nei dintorni «la bimba alla finestra».

Nelle ultime settimane vi erano state delle segnalazioni di un ladruncolo notturno che si aggirava per le strade strette dell'ostello, un fabbricato a tre piani dall'intonaco rosso e crema. E' possibile che l'assassino sia questo vagabondo che oltre a campare la vita con piccoli furti con tutta probabilità appartiene a quella categoria di pervertiti sessuali — di cui si parlava — i quali spiano le donne dietro alle finestre. Si appostano nei luoghi appartati frequentati dagli innamorati e alle volte accoppiano a questa loro perversione anche un istinto omicida.

Scotland Yard ha infatti dichiarato che la Budoni oltre ad essere stata strangolata, picchiata alla testa, al volto e al collo dove gli esperti hanno riscontrato una profonda ferita da taglio, era stata anche violentata. L'ipotesi della polizia è che Alda Budoni sia stata assalita dal maniaco sessuale mentre stava spogliandosi per andare a letto, che abbia ingaggiato con lui una lotta furibonda e che abbia inutilmente chiamato aiuto perchè nel pensionato al momento dell'aggressione non vi era che la signorina Tasca che occupa una stanza molto distante da quella che era stata assegnata alla romana.

Le due donne erano le uniche residenti nel pensionato che ospita un asilo e una scuola per figli di immigrati italiani. Di giorno la Budoni frequentava un corso di inglese e alla sera insegnava ai bambini. Attorno al collo della vittima l'assassino ha stretto per strozzarla un pullover e la giacca di un pigiama.

La signorina Tasca, entrata per caso nella stanza dell'amica, è fuggita inorridita di fronte al macabro spettacolo gridando aiuto. La ragazza è corsa dal sacerdote che amministra il pensionato per chiedere aiuto. Il sacerdote si è precipitato sul posto e poi ha chiamato la polizia.

Ispettori di Scotland Yard hanno interrogato alcuni autisti di autobus e altre persone per accertare la possibilità che qualcuno abbia visto l'assassino della signorina Budoni. La polizia ritiene che il delitto sia stato commesso fra le 4 e le 7 di ieri mattina. Appelli sono stati diramati per sollecitare informazioni da chiunque abbia scorto un uomo uscire dall'edificio della vittima.

Il commissariato di Clapham sta ora esaminando un elenco di pregiudicati colpevoli di reati sessuali, rilasciati recentemente di prigione e così pure una lista di vagabondi sorpresi nelle ultime settimane aggirarsi nella zona di Clapham Road.

La identificazione della vittima è stata resa possibile dal passaporto trovato nella stanza.

La signorina Budoni era venuta in Inghilterra tre settimane fa per perfezionarsi nella lingua inglese. Era stata indirizzata all'ostello da una comunità religiosa locale italiana.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Alda Budoni, la giovane segretaria romana, barbaramente seviziata e assassinata, in una recente fotografia

«ALDA ERA FELICE QUANDO PARTÌ» RACCONTA IL FRATELLO DELLA VITTIMA

«Escludo nel modo più assoluto, ha detto, l'esistenza di una relazione Nella sua vita non c'erano retroscena, nessuno può averla seguita»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 24

La notizia della morte di Alda Budoni, assassinata a Londra, è arrivata, con le opportune cautele in casa della ragazza, dove la vittima coabitava con il padre Umberto, semiparalizzato, e la sorella Teresa, convalescente da un delicato intervento chirurgico, dopo essere passata attraverso il fratello Eugenio, che risiede con la moglie e i figli in un'altra abitazione. E' stato un sacerdote, per incarico dei Padri Scalabriniani, a riferire, in termini estremamente cauti, che Alda Budoni era rimasta vittima di una disgrazia. Niente di irreparabile: la ragazza si era infortunata a una gamba. Ma Eugenio Budoni aveva subito intuito che la verità doveva essere ben più tragica. Così, senza frapporre ulteriori indugi, si è precipitato a casa del padre per impedire che la notizia arrivasse brutalmente ai congiunti.

Alda Budoni era impiegata presso la RAI: era, di recente, diventata segretaria, dopo essere stata addetta alla discoteca. Sperava, quanto prima, di passare alla TV. Perciò voleva apprendere l'inglese, per avere una «chance» in più.

«L'ho accompagnata io stesso, con la sua „850" al terminal. Alda era serena, anzi allegra. Voleva godersi queste vacanze che, d'altra parte, le dovevano servire anche per perfezionarsi nella lingua inglese, ai fini di un avanzamento di carriera — ha detto il fratello. — Escludo nel modo più assoluto l'esistenza di una relazione, escludo delusioni sentimentali, escludo che qualcuno abbia potuto seguirla fino a Londra. Nella vita di mia sorella non ci sono retroscena di sorta. Era serena, vi ho detto, quando è partita, allegra». Alda Budoni non aveva mai viaggiato sola, era stata in Germania, in Svezia e anche in Egitto. Si era sempre trattato tuttavia di viaggi organizzati, cui prendevano parte assieme a lei numerosi compagni di lavoro e colleghe della RAI. Non aveva legami sentimentali. In passato era stata fidanzata, ma poi la cosa era finita. Pochi anni fa le era morta la madre, e assieme alla sorella Teresa, più grande di lei di due anni, Alda si era da quel momento completamente dedicata al padre, Umberto, un pensionato semiparalizzato.

La vittima aveva inviato varie lettere ai familiari. L'ultima è arrivata pochi giorni fa e in essa la donna dava buone notizie di sè e confermava di alloggiare in un ostello retto da religiosi, lo stesso che le era stato indicato dal Consolato italiano a Londra, dal quale si era recata con una lettera di presentazione fornitale da un funzionario della TV di via Teulada, dove ella lavorava e dove la notizia ha suscitato orrore e dolore fra i colleghi.

Domenica scorsa Alda aveva telefonato a casa verso le 23 e aveva detto ai familiari che si accingeva a tornare passando per la Francia. L'arrivo a Roma era previsto per il primo o il 2 novembre. «Tornerò a Roma il 1.o o il 2 novembre — aveva detto la povera ragazza —, non vedo l'ora di riabbracciarvi».

R. R.

CRIMINOSE GESTA DI UNA GIOVANE DOMESTICA A GENOVA

Tenta di uccidere la padrona e fugge con un grosso bottino

La quindicenne ha colpito la signora con un soprammobile, ha cercato di strangolarla e quindi ha aperto il gas - Un complice nell'ombra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 24

Drammatico episodio, stanotte, in un appartamento dell'elegante quartiere di Albaro: una domestica di 15 anni, assunta da pochi giorni, ha tentato stanotte di strangolare la padrona di casa ed è quindi fuggita portando con sè oggetti preziosi per un valore di circa tre milioni. Si chiama Mariella T., è di Genova: varie volte era fuggita di casa ed era solita dare nomi falsi alla polizia. La denuncia è stata presentata al funzionario di notturna della Questura.

L'episodio è accaduto verso la mezzanotte. La signora Anna Pia Pagliai in Peirè, di 52 anni, che vive con marito e figlie in via Giovanni Bovio 6, al pianterreno, rientrava nel suo appartamento dove non c'era che la giovane Mariella, una domestica assunta da pochi giorni e sulla quale la signora non aveva avuto il tempo di assumere informazioni. Anna Pia Pagliai aveva trascorso la serata in casa di una sorella a Sturla. Entrando in camera da letto notava un gran disordine: cassetti aperti, capi di vestiario sparsi sul pavimento, materassi fuori posto. Chiamata immediatamente Mariella per chiederle le ovvie spiegazioni, la signora Pagliai non riceveva altra risposta se non una sdegnosa alzata di spalle. «Dimmi che cosa è successo oppure chiamo la polizia», proseguì la signora. Ma nemmeno questa minaccia valeva a rompere l'ostinato silenzio della ragazza. Facendo seguire alle parole i fatti, Anna Pia Pagliai si avvicinava al telefono per comporre il numero del pronto intervento della Questura; non appena completato il numero, la ragazza l'aggrediva alle spalle dapprima colpendola alla nuca con un pesante soprammobile — una piramide di cristallo — e poi attorcigliandole al collo il filo del telefono, nell'evidente tentativo di strozzarla.

Sconvolta dallo spavento, la signora Pagliai — che era riuscita faticosamente a sfuggire alla stretta — usciva dalla porta di casa chiamando a gran voce il portinaio. La ragazza approfittava dell'attimo di trambusto per lasciare la casa, dopo avere chiuso alle sue spalle la porta d'ingresso. Il portinaio, per far rientrare la signora Pagliai nel suo appartamento, era costretto a passare nel giardino e forzare la porta-finestra. Quasi tutte le camere erano state messe a soqquadro; non contenta dei due tentativi di omicidio, Mariella ne aveva effettuato un terzo, tagliando il tubo del gas, in cucina, supponendo che la signora Pagliai non avesse la forza di reagire allo stordimento del colpo ricevuto al capo: il gas, nel suo fulmineo disegno omicida della ragazza, avrebbe dovuto completare l'opera.

La padrona di casa constatava, in un rapido inventario, che la terribile domestica aveva portato via una collana di perle del valore di un milione e mezzo, un bracciale d'oro con brillantini e altri preziosi il cui totale complessivo ascende a circa tre milioni di lire. Il portinaio, nel frattempo, aveva chiamato la polizia. Sul posto accorreva una pattuglia volante della Mobile con l'appuntato Borelli e la guardia Carcassi, i quali accompagnavano subito Anna Pia Pagliai al pronto soccorso di San Martino, dove il medico di guardia riscontrava alla signora contusioni alla testa, al collo e alle mani, guaribili in una settimana.

Sulle abitudini di Mariella, la derubata non ha saputo fornire molti particolari: 15 anni, taciturna e scontrosa, piuttosto alta e procace. Assunta da poco tempo, il suo cognome era segnato su un taccuino che risulta sparito, nè la signora era riuscita a ricordarlo in un primo tempo; c'è voluto l'intervento della polizia. E' verosimile — comunque — che alla ragazza non sia mancato un complice, probabilmente introdottosi nell'appartamento in assenza dei padroni di casa. La sparizione di Mariella, del resto, lascia supporre che non le sia mancato un rifugio sicuro: il «colpo» in altre parole era stato perfettamente preordinato. Le indagini, da parte della Squadra mobile, sono state intraprese su scala piuttosto vasta. Stamane la signora Pagliai è stata nuovamente interrogata dal capo della Mobile dott. Costa, come pure il portinaio dello stabile. Sembra che Mariella T. abbia lavorato per qualche tempo in una clinica, in qualità di inserviente.

B. C.

SONO «SODDISFACENTI» le condizioni di Barnard

Città del Capo, 24

Un bollettino medico pubblicato stamani annuncia che il cardio-chirurgo sudafricano Christian Barnard, ricoverato ieri al «Groote Schuur Hospital» di Città del Capo per una lieve emorragia gastro-duodenale ha trascorso una notte tranquilla.

Il bollettino ha aggiunto che le condizioni di Barnard, che ha 45 anni, permangono «soddisfacenti» e che il paziente non ha avuto nessun'altra emorragia.

Il dott. Marius Barnard, fratello e collaboratore di Christian Barnard, ha dichiarato ieri sera a Città del Capo che i chirurghi sudafricani non hanno mai usato un cuore che pulsava per i trapianti da essi compiuti, ma che potrebbero farlo in seguito, «come hanno fatto i chirurghi di altri Paesi».

Marius Barnard parlava in sostituzione del fratello durante un pranzo.

AVEVA TENTATO DI FAR FUGGIRE IN AUSTRIA UN PROFUGO TEDESCO

Domani a Budapest processo contro un giovane italiano

Sarà tradotto davanti ai giudici assieme a una sua amica americana

Budapest, 24

L'Ambasciata americana ha riferito che il processo contro la cittadina americana Henrietta Blueye, arrestata nell'agosto scorso insieme ad un amico italiano sotto l'accusa di aver cercato di far varcare clandestinamente la frontiera tra la Ungheria e l'Austria ad un tedesco orientale, è stato rinviato al 26 ottobre.

I funzionari consolari ritengono che il rinvio sia dovuto al fatto che la Magistratura magiara intende procedere congiuntamente contro la ragazza americana e l'italiano, Mario Rocchini, essendo quest'ultimo l'imputato principale.

Il Rocchini e la Blueye erano stati arrestati l'11 agosto scorso dalla polizia ungherese ed accusati del reato di cui si è già detto.

I particolari del fatto che ha portato al loro arresto ed incriminazione non sono stati mai ben chiariti dalla polizia e si spera ora di conoscere qualcosa di preciso nel corso di questo processo a cui è stato invitato ad assistere anche un addetto consolare americano.

Tutte queste notizie provengono infatti dall'Ambasciata degli Stati Uniti tenuta al corrente sugli sviluppi della vicenda dalle autorità ungheresi.

Rocchini è l'imputato principale, mentre la Blueye viene indicata come co-imputata, una posizione senz'altro meno pesante e meno scomoda di quella dell'italiano. Non si conosce neppure la imputazione esatta ed un funzionario diplomatico americano ha detto che «per quanto ne sappiamo noi la nostra cittadina viene processata per aver tentato di far uscire clandestinamente dai confini ungheresi un tedesco della Germania orientale».

Un rappresentante dell'Ambasciata è riuscito ad avere un colloquio con la Blueye soltanto una sola volta, il 18 settembre scorso.

In quella occasione venne fatto il nome di un avvocato di Budapest, il dott. Rusthy, come difensore di fiducia della ragazza. L'arresto dei due giovani aveva provocato una certa sensazione in Occidente, ma il fatto venne poi sommerso pochi giorni dopo dalle drammatiche notizie dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe dei cinque Paesi del Patto di Varsavia e se ne riparla soltanto ora che si sta per aprire il procedimento a loro carico.

Si pensa che il processo avrà una breve durata, forse una sola udienza in una sola giornata.

Quasi sicuramente i due giovani verranno colpiti da un mandato di espulsione.

Si tratta solo di congetture, ma è improbabile che il magistrato ungherese voglia gravare la mano sui due imputati stranieri con una pena maggiore di quella inflitta in altri Paesi dell'Oriente europeo comunista a cittadini occidentali resisi colpevoli di reati politici.

UN RAGAZZO TREDICENNE muore per infarto

Torre Annunziata, 24

Un ragazzo di 13 anni, Salvatore Giocondo, è morto per infarto cardiaco mentre assisteva ai festeggiamenti in onore di Santa Maria della Neve. Il fatto è accaduto nella piazza centrale di Torre Annunziata.

MUORE SEI ORE DOPO il trapianto cardiaco

Houston, 24

Emilio P. Capobianco di 42 anni, che stamattina era stato sottoposto a trapianto cardiaco è morto sei ore dopo l'intervento.

Il Capobianco era in buone condizioni subito dopo l'operazione, ma all'improvviso è stato colpito da attacco cardiaco, che lo ha stroncato

ORRIBILE OMICIDIO rituale in India

Nuova Delhi, 24

Un omicidio rituale è stato compiuto a Lar, Stato dell'Uttar Pradesh, il 6 luglio scorso nel primo pomeriggio, secondo le conclusioni di una inchiesta condotta dalla polizia che ha incriminato quattro persone, tra cui l'omicida.

Il mercante Kapildeo Lal, principale accusato quale istigatore dell'omicidio materialmente eseguito dal figlio sedicenne Vidyasagar, era stato convinto da un mago a sacrificare un essere umano, in un determinato giorno (il 6 luglio scorso), «al fine di propiziarsi determinati spiriti e raggiungere loro intercessione la ricchezza».

La vittima prescelta fu un piccolo mendicante, il dodicenne Jhabbar; questi fu attirato in casa del mercante e sgozzato dal figlio di quest'ultimo. Complici nel delitto e nell'occultamento delle prove e del cadavere del piccolo mendicante, furono il fratello e la moglie del mercante.

Le quattro persone implicate nell'omicidio, che la polizia ha salvato a stento dalla folla che voleva linciarle, saranno giudicati dall'Alta Corte di Giustizia di Allahabad. Il principale accusato, il mercante Kapildeo Lal, rischia la pena di morte, la quale tuttavia è in India di solito commutata nell'ergastolo.

E' questo il secondo omicidio rituale scoperto negli ultimi sei mesi nelle campagne indiane. Il primo avvenne in un villaggio del Pakistan il 21 maggio scorso; la vittima fu anche allora un ragazzo dodicenne, Gurman Singh.

Vince al Lotto 27 milioni con una quaterna

Salerno, 24

Con una «quaterna secca», giocata sabato scorso sulla ruota di Napoli, un giocatore rimasto sconosciuto ha vinto 27 milioni di lire. Lo sconosciuto ha giocato la quaterna (11, 47, 58, 64) nella ricevitoria in via Principati di Salerno, della quale è titolare Gaetano Ottaviano.

Il deposito della bolletta vincente per l'incasso è stato eseguito nel tardo pomeriggio di ieri alla sede di Salerno del Banco di Napoli.

Il titolare della ricevitoria non ha saputo indicare il vincitore della quaterna.

MEXICO 68

UNA SCONFITTA IMPREVISTA NEGA AGLI ITALIANI IL TERNO DOPO LONDRA E ROMA

Sfuma il sogno azzurro nella pallanuoto

IRRICONOSCIBILI PIZZO E COMPAGNI SPRECANO RIGORI A MAN SALVA

L'Unione Sovietica batte (8-5) una squadra fallosa e sciupona

Ora il nostro «settebello» può aspirare al massimo alla medaglia di bronzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 24

L'Unione Sovietica ha battuto l'Italia per 8-5, qualificandosi per la finale del torneo di pallanuoto. L'Italia incontrerà per la medaglia di bronzo il vincitore di Ungheria-Jugoslavia.

Sfuma così il bel sogno azzurro di fare «tris» dopo le vittorie di Londra nel '48 e di Roma nel 1960. Sfuma perchè questa sera Pizzo e compagni si sono dimostrati imprecisi, fallosi e sciuponi.

Hanno sprecato tre rigori: due li ha falliti Pizzo, che non se la è così sentita di tirare per la terza volta dai quattro metri, ed ha ceduto l'incarico a Barlocco, il quale ha incocciato la barra traversale. Ma in genere tutta la squadra non ha giocato come può ed ha dimostrato di sapere: falli, troppi falli. Quasi tutti i gol sovietici, del resto, sono stati segnati dai quattro metri.

Il risultato è grosso, il passivo è pesante: i sovietici sono andati in vantaggio subito, dopo 3'25" di gioco, sul primo rigore. Poi hanno raddoppiato, e soltanto al 4'09" l'Italia ha ridotto le distanze, con il primo rigore a suo favore, realizzato da Pizzo.

Prima della fine del tempo, però, i russi hanno realizzato ancora una volta, ed Alberani si è messo le mani... sulla calottina. Certamente è stato strano il comportamento di questo portiere: nei giorni scorsi aveva bloccato tanti rigori, si era posto tanto in evidenza da farsi credere il migliore uomo tra i pali di tutti i Giochi. Questa sera ha incassato gol, ed anche su azione.

Nel secondo tempo di gioco Pizzo ha subito sbagliato il primo rigore, e De Magistris, fortunatamente, ha posto una pezza alla situazione, incaricandosi di segnare ancorchè pressato da due giocatori avversari. Poi si va 4-2, e Pizzo su rigore-penalità riduce le distanze. Fino al secondo tempo, insomma, la partita era ancora da giocare. Ma nel terzo la «débâcle»: subito un rigore dei sovietici, poi uno degli italiani, ancora con Pizzo. E siamo 5-4.

Ma poi capitan Pizzo, che non era nelle migliori condizioni fisiche, si lascia parare dai quattro metri, e l'URSS segna quindi due altre volte. Sul 7-4 Barlocco mette sulla traversa un rigore, e poi invece i sovietici ne realizzano un altro. Platonica la rete di Franco Lavoratori nell'ultimo tempo: non serve più a nulla. L'Italia ora potrà al massimo arrivare terza, lei che di Olimpiadi nella pallanuoto ne ha vinte due.

B. R.



Il portiere della squadra di pallanuoto Antonio Albanese nei giorni scorsi aveva impressionato molto bene (qui una sua parata con l'Olanda); ieri invece nemmeno lui si è salvato dal grigiore generale degli azzurri, battuti dall'URSS (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

IL KAYAK BIPOSTO ITALIANO E' STATO AMMESSO ALLA FINALE A NOVE

OGGI BELTRAMI E ZILIOLI ALLA... CONQUISTA DEL K 2

Le medaglie comunque non sembrano alla loro portata, ma si sono già superati

Città del Messico, 24

L'equipaggio italiano del «K 2», il kayak biposto formato da Beltrami e Zilioli, giungendo secondo nella sua semifinale ha superato il turno qualificandosi per la finale che avrà luogo domani.

Nella terza semifinale l'Italia è partita in quinta corsia, con in sesta l'Ungheria, in settima la Germania Est, in ottava la Svezia e in nona l'Australia. Beltrami e Zilioli sono partiti in progressione, ma senza spingere al massimo per la prima metà di gara. A loro bastava infatti mantenersi nei primi tre per avere assicurato l'ingresso in finale. Al segnale dei 500 metri è transitata prima l'Ungheria in 1'50"61, seguita dall'Australia (1'51"92) e quindi dagli azzurri (1'52"61). Nella seconda parte della gara, mentre i forti ungheresi Giczi e Timar rimanevano in testa indisturbati, si è verificato il crollo dell'equipaggio australiano composto da Powell e Southwood.

I cedimenti degli australiani stanno diventando piuttosto frequenti su questo canale di Xochimilco dove si svolgono le gare olimpiche. Già nel canottaggio se ne videro di paurosi come quello che coinvolse l'equipaggio del «2 senza» in semifinale, quando uno dei due vogatori australiani, rimasto semisvenuto in barca dopo il traguardo, ebbe bisogno di una lunga somministrazione di ossigeno per riprendersi. Evidentemente gli australiani, abituati ad allenarsi esclusivamente a livello del mare, risentono più degli altri della rarefazione dell'aria dell'altipiano messicano.

Crollati i due australiani, che precipitavano addirittura in ultima posizione, i due azzurri si sono trovati automaticamente secondi e hanno mantenuto fino al traguardo questa posizione, nonostante l'attacco finale dello equipaggio svedese, finito terzo e vicinissimo all'Italia. La Germania Orientale è giunta quarta e l'Australia quinta.

La prima semifinale ha visto qualificarsi nell'ordine: Romania, Belgio e Olanda; la seconda: URSS, Austria e Germania Ovest. In base ai risultati di queste semifinali, l'Italia si trova ad avere il sesto tempo fra i nove finalisti, che saranno in gara domani mattina per disputarsi fra loro le medaglie olimpiche. Ecco la classifica dei tempi ottenuti stamani dai nove semifinalisti: Romania (3'34"94), URSS (3'44"39), Belgio (3'44"63), Ungheria (3'45"77), Austria (3'46"30), Italia (3'48"69), Svezia (3'48"97), Germania Ovest (3'49"19), Olanda (3'53"05).

In finale l'Italia appare esclusa dalla lotta per le tre medaglie, anche se forse potrà fare meglio dalla sesta posizione che gli viene attribuita in base ai tempi odierni.

Sul filo dell'eliminazione i due della greco-romana

Città del Messico, 24

Il torneo di lotta greco-romana è cominciato decisamente male, ieri, per i due azzurri che vi partecipano: il peso mosca Domenico Centurioni e il peso leggero Pietro Bellotti; opposti al greco Ganotis Vassilios, il primo è stato battuto per decisione ed è stato penalizzato di tre punti. Bellotti di punti di penalizzazione ne ha avuti addirittura quattro: quanti il regolamento prevede per una sconfitta per squalifica.

Le cose sono andate meglio oggi, comunque: entrambi hanno infatti vinto. Centurioni ha incontrato il giapponese Ishiguro Shuichi il quale nel corso del combattimento si è infortunato ed è stato costretto all'abbandono. Bellotti ha invece vinto per decisione sul francese Guy Marchand; siccome le vittorie per decisione comportano una penalizzazione di tre punti per il perdente e anche di un punto per il vincitore, Bellotti si trova ad avere cinque punti di penalizzazione.

Liverzani è ottavo nel tiro con la pistola

Città del Messico, 24

Giovanni Liverzani, ottavo nella prova di tiro rapido con la pistola alla sagoma, ha ottenuto il miglior piazzamento dei tiratori a segno in questa Olimpiade. La gara è stata vinta dal polacco Zapedzki con 593 punti.

CONTRO LA BULGARIA PER RIPETERE HELSINKI E TOKIO

L'Ungheria alla caccia del terzo oro nel calcio

Per la medaglia di bronzo il Giappone batte il Messico 2-0

Città del Messico, 24

Ungheria e Bulgaria si sono qualificate per la finale del Torneo di calcio che si disputerà sabato. Messico e Giappone si sono affrontati per il terzo e quarto posto, ed ha vinto per due a zero il Giappone. Tutto, dunque, secondo le previsioni: le due compagini più forti uscite dai tornei di qualificazione hanno imposto la loro maggiore classe e si contenderanno la medaglia d'oro.

Facile nelle semifinali il compito degli ungheresi che avevano di fronte i giapponesi; gli asiatici hanno resistito solo un tempo (terminato 1-0 in favore dei magiari), poi sono crollati sotto la valanga di altre quattro reti. Non c'erano dubbi sul risultato finale di questo incontro; l'unica incognita era il numero delle reti che gli ungheresi avrebbero messo a segno.

Al contrario, difficile era la semifinale dei bulgari opposti ai messicani: sulla carta i padroni di casa sono nettamente superiori, e per di più giocavano con l'incitamento del proprio pubblico. I bulgari hanno dovuto impegnarsi a fondo per venire a capo della partita e sono riusciti ad aggiudicarsela di stretta misura. In vantaggio per 2-1 alla fine dei primi 45 minuti, gli europei hanno mantenuto invariato lo scarto di un gol al fischio finale dell'arbitro.

Difficile resta il pronostico per la finale di sabato tra bulgari e ungheresi. Inutile parlare di squadra più forte perchè troppe volte il pronostico è stato smentito e in una finale come quella olimpica tutto può accadere: gli ungheresi cercano la loro terza medaglia d'oro nel calcio dopo Helsinki e Tokio, i bulgari vogliono un grande «exploit» in campo internazionale e, dopo aver superato per sorteggio i quarti di finale (avevano pareggiato 1-1 con Israele), sperano ora di fare il «grande colpo». Ad ogni modo si tratta di un trionfo del calcio europeo e danubiano in particolare e di una sconfitta di tutto il calcio sudamericano che non è riuscito a mandare neppure una squadra in semifinale.

IL PESO MASSIMO IMPEGNATO NELLA NOTTE PER GIUNGERE IN FINALE

«Fuori» in semifinale Petriglia Bambini nostra unica speranza nella boxe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 24

Anche il peso leggero Enzo Petriglia è stato eliminato dal torneo di pugilato. Adesso le speranze della squadra azzurra sono riposte unicamente nei guantoni del peso massimo Bambini, l'unico pugile italiano che sia riuscito a qualificarsi per la semifinale e che affronta questa notte l'americano Foreman. Sul verdetto che ha condannato Petriglia non c'è molto da dire: egli aveva effettivamente perduto, però non di tanti punti come hanno ritenuto i giudici: infatti, i cinque giudici hanno dato i seguenti punteggi tutti in favore del polacco: 60-56, 60-56, 60-59, 60-57 e 60-57: di questi verdetti può essere considerato giusto quello di 60-59, ma quegli estremi, i due che danno ben quattro punti di vantaggio a Grudzien, sono eccessivi. Almeno una ripresa, la prima Petriglia l'aveva vinta. L'episodio decisivo che ha dato una svolta al combattimento in favore del polacco è avvenuto solo nel secondo tempo, quando Petriglia è stato raggiunto da una serie al viso, ed ha visibilmente barcollato tanto che l'arbitro lo ha contato per otto secondi in piedi.

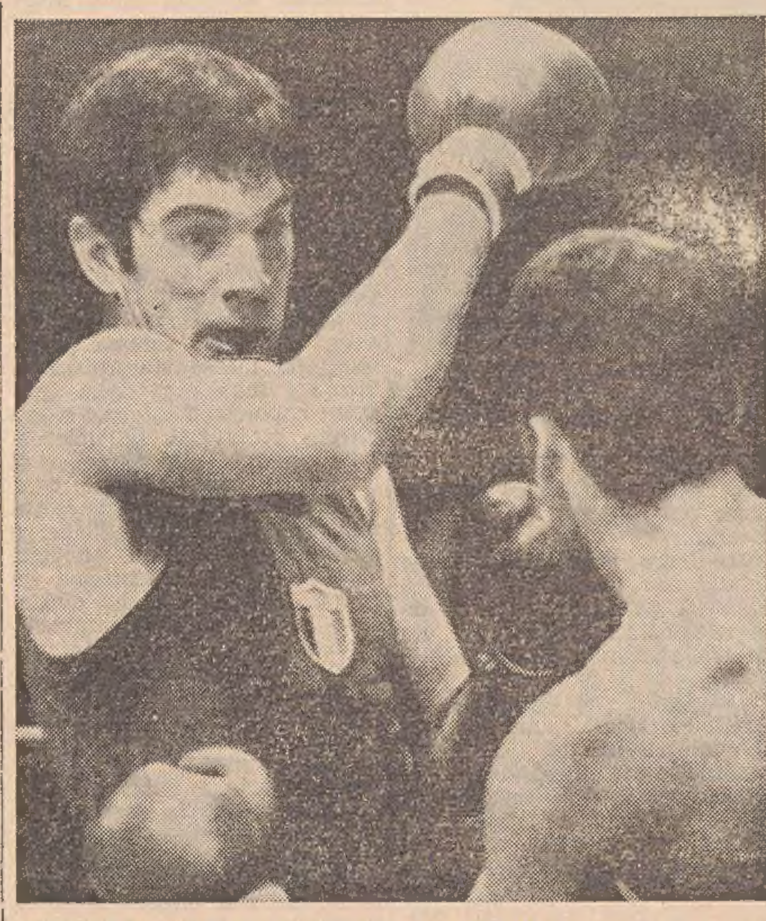
Petriglia all'inizio aveva fatto indietreggiare l'avversario e lo ha raggiunto con un uno-due al corpo: Grudzien ha reagito con il gancio destro ma Petriglia lo ha schivato bene, controbattendo con un diretto al viso. Il polacco ha cercato allora di controllare la situazione facendo affidamento al suo «mestiere»: è molto abile nell'impedire le azioni dell'italiano ponendogli i pugni sui bicipiti.

Nel secondo round il polacco scatta sorprendendo l'azzurro con un sinistro subito seguito da un destro al volto: Petriglia è scosso, indietreggia barcollando, rimane in piedi ma l'arbitro lo conta fino ad otto; subito dopo il gong.

Nel terzo ed ultimo tempo i due contendenti si affrontano a media distanza scambiandosi duri colpi: all'italiano riesce un bel gancio sinistro al volto di Grudzien, ma deve subire la reazione dell'avversario. Petriglia cerca di ripartire ancora all'attacco ma il polacco è molto abile nel bloccarlo. Nell'ultima fase dell'incontro Petriglia non appare più tanto fresco: sbaglia infatti la scelta di tempo e porta un colpo basso; l'arbitro lo richiama sia pure non ufficialmente. Il polacco appare negli ultimi istanti più fresco e preciso anche se lo italiano ribatte sempre colpo su colpo con coraggio.

Quindi il verdetto che viene accolto con disappunto da Rea.

Sergio D'Asnasch



Giorgio Bambini, qui nel suo vittorioso incontro dei «quarti di finale», è l'ultima speranza del pugilato italiano per una medaglia d'oro ai Giochi (Telefoto UPI al «Piccolo»)

MIGLIORATO NEI 100 DORSO FEMMINILI IL PRIMATO MONDIALE DALLA HALL

QUATTRO NUOTATORI AMERICANI FANNO IN UNA SERA POKER D'ORO

Città del Messico, 24

Quattro medaglie d'oro su quattro finali di nuoto per gli americani e un record mondiale: questo il bilancio della giornata di ieri alla piscina olimpica, dove mancano ormai solo tre giornate di gare alla conclusione delle Olimpiadi di nuoto.

Ieri sera, nell'ultima finale lo statunitense Charles Hickcox ha vinto la medaglia d'oro nel 400 metri misti maschili. La medaglia d'argento è stata vinta dall'americano Gary Hall, quella di bronzo dal tedesco occidentale Michael Holthauss.

La statunitense Kaye Hall ha poi vinto la medaglia d'oro nei 100 metri dorso femminili, l'argento è stato vinto dalla canadese Elaine Tanner, il bronzo dall'americana Jane Swagerty. La Hall ha stabilito inoltre il nuovo primato mondiale della specialità in 1'06"2.

La gara dal contenuto tecnico più notevole è stata proprio quest'ultima della serata, nella quale la diciassettenne Kaye Hall ha dovuto migliorare di due decimi il record precedente della sudafricana Muir, per battere la Tanner, favorita d'obbligo, ex primatista mondiale e già primatista olimpica con 1'7"4 in semifinale. E' sparito così dall'elenco dei primati mondiali uno dei pochi record che ancora non sono in possesso degli Stati Uniti.

Ieri la nuotatrice sovietica Galina Prozumenshikova, medaglia di bronzo per i 200 metri rana, è stata colpita da malore durante la premiazione, dopo essersi già sentita male al termine della gara. L'atleta era giunta sul podio con la vincitrice, l'americana Wichman, e la jugoslava Bjedov ed è riuscita a stento a mantenersi in piedi durante parte della cerimonia: ad un certo punto, mentre risuonavano le ultime note dell'inno americano, la Prozumenshikova è svenuta ed è stata portata nei suoi alloggiamenti da due infermieri.

Anche il nuotatore tedesco occidentale Michael Holthaus, che durante tutta la gara dei 400 metri misti ha brillantemente resistito all'attacco dell'americano Buckingam per la conquista della medaglia di bronzo, è stato colto da malore subito dopo il termine della gara, mentre si trovava ancora in acqua: gli è stato dato l'ossigeno e due infermieri lo hanno tratto fuori della piscina adagiandolo su una poltroncina.

Con la sola eccezione di Franco Del Campo, finalista dei 100 metri dorso, il nuoto azzurro continua ad avere a Città del Messico il ruolo di comparsa di secondo ordine: sei italiani erano iscritti alle gare di oggi, ma solo due si sono presentati alla partenza: Giampiero Fossati e Angelo Tozzi. Gli altri quattro hanno preferito rinunciare anche al ruolo di comparse dando forfait: Boscaini nei 200 stile libero ed Attanasio nei 200 a farfalla, hanno giustificato la mancata partecipazione con il fatto che domani saranno impegnati nella staffetta quattro per cento mista nella quale gli azzurri possono anche ottenere un piazzamento. Michele D'Oppido, nei 200 stile libero, e Novella Calligaris, nella 400 mista individuale, hanno invece rinunciato secondo quanto si apprende, perchè le specialità, alle quali pure erano stati iscritti, non si addicono alle loro attitudini.

Fossati e Tozzi, invece, hanno affrontato i «supermen» delle piscine: il napoletano si è classificato soltanto ventunesimo con il tempo di 2'18"2. Tozzi ventitreesimo, su trenta partecipanti, con 2'20"9. In finale vi andavano soltanto gli otto migliori tempi (l'ultimo, cioè l'ottavo tempo,

Nonostante tutte le difficoltà, un record olimpico è stato oggi egualmente battuto, e per di più di ben ventisei secondi: autore dell'impresa è l'australiano Michael Wenden il quale, nei 200 metri stile libero, ha impiegato 1'59"3 che costituisce appunto il nuovo primato olimpico. Il vecchio record era di 2'25"2 ed era stato stabilito agli albori del secolo da un altro australiano, Lane. Dopo l'Olimpiade di Parigi del 1900, i duecento metri stile libero non sono stati più inclusi nei Giochi olimpici.

Hockey su prato: finale senza l'India

Città del Messico, 24

Nella prima semifinale del torneo di hockey su prato l'Australia ha battuto l'India per 2-1 nei tempi supplementari.

Nel secondo incontro di semifinale, il Pakistan ha battuto la Germania occidentale per 1-0 dopo i tempi supplementari. Nella finale dunque si affronteranno Australia e Pakistan mentre India e Germania occidentale si batteranno per il terzo e quarto posto. L'India aveva vinto a Tokio.

Hanno saltato anche la medaglia i due D'Inzeo



Per i due fratelli D'Inzeo (sopra Piero e sotto Raimondo impegnati nel medesimo ostacolo) le medaglie finora sono state saltate insieme agli ostacoli (Telefoto UPI al «Piccolo»)

Città del Messico, 24

Poca fortuna per i due D'Inzeo, ieri nel concorso di salto: è stato per loro un... salto della medaglia e basta. Piero è stato l'unico italiano ad entrare nella finale, e non se l'è cavata che con il settimo posto; Raimondo è stato anche estromessa dalla seconda fase. Potranno forse rifarsi con il gran premio di ostacoli che concluderà i Giochi: è un voto più che una speranza, per quello che i due fratelli hanno significato finora per l'equitazione azzurra.

Nella prima prova, gli azzurri avevano cominciato malissimo: il capitano Raimondo D'Inzeo, che montava «Bellevue», un baio irlandese di nove anni, ha sbagliato la riviera di cinque metri e, sullo slancio, altri tre ostacoli: con sedici penalità era ormai eliminato. Graziano Mancinelli, su «Doneraile», grigio irlandese di nove anni, dopo aver fatto cadere il terzo ostacolo della gabbia triplice, ha abbattuto anche il tredicesimo ed il quattordicesimo ostacolo: dodici penalità, troppe.

Restava ancora il capitano Piero D'Inzeo: ha cominciato bene sfiorando alcuni ostacoli che miracolosamente non sono caduti; anche lui ha fallito però la doppia gabbia ma con quattro sole penalità era ancora in zona medaglia. La seconda prova ha però posto fine alle speranze di medaglia del cavaliere azzurro.

La Germania occidentale ha intanto vinto oggi la medaglia d'oro nel concorso a squadre del dressage. Argento all'URSS, bronzo alla Svizzera.

SVEZIA SENZA BRONZO per una sbronza-doping

Città del Messico, 24

Nell'albo d'oro dei diciannovesimi Giochi olimpici, nella classifica a squadre del torneo di pentathlon moderno, conclusosi il 17 scorso, l'Ungheria è seguita da URSS e Francia. La Svezia, classificata in un primo tempo al terzo posto, è stata infatti squalificata ufficialmente perchè il controllo anti-alcool ha rivelato che uno dei tre atleti svedesi, Hans Gunnar Lilyenvall di 27 anni, ha ingerito una dose di alcool eccessiva prima della gara di tiro del 15 ottobre, in modo da risultare più calmo e freddo durante la competizione.

Questo controllo, richiesto dal presidente della Federazione internazionale, lo svedese Sven Thofelt, su raccomandazione del CIO, si è aggiunto all'esame anti-doping. Con la squalifica della Svezia, quindi, la Francia, che si era classificata al quarto posto, è passata in terza posizione conquistando la medaglia di bronzo. Nella prova individuale si è imposto lo svedese Bjoern Ferm davanti all'ungherese Balero e al sovietico Lednev.

Non basta: il vice capo della missione sportiva olandese Paulus Lut ha dichiarato oggi che il massaggiatore dei ciclisti è stato rimandato in Olanda per aver dato vitamine alla squadra contro gli ordini ricevuti.

Il ritrovamento delle medicine nella camera del massaggiatore avvenne dopo che la squadra olandese aveva vinto una medaglia d'oro in una prova a cronometro. Voci di un caso di doping si sono diffuse come il lampo al Villaggio olimpico.

I RISULTATI

CALCIO

Il Giappone ha vinto la medaglia di bronzo battendo il Messico per 2-0 (2-0). La finale per la medaglia d'oro, tra Ungheria e Bulgaria, si disputerà sabato.

CANOA

Kayak singolo (m) - Qualificati per la finale: Petersen (Svezia), Mara (Cec.), Lange (Germ. Or.), Hansen (Dan.), Shaperenko (URSS), Hesz (Ungh.), Szuszkiewicz (Pol.), Oekstra (Ol.) Contolenco (Rom.).

Kayak biposto (m) - Qualificati per la finale: BELTRAMI-ZILIOLI (It.), Sciotnic-Vernescu (Rom.), Burny-Naegels (Bel.), Hoekstra - Geurts (Ol.), Shaparenkov - Morozov (URSS), Sei[illegible] - Pfaff (Austral.), Zander - [illegible] (Germ. Occ.), Giczi - Timar (Ungh.), Andersson - Utterberg (Sve.).

Kayak a quattro (m) - Qualificati per la finale: Romania, Svezia, Danimarca, Ungheria, Finlandia, Germania Or., Norvegia, Austria, Polonia.

Canadese singolo (m) - Qualificati per la finale: Messico, Cecoslovacchia, Bulgaria.

Kayak a due (f) - Qualificati per la finale: Polonia, USA, Granbretagna.

Canadese singolo (m) - Qaulificati per la finale: Galkov (URSS), Lubenor (Bul), Weigand (USA).

EQUITAZIONE

Dressage a squadre - Finale: 1) Germania Occ. p. 2699; 2) URSS 2657; 3) Svizzera 2547; 4) Germania Or. 2375; 5) Granbretagna 2332; 6) Cile 2015; 7) Canada 2012; 8) USA 1919.

Si sono qualificati per il dressage individuale: Neckermann (Germania Occ.), Zikimov (URSS), Klimbe (Germ. Occ.), Kalita (URSS), Koehler (Germ. Or.), Petushkova (URSS).

GINNASTICA

Punteggio degli italiani negli esercizi liberi:

Corpo libero: a squadre 45,35; individuale: G. Carminucci 9,35, P. Carminucci 9,05, Cimnaghi 8,85, Franceschetti 9,25, Mori 8,85.

Esercizi al tappeto: a squadre 44,30; individuale: G. Carminucci 9, P. Carminucci 8,65, Cimnaghi 9,30, Franceschetti 8,65, Mori 8,70.

Parallele: a squadre 45,30; individuale: G. Carminucci 9,40, P. Carminucci 9,20, Cimnaghi 9,10, Franceschetti 9,15, Mori 8,40.

Sbarra: a squadre 44; individuale: G. Carminucci 8,45, P. Carminucci 8,95, Cimnaghi 9,40, Franceschetti 9,10, Mori 8.10.

Cavallo con maniglie: a squadre 43,35; individuale: G. Carminucci 9,35, P. Carminucci 9,05, Cimnaghi 8,85, Franceschetti 9.25, Mori 8,85.

Volteggio al cavallo: a squadre 44,25; individuale: G. Carminucci 8,70, P. Carminucci 8,60, Cimnaghi 8,95, Franceschetti 8,95, Mori 9.05.

Anelli: a squadre 43,50; individuale: G. Carminucci 8,90; P. Carminucci 8,55, Cimnaghi 9,05, Franceschetti 9, Mori 8.

HOCKEY SU PRATO

Australia - India 2-1 (dopo i tempi supplementari).

LOTTA

Greco-romana. Continuano gli incontri eliminatori. Nella categoria fino a 52 kg., l'azzurro **Centurioni** ha battuto il giapponese Shuichi per abbandono.

NUOTO

Metri 400 misti (f) - Qualificate per la finale: Kolb (USA), Pedersen (USA), Steinbach (Germ. Or.), Vidali (USA), Ratcliffe (GB), Seydel (Germ. Or.), Shipston (N. Zel.), Wittke (Germ. Occ.).

Metri 200 s.l. (m) - Qualificati per la finale: Wenden (Austral.) 1'59"3 (record olimpico); Nelson (USA); Windle (Austral.); Schollander (USA); Bello (Perù); Mosconi (Fr.); Ryrch (USA); Belits - Geiman (URSS).

Metri 200 farfalla (f) - Qualificate per la finale: Giebel (USA); Fujii (Giapp.); Auton (GB); Hewitt (USA); Hustede (Germ. Occ.); Kok (Ol.); Lindner (Germ. Or.); Daniel (USA).

PALLANUOTO

Germania Occ.-Messico 6-3; Brasile-RAU 5-3; Germania Or.-Cuba 8-2; USA-Olanda 6-3; Spagna-Giappone 5-0; URSS-ITALIA 8-5.

L'URSS si è qualificata per la finale olimpica. L'ITALIA disputerà l'incontro per l'assegnazione della medaglia di bronzo.

PALLAVOLO

Maschile: USA-Messico 3-1; Giappone-Brasile 3-0; Germania Or.-Bulgaria 3-2.

Femminile: Giappone-Corea del Sud 3-0.

PUGILATO

Semifinali. I vincitori delle singole categorie s'incontreranno per la medaglia d'oro.

Mosca: Olech (Pol.) b. Rwabogo (USA) ai p.; Delgado (Mess.) b. De Olivera (Brasile) ai p.

Piuma: Roland (Mess.) b. Waruingi (Kenia) ai p.; Robinson (USA) b. Michailov (Bul.) ai p.

Superleggeri: Regueiferos (Cuba) b. Wallington (USA) ai p.; Kulej (Pol.) b. Nilsson (Finl.) ai p.

Superwelter: Garbey (Cuba) b. Baldwin (USA) ai p.; Lagutin (U.R.S.S.) b. Meyer (Germ. occ.) ai p.

Mediomassimi: Pozniak (URSS) b. Stankov (Bul.) ai p.; Monea (Rom.) b. Dragan (Pol.) ai p.

SCHERMA

Spada a squadre: ITALIA - Portogallo 15-1 (Saccaro 4 v, Paolucci 4 v, Francesconi 4 v, Albanese 3 v). ITALIA - USA 14-2 (Paolucci 4 v, Saccaro 3 v, Francesconi 2 v, Breda 1 v). L'ITALIA si è qualificata per l'eliminazione diretta.

Fioretto a squadre (f): Germania Occ. - ITALIA 8-7 (Ragno 3 v, Lorenzoni 2 v, Masciotta 1 v, Colombetti 1 v). La Germania si è classificata al quinto posto e l'ITALIA al sesto. Per la finale si sono qualificate URSS e Ungheria.

ITALIA-Austria 8-2. Con questo successo gli azzurri sono passati ai quarti di finale.

TUFFI

Piattaforma. Dopo la terza serie delle eliminatorie l'italiano DIBIASI è al primo posto in classifica, seguito da un americano.

Seste le fiorettiste Gli spadisti ammessi

Città del Messico, 24

Atmosfera molto tesa, stamane, alla palestra dove sono in programma la finale per il quinto e sesto posto tra Italia e Germania occidentale di fioretto femminile a squadre, e l'inizio del torneo di spada a squadre. Nel fioretto femminile, le azzurre, relegate qui da un burrascoso incontro perduto ieri contro l'Unione Sovietica, sono completamente «scariche» e mostrano chiaramente di non impegnarsi: perdono quindi in malo modo il confronto per 8-7 e si classificano al sesto posto.

Nella finale per la medaglia d'oro, la Russia incontrerà la Ungheria; per il bronzo, la Romania sarà opposta alla Francia.

In campo maschile gli azzurri della spada si trovano nel gruppo eliminatorio «A» insieme ad Unione Sovietica, Stati Uniti e Portogallo. Si qualificano per le eliminatorie dirette battendo queste ultime due compagini.

Battendo per 8-2 l'Austria, la squadra italiana di spada (Saccaro, Paolucci, Breda, Albanese) si è qualificata per i quarti di finale del torneo olimpico. Domani, nei quarti, gli azzurri incontreranno l'Unione Sovietica.

MEXICO 68

HA VINTO LA GINNASTA PIU' BELLA E PIU' BRAVA

Sul podio céche e russe non si stringono la mano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Messico, 24

Una grande impresa di Vera Caslavska non è bastata alla Cecoslovacchia per strappare la medaglia d'oro della ginnastica a squadre femminile all'Unione Sovietica: alla bionda ginnasta ventiseienne è rimasto solo il titolo individuale generale, per la seconda volta, e sembra avviata a ripetere l'«exploit» di Tokio quando conquistò ben tre medaglie d'oro. La Russia l'ha spuntata ancora una volta, ma c'è riuscita questa volta per soli sessantacinque centesimi di punto: 382,85 contro 382,20; 379,10 invece la Germania dell'Est, cui è andata la medaglia di bronzo. Nel dominio dei Paesi dell'Europa orientale si è inserito soltanto il Giappone che ha conquistato il quarto posto a spese dell'Ungheria.

La bionda e graziosa insegnante di educazione fisica era in grandissima forma. ed è stata in grado di rintuzzare l'attacco portatole dalle sovietiche Zenaide Voronina e Natalia Kucinskaia che si sono classificate al secondo e terzo posto. Vera Caslavska ha ottenuto il miglior punteggio nell'esercizio alla trave, sua specialità, e nel corpo libero totalizzando 78,25 punti. Zenaide Voronina, la giovanissima moglie del campione del mondo Voronin, che oggi salirà in pedana per la prova individuale maschile, ha ottenuto invece 76,85 punti mentre Natalia Kucinskaia, che ha totalizzato 76,75 punti, avrebbe potuto aver miglior sorte se non fosse caduta durante la prova sulle parallele asimmetriche degli esercizi liberi, perdendo preziosi punti.

Vera è stata lungamente acclamata durante la cerimonia della premiazione: una ovazione ha accolto la squadra cecoslovacca e il pubblico ha scandito lungamente il nome di «Vera-Vera» applaudendola freneticamente quando è salita sul podio delle vincitrici. Durante la premiazione per squadre, le sovietiche non hanno stretto la mano alle ginnaste cecoslovacche mentre si sono abbandonate in effusioni verso quelle della Germania orientale, classificate al terzo posto. Poi, durante l'esecuzione dell'inno sovietico, mentre le atlete dell'URSS e della Germania orientale hanno levato il braccio per rispondere agli applausi della folla, le ginnaste cecoslovacche sono rimaste ferme al loro posto. Vera Caslavska e le sue compagne sono state poi nuovamente applaudite quando hanno abbandonato la sala.

La sfortuna che in vari modi sta perseguitando gli azzurri in queste olipiadi, sembra accanirsi particolarmente con ginnasti e ginnaste: Daniela Maccelli ha avvertito il riacutizzarsi di un dolore alla caviglia sinistra, tanto che è stato necessario praticarle un'iniezione di novocaina perchè potesse gareggiare. Solo che, a causa della lunghezza delle competizioni, l'effetto della iniezione è finito prima che la azzurra avesse terminato gli esercizi. La ragazza ha continuato coraggiosamente a gareggiare ma è caduta dalla trave (ricevendo il basso punteggio di 7,10) e quindi anche nel corpo libero ha potuto a stento finire l'esercizio. Anche la Biagiotti è scivolata dalla trave perdendo punti; infine, Gabriella Pozzuolo, mentre provava un volteggio prima dell'inizio della gara, si è contusa un ginocchio. Sono finite indietro nella classifica.

D. G.

PROGRAMMA ODIERNO
(ora italiana)

PALLACANESTRO
Dalle 24 alle 6: Finali dal primo all'ottavo posto

CANOA - KAYAK — Finali
17.00: m K-1 metri 1.000
17.30: m C-1 metri 1.000
18.00: f K-1 metri 500
18.30: f K-2 metri 1.000
19.00: m C-2 metri 1.000
19.30: f K-2 metri 500
20.00: m K-4 metri 1.000

EQUITAZIONE
21: Gran Premio di dressage

SCHERMA
Dalle 15 alle 17.30: Spada a squadre elim diret.
Dalle 22.30 all'1.30: Finali dal sesto al terzo posto
Dalle 2 alle 5.30: Spada a squadre, finale

GINNASTICA
2: f Finale ind. agli attrezzi

HOCKEY SU PRATO
18.00: Una partita per il settimo e ottavo posto
19.45: Una partita per il quinto e sesto posto

LOTTA
17: Greco-romana, elim.
24: Greco-romana, elim.

NUOTO
17: m metri 200 dorso batt.
m metri 1500 s.l. batt.
24: m Tuffi dalla piattaforma elim.
f metri 200 dorso finale
m metri 200 dorso finale
f metri 400 misti ind. finale

PALLAVOLO
17: f Polonia - Perù
19: f Corea Sud - Cecosl.
24: m Messico - Brasile
m Polonia-Germania Est
17: m Bulgaria - Giappone
19: m USA - Belgio

PALLANUOTO
16.00: Finale per il 5.o e 6.o posto
17.00: Finale per il 15.o e 16.o posto
18.00: Finale per il 13.o e 14.o posto
19.00: Finale per l'11.o e 12.o posto
22.30: Finale per il 9.o e 10.o posto
23.30: Finale per il 7.o e 8.o posto

COLLEGAMENTI TV
Programma: 14.00, 17.00, 23.30 Nazionale; 18.45 Secondo

I RISULTATI DI MERCOLEDÌ

PALLANUOTO

Gruppo B - Classifica: 1) ITALIA p. 13; 2) Jugoslavia 11; 3) Germania Est 11; 4) Olanda 9; 5) Giappone 6; 6) eMssico 3; 7) Grecia 2; 8) RAU 1.

SCHERMA

Fioretto a squadre (f): quarti di finali: URSS-ITALIA 9-4 (Masciotta 2v, Ragno e Colombetti 1v, Lorenzoni 0).

PALLACANESTRO

Finali: per il 9.o posto: Portorico-Bulgaria 67-57; per il 10.o posto: Cuba - Panama 91-88; per il 13.o posto: Filippine - Corea 66-63; per il 15.o posto: Senegal-Marocco 42-38.

GINNASTICA

Classifica individuale - finale: 1) Caslavska (Cec.) p. 78.25; 2) Voronina (URSS) 76.85; 3) Kuchinskaya (URSS) 76.75; 4) Petrik (URSS) e Zuchold (Germ. Or.) 76.70; 6) Aanz (Germ. Or.) 76.55 58) BIAGIOTTI (It.) 70.10; 64) POZZUOLO (It.) 69.65.

Classifica a squadre - Finale: 1) URSS 382.85; 2) Cecoslovacchia 382.20; 3) Germania Or. 379.10; 4) Giappone 375.45; 5) Ungheria 369.80; 6) USA 369.75.

NUOTO

Metri 400 s.l. - Finale: 1) Burton (USA) 4'9" (record olimpico); 2) Hutton (Can.) 4'11"7; 3) Mosconi (Fr.) 4'13"3; 4) Brough (Austral.) 4'15"9; 5) White (Austral.) 4'16"7; 6) Nelson (USA) 4'17"2; 7) Fassmacht (Germ. Or.) 4'18"2; 8) Berk (USA) 4'26'.

Metri 100 dorso (f) - Finale: 1) Hall (USA) 1'6"2 (migliore record mondiale e olimpico); 2) Tanner (Can.) 1'6"7; 3) Swaggerty (USA) 1'8"1; 4) Moore (USA) 1'8"3; 5) Gyarmati (Ungh.) 1'9"1; 6) Watson (Austral.) 1'9"1; 7) Canet (Fr.) 1'9"3; 8) Stirling (N.Z.) 1'10"6.

Metri 200 farfalla (m) - Qualificati per la finale: Spitz, Ferris, Sharygin, Robie, Meeuw, Kuzmin, Woodroffe e Feil.

PALLAVOLO

Maschile: URSS - Messico 3-1; Polonia - Bulgaria 3-0; Germania Or. - Brasile 3-1; **femminile:** Perù-USA 3-1.

Italiani in gara

Pallacanestro. Per il settimo posto, squadra nazionale.

Canoa - K-1: Zilioli - Beltrami.

Equitazione - G. P. di dressage: Piero D'Inzeo, Raimondo D'Inzeo, Mancinelli.

Scherma - Spada a squadre: Saccaro, Breda, Francesconi, Albanese.

Ginnastica - Individuale agli attrezzi (f): Biagiotti, Maccelli, Pozzuolo.

Lotta: Centurioni.

Nuoto - Metri 200 dorso (m): Del Campo, Chino.

Tuffi - Piattaforma (m): Dibiasi, Cagnotto.

Così a Tokio

Pallacanestro: 1) USA; 2) URSS; 3) Brasile; 5) ITALIA.

Canoa maschile: K-1 1) Peterson (Sv.); 2) Heaz (Ungh.); 3) Vernescu (Rom.). **K-2:** 1) Svezia; 2) Olanda; 3) Germania; 7) ITALIA; **K-4:** 1) URSS; 2) Germania; 3) Romania; 6) ITALIA; **C-1:** 1) Germania; 2) Romania; 3) URSS. **C-2** 1) URSS; 2) Francia; 3) Danimarca. **Femminile: K-1:** 1) Kvedosjin (Russia); 2) Lauer (Rom.); 3) Jones (USA); **K-2:** 1) Germania; 2) USA; 3) Romania.

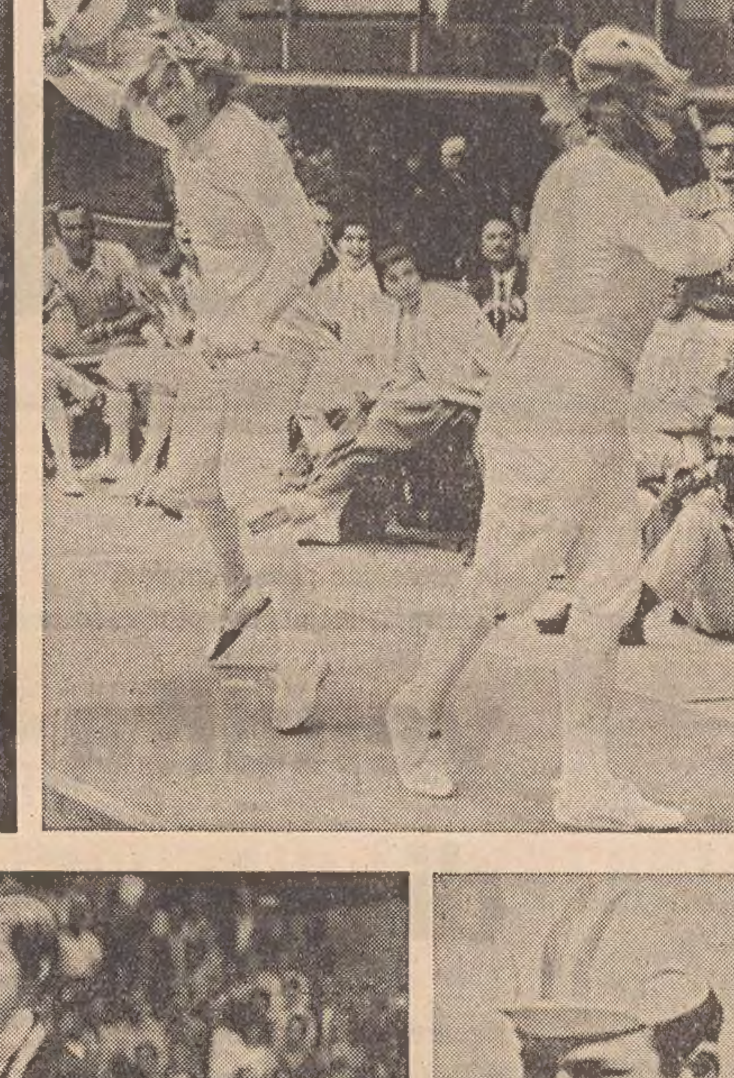
Scherma - Spada a squadre: 1) Ungheria; 2) ITALIA; 3) Francia.

Ginnastica individ. (f): trave: 1) Caslavska (Cec.); 2) Manina (URSS); 3) Latynina (URSS); **parallele:** 1) Astakova (URSS); 2) Katalin (Ungh.); 3) Latynina (URSS); **cavallo:** 1) Caslavska (Cec.); 2) Latynina (URSS) e Radokla (Germ.); **corpo libero:** 1) Latynina (Russia); 2) Astakova (Russia); 3) Dueza (Ungh.).

Nuoto: Metri 200 dorso (f): non disputati; **metri 200 dorso (m):** 1) Graef (USA) 2'10"3; 2) Dilley (USA) 2'10"5; 3) Bennet (USA) 2'13"1; **metri 400 misti (f):** non disputati.

Obiettivo sullo stadio olimpico







Menichelli, qui nella sua stanza, è stato ingessato: sabato sarà a Roma. Nelle due foto sopra, a sinistra un «volo» della ceca Duchkova, oro dalla piattaforma di dieci metri, e una smorfia di gioia sul volto dell'italiana Masciotta, al termine del suo vittorioso incontro con la Farkasinasky, nel corso dell'incontro di fioretto a squadre tra Italia e Ungheria vinto dai magiari



La premiazione dei 200 rana: da sinistra la jugoslava Bjedov (seconda), la americana Wicham e la sovietica Prozumenschikova che, pallida, sta per svenire (Telefoto UPI al «Piccolo»)



Gioia e soddisfazione sul volto del neo campione Gian Franco Vianelli

CRONACHE SPORTIVE

TITOLO MONDIALE IN PALIO IN UN COMBATTIMENTO SENZA COMPROMESSI

MAZZINGHI AFFRONTA QUESTA SERA UN CAMPIONE DAL CURRICULUM LIMPIDO

La pericolosità del negro è fuori discussione: è stata la WBA a costringere il toscano ad affrontarlo

Roma, 24

Di Fred Little, il negro americano che domani sera nel Palazzo dello Sport di Roma cercherà di strappare la corona mondiale dei medi junior a Sandro Mazzinghi, si è parlato molto in questi ultimi giorni. In effetti il pugile di colore, nato a Picayne, un paesino del Missouri 32 anni fa, si è presentato con tutte le credenziali del fuoriclasse del «ring». Sconfitto una sola volta prima del limite e per di più oltre dieci anni fa, Little ha vinto 38 dei 42 combattimenti disputati (di cui 25 prima del limite), e ne ha perduti quattro.

Un curriculum quello dello statunitense significativo, che si ottiene dando un'occhiata al suo ruolino di marcia con i 42 incontri sostenuti in oltre undici anni di attività. Ma soprattutto un particolare toglie ogni sospetto di dubbio: dal 1962 al 1964 Little non ha combattuto, per la mancanza assoluta... di avversari disposti ad affrontarlo; inoltre, l'essere rimasto nell'ombra per tanti anni, ha per l'avversario di Mazzinghi una spiegazione molto semplice non è mai entrato nel grosso «giro» d'affari americano che, come noto, regola l'attività di tutti i campioni. Little è arrivato ad avere una chance per il titolo mondiale dopo aver varcato la soglia dei trent'anni, e la sconfitta ai punti subita l'anno scorso da Ki Soo Kim a Seul, fu dovuta unicamente alla faziosità dei giudici.

Quest'anno Little ha disputato solo due incontri vincendoli entrambi. Integro nel fisico, lo americano, che insegna «educazione stradale» in una scuola di New Orleans, ha il repertorio del campione completo. Particolarmente veloce nelle braccia e nelle gambe, il pugile di colore è un formidabile colpitore d'incontro. I suoi colpi, come si è visto durante gli allenamenti sostenuti dal negro a Roma, partono improvvisi, scoccati con grande velocità, e sono potenti quanto precisi. Sul quadrato dicono che Fred si trasformi in uno spietato picchiatore, abile nello schivare gli attacchi degli avversari per poi centrarli con montanti corti che raggiungono puntualmente il bersaglio. Un avversario, quindi, di statura mondiale degno di poter aspirare al titolo.

Mazzinghi, probabilmente, alla svolta decisiva della sua brillante carriera, con le porte del «Garden» spalancate, e con la prospettiva di poter arrivare ancora ad un incontro con Benvenuti, avrebbe preferito evitare un simile avversario. Ma Little non l'ha cercato lui è stata la W.B.A. a «costringere» il campione toscano ad accettare questo confronto.

Mazzinghi, comunque, non è certo il tipo da aver paura nella sua intensa carriera ha affrontato avversari di ogni tipo, e si può essere certi che anche questa volta si presenterà alla prova nelle migliori condizioni, animato come sempre dalla sua incontenibile carica agonistica. Professionista da sette anni, il trentenne campione mondiale ha disputato 59 incontri vincendone 56 (di cui 40 prima del limite) e perdendone tre (di cui uno prima del limite). La generosità del pugile di Pontedera, che è impegnato per l'ottava volta nella sua carriera in un match con il titolo mondiale in palio, il suo temperamento, e soprattutto il suo desiderio di vincere, possono realizzare qualsiasi impresa anche la più ardua com'è appunto quella di domani al Palazzo dello Sport di Roma.

Di una cosa naturalmente si può essere certi: Mazzinghi accetterà la battaglia, qualsiasi piega dovesse prendere. Nel programma della riunione che si inizierà alle 21.15, figurano altri quattro incontri fra i quali particolarmente interessanti sono quelli fra il superwelter Bruschini e il negro delle Antille Olandesi Levi Campbell, e fra il campione italiano dei gallo Zurlo e l'algerino Boussabuoua.

Mazzinghi - Little solo per radio

Per il campionato mondiale dei medi junior fra Mazzinghi e Little, che si svolgerà stasera al Palazzo dello Sport di Roma, incontro per il quale è esclusa la trasmissione televisiva, la radio ha predisposto servizi che andranno in onda sul «Secondo Programma» con inizio alle 22.10. Nella rubrica «Radio Olimpia» saranno trasmesse notizie e alcune fasi in cronaca diretta commentata da Italo Gagliano.

Dodici nella Tris odierna alle Capannelle

Roma, 24

Dodici cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Alcimedonte, in programma domani venerdì 25 ottobre nello Ippodromo della Capannelle in Roma e prescelto come corsa Tris di questa settimana. Ecco il campo definitivo: PREMIO ALCIMEDONTE (L. 3.500.000, handicap a invito, corsa Tris, m. 1400 in pista piccola): 1) Sex Appeal (58 ½ M. Andreucci 3); 2) Lusitano (57 ½ B. Agriformi 4); 3) Starscrown (54 V. Lodigiano 10); 4) Pirus (53 ½ R. Valeri 6); 5) Gustave Moreau (52 ½ R. Festinesi 2); 6) Tchin Tchin (51 G. Dettori 7); 7) Chantecler (50 A. Vincis 12); 8) Desportes (50 G. Pisa 8); 9) Calvados (48 ½ C. Marinelli 9); 10) Villa ai Nani (47 G. Matrullo 5); 11) Nerina (46 S. Atzori 11); 12) Esperia (40 A. Tortorella 1).

L'accettazione della scommessa Tris avrà termine domani venerdì alle ore 15 e 40.

IERI ALLE «MULINA»

Roberti campione di trotto fra giornalisti

Firenze, 24

Leonardo Roberti, di Palermo, è il nuovo campione italiano di corse al trotto per giornalisti. La corsa si è svolta oggi all'Ippodromo delle Mulina.

Otto i giornalisti alla partenza del premio USSI - Riccardo Apicella, di 1660 metri. I numeri più alti erano stati assegnati ai giornalisti in possesso di licenza di «gentleman driver» e cioè al bolognese Martinelli ed al romano Andreoni. Roberti alla guida di Orson Jet, un cavallo di Orlando Orlandi, prende un avvio assai sollecito andando subito in testa. A metà gara sembra che Quebel guidato dal romano Andreoni possa riprenderlo, ma Orson Jet aumenta il suo ritmo e perfettamente condotto da Roberti taglia il traguardo. Secondo giunge Sollum (del napoletano Canessa) e terzo Quebel.

Non si sono piazzati Di Ragogna (Alamo), Rossi (Grafeo), Ginepro (Irgo), Paloscia (Andrea), Martinelli (Gramina).

TROFEO BARACCHI

Molte perplessità sugli accoppiamenti

Bergamo, 24

Niente di nuovo dal quartier generale del 27.o Trofeo Baracchi. Il «Patron» bergamasco ha definito nel pomeriggio qualche accoppiamento di secondo piano, ma ha voluto mantenere uno stretto riserbo per non scoprire le proprie batterie. Per quanto riguarda l'accoppiamento più importante e cioè quello relativo a Gimondi, tutto è ancora in alto mare: naturalmente Nino Baracchi ha pronto un compagno d'emergenza per il campione d'Italia, ma per ora non dice nulla. Sembra comunque che non sarà nè Dancelli nè Zandegù nè Balmamion: è probabile che Gimondi avrà per compagno uno straniero, forse Ritter.

Circa la possibilità di accoppiamento di Gimondi con Adorni, il «patron» bergamasco attende una risposta dal campione del mondo domani.

Anche Merckx dovrà dare una risposta definitiva a Baracchi nella giornata di domani. L'organizzatore bergamasco attende questa risposta anche se i due corridori, con dichiarazioni alla stampa, hanno già fatto sapere di non avere alcuna intenzione di partecipare al Trofeo Baracchi 1968 senza la possibilità di disputarlo insieme.

TUTTI CONVINTI DELLA SUPERIORITA' TECNICA DELLA SQUADRA AZZURRA

LA STAMPA BRITANNICA ELOGIA LA DIFESA ITALIANA

Una retroguardia impenetrabile - L'incompletezza sola attenuante per il Galles

Londra, 24

«E' stata una partita dove la abilità, come sempre dovrebbe essere, ha vinto. Anastasi, il calciatore più "caro" del mondo, infortunatosi all'inizio della ripresa, è stato poi sostituito dall'esperto Mazzola. L'Italia dopo il gol si è sempre guardata dal lasciarsi soffiare il vantaggio che ha conservato con decisione per tutti i restanti 46 minuti». Questo è quanto scrive il «Daily Sketch» commentando l'incontro di ieri sera a Cardiff tra Galles e Italia. Per il «Daily Mirror», invece, il Galles, privato dei suoi migliori difensori, ha giocato coraggiosamente contro una squadra di classe superiore: il gol di Riva, attualmente il più temuto ed il più popolare attaccante italiano, è stato troppo per loro. La disastrosa sconfitta contro la Corea del Nord due anni fa, ha pesato sugli italiani per tutto l'incontro: l'Italia ha giocato con cautela nel timore che il Galles potesse eguagliare gli asiatici nella Coppa del Mondo, mostrando raramente quelle qualità che le valse la Coppa delle Nazioni l'estate scorsa. Soddisfatti del gol, gli italiani si sono in pratica limitati a conservare il vantaggio e solo raramente si sono lanciati in azioni movimentate».

Più sereno e più obiettivo il giudizio del «Times» che scrive fra l'altro: «Serrata e forte in difesa, intelligentemente manovrato il centro campo da Rivera e con il pericoloso Riva all'attacco, l'Italia si è assicurata la vittoria al termine del primo tempo, sebbene l'inizio fosse stato promettente per i gallesi. Il Galles non aveva in campo tutti i suoi migliori giocatori, molti dei quali sono impegnati in partite di Lega con squadre inglesi, non sempre pronte ad aiutare la Nazionale gallese restituendole i suoi calciatori per queste occasioni. Dopo il gol, la partita è andata avanti senza entusiasmo: gli italiani avevano forse il diritto, una volta assicurato il punto, di assumere atteggiamenti da imperatori romani».

Per il «Daily Telegraph», il miglior reparto azzurro è stata la difesa e lo testimonia questo commento: «Ron Davier era superbamente controllato da Salvadore, e come lui vi erano altri quattro tenaci difensori: sembrava che per questi vi fosse bisogno di un passaporto perchè potessero entrare nell'area di rigore italiana e la pressione gallese all'attacco si è scontrata con una difesa massiccia, organizzata, che ne ha stroncato ogni velleità con fredda determinazione».

Il «Guardian» parte da presupposti tecnici precisi per arrivare a legittimare il successo dell'Italia. Il giornale infatti scrive: «Facchetti si è confermato uno dei migliori terzini sinistri, così come l'abilità di Rivera lo riconferma fra i migliori mediani avanzati. Il Galles ha fatto del suo meglio, ha giocato con coraggio e senza limite di energie, ma l'Italia è maestra di vecchia data nell'arte della difesa. La differenza nella preparazione delle due Nazionali all'incontro di ieri non poteva essere più marcata: l'Italia aveva annullato tutti gli incontri di campionato per preparare la Nazionale: il Galles si è trovato con giocatori di primo ordine malandati per infortuni subiti in partite di campionato interno e senza il portiere Sprake, impegnato con la squadra del Leeds. Almeno nove degli azzurri erano gli stessi che avevano giocato con la Nazionale a Roma per il campionato europeo, tutti decisi ieri a cancellare dalla memoria la onta subita durante la Coppa del Mondo, la sua ignominosa uscita dal campionato decisa dalla Corea del Nord. Nonostante i suoi continui tentativi, il Galles era di fronte ad una quasi impenetrabile linea difensiva, con Burgnich e Facchetti all'indietro rinforzati da Castano e Salvadore al centro; costoro hanno neutralizzato la forza degli avanti. Le azioni italiane pericolose prendevano inizio, come è consuetudine, dalle astuzie di Rivera».

Infine ecco il commento del «Daily Mail»: «Un Galles disastrato il cui coraggio non è stato sufficiente contro i campioni europei. La Nazionale gallese rafforzata con giocatori infortunati e priva di quattro difensori di primo piano, si è battuta con tenacia, ma gli italiani, abili ed intelligenti in difesa e sicuri di sè durante le azioni di attacco, hanno vestito sempre l'aria dei conquistatori. Dopo il primo gol era difficile pensare ad una ripresa del Galles, perchè i campioni europei sono forgiati nel credo che ciò che si ha, va tenuto. Più il Galles si spingeva in avanti, più la difesa italiana si fortificava in una barriera dove non sono possibili brecce».

Il «Sun» ed il «Daily Express» si limitano a dare il risultato senza commento.

INTERVISTA CON I CANOTTIERI TRIESTINI

Fermo e Specia rientrati dal Messico

«Ora riposeremo e quindi continueremo a vogare con l'obiettivo dei Giochi del '72»

Fermo e Specia, i due canottieri triestini olimpionici a Città del Messico, sono rientrati a Trieste con un grosso bagaglio di ricordi dell'avventura vissuta e sofferta sul canale di Xochimilco, il «posto dei fiori» nella traduzione italiana. Sono arrivati alle semifinali e nelle piccole finali si sono classificati decimi in senso assoluto. I canottieri azzurri sono stati gli atleti che maggiormente hanno simpatizzato a Città del Messico, erano i più ricercati per gli autografi, i più fotografati e specialmente Fermo e Specia (un metro e 95 e uno e 90) sono stati presi di mira sia dai fotografi e sia dai cronisti.

«Ricordi ne abbiamo a bizzeffe — ci ha detto Fermo — tutte impressioni meravigliose per noi che eravamo i più giovani e alla prima esperienza internazionale a livello olimpico. Ma siamo stati anche, noi italiani — ha aggiunto Specia — quelli che hanno meno risentito del clima e dei fenomeni della assuefazione. Le barelle per i canottieri sono state in continuo servizio... basti dire che 37 canottieri, su 106 presenti, hanno avuto necessità di maschere a ossigeno e assistenza medica. Noi italiani ne siamo usciti indenni».

«Avremmo potuto fare di più, ne siam certi, — hanno aggiunto i due forti atleti — ma il vento ci ha veramente danneggiati. Noi, nonostante la nostra statura, siamo un equipaggio leggero e il vento contrario è un forte handicap. Gli equipaggi pesanti non hanno risentito di questo svantaggio che da noi, lo ripetiamo, è stato purtroppo accusato e sofferto».

«Tra i canottieri delle altre Nazioni quelli che maggiormente ci hanno dato l'impressione di un notevole progresso tecnico, quasi scientifico nell'ambito della voga, sono stati i germanici dell'Est, poi i neozelandesi, austriaci e francesi».

«L'orgoglio della prima medaglia d'oro — ha detto Fermo — è stato anche il nostro! Lo entusiasmo al "Villaggio olimpico" per la vittoria dei due veneti ha avuto toni veramente di commozione. Il dottor Fabjan, anche lui triestino, ha voluto brindare con lo spumante! Erano bicchieri di carta, ma meglio di qualsiasi coppa di cristallo».

«Adesso pensiamo a un breve riposo. Crediamo di meritarcelo! Poi continueremo a vogare con obiettivo Giochi del 1972, a Monaco. Siamo giovani (22 e 23 anni) e la nostra carriera è appena iniziata. I «veci» di Xochimilco intendono lasciare lo sport attivo, noi continueremo; questo è nei nostri voti e crediamo anche nelle speranze dei dirigenti, in quelle del nostro comandante ing. Casablanca, del direttore sportivo Martini e di tutti gli altri che ci hanno preparato, sorretto e spronato».

V. M.

CICLOREGIONALE

■ Le corse di domenica: Fratta di Caneva di Sacile: «X G.P. della Liberazione»; categoria allievi; organizza il G.S. Casagrande di Caneva: km. 100. Gorizia: «G.P. INA» per esordienti; organizza il Gruppo ciclistico Interbartolo di Gorizia: km. 65.

RIENTRATA DA CARDIFF LA SQUADRA ITALIANA

«RISULTATO GIUSTO» DICHIARA VALCAREGGI

Rivera: «Una vittoria ineccepibile»
Facchetti: «Vera «aggressione» gallese»

Milano, 24

La Nazionale italiana di calcio, reduce dalla vittoriosa trasferta di Cardiff, è rientrata nel pomeriggio all'aeroporto di Linate con circa tre quarti d'ora di ritardo sull'orario previsto. I giocatori e il C.T. Valcareggi hanno ricevuto il primo festoso saluto dai giornalisti, cineoperatori e fotografi. Numerose e prolungate ovazioni le hanno ancora ricevute quando, avviandosi dal piazzale verso l'aerostazione, sono stati salutati da scroscianti applausi della folla assiepata sul terrazzo.

Tutti concordi, giocatori e dirigenti, sulla legittimità della vittoria. «E' stato un risultato giusto — ha detto Valcareggi — a conclusione delle numerose occasioni che abbiamo avuto. Non vi sarebbe stato nulla da ridire se il punteggio si fosse concretizzato, come poteva, con un bottino maggiore. E' stata veramente una partita molto combattuta».

Secondo Rivera si è trattato di una vittoria ineccepibile. «Non è necessario — ha aggiunto — fare migliaia di passaggi per segnare; basta impostare il gioco giusto per giungere alla segnatura. Il Galles non dispone di grandissimi giocatori, bensì di atleti che corrono molto e abbastanza per sopperire alla deficienza della loro classe. Era giusto quindi che prevalessimo noi».

Facchetti, riferendosi ai giudizi lusinghieri riscossi dalla difesa azzurra, ha spiegato il segreto di questa attribuzione: «I gallesi — ha detto — hanno impostato una partita essenzialmente di attacco, quasi "aggredendoci". Era logico quindi che essendo noi gli "impegnati", ci preoccupassimo di organizzare bene la difesa. Ed è stato ciò che ci ha consentito di metterci in evidenza».

I DILETTANTI ALLA QUINTA GIORNATA

Il Ponziana non è più al comando della classifica del girone «A» mentre la Muggesana, che già divideva il primato con la Gradese, è stata raggiunta anche dal Tisana a conclusione della quarta giornata d'andata nella quale Fortitudo ed Edera hanno vinto; Cremcaffè e Ponziana hanno pareggiato mentre San Giovanni e Muggesana sono state sconfitte.

CREMCAFFE'

Dopo il pareggio ottenuto dai giallorossi a Cervignano, la squadra di Turcino e Birnberg sarà alle prese domenica con il Tisana sul campo di viale Sanzio. Il compito che attende i triestini non è dei più facili. I campioni regionali, ora che hanno raggiunto il tetto della classifica, non vorranno lasciarlo così facilmente.

EDERA

Ora che il ghiaccio è rotto, che la prima vittoria è stata ottenuta, i rossoneri intendono proseguire nella serie. L'1-0 di Gorizia ha messo le ali ai ragazzi di Miniussi che si apprestano a ricevere la Cormonese con la ferma determinazione di incasellare altri due punti per rimanere nella scia delle prime.

FORTITUDO

L'undici di Giorgi e Zanon, sgambettata la Muggesana, si reca a Ronchi. La squadra granata, che con gli innesti di Gobet e Catania è apparsa trasformata, ha a portata di mano l'occasione per conseguire la seconda vittoria consecutiva

MUGGESANA

Altro derby per gli uomini di Suraci, alle prese questa settimana con il San Giovanni. I verdearancio, che tutto sommato possono ritenersi soddisfatti in quanto sono rimasti sempre sulla prima poltrona, devono naturalmente vincere se intendono rimanere in prima posizione. Tutto dipenderà da come i giocatori avranno digerito la sonora batosta di domenica.

PONZIANA

Brugnera - Ponziana, con Maniago - Sandanielese, costituisce il piatto forte della giornata. Le prime quattro a confronto diretto e chi perde si troverà ad inseguire. I biancocelesti, dopo l'opaca prova fornita contro il Mariano, cercheranno lo immediato riscatto. Contro i blugialli, nelle cui file milita il cannoniere Ragogna, la vita per gli uomini di Covacich sarà difficile.

SAN GIOVANNI

Va a Muggia, come abbiamo visto, e non si tratta di una trasferta agevole. Ai rossoneri di Vagaia brucia lo sgambetto inflitto dalla Manzanese ed è da stare certi che cercheranno di rimediare almeno un punto.

Giudice dilettanti

Venticinque giornate di squalifica sono state inflitte questa settimana dal giudice sportivo del Comitato regionale della lega dilettanti a giocatori militanti nelle squadre di prima e seconda categoria.

Questi i provvedimenti adottati:

Squalifica 1 giornata: Superina (Pro Fagagna), Basso (Vivai Rasucedo), Tirelli (Mortegliano), Bubnich (Gradese), Del Bianco (Cremcaffè).

Squalifica 2 giornate: Bigotto (Audax Gorizia), Feruglio (Palazzolo), Celeste (Zoppola), Rossi (Fogliano), Zanutti (San Canzian), Troietti (San Leonardo), Tavaris (Risanese):

Squalifica per 3 giornate: Basso (San Leonardo), Ferin (Sevegliano).

Inoltre il dirigente dell'Azzanese, Hoser, è stato squalificato fino al 22 novembre.

IN ATTESA DEL SAVONA

Gli alabardati sotto pressione

La Triestina si prepara a ricevere il Savona. I titolari si sono ritrovati ieri mattina al «Grezar» per svolgere il consueto lavoro del giovedì consistente in un allenamento diverso per gli attaccanti e i difensori. I primi da una parte e i secondi dall'altra sono stati torchiati a dovere da Radio e Trevisan. Il tecnico si è preso in consegna gli attaccanti che sono stati impegnati in tiri a rete da tutte le direzioni. Colovatti è stato sottoposto ad un vero e proprio bombardamento dagli avanti fra i quali i più precisi nel tiro a rete sono apparsi Sigarini e Tumiati.

La preparazione verrà rifinita questa mattina allo stadio e quindi Radio renderà noto lo schieramento che verrà apposto al Savona.

LIBERTAS: ATLETICA

■ Domenica 27 avrà luogo allo Stadio Grezar una riunione di atletica leggera denominata «Coppa Libertas», organizzata dall'A. S. Libertas di Trieste e riservata alle categorie juniores e seniores. Le gare in programma sono: m. 200 - 400 - 800 - 1500 - 110 h - salti in alto e lungo - lanci del peso e giavellotto - staffetta 4x400. Il ritrovo è fissato per le ore 8.30.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

SIGNORA giovane sola referenziata offresi per custodia bambini oppure altri lavori 3 ore giornaliere. Cassetta 33900 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

DISTINTA famiglia cerca prestaservizi referenziata orario da combinarsi. Telefonare pomeriggio 92971. 33938 B

GIOVANE coppia sposi senza figli, cerca domestica stabile referenziata possibilmente pratica cucina. Trattamento familiare. Telefonare ore 10-11 n. 37012. 33924 B

SIGNORA sola cerca domestica dormire, massimo quarantenne referenziata capace cucinare. Presentarsi venerdì, sabato ore 17-19, Trani Coronini, piazza Sansovino 1. 33940 B

C Richieste d'impiego L. 30

AD agenzie viaggi e commercio estero offresi interprete traduttore ungherese tedesco francese disposto anche viaggiare. Scrivere cassetta 33872 C SPI.

GIOVANE con «Ape» propria offresi a ditta. Telefonare subito 731236. 54954 C

STENODATTILOGRAFA conoscenza inglese pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 723039 al mattino. 33882 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A. PITTORE tappezziere assume lavori accurati prezzi miti. Tel. 59080. 55094 CC

A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI (rolè) riparazioni verniciature cinghie finestre 1500. Telefonare 765110 mattino. 55161 CC

A.A.A.A. PICCOLA Artigiana costruzioni, riparazioni murarie in genere, pitturazioni, pulizia caldaie, serbatoi, rivestimenti refrattari, prezzi modici, preventivi gratuiti. Telef. 764791. 54976 CC

A.A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni lavori accurati massima puntualità garanzia lavoro. Di Toro, tel. 50390-744717. 35021 CC

A.A.A. PITTORE muratore assume qualsiasi lavoro a prezzi di concorrenza. Tel. 723339. 55094 CC

A.A. PITTORE tappezziere carta parati lavoro accurato onesto. Telefonare 763837 ore 13-15. 54952 CC

A.A. TECNICO radio-tv esegue riparazioni domicilio. Telefonare 53398. 33764 CC

A. PITTORE esegue stanze cucine moderne 10.000. Via Crispi 11 portineria - tel. 55573.

PITTORE veramente esperto qualsiasi lavoro tappezziere carta offresi prontamente prezzi modici. Tel. 29615. 55111 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telef. 725233. 33914 CC

SIGNORA accetta lavoro dattilografia o altro al proprio domicilio. Tel. 65658. 33888 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A. APPRENDISTA radiotecnico negozio radio TV cercasi urgentemente. Audiovision, Tarabochia 10. 55169 D

A. CERCASI lavorante parrucchiera veramente capace. Telef. 723342. 33904 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Bar Italia, piazza Unità 5. 33922 D

APPRENDISTA commessa 15enne conoscenza sloveno cercasi. Negozio Bombacigno corso Italia 23. 55157 D

APPRENDISTA 15enne cercasi. Bar Viale D'Annunzio 14 - tel. 90910. 55109 D

APPRENDISTA 15enne cerca bar orario negozi domeniche - feste libere. Tel. 23964. 33896 D

AUTISTA patente C e D conoscitore ricambi auto assume Ditta Panauto. Presentarsi Stabilimento di Zaule. 33884 D

CERCANSI apprendiste commesse e commesse referenziate conoscenza lingua croata o slovena. **Richiedonsi serietà, volontà e moralità. Presentarsi grandi magazzini «Giovanni» - via Ghega 6.** 8594 D

CERCASI apprendista commessa negozio abbigliamento «Mitke» via Udine 20 - conoscenza sloveno - croato. Tel. 37122. 55155 D

CERCHIAMO Trieste personale maschile. Dopo esito favorevole breve corso teorico-pratico assegno mensile rimborso spese provvigioni assegni familiari previdenza I.N.A.M. Precisare età studi compiuti e attività precedenti a Cassetta 54620 D SPI.

CERCASI apprendista per panetteria. Telefonare 24894. 55115 D

COMMESSA cercasi possibilmente conoscenza slavo. Cassetta 55122 D SPI.

IMPORTANTE Società assume subito operaio autista pratico riparazioni elettrodomestici. Scrivere cassetta 34997 D SPI.

PARRUCCHIERA e mezzalavorante capaci manicure cercansi ottima paga. Telef. 24163. 33874 D

SALDATORE carpentiere **assume prontamente Ditta Panauto. Presentarsi Stabilimento di Zaule.** 33884 D

STUDIO legale cerca capace stenodattilografa. Cassetta 55123 D SPI.

URGENTEMENTE cerco apprendista parrucchiera anche primo impiego. Telefonare al 90838. 55120 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

STANZA indipendente ingresso scale ammobiliata centralnafta acqua corrente cerca professionista quale pied-à-terre. Mensilità anticipate. Massima serietà. Cassetta 55113 E SPI.

STUDENTE cerca camera mobiliata possibilmente paraggi Università. Telefonare 24800. 33916 E

G Istruzione L. 60

CONTABILITA' PAGHE, contributi sociali, macchine calcolatrici e contabili, corsi gratuiti finanziati dal Ministero del Lavoro per giovani in attesa di occupazione. ENCIP - CIFAP, via XXX Ottobre 6, telef. 35798. 150 G

LAUREATO impartisce accurate lezioni matematica chimica anche domicilio. Telef. 730014. 54888 G

TEDESCO madrelingua universitario olandese impartisce lezioni tutti livelli anche domicilio. Bosetti, via Cologna 70. 33910 G

TRADUZIONI tedesco inglese. Tel. 225386. 55117 G

H Oggetti smarriti L. 60

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito martedì Corso, Galleria Sandrinelli, via Fornace, mancia. Telefonare ore ufficio 38645. 55002 H

RINVENUTO bracciale oro chiesa S. Pasquale - tel. 65262. 55139 H

SMARRITO orologio Doxa signora privo cinturino tratto Stazione marittima - Pescheria. Mancia. Tel. 733811. 55133 H

SPILLA oro caro ricordo perduta mercoledì sera. Mancia competente. Telefonare 740404. 33912 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. APPARTAMENTO via Salvi stanza cucina bagno centralnafta mezzanino. Zona piazza PERUGINO 2 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento autonomo carbone affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 55137 I

A. PRONTINGRESSO affittansi bistanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. ALTRI 1-2 stanze soggiorno bagno centralnafta ascensore. ALTRO tristanze cucina bagno. AGEP Crispi 14. 33880 I

APPARTAMENTO ottime condizioni 4 stanze davanti piccola la interna servizi soffitta ascensore II piano, casa signorile, affittasi subito. Visita Ragusin, Piccolomini 3. 33930 I

APPARTAMENTO in palazzina SAN LUIGI, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, armadio muro, terrazza, affitta 30.000, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 55165 I

(Continua in 14.a pagina)

STUDENTI! La scuola è iniziata: fatevi (o fatevi fare) un regalo utile e divertente, che vi aiuti a studiare meglio e... a divertirvi: il registratore a nastro. L'Universaltecnica possiede una gamma immensa di registratori, tutti di marche famose, a prezzi veramente convenienti. Le condizioni di pagamento, poi, sono fatte «su misura» per voi. Non c'è che da scegliere! Universaltecnica, piazza Goldoni 1 e corso U. Saba 18.

LA MACCHINA per scrivere è diventata ormai un accessorio indispensabile per lo studente moderno: mette ordine nei vostri appunti e... nei vostri pensieri. Osservate la gamma di macchine per scrivere presente all'Universaltecnica, e scegliete la «vostra». La potrete pagare con comodo, nel modo che voi stessi riterrete più opportuno, senza sacrificio. Universaltecnica, corso U. Saba 18 e piazza Goldoni 1.

INGLESE francese tedesco nei meravigliosi corsi di lingue in dischi e in nastri, che il reparto dischi dell'Universaltecnica vi propone per facilitare il vostro lavoro scolastico: studiare le lingue straniere con il moderno metodo dei dischi diventa piacevole ed è estremamente utile. Prezzi e condizioni speciali per gli studenti. Universaltecnica, reparto dischi, piazza Goldoni 1.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A CONFRONTO CON GLI STUDENTI IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO CECOSLOVACCO

«Resistere significava il massacro» grida Smrkovsky ai giovani di Praga

Così ha risposto quando qualcuno ha sostenuto che sarebbe stato meglio opporsi agli aggressori
Nuovi appelli a evitare manifestazioni il 28 ottobre nel 50.o anniversario della Repubblica céca

Praga, 24

Il presidente del Parlamento cecoslovacco, Josef Smrkovsky, ha dettó durante una rumorosa assemblea universitaria, svoltasi oggi, che nessuno può dire fino a quando le truppe sovietiche rimarranno in Cecoslovacchia ma che eventuali dimostrazioni studentesche non avrebbero altro effetto che ricondurre i carri armati nelle vie di Praga. «Vi prego di non organizzare dimostrazioni», ha precisato Smrkovsky, parlando ad un migliaio di persone tra studenti, professori e lavoratori riuniti nell'auditorium della Facoltà di legge dell'Università. «Se ve ne fosse una, sareste sorpresi di veder tornare i carri armati?»

Il presidente del Parlamento ha quindi affermato che lui, il Presidente della Repubblica Svoboda, il Primo Ministro Cernik ed il primo segretario del partito Dubcek, hanno firmato un appello rivolto agli studenti affinchè stiano tranquilli lunedì prossimo, cinquantesimo anniversario della indipendenza del Paese. Smrkovsky ha continuato il discorso affermando che il nuovo trattato céco-russo ha legalizzato la permanenza di un certo numero di soldati sovietici, ma non ha legalizzato l'entrata delle truppe il 20-21 agosto.

Dall'auditorio si sono levate risa fragorose e ad un certo punto qualcuno ha gridato: «Ma quanto si fermeranno?» «Non c'è nessuno al mondo che possa dire fino a quando le truppe sovietiche si fermeranno nel Paese», ha detto l'oratore. Smrkovsky, parlando di quando fu portato forzatamente a Mosca insieme a Dubcek e Cernik, ha detto che pur non avendo subito violenze fisiche, i capi cecoslovacchi furono tenuti in tale isolamento da smarrire la cognizione del tempo. Essi furono minacciati di «tragiche conseguenze» — ha aggiunto — se si fossero rifiutati di firmare l'accordo con i sovietici.

Dall'uditorio molte voci si sono levate a chiedere per quale motivo i cecoslovacchi avessero firmato l'accordo di fine agosto a Mosca. Smrkovsky ha fatto capire che vi furono costretti. «Ad un certo momento — ha soggiunto — si arrivò al punto che non era più possibile cambiare neanche una virgola ed ognuno dovette decidere per sè se firmare o no». I sovietici concessero ai capi cecoslovacchi un giorno e una notte di tempo per decidersi.

Uno degli astanti ha domandato se non sarebbe stato meglio resistere all'invasione. Il presidente del Parlamento ha risposto che questa eventualità poteva essere esaminata se nel Paese fossero entrate soltanto truppe delle potenze minori. «Ma con l'Unione Sovietica — ha continuato con enfasi — la resistenza sarebbe stata fuori della realtà. La nazione non esiste per compiere atti eroici e morire, e credetemi, ci sarebbe stato un massacro». Smrkovsky ha detto di essere uno di coloro che vogliono salvare il più possibile del programma di riforme, e ha aggiunto che il giorno che sentisse di tradire la propria coscienza non esiterebbe a dimettersi. Smrkovsky infine ha annunciato che dal 7 al 15 novembre il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco analizzerà errori e prospettive. «Probabilmente — ha detto — quella riunione sarà decisiva per i destini del nostro popolo».

La situazione politica cecoslovacca intanto è di nuovo in movimento. Alle pressioni sovietiche per rafforzare le posizioni dei conservatori, i quali hanno dato segni di riorganizzazione, si contrappone un crescente e aperto movimento nel Paese di rivendicazione dei valori del «nuovo corso» di gennaio e del diritto del Paese ad una autonomia di sviluppo.

Il rappresentante del Governo sovietico Vassilli Kuznezov è stato ricevuto oggi dal primo segretario del PCC Dubcek, e si è poi incontrato con Alois Indra e Vasil Bilak, facenti parte, il primo della segreteria e il secondo del presidium del partita comunista. Si tratta, come è noto, di due massimi esponenti conservatori, che dopo il 21 agosto si mostrarono propensi a collaborare con le forze di occupazione.

Il nome di Indra è stato fatto come quello del più probabile candidato a dirigere un Governo «operaio e contadino» disposto a collaborare apertamente con le autorità di occupazione. Egli è rientrato recentemente dall'Unione Sovietica, dove era andato a fine agosto con la delegazione di Svoboda. Si sa anche che i sovietici cercano di fargli affidare incarichi di primissimo piano in seno alla segreteria del PCC. Lo stesso vale per Bilak che, per quanto screditato nel Paese ed anche nel suo ex feudo, la Slovacchia, è tuttavia ancora appoggiato dai sovietici.

Nel Paese, però, cresce sempre più l'opposizione ai tentativi dei conservatori di riorganizzarsi e di reinserirsi sulla scena politica dalla quale erano stati virtualmente spazzati via dal processo di rinnovamento e democratizzazione della primavera-estate, come pure dall'intervento militare del 21 agosto. «Il ritorno alla politica pre-gennaio è impossibile»; sotto questo significativo titolo il «Rude Pravo» ha raccolto stamane alcuni commenti della stampa slovacca, nei quali si condannano aspramente i tentativi dei conservatori di organizzarsi, approfittando dell'appoggio non nascosto delle autorità militari sovietiche.

In diverse riunioni di comunisti in località della Moravia, Ostrava, Karvina, in Slovacchia (Novomesto, Nad, Vahom) ed altre sono state approvate risoluzioni di denuncia di [illegible] tentativi dei conservatori, che vengono accusati di «[illegible]smo». In alcune riunioni si sono fatti i nomi degli esponenti di questi gruppetti.

ACCOLTO DAL C.A.I. L'INVITO NEO-ZELANDESE AD ESPLORARE L'ANTARTIDE

In partenza per il Polo Sud la prima spedizione italiana

Tre alpinisti e tre scienziati vivranno quattro mesi alla «base Scott» per una vasta serie di osservazioni e scalate su massicci inviolati

Milano, 24

«Gli alpinisti italiani sono stati sulle montagne di tutti i continenti. C'era ancora un vuoto da colmare, l'Antartide. La sede centrale del Club Alpino Italiano, accogliendo l'invito del Governo neozelandese, ha organizzato una spedizione scientifico-alpinistica che partirà ai primi di novembre e opererà alla base di Scott fino a febbraio del prossimo anno». Lo ha dichiarato il presidente generale del C.A.I., avv. Renato Chabod, presentando oggi a Milano gli scopi e le caratteristiche della spedizione italiana in Antartide. Il gruppo è composto da tre alpinisti, Carlo Mauri di Lecco, accademico e capo spedizione; Alessio Ollier di Courmayeur, guida alpina; Ignazio Piussi, di Pieve di Cadore, accademico, e tre scienziati, il prof. Aldo Segre di Roma, Limnologo e geografo-fisico, docente all'Università di Messina; il prof. Giovanni Castiglioni, geografo geomorfologo, docente all'Università di Padova; il dott. Marcello Manzoni, geologo di Bologna, ricercatore del Dominion astrophysical observatory di Ottawa (Canada).

Il presidente del C.A.I. ha poi ricordato le principali spedizioni alpinistiche italiane che sin dal secolo scorso hanno toccato i diversi continenti, per giungere in epoche recentissime alle conquiste himalayane del «K2» e del «G IV», oltre a una intensa attività extra-europea svolta da molte sezioni del C.A.I. In media, dieci spedizioni ogni stagione, in questi ultimi anni, sono partite per compiere scalate nei gruppi montuosi dei diversi continenti. Ma in Antartide nessuna spedizione italiana ha mai innalzato un proprio campo.

La base di Scott, controllata dalla divisione antartica del Governo neozelandese, è attrezzata per fare studi e ricerche glaciologiche, geologiche, atmosferiche. In particolare le ricerche si compiono nella cosiddetta «Dry Valley», cioè una valle completamente priva di vegetazione e di ghiacci durante il periodo estivo. I tre alpinisti italiani Carlo Mauri, Ignazio Piussi e Alessio Ollier, scaleranno montagne inesplorate che si innalzano a quote varianti fra i duemila e i quattromila metri. Si tratta di massicci ricoperti quasi per intero dal ghiaccio, sui quali mai l'uomo si è avventurato.

I principali ostacoli sono costituiti dal freddo intensissimo e dalle difficoltà di respirazione. Le temperature — nella buona stagione — variano fra i 20 e i 40 gradi sotto lo zero. Ciò significa che oltre alle difficoltà tecniche i tre alpinisti italiani dovranno risolvere gravi problemi di ambientamento, di respirazione e di resistenza alle temperature polari. I tre scienziati compiranno osservazioni meteorologiche; osservazioni sulle condizioni patomologiche e limnologiche: studi di profondità, temperatura, salsedine e sue componenti, variazioni di livello, eventuali depositi; struttura geologica; paleomagnetismo delle rocce sedimentarie del permo-trias per la ricostruzione della deriva del continente antartico rispetto agli altri continenti; geo-morfologia e fenomeni periglaciali; misure frontali di piccoli ghiacciai che occupano la parte alta di vallette laterali.

Tra la Fiat e la Citroën continuano le trattative

Parigi, 24

La stampa francese continua ad accennare alle possibilità che l'accordo Fiat-Citroën si realizzi egualmente, nonostante la presa di posizione del Governo di Parigi. Le trattative fra le due case, scrivono alcuni giornali, sarebbero riprese e potrebbero concludersi sulla base di una partecipazione finanziaria della Fiat inferiore a quella inizialmente prevista.

«Combat» scrive, a questo proposito, che il Governo francese sta modificando il proprio atteggiamento contrario perchè il progetto di realizzare una società comune «Automobile de France» (che unirebbe la Renault, la Peugeot e la Citroën) si rivela più difficile del previsto. «Se la Fiat accetterà di controllare meno del trenta per cento delle azioni della Citroën invece del più del trenta per cento del progetto iniziale — afferma «Combat» — il Governo francese favorirà questa volta un accordo fra le due società».

Secondo un settimanale, «Minute», l'accordo sarebbe già stato fatto.

LA POLIZIA IMPEDISCE un trapianto in California

Stanford, 24

Un portavoce dell'ospedale dell'Università di Stanford (California) ha annunciato che la polizia ha annullato un progetto di trapianto cardiaco che doveva essere eseguito dai medici dell'ospedale. La polizia ha chiesto che le fosse consegnato il cadavere del «donatore» in quanto necessario ai fini dell'inchiesta sulla morte dell'uomo. Il donatore era Donald A. Bush, di 18 anni, morto martedì mattina nell'ospedale a seguito di gravi ferite alla testa. In un primo momento si era pensato a un tentativo di suicidio e i genitori di Donald Bush avevano autorizzato il prelievo del cuore del giovane. Il tentativo è stato però annullato dalla polizia la quale ha chiesto che il corpo del giovane sia sottoposto ad autopsia. Sembra che Donald Bush abbia avuto un litigio con un uomo che è stato fermato.

NELLA LUFTWAFFE I FAVOLOSI «PHANTOM»

Bonn decide l'acquisto di 88 ricognitori americani

L'operazione ha incontrato fortissime opposizioni in tutti i partiti - Vale due miliardi di marchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 24

Con 16 voti favorevoli e 14 contrari la Commissione della difesa del Bundestag ha approvato oggi l'acquisto dagli Stati Uniti di 88 aerei da ricognizione «Phantom RF 4E». Fino all'ultimo momento i fautori della costosa operazione (oltre due miliardi di marchi, o, secondo i liberali, che erano contrari all'acquisto, addirittura tre o quattro miliardi), fra cui si trova anche il Ministro della difesa Schroeder, avevano temuto che non si potesse raggiungere il numero di voti necessari per dotare la Luftwaffe del miglior aereo di ricognizione attualmente esistente. All'acquisto si sono opposti esponenti di tutti i partiti: della CSU, dell'APS e dell'FDP. Questi ultimi sono stati oggi gli unici compatti nel dire di no in seno alla Commissione della difesa.

Gli argomenti che hanno pesato sulla decisione odierna naturalmente non sono solo tecnici, ma in gran parte politici. C'è per esempio chi fa notare che tale acquisto sarà estremamente utile agli effetti dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti tra Stati Uniti e Repubblica federale. I tecnici però si rifiutano di stabilire una relazione tra i «Phantom» e la perequazione valutaria per la permanenza delle truppe americane di stanza in Germania, e fanno giustamente notare che Washington esigerà la intera somma necessaria per le sue divisioni, indipendentemente dal fatto che la Luftwaffe decida o meno di dotarsi di tale tipo di aereo.

La scelta del «Phantom» inoltre è stata in parte determinata dalla crisi céca. Essa ha infatti sottolineato con grande evidenza l'importanza di disporre mezzi di ricognizione sicuri, che permettano di ridurre al minimo incertezze e rischi, e di conoscere la situazione del potenziale avversario. In tale campo il Phantom viene considerato il migliore aereo attualmente esistente. Esso è l'unico a poter compiere indifferentemente missioni notturne o con cattivo tempo, assicura migliori prestazioni dello «Starfighter» nei voli a bassa quota ed a velocità ridotta (e questo è essenziale per un aereo da ricognizione), e nello stesso tempo è il più rapido.

Il «Phantom RF 4E» è, salvo qualche piccola modifica, identico all'«RF 4C» usato dagli americani nella guerra in Vietnam.

Vice

Fiamme sull'Athos



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Monte Athos — Un'immagine dell'incendio scoppiato nell'antico monastero di San Pantaleone

L'EX COLLABORATORE DI DE GAULLE

Dopo sei anni d'esilio Soustelle torna in Francia

Era riparato all'estero perchè ricercato causa la sua partecipazione all'OAS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Dopo sei anni di esilio, Jacques Soustelle è tornato in Francia. Era stato uno dei principali collaboratori del generale De Gaulle, ed aveva partecipato attivamente al «putsch» del 13 maggio 1958. De Gaulle, tornato al potere dopo gli avvenimenti di Algeri, aveva nominato Soustelle ministro delle informazioni. I due uomini si conoscevano fin dai tempi della seconda guerra mondiale. A Londra, dove si era rifugiato, Soustelle dirigeva i servizi segreti del Governo provvisorio della «Francia libera».

Quando De Gaulle aveva proclamato la propria intenzione di accordare l'indipendenza all'Algeria, Soustelle si era schierato a fianco dei partigiani della «Algeria francese». Nel settembre del 1962, si era rifugiato all'estero: un mandato di cattura era stato spiccato contro di lui (e contro l'ex Presidente del Consiglio Georges Bidault, che è tornato in patria pochi mesi fa) a causa della sua partecipazione alle attività dell'organizzazione clandestina dell'OAS. Il processo, tuttavia, non fu mai celebrato.

In questi sei anni, Jacques Soustelle ha vissuto in Italia, in Germania, Svizzera, Belgio, Spagna. Aveva rinunciato alla nazionalità francese e viaggiava con un passaporto di «apolide» rilasciatogli dalle autorità federali elvetiche. Nel marzo del 1967 aveva presentato la propria candidatura alle elezioni legislative, nel circondario di Lione, ma non era mai venuto in Francia per svolgere la propria campagna elettorale, si era limitato a inviare dei discorsi registrati su nastri magnetici, che un suo amico faceva ascoltare agli elettori.

Soustelle beneficia ora della amnistia votata dal Parlamento per tutti i reati politici commessi in relazione con gli avvenimenti d'Algeria. Quest'amnistia era stata concessa su iniziativa del generale De Gaulle nello scorso giugno, quando il vecchio Generale, per far fronte alla gravissima situazione in cui si trovava la Francia, paralizzata dalla rivoluzione degli studenti e dello sciopero generale, aveva chiesto l'appoggio dei capi militari (in particolare del generale Massu). In cambio, i generali avevano chiesto a De Gaulle di «dimenticare» i suoi nemici dell'OAS. Fu così che venne liberato il generale Salan, che era imprigionato a Tulle, e che Georges Bidault e altri fuorusciti poterono tornare in patria.

Poco dopo il suo arrivo Soustelle si è lasciato intervistare da una stazione radio privata. Ha spiegato i motivi per cui aveva deciso di rifugiarsi all'estero ed ha affermato che le sue idee non sono cambiate. Secondo lui, il regime gollista non è democratico, e il mandato di cattura spiccato contro di lui non aveva nessun fondamento reale. «Mi volevano arrestare per un delitto d'opinione», ha dichiarato. Soustelle, che è professore di filosofia, è autore di numerosi volumi.

E. M.

NIENTE PIU' MINIGONNE all'Università del Cairo

Beirut, 24

La radio del Cairo ha annunciato il divieto fatto alle studentesse dell'Università della capitale egiziana di presentarsi alle lezioni in minigonna. Ciò perchè non poche allieve avevano abusato della tolleranza di cui hanno dato sin qui prova le autorità accademiche, passando dalle minigonne alle microgonne.

DEVONO ARRETRARE le truppe nigeriane

Umuahia, 24

Un comunicato diffuso oggi a Umuahia, sede del quartier generale delle forze biafrane, dice che le truppe nigeriane si stanno ritirando sull'asse di Ahoada, di fronte agli intensificati contrattacchi biafrani e nel corso della ritirata «bruciano e distruggono quanto non riescono a portarsi dietro». Il comunicato dice che le truppe biafrane «hanno bloccato la forte offensiva nigeriana e mantengono l'iniziativa anche nelle zone di Okigwe e Aba».

SCALPORE PER LA CATENA DI MISTERIOSE MORTI E SCOMPARSE A BONN

Nuovo suicidio in Germania tra i dipendenti del Governo

E' la volta di una impiegata che si sarebbe tolta la vita per gravi motivi familiari ma l'opinione pubblica, dopo lo scandalo Luedke, sospetta sempre vicende spionistiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 24

La serie nera dei suicidi, delle morti misteriose e delle scomparse di dipendenti della amministrazione federale sembra destinata a non finire. L'opinione pubblica, allarmata dallo scandalo dell'ammiraglio Luedke (di cui non è stato nemmeno possibile appurare con certezza la causa della morte), finisce con sospettare, anche dove non esiste nessun serio indizio, oscure vicende di spionaggio e col credere che tra un caso e l'altro debba esistere a tutti i costi una relazione. Per le autorità è difficile ridimensionare la portata di quanto sta accadendo da un paio di settimane a questa parte nella Repubblica federale, e convincere l'opinione pubblica a non cadere in una specie di psicosi. Oggi per esempio è stato segnalato un nuovo suicidio anch'esso è stato reso noto con ritardo, anch'esso è stato compiuto da una persona che lavorava presso un servizio pubblico.

Si tratta di Edeltraud Grapentin, di 52 anni, da tempo impiegata presso l'archivio dell'ufficio federale alle informazioni, che si è tolta la vita il 16 ottobre scorso ingerendo una forte quantità di sonnifero. Un portavoce governativo ha sottolineato con la massima energia che la donna ha compiuto tale gesto disperato a causa di «gravi difficoltà famigliari». Dopo un'infelice esperienza matrimoniale, essa si era sposata un'altra volta, ma nemmeno con il secondo marito aveva trovato la serenità e la pace desiderate. I suoi colleghi erano al corrente di questi suoi problemi personali, ed effettivamente in questo caso la motivazione del suicidio fornita ufficialmente appare più plausibile che in quelli precedenti. A Bonn si sottolinea oggi che le mansioni di Edeltraud Grapentin non erano tali da non poter far sospettare che essa fosse coinvolta in una rete di spionaggio.

Le tragiche coincidenze però non possono non saltare agli occhi, ed è lecito domandarsi come mai proprio nello stesso periodo e nello stesso paese un così gran numero di persone, abbiano ceduto alla disperazione e non abbiano più trovato la forza di continuare a vivere. Intanto l'attenzione si concentra naturalmente sul caso più grave, quello dell'ammiraglio Luedke. Esso ha avuto oggi un'eco in Parlamento, dove due deputati hanno denunciato, in un'interrogazione, i ritardi e gli errori commessi durante le indagini che precedettero la sua morte. Se la Procura della Repubblica fosse stata avvertita in tempo, sarebbe stato forse possibile evitare la tragedia, e chiarire il mistero delle fotografie e documenti segreti nella NATO che Luedke aveva fatto sviluppare a Bonn, in un innocente rotolino con foto di famiglia. Ora che Luedke è morto. E' naturalmente molto più ardue stabilire se e quali segreti militari egli abbia potuto fornire a servizi di spionaggio stranieri.

Vice

STAMPA PIU' LIBERA in Portogallo

Lisbona, 24

Un'altra riprova della lenta, graduale liberalizzazione della stampa in atto in Portogallo da circa un mese è fornita dall'ultimo numero del «Diario de noticias», il più conservatore forse dei giornali della capitale, e che finora era stato quello che meno aveva approfittato della inusitata larghezza di vedute della commissione di censura. Il giornale ha infatti pubblicato una caricatura del nuovo capo del Governo, Marcelo Caetano.

In prima pagina, a destra, su due intere colonne, il «Diario de noticias» pubblica infatti sotto il titolo «Olimpiadi politiche» tre caricature. La prima raffigura il Presidente del Consiglio dei Ministri nei panni di un sollevatore di pesi; Caetano è in canottiera, con grandi iniziali sul petto, i muscoli delle braccia gonfi nel tipico gesto dell'atleta che si accinge a sollevare una pesante sbarra di ferro alle cui estremità vi sono due dischi con la parola «Portogallo». In calce vi è la didascalia: «Marcelo Caetano: non mi manca animo per affrontare i ciclopici lavori che prevedo» (frase, questa, contenuta nel primo discorso del Capo del Governo il giorno della sua investitura).

Le altre due caricature riproducono rispettivamente Ian Smith e lo «Zio Sam»: il primo si cimenta in un salto in lungo per superare il «blocco» e le «sanzioni», ed il secondo tenta di lanciare il più lontano possibile un disco con la scritta «Vietnam». Dato che da trentasette anni le caricature di governanti erano tabù in Portogallo (l'ultima che risale al 1931 riproduceva Salazar che in quell'epoca era ancora Ministro delle Finanze) è logico che gli osservatori politici considerino la pubblicazione in un giornale di una caricatura di Marcelo Caetano come una riprova dell'intenzione del Primo Ministro di varare alla fine la famosa legge sulla stampa da lui preparata dieci anni fa.

STATO D'ALLARME A LIDDA A POCHI CHILOMETRI DA TEL AVIV

VIOLENTO INCENDIO DANNEGGIA IL PIÙ GRANDE AEROPORTO DI ISRAELE

Non ci sono vittime - Ripristinati dopo molte ore i collegamenti

Tel Aviv, 24

Un violento incendio è scoppiato questa mattina nell'aeroporto israeliano di Lidda, a pochi chilometri da Tel Aviv, uno dei più importanti scali per le grandi compagnie aeree del mondo, e l'unica aerostazione internazionale israeliana. Le fiamme causate da un corto circuito (in un primo tempo si era pensato a un sabotaggio) hanno investito l'ingresso principale del terminal. Mentre si provvedeva a far sfollare passeggeri e personale di servizio dagli edifici, tutti gli aerei in sosta sulle piste venivano trasportati al sicuro. A mezzo di elicotteri, infine, sono state portate in salvo numerose persone rimaste bloccate sulla torre di controllo. Evacuato l'edificio tutte le comunicazioni con lo aeroporto sono state interrotte.

Tutte le brigate di Vigili del fuoco di Tel Aviv, coadiuvate da esercito e polizia sono intervenute e dopo molte ore di duro lavoro hanno domato le fiamme. Non si lamentano vittime. Tutti i voli per Tel Aviv dalle varie capitali europee sono rimasti interrotti per un lungo periodo, e sono stati ripristinati soltanto nel pomeriggio.

La versione ufficiale sull'incendio esclude nella maniera più assoluta un atto di sabotaggio, riaffermando l'ipotesi del corto circuito verificatosi in una centrale elettrica sotterranea. I danni ammontano a circa un milione di dollari.

INVESTITO DAL TRENO un camion nell'Aversano

Caserta, 24

Un'elettromotrice della ferrovia Alifana, partita dalla stazione di Napoli e diretta a Santa Maria Capua Vetere, ha investito un autocarro carico di pietre che stava attraversando i binari a un passaggio a livello incustodito. Le tre persone che erano nella cabina di guida dell'automezzo — Nicola Russo e Girolamo Costanza, rispettivamente di 31 e 34 anni di Lusciano (Caserta), e Nicola Romano di 47 di Casaluce (Caserta) — sono rimaste ferite gravemente.

L'incidente è accaduto alla periferia di Teverola, un comune dell'Agro Aversano. In seguito al violento urto, l'autocarro si è rovesciato su un fianco e il carico di pietre si è sparso sui binari. Il Russo, il Costanzo e il Romano sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale civile di Aversa.

I vigili del fuoco di Caserta, con un'autogru, hanno rimosso il pesante automezzo. I carabinieri stanno accertando eventuali responsabilità.

UNA LETTERA PASTORALE DEL CARDINALE HEENAN

Monito ai preti londinesi di seguire la parola del Papa

Non è però vietata ogni «ragionevole discussione»

Londra, 24

Il Cardinale John Heenan, in una lettera pastorale inviata ai sacerdoti della sua arcidiocesi, pubblicata oggi a Londra, afferma che se un sacerdote non si impegna ad astenersi dallo opporsi agli insegnamenti del Papa su tutte le questioni di fede e di morale, spetta al suo vescovo stabilire se può continuare ad operare, senza scandalo, in nome della Chiesa. La lettera del Cardinale Heenan fa seguito ad una riunione di tre giorni, avvenuta la scorsa settimana, dai vescovi dell'Inghilterra e Galles, convocata per prendere posizione sul problema dei sacerdoti che si oppongono agli insegnamenti del Papa nell'enciclica «Humanae Vitae».

«Anche se ad un sacerdote non verrà chiesto di astenersi dal celebrare la Messa», afferma il Cardinale, «non gli verrà lasciata la facoltà di confessare se non si impegnerà a sostenere gli insegnamenti dell'Enciclica nella sua opera di guida spirituale. Un sacerdote che non s'impegna a rispettare queste condizioni sarà tenuto nella Diocesi fino a quando non sarà possibile impiegarlo diversamente. Pochi sacerdoti hanno apertamente e pubblicamente respinto l'Enciclica «Humanae Vitae» ed altri anche se profondamente perplessi non se la sono sentita di opporsi agli insegnamenti del Vicario di Cristo».

Il Cardinale afferma che i vescovi non vogliono vietare una ragionevole discussione sull'argomento, e non intendono rendere particolarmente difficile il ritorno all'obbedienza di quanti si sono pubblicamente opposti all'Enciclica, ma non possono dimenticare le loro responsabilità.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Nel primo triste anniversario della morte di

Giovanni Cuccura

l'addolorata moglie e il figlio lo ricordano con amore.

†

A 57 anni ha concluso la Sua esistenza terrena il

DOTT. COMM.

Emanuele Pugliarello

Provveditore agli Studi

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA ANTONIETTA PETRONE, le figlie MARIA CHIARA e GIANNA, i cognati, i nipoti e le congiunte famiglie SCHMID e LANZARA.

Con animo riconoscente ringraziano il medico curante dott. Arturo Poli per le assidue cure sempre amorevolmente prestate al loro Caro.

I funerali avranno luogo oggi 25 ottobre alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il PROVVEDITORE AGLI STUDI e il PERSONALE del PROVVEDITORATO annunciano con vivo dolore la morte del

DOTT.

Emanuele Pugliarello

già Provveditore agli Studi di Trieste.

I componenti dell'ISTITUTO DI CHIMICA BIOLOGICA partecipano al dolore che ha colpito la dott.ssa Maria Chiara Pugliarello per la morte del papà

PROF.

Emanuele Pugliarello

Si associano al lutto il Direttore e il personale del CENTRO PROVINCIALE SUSSIDI AUDIOVISIVI.

† Il giorno 23 ottobre 1968 si è spenta dopo breve malattia

Antonia ved. Rimarsky

lasciando nel dolore il figlio, la nuora, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 ottobre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Partecipano al dolore le famiglie BIANCHET e RENKO.

† Nella tarda età di 90 anni è spirato il 24 ottobre il nostro caro

Giovanni Bulian

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli, le nuore, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

† **Maria Teresa ved. Zabbia**

si è spenta il 24 ottobre all'età di 70 anni lasciando nel dolore i figli CESARE, MARIA e GEMMA, la nuora GINA, i generi PIETRO e GIORGIO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 25 ottobre alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per il grande tributo di affetto recato al Nostro caro

Zeno

ringraziamo di cuore tutti coloro che ci sono stati di conforto e che in vari modi hanno voluto onorare la memoria del nostro indimenticabile scomparso.

Famiglia BERTOTTO e congiunti

Monfalcone, 25 ottobre 1968

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto e stima tributate al nostro caro

Silvio Ciave

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Un sentito grazie al prof. Lovisato, al medico curante dott. Maieron e al personale tutto della II Div. Medica per le premurose cure.

Un grazie particolare vada alle care amiche Vittoria Bisiak e Amalia de Claricini che tanto affettuosamente lo hanno assistito.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara Estinta

Maria Ciock in Mauri

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel IV anniversario della scomparsa di

Alice Battaglieri

il marito MARCELLO, i figli GILBERTO e MARCELLA, e la nuora diletta la ricordano con immutato dolore.

25 ottobre 1968

Ricorrono oggi 12 anni dalla scomparsa di

Ida Depace in Orlandini

Con immutato affetto La ricordano il marito ORLANDO e i figli ORLANDO, FRANCESCO e CARLO.

BEVETELO MEGLIO

in casa Vostra la magica atmosfera della prova del fuoco



Abbiamo studiato per Voi uno scaldabrandy e lo abbiamo chiamato "magica atmosfera". Lo scaldabrandy dà a Vecchia Romagna etichetta nera <u>una giusta quantità di calore</u> che ne esalta le prestigiose qualità di aroma, di sapore e di invecchiamento. Solo così siamo riusciti ad aggiungere qualcosa di più alla perfezione di Vecchia Romagna etichetta nera, un brandy tanto prezioso da meritarsi l'appellativo di "Antica Qualità Superiore".



*

VECCHIA ROMAGNA

brandy etichetta nera

1/2VR 602 D.M. N. 2/83583 del 17/5/68

* Troverete lo scaldabrandy nella confezione "magica atmosfera" assieme ad una bottiglia di Vecchia Romagna etichetta nera, un bicchiere superballon e un dosatore.

APPARTAMENTO in palazzina con giardino proprio, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 55165 I

BAIAMONTI appartamenti due stanze, soggiorno, bagno, comforts moderni, affittansi. Immobiliare Carducci 28, telefono 734257. 15167 I

CAMERA cameretta cucina lire 14.000; camera cucina V piano 9.000 gabinetto comune affittansi. Tel. 61309 ore 9-12. 55147 I

CAMERA cucina centrale 18.000, altra S. Giacomo con bagno 20.000, camera soggiorno cucinino bagno nuovo 29.000 affitta Agenzia Foscolo 4 I p. 55143 I

LOCALE centralissimo, mq. 90, 5 fori, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telefono 61712. 55165 I

ZONA Barriera, appartamento 2 stanze, cucina, bagno, 32.000 affitta Immobiliare Carducci 28, telef. 734257. 55167 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A. CONIUGI referenziati cercano affitto appartamento retribuendo massimo. Telef. 763237. 55151 L

APPARTAMENTO camera, cucina o due camere cucina cercano affitto giovani sposi. Telefonare 764664. 55153 L

APPARTAMENTO 2-3 camere accessori cercano affitto coniugi statali. Telefonare 725239. 55153 L

SPOSI soli cercano affitto casetta periferia con piccolo giardino. Cassetta 55127 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI SCONTI ECCEZIONALI. Primarie fabbriche stufe, lavastoviglie, cucine, lavabiancheria, frigoriferi, concessionaria ditta ZENNARO S. Lazzaro 16. 55135 M

BELLISSIMA pelliccia vero ocelot quasi nuova taglia media vendo F. Severo 85 ore 16 - 18. Tel. 723708. 55016 M

LAVASTOVIGLIE Stipomatic Candy in garanzia vendesi causa trasferimento 80.000 non trattabili. Telef. 92794. 33926 M

PARRUCCHE toupet in capelli italiani lavorati a mano e a macchina, vastissimo assortimento. Soltanto da Piera Fabian si sceglie si acquista subito senza ordinare ed attendere. Piera Fabian negozio specializzato Trieste, Piccardi 68. Telef. 723342. 34987 M

PELLICCE gran classe, solo qualità superiore: persiani bellissime, pronte e su misura, da lire 230.000 in poi, leopardi, ocelot, visoni varie tinte, murmel, ratmusqué, ecc. Vastissimo assortimento giacche, cappestole, cappelli, pelli da guarnizione. Prezzi occasionissima! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 4664 M

Appartamenti Cividin & Rosenwasser

a condizioni buone con mutuo e dilazioni

Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107

L'Ufficio VENDITE sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; sabato ore 9 - 12

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Modelli delle ultime creazioni della moda. Prezzi sbalorditivi signora una decisione rapida può farle risparmiare. Alla Pellicceria Ziliotto troverà il più completo assortimento in pelli, pellicce, giacche, mantelli, boleri. Controlli non è uno slogan pubblicitario. 55159 M

RITIRIAMO e valutiamo al massimo vostri elettrodomestici, usati o guasti, acquistando prodotti Triplex. Tel. 725233. 33914 M

SPARHERD seminuovo bellissimo vende vera occasione Bosco 12 magazzino. 55163 M

STUFA kerosene 8000 calorie occasione vendesi causa partenza tel. 55421. Rossetti 51. 55056 M

STUFA Warm Morning grande altra piccola 4000 vendo Bosco 12, magazzino. 55163 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45 mila con garanzia laboratorio autorizzato Rossetti 51, telefono 763301. 33906 M

VENDO giradischi portatile alta fedeltà. Telefonare 26068. 33898 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri soprammobili orologi pendolo mobili studio Rinascimento salotti mobili antichi per Veneto. Telefono 31428. 55092 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, orologi, soprammobili, mobili vecchi, rottami metalli, sgombero soffitte. Telefonare tutti i giorni 31621. 55171 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli, telefonare 30358. 33902 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, pianoforti, salotti antichi, mobili vari. Telefonare 38196. 55058 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. SGOMBERO cantine soffitte abitazioni, compero mobili e altro. Tel. 53346. 55173 NN

CUCINE veri gioielli grande assortimento Mobilificio viale XX Settembre 53. 33215 NN

CUCINE soggiorni, fabbrica vende Mobilificio Bruno Fonderia 3 (Lgo Barriera) 33213 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

ASSUMIAMO signore signorine facile lavoro organizzato altissima retribuzione presentarsi sabato 8-17 sign. Franceschini. Hotel Roma TS. 55081 P

RAPPRESENTANZA con deposito o concessione esclusiva prodotti per la casa prezzi competitivi offresi ad elemento dinamico. Richiedesi cauzione 1 - 5 milioni. Trattamento elevato con stipendio, rimborso spese, provvigioni. Telefonare 863654 Milano, oppure scrivere Raind, via G. Leopardi 1 - 20123 Milano. 6256 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

CAMIONCINO MV 1100 5000 km. vendesi. Tel. 35740. 55121 Q

FIAT 124 berlina, 1100 D, 850 S Berlina, 600 D, Bianchina cabriolet, vendonsi, via Belpoggio 8, Tel. 38804. 33890 Q

GIULIA GT 1300 Junior, 500 Giardiniera vendonsi Auto Stile Foscolo 10. 33920 Q

OCCASIONISSIMA: furgone finestrato Volkswagen vendo lire 250.000. Telef. 94060. 55175 Q

ROULOTTES ELNAGH bellissime confortevoli sicure 13 modelli differenti alla grande esposizione sempre aperta da CASAMOBIL RIMORCHI Agenzia Elnagh per Trieste Udine Gorizia Pordenone Carsia 51 Opicina statale Tarvisiana. 55141 Q

500 '66 vendesi eventualmente permutasi maggiore cilindrata. Tel. 229117. 33932 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A MILANO anziani triestini cedono inintermediari lussuosa cartolibreria giocattoli avviatissima anche se parziale permuta casa dintorni Trieste. Scrivere Trieste, piazza Sempione 5 20145 Milano. 6215 R

RISTORANTE-BAR centro completamente nuovo I categoria, offresi in gestione a esperti capaci chef cucina-barman o chef cucina e maître sala. Cassetta 33908 R, SPI.

VENDESI trattoria con cucina paraggi Stazione; per malattia. Telef. 24938. 55054 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A. PANORAMICO saloncino due stanze stanzino cucina bagno cantina ascensore riscaldamento vende privato. Telefonare mattinata 749110. 815 S

A. ROIANO vendesi: ATTICO ampia terrazza, bistanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, cantina. AGEP - Crispi 14. 33878 S

A. VICOLO CASTAGNETO, tre stanze cucinetta bagno poggiolo ascensore centralnafta vendesi 7 milioni 200.000 trattabili. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 1 S

APPARTAMENTI condominiali vende direttamente Impresa Comelli. Rivolgersi uffici cantiere, Vergerio, nuova costruzione 55177 S

APPARTAMENTO panoramico signorile, 4 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 55165 S

APPARTAMENTO S. GIACOMO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, vende 5.000.000 Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 55165 S

ATTICO centrale vista mare tre stanze stanzetta cucina doppi servizi vendesi. Tel. 61309 ore 10-12. 55147 S

CAMERA, cucina vuoto occasione, causa trasferimento vendesi, telefonare 93090. 55143 S

CAMPO S. Giacomo cedesi negozio con/senza licenza. Telefonare 744948. 55119 S

COMPERO appartamento civile tre stanze cucina anche da restaurare. Telefonare 94459 ore negozio. 55125 S

COMPERO casetta giardino anche da restaurare. Tel. 94459. 55125 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA), APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI; PAGHERETE COME UN AFFITTO. IMPRESA EGENA VIA ROMA 28 TEL. 38585, 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, ORARIO: 9-13, 14.30-18.30 54948 S

SAN Vito, palazzina signorile, appartamenti bellissimi, ambienti luminosi, posteggi, 1, 2, 3, 5 stanze, doppi servizi, contanti da 1.500.000, saldo ventennale, Immobiliare Carducci 28, telef. 734257. 55167 S

TERRENO Basovizza adatto 2 ville vendo. Cassetta 33876 S, SPI.

TRICAMERE, cucina, bagno, soleggiato vuoto vendesi occasione. Tel. 93090. 55143 S

VENDESI appartamento sette stanze cucina ripostiglio, doppi servizi, ascensore, centralnafta vista mare rivolgersi Brunetti, piazza Borsa 4. 55145 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.



ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L	Portogruaro
13.10 R	Venezia
13.35 L	Portogruaro
14.55 DD	Venezia - Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
15.38 DD	Venezia - Milano - Parigi (Si effettua dal 22 al 28-9-1968)
16.53 L	Portogruaro (1)
18.01 DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi - WL Venezia - Parigi)
18.06 L	Portogruaro
19.22 L	Portogruaro
20.30 D	Venezia
22.30 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L	Cervignano (1)
7.25 L	Portogruaro
8.00 DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste).
9.17 D	Venezia
10.40 DD	(Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R	Venezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.58 L	Cervignano
14.30 DD	Parigi - Milano - Venezia (si effettua dal 22 al 28-9-1968)
15.12 DD	Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D	Venezia
18.10 L	Monfalcone (2)
18.38 R	Bologna - Venezia (*)
19.13 L	Portogruaro
19.40 DD	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.10 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L	Venezia
23.40 DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO (*)

PARTENZE

3.53 L	Udine - Tarvisio
5.20 L	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 L	Udine
7.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna (Monaco dal 22 al 28-9-1968)
10.00 L	Udine - Tarvisio
12.25 D	Udine
12.40 L	Udine
14.00 DD	Udine - Calalzo (1)
14.18 L	Udine
16.45 L	Udine - Tarvisio
17.45 L	Udine
19.10 D	Udine
20.00 L	Udine
20.50 D	Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
21.55 L	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 22-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.00 L	Villa Opicina (1)
10.58 DD	(Simplon Express) Villa Opicina Fiume (dal 22 al 28-9-1968) Lubiana - Zagabria - Belgrado - Budapest (WL di 1.a e 2.a giorni di lunedì e venerdì per Mosca) cuccette Parigi - Zagabria
13.15 L	Villa Opicina - Lubiana (si effettua dal 23 al 28-9-1968)
14.05 L	Villa Opicina (1) (si effettua dal 30-9-1968 al 31-5-1969)
18.54 L	Villa Opicina
19.05 D	Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09 D	(Direct Orient) Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skoplje - Atene - Sofia - Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia)
20.20 L	Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

5.10 D	Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
7.10 L	Villa Opicina (1)
8.27 D	(Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene - Skoplje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (WL da Sofia - Istanbul - Atene - Belgrado)
9.00 D	Lubiana - Villa Opicina (1)
13.40 L	Lubiana - Villa Opicina (si effettua dal 23 al 28-9-1968)
17.08 L	Villa Opicina (1) (si effettua dal 30-9-1968 al 31-5-1969)
17.37 D	(Simplon Express) Budapest - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Fiume (dal 22 al 28-9-1968) Villa Opicina (WL Mosca - Roma giorni di mercoledì e sabato; cuccette Zagabria - Parigi)
21.40 L	Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica.